Martedì 1.° Marzo 1814. N.° 51.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 16 febbrajo.

Il sig. Fischer, al suo arrivo a Calais, incontrò un corriere inglese che portavasi presso lord Castlereagh, a Châtillon-sus-Seine, colla risposta de' ministri ai primi dispacci del nobile lord. Il sig. Fischer arrivò al palazzo degli affari esteri jeri ad 11 ore del mattino. Il conte di Liverpool, informato del di lui arrivo, fece subito radunare il consiglio de' ministri. I dispacci furono letti alla loro presenza dal conte de Harrowby, lord-presidente. Le deliberazioni sono continuate fino a quattr' ore e mezzo. Tanto il contenuto de' dispacci, quanto le deliberazioni del consiglio furono subito spedite al principe reggente, a Carleton-House. (*Jour. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Grenoble 9 febbrajo.

Discorso pronunziato dal procuratore-generale nella corte imperiale di Grenoble, gli 8 *febbrajo* 1814, *in occasione che furono pubblicate le lettere-patenti, del* 23 *del mese di gennajo scorso, che conferiscono a S. M. l'imperatrice e regina il titolo di reggente.*

Signori:

Due campagne, divenute disastrose per colpa di straordinarj eventi di cui la storia non offre alcun esempio, ci hanno fatto perdere il frutto di vent'anni di gloriosi successi. Esse cangiarono tutta la faccia dell' Europa.

La Francia *vittoriosa* ritrovava ovunque alleati ed amici. *Abbandonata per un istante dalla fortuna*, non trova fuorchè nemici congiurati contro di lei.

I diritti di natura, i sentimenti di gratitudine diventano un nulla nelle combinazioni della politica: i titoli più sacri sono posti in dimenticanza. Una coalizione, composta di tutte le potenze, ci ha dichiarato una guerra implacabile.

Umiliata dalle nostre vittorie e cogliendo profitto dalle nostre disgrazie, ella ha conceputo, senza alcun dubbio, l'orribile progetto di dividersi la Francia, e di ridurci, dopo averci colpito con tutt' i flagelli della guerra, allo stato di servitù il più disonorevole.

Sarebbe inutile il dissimularlo; dall'epoca dello stabilimento della monarchia francese, forse non mai, nè al tempo dell' invasione de' saraceni, nè al principio del regno di Carlo VII, nè alla fine del regno di Luigi XIV, nè nei giorni terribili delle nostre dissensioni civili, la Francia si trovò in mezzo a perigli maggiori di quelli da cui ora è minacciata. Sovente ebb' ella a sostenere guerre sanguinose contro i proprj vicini; ma non era mai stata assalita dagli eserciti combinati di tutte le potenze di Europa.

Rincoriamoci nondimeno, o signori; quali essi sieno il numero e la forza de' nemici congiurati contro di noi, nulla deve abbattere il coraggio, nè diminuire l' energía de' francesi. Un popolo acceso del fuoco sacro dell' amore di patria, che combatta per difendere il suo territorio, la sua gloria, il suo onore, può provar de' rovesci, ma non potrebbe essere soggiogato.

Napoleone, circondato dalla sua guardia, marcia alla testa di un formidabile esercito: prosperi eventi hanno già segnalato l' apertura della campagna. Se per conquistare una pace solida ed onorevole è di mestieri versare ancora dell' altro sangue, speriamo che una luminosa vittoria non tarderà a far pentire il nemico di aver osato di violare le nostre frontiere.

Echeggiano tuttora ne' nostri cuori quelle memorande parole: *non si tratta più di ricuperare le nostre conquiste.... Monarca e padre io sento ciò che la pace aggiunge alla sicurezza de' troni ed a quella delle famiglie.*

Il voto di S. M. l' imperatore è reso pubblico. Egli vuole e desidera la pace; ma la vuole a condizioni che non sieno umilianti nè per il suo trono, nè per li francesi.

Egli vuole e desidera la pace; ma non può, nè deve accettarla a costo dell' onore.

Nella lotta in cui siamo impegnati, si tratta dunque, o signori, di difendere il nostro paese, i nostri beni, la nostra vita, la nostra indipendenza. Potrebbe forse esistere un solo francese che fosse sordo alla voce della patria che lo chiama? Nè potrebbe esistere un solo, il quale potesse veder, senza fremere, l' invasione della

Francia e tutte le sventure che ne sarebbero la conseguenza?

Le potenze coalizzate pubblicano che non è già ai francesi ch' esse dichiarino la guerra, ma al loro governo.

La causa dei francesi è forse separata da quella del loro sovrano? si può forse dichiarare la guerra al monarca senza farla alla nazione?

Non ci lasciamo illudere, signori, da' perfidi proclami.

Il nemico vorrebbe separarci dal governo, affine di poter vincerci. Restiamo uniti al capo, a cui abbiamo giurato amore e fedeltà, e saremo invincibili. Raccogliamoci tutti d' intorno ad un trono eretto dalla vittoria su le rovine dell'anarchia; ed il più bell'impero dell'universo conserverà il suo stato di splendore e di gloria.

Giovani soldati, su cui le patria fonda le sue speranze, correte all'armi: volate al campo dell' onore: riunitevi ai vincitori di Marengo, di Friedland, di Jena, d'Austerlitz, e ben presto voi vedrete il nemico fuggire dal suolo della Francia... Ancora qualche sforzo, ed avrete acquistato diritti immortali alla pubblica riconoscenza.

Signori, allorchè la patria in pericolo chiama i proprj figli in soccorso, tutt'i cittadini, qualunque sia il loro grado, debbono dedicarsi alla sua salvezza.

Se i magistrati, incaricati di vegliare alla conservazione dell'ordine interno, non possono prender posto tra le file delle guerriere nostre legioni, debbono però dare l' esempio d'una illimitata devozione e della fedeltà la più intrepida verso il sovrano.

(Monit.) ROYER DELOCHE.

Lione 19 febbrajo.

Un bel reggimento di fanteria di linea è giunto in questa città il 17; esso era stato preceduto da uno di corazzieri.

Jeri mattina abbiamo udito un cannonamento dal lato di Montluel, ove gli austriaci erano assaliti dalle nostre truppe, che fecero più di 500 prigionieri. Assicurasi che le nostre valorose soldatesche abbiano preso un fortino colla bajonetta in canna, e 2 cannoni con un obizzo.

— Il posto dell'Echelles fu ripreso dai nostri, ed una colonna francese rientrò a Chambery.

(J. de l'Emp.)

Fontainebleau 20 febbrajo.

Ecco gli autentici ragguagli intorno alla momentanea occupazione della nostra città per parte del nemico.

Il 16 un capitano d' usseri ungaresi si presentò al cancello di Maintenon colla sua compagnia, promettendo protezione e sicurezza per il palazzo.

Alle ore 4 una brigata austriaca entrò nella città e *bivaccò* dall'obelisco sino al cancello. Gli officiali vennero ad alloggiare in città. Il generale spedì una guardia al palazzo; ma prima che vi giugnesse, i cosacchi si erano sparsi nella corte, aveano portato via gran numero di coperte di lana e di cortine, spezzato varj mobili ec. Giunta la guardia, il generale austriaco fece mettere delle sentinelle nei luoghi principali, e l'ordine fu ristabilito.

Il 17, il generale desiderò di vedere il palazzo; un colonnello lo avea già veduto la mattina, ed avea chiesto la carta di Francia di Cassini. Egli avea manifestato parimenti gran desiderio di visitare la sala d' armi dell' imperatore; ma gli fu risposto che non ce ne avea al castello. Un officiale russo ch' era presente irruppe in discorsi i più insultanti, ed era persuaso di giugnere tra due giorni a Parigi. Egli prese delle note sulla distribuzione degli appartamenti, giacchè diceva che l' imperatore Alessandro gli avrebbe occupati tra 48 ore.

Dopo la sua partenza il generale austriaco venne a vedere il palazzo, e chiese istantemente la carta di Cassini, pretendendo che vi fosse; egli fece altresì visitare la biblioteca da' suoi officiali, che altro non iscopersero fuorchè una piccola carta dei contorni di Parigi, che portarono via.

Del resto il generale austriaco parlò a tutti gli impiegati con cortesia.

La mattina del 18 le truppe nemiche che bivaccavano presso il cancello di Maintenon, fecero un movimento retrogrado sopra Moret. S' udì verso le ore 7 il fuoco di moschetteria nella foresta dal lato di Melun. Questo si avvicinò sempreppiù, ed alle ore 8 gli avamposti francesi entrarono nelle contrade di Fontainebleau. Un vivissimo fuoco di moschetteria s' impegnò nel viale Maintenon presso la porta Dorée, il quale durò 20 minuti circa; ma alcuni distaccamenti francesi essendo passati per le grandi scuderie, onde tagliare la ritirata al nemico, questi fuggì con estrema precipitazione. Esso fu inseguito vivamente, e lasciò molti de' suoi, uccisi e feriti. Alcuni particolari armati di fucili da caccia, si unirono alle nostre truppe.

Il nemico avea chiesto delle contribuzioni alla città, ma non ebbe il tempo di verificarle: esso saccheggiò Moret nella sua ritirata.

(J. de l'Emp.)

Parigi 22 febbrajo.

Le nostre truppe sono rientrate a Nogent. S. M. vi avea il suo quartier-generale il 21. Il duca di Reggio era a Romilly sulla strada di Troyes.

— Il generale conte Pajol, dopo il suo luminoso fatto d'armi di Montereau, fu nominato da S. M. grande officiale della legion d' onore sul campo di battaglia; l' imperatore accordò altresì 50 decorazioni al suo corpo d'armata. *(J. de l'Emp.)*

— Il generale divisionario barone Decour, comandante la seconda divisione della giovane guardia, è morto a Parigi il 18 corrente, in conseguenza di due ferite che avea ricevuto al combattimento di Brienne. (*G. de France*)

Un militare che giugne dall'esercito ci dirige i seguenti ragguagli, invitandoci a pubblicarli:

Dopo i combattimenti di Brienne, in cui l'esercito francese incominciò in modo sì glorioso i numerosi suoi trionfi, io facea parte d'un distaccamento che fu spedito sulla nostra destra; ed essendomi troppo avanzato durante un'oscurissima notte, ebbi la disgrazia di essere fatto prigioniero. Condotto davanti a due generali uno russo e l'altro prussiano, sostenni un lungo interrogatorio, a cui risposi da uomo d'onore. A malgrado della sconfitta poc'anzi sofferta dal loro corpo d'armata, questi ufficiali affettavano una fiducia, o piuttosto una presunzione straordinaria, e trattavano da insensata la resistenza che si mostrava di volere opporre alla loro marcia sopra Parigi. Non mi fu difficile di scorgere ch'erano le vittime delle più goffe illusioni, e che giudicavano la situazione della Francia dalle notizie di Francoforte, e dalle baje con che s'intertiene ogni giorno la plebaglia di Londra.

Dopo molte marce e contro-marce fui finalmente condotto a Troyes, ove vidi ben presto i più grandi personaggi degli eserciti russo e prussiano.

Fui interrogato di bel nuovo, e le mie risposte non vennero udite, che col sorriso dell'ironia, e con aria di sprezzo. Perchè non poss'io riferirvi tutte le millanterie che fui ridotto d'ascoltare? A detta di questi signori la Francia era perduta e senza risorse; dipendeva da essi il farla sparire dalla carta dell'Europa; Parigi era una preda che non poteva loro sfuggire, e come i cacciatori della favola, se ne dividevano già le spoglie. Già la colonna d'Austerlitz e gli archi trionfali erano atterrati; già l'Apollo di Belvedere, la Venere de'Medici, e i capi-d'opera dei nostri musei andavano ad ornare le sponde deliziose della Newa; già i cavalli di metallo corintio trasferiti da Venezia, dovevano viaggiar nuovamente; e il carro de lla vittoria a cui sono aggiogati sopra l'arco trionfale della piazza del Carrousel, dovea essere strascinato sui ghiacci di Pietroburgo. Aggiugnete a tutto ciò un'infinità di insulsi motteggi sulle donne parigine, sugli spettacoli, sulle feste da ballo, sulla guardia nazionale, sulle fortificazioni delle barriere, e potrete farvi un'idea dell'amabilità russa, e della cortesia prussiana.

Non crediate già che questi signori accordino al nostro paese qualche superiorità sul loro; secondo essi la Francia non parve loro sì bella come l'aveano creduta; le nostre città sono mal fabbricate; i nostri contadini sono alloggiati in maniera incomoda, e la loro ignoranza è tale che non conoscono alcuna strada a 3 leghe di distanza; i nostri appartamenti sono freddi e mal chiusi; in fine le nostre donne sono piccole e non belle. È certo che gli abitanti delle nostre campagne non conoscono che il loro circondario; che trovandosi in mezzo ad una popolazione numerosa, e ristretta in uno spazio assai angusto, essi non hanno bisogno di correr lungi per trovare comunicazioni e mezzi di cambio. Senza dubbio essi sarebbero molto più istruiti, se sparsi in vasti deserti, fossero obbligati di far 10 leghe per vedere una casa ruinata, 25 per incontrare un villaggio e 50 per trovare una città. Posti in situazione sì felice, essi avrebbero il piacere di viaggiare, conoscerebbero il paese, e potrebbero servir di guida agli eserciti russi, che più d'una volta forse ebbero l'astuzia di far ismarrire.

I nostri appartamenti sarebbero meglio riparati e sapremmo meglio garantirci dai rigori del verno, se avessimo la bella sorte d'essere soggetti abitualmente ad un freddo di 28 a 30 gradi; ma noi non viviamo sotto un clima sì favorito dal cielo, e non abbiamo creduto sinora che fosse necessario di soffocarci nell'aria mefitica delle stufe o di morire d'asfissia nei vapori del carbone.

Le nostre donne non sono nè belle, nè amabili; noi ci congratuliamo con questi signori pel loro buon gusto. Le bellezze del nord convengono loro certamente di più, e lo crediamo facilmente; le francesi amano il brillante coraggio dei guerrieri, ma l'arroganza spiace loro, e la goffaggine le muove a sdegno. Questi signori sono sorpresi di non essere amati, e davvero le nostre donne hanno gran torto. Chiedete conto agli abitanti di San Dizier della bella condotta che vi tenne il principe Scherbatof, il quale passa per uomo alla moda nella capitale di tutte le Russie; essi vi risponderanno che gli abitanti del nord sono modelli di grazia, di galanteria e di urbanità.

Giacchè non si conosce in Francia per nulla la cortesia, bisogna bene che i russi ce l'insegnino, e ci rechino le arti, le scienze, e tutti i beneficj della civilizzazione.

Siccome io gli udiva scagliarsi continuamente contro la Francia, dedussi che non aveano la speranza di rimanervi a lungo. Essendo partito da Troyes per essere cambiato agli avamposti, seppi ben presto, strada facendo, le inattese disfatte dei generali Blucher, Sacken e Langeron, e vidi l'abbattimento e la costernazione dipinti su tutti i volti. Nei buoni successi l'accordo tra i coalizzati è facile; ma nelle sconfitte non accade la stessa cosa. Nessuno vuole aver torto. Si è sempre previsto ciò che è avvenu-

to; si disputa, si contende, gli animi s' inaspriscono, e la discordia arriva quando la vittoria sen fugge.

I prigionieri russi pretendono che il maresciallo Blucher siasi condotto senza previdenza, che abbia male esplorato la sua marcia, e che le sue forze sieno state da lui troppo divise. Del resto essi lanciano invettive contro gli austriaci, e dicono che questi non sanno far la guerra; eglino gli accusano di aver marciato lentamente, di non aver assecondato il loro movimento, e di tenersi indietro per risparmiare il proprio esercito. Gli austriaci dal canto loro si lagnano dell'alterigia dei generali russi. L' orgoglio dei primi trovasi offeso nell' aver per ausiliarj uomini che saccheggiano, assassinano, ed incendiano. Del resto essi attribuiscono tutti gli ultimi disastri alla smania che aveano i russi d' entrare pei primi a Parigi, ed alla diffidenza ch' ebbero delle truppe austriache, di cui volevano sempre precedere le colonne.

Rispetto ai prussiani nulla uguaglia la loro jattanza. Essi soli hanno coraggio, talenti, e cognizioni militari. Per quanto sieno battuti, disfatti, e dispersi, cantano sempre vittoria; essi non istimano nè i loro nemici, nè i loro alleati, e serbano tutta la loro ammirazione per se medesimi.

(J. de l' Empire)

Tra le belle azioni di che la beneficenza pubblica s' onora ogni giorno verso i nostri militari feriti o malati, citeremo la seguente che ci venne comunicata da un testimonio oculare:

Un assistente alla parrocchia di Messy, presso Claye, avea noleggiato un posto in una di quelle vetture che si dicono di *Saint-Denis*, onde recarsi a Parigi. Prima che la carrozza si mettesse in viaggio, egli s' incamminò a piede per recarsi a visitare alcuni feriti che si trovavano lungo la strada. Fu, infatti, veduto fermarsi accanto a queste generose vittime della guerra: qui egli compera pane e lo distribuisce a quelli che ne abbisognano; là, trasporta un militare ferito in una vettura, e ne paga il nolo; contuttociò non è questo che un preludio degli altri suoi atti di carità.

La vettura in cui questo rispettabile ecclesiastico avea noleggiato un posto a suo conto, si ferma a Bondy, ad un osteria. Quivi udendo lamentevoli grida di parecchi feriti, egli accorre verso quest' infelici, dimanda se si può loro somministrare biancheria e filacci, e poichè niuno risponde alla sua ricerca, si spoglia delle sue vesti, si toglie la camicia di dosso, e la riduce in bende e in filacci. Il primo ch' egli soccorre è un giovane, a cui una palla avea fracassato il braccio sinistro. Dopo di averlo medicato, gli paga un posto in una vettura e lo fa trasportare a Parigi; medica in egual modo altri tre granatieri gravemente feriti; dà a ciascun di loro del danaro, e dopo di aver vuotata del tutto la sua piccola borsa, si stacca da essi accompagnato dalle loro benedizioni. Questo caritatevole pastore è giunto a Parigi, scortando un sotto-tenente del reggimento 158.mo ch' era pur esso ferito, e che lo colmava di contrassegni della più viva riconoscenza. *(J. de l' Emp.)*

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 1.° marzo.

I varj corpi che formano l' esercito italiano continuano ad umiliare, a' piedi di S. A. I. il principe vice-re, i loro indirizzi, ne' quali traluce il patriotismo più verace e i sentimenti più puri d' affetto e di devozione verso il valoroso capitano che si è cinto di tanta gloria anche nella presente campagna, ed in cui riposano le speranze del nostro regno.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 22 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 56 f. 55 f. 75 c. 50 c. 80 c. 56 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 705 f. 710 f. 715 f. 720 f. 725 f. 730 f.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Il Fuoruscito*, musica del M. Nicolini; balli *I riti Indiani — I minatori Valacchi.*

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia francese si recita *Beverley — Les Fausses consultations.*

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa, *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi; ballo *Le nozze Savojarde.*

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si replica *Argante e Girolamo nella selva incantata dalle streghe di Benevento.*

Teatro delle marionette, a S. Romano, Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

La corte di giustizia civile e criminale di Milano ha con sentenza del giorno 28 dicembre dello scorso anno 1813 pronunciata la separazione dei beni tra la signora Cattarina Tardetti possidente, ed il di lei marito sig. Carl' Antonio Masetti farmacista, ambi domiciliati in Castano, distretto di Gallarate, dipartimento d' Olona.

L' ex-consigliere Carlo Della-Porta vuole affittare pel venturo S. Martino del corr. anno 1814 la possessione di pertiche 400 circa, per tre parti adacquatorie, e per l' altra asciutta, esistente nel territorio di Motta Visconti; e ciò tanto unitamente, che separatamente: gli aspiranti si presenteranno al suddetto sig. Della-Porta, abitante in Milano nel principio del borgo Vigentino al n. 4456, mentre si passerà alla stipulazione del contratto, se così piacerà ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 2 Marzo 1814. N.° 52.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato. =*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Grenoble 18 febbrajo.

Le nostre truppe ripresero da per tutto l'offensiva.

Il villaggio dell' Echelle fu attaccato dai nostri e preso di viva forza; si marciò subito dopo sul punto importante della Grotta, di cui ci impadronimmo, a malgrado della viva resistenza del nemico che fu obbligato d' abbandonare la stretta.

Abbiamo fatto parecchi prigionieri.

(*J. de l'Emp.*)

Lione 20 febbrajo.

Il nostro corpo d'armata si pose in marcia con numerosa artiglieria.

Si sa che tutte le nostre piazze forti sul Reno resistono vigorosamente, ed eseguiscono frequenti sortite. La guarnigione d' Uninga continua a recar molto danno al nemico. Assicurasi che quella di Kehl abbia in una recente sortita sbaragliato il nemico e presi molti bagagli.

(*J. de l'Emp.*)

Orleans 20 febbrajo.

Da parecchi giorni gli abitanti delle città del nostro dipartimento, situati all' est ed al sud-est, accorrevano ad Orleans, fuggendo dalle loro case atterriti, per sottrarsi ai distaccamenti dei cosacchi. Alcuni rapporti vaghi gettavano l'allarme tra i popoli; ma gli uomini assennati trovavano la loro sicurezza nel perfetto accordo che regna tra i corpi militari e le autorità civili della nostra città. Una tale fiducia non fu punto delusa.

Allo spuntar del giorno 18 si annunziò che il nemico, dopo d'avere espugnato il posto di Chateauneuf era a due leghe da Orleans sulla strada di Lione. In sull' istante il gen. Chassereau giunse nelle nostre mura dopo tre o 4 giorni, e conoscendo di già le risorse e le località, fece marciare alquanta fanteria e cavalleria.

Il nemico in numero di 1200 a 1500 uomini erasi postato di traverso sulla strada, con due pezzi da campagna ed un obizzo. La nostra vanguardia s'avanzò, venne alle prese, resistette, e diede il tempo a due maggiori di venire a sostenerla alla testa delle loro truppe. Questi corpi giunsero ed attaccarono con vigore; essendo mancate le cariche per un istante, si combattè colla bajonetta in canna; i soldati delle coorti, esercitati appena al maneggio delle armi, si precipitarono sul nemico; non si potè raffrenare il loro ardore, e gareggiarono di coraggio coi loro capi.

La notte interruppe il combattimento, e gli abitanti accorsero a recar rinfreschi ai loro difensori. Nuove disposizioni di cui il nemico s' accorse alla mattina, lo determinarono ad allontanarsi. Egli prese o mostrò di prendere una direzione al nord-est, avendo in animo di raggiugnere il corpo d' armata, che sperava d' incontrare sulle rive della Senna, e di cui, giusta ogni apparenza, ignorava la sorte. Egli lasciò sul campo di battaglia 160 uccisi o feriti. Noi non ne abbiamo avuto che 20 messi fuori di combattimento, e di cui il maggior numero raggiugnerà quanto prima le bandiere. (*J. de l'Emp.*)

Nemours 21 febbrajo.

Sei mila cosacchi di Platow entrarono nella nostra città con 8 pezzi di cannone, e vi commisero ogni sorta d' eccessi. Essi non aveano a fronte che un maggiore e 240 uomini, i quali opposero loro una viva resistenza. Il maggiore essendo rimasto prigioniero, fu attaccato ad una carretta, strascinato per tutta la città, e svillaneggiato da quella vil soldatesca, di cui, grazie al cielo, siamo liberati. (*Idem*)

La Ferté 22 febbrajo.

Il corpo del generale Grouchy e quello del duca di Ragusi eseguirono la loro unione. (*Idem*)

Parigi 23 febbrajo.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 21 febbrajo:

Il barone Marulaz, comandante a Besanzone, scrive ciò che segue:

» Il 31 gennajo il nemico eseguì un attacco dalla parte di Breguille, nella notte; egli non fece agire sulla città che due batterie di obizzi

e di cannoni, e tentò un attacco sul forte di Chandone; ma fu da per tutto respinto tra le grida di *viva l'imperatore!* e perdette più di 1200 uomini. In qualunque lato il nemico si presenti, noi siamo in misura per bene accoglierlo «.

Tutti i cosacchi ch' eransi sparsi sino ad Orleans, si ripiegano in gran fretta. Dovunque i contadini gli inseguono, ne prendono e ne uccidono un gran numero. A Nogent questi tartari, che nulla hanno di umano, incendiarono dei fenili, a'quali appiccarono il fuoco a bella posta. Gli abitanti essendo usciti per recarsi a spegnerlo, i cosacchi li caricarono, e lo riaccesero. In un villaggio dell'Yonne prendendosi essi il divertimento d'incendiare un bel podere, si sonò a martello, e gli abitanti ne lanciarono una trentina nelle fiamme.

L' imperatore Alessandro pernottò il 17 a Bray; egli avea fatto indicare il suo quartier-generale pel giorno seguente a Fontainebleau. L' imperatore d'Austria non partì da Troyes.

L' imperatore Napoleone ha avuto il 20 alla sera il suo quartier-generale a Nogent.

Tutto l' esercito nemico si dirige sopra Troyes.

Il generale Gerard è giunto col suo corpo e colla divisione di cavalleria del generale Roussel a Sens; egli ha la sua vanguardia a Villeneuve-l'Archevêque. La vanguardia del duca di Reggio è a metà strada da Nogent a Troyes, a Châtres ed a Mesgrigny; quella del duca di Taranto trovasi a Pavillon. Il duca di Ragusi è a Sezanne, osservando i movimenti del generale Witzingerode, che avendo abbandonato Soissons, si recò per Reims sopra Chalons, onde unirsi agli avanzi del generale Blucher.

Il duca di Ragusi piomberebbe sul suo fianco sinistro, s' egli s' impegnasse di bel nuovo. Soissons è una piazza in sicuro da un colpo di mano. Il generale Witzingerode, alla testa di 4 a 5 mila uomini di truppe leggieri, le intimò la resa. Il generale Rusca rispose siccome dovea. Witzingerode mise i suoi dodici pezzi di cannone in batteria; sfortunatamente il primo colpo uccise il generale Rusca. Mille uomini di guardia nazionale erano la sola guarnigione che vi fosse; essi si spaventarono, ed il nemico entrò in Soissons, ove commise tutti gli eccessi immaginabili. I generali che si trovavano nella piazza, e che dovevano assumere il comando alla morte del generale Rusca, saranno tradotti a un consiglio di informazione, giacchè quella città non doveva esser presa.

Il duca di Treviso rioccupò Soissons il 19 e ne riorganizzò la difesa.

Il generale Vincent scrive da Chateau-Thierry, che 250 esploratori nemici essendo tornati a Feré in Tardenois, il sig. d' Arbaud-Missun si recò contro essi con 60 cavalli del 3.zo reggimento delle guardie d' onore che riunì, e coi soccorsi delle guardie nazionali dei villaggi, e battè questi esploratori, avendone ucciso parecchi e scacciato il resto.

Il generale Milhaud incontrò i nemici a S. Martin-le-Bosnay, sulla vecchia strada da Nogent a Troyes. I nemici aveano 800 cavalli circa. Egli li fece attaccare da 300 uomini che gli sconfissero, fecero 160 prigionieri, ne uccisero una ventina circa, e presero un centinajo di cavalli. Il suddetto generale inseguì il nemico, e lo insegue tuttora colla spada alle reni.

Il duca di Castiglione parte da Lione con un corpo d' armata considerabile, composto di truppe scelte, onde recarsi in Franca-Contea e nella Svizzera.

Il congresso di Chatillon continua tuttora; ma il nemico vi frappone ogni sorta d'ostacoli. I cosacchi arrestano ad ogni passo i corrieri, a cui fanno fare giri tali, che, quantunque non siavi in linea retta una distanza maggiore di 30 leghe da Chatillon, i corrieri non giungono, che dopo 4 a 5 giorni di corsa. È questa la prima volta che si viola per tal modo il diritto delle genti. Presso le nazioni meno civilizzate i corrieri degli ambasciatori sono rispettati, nè verun impedimento è frapposto alle comunicazioni dei negoziatori col loro governo.

Gli abitanti di Parigi doveano aspettarsi le più grandi sciagure, se giugnendo il nemico alle loro porte, avessero abbandonato la loro città senza difesa. Il saccheggio, la devastazione e l' incendio avrebbero finito i destini di questa bella capitale.

Il freddo è estremamente acuto. Una tale circostanza riuscì favorevole ai nostri nemici, poichè permise ad essi di trasportare la loro artiglieria ed i loro bagagli per tutte le strade. Senza di ciò più della metà delle loro vetture sarebbe caduta in poter nostro. (*Moniteur*)

Il governo ha ricevuto dispacci officiali dell'ammiraglio Verhuell in data del 12 del corrente mese.

Quest' ammiraglio che comanda la flotta del Texel, seppe colle sue buone disposizioni e col suo coraggio, conservare intatte al Nieuwre-Diep e far rispettare le fortificazioni che difendono l'Helder e la rada del Texel.

A tale effetto egli si rinchiuse nel forte Lasalle col 63 equipaggio d' alto-bordo, e con tutti gli altri francesi che erano imbarcati sulla sua flotta.

Obbligato di sospendere i grandi lavori del Nieuwre-Diep, egli licenziò 1600 prigionieri spagnuoli che vi erano impiegati, ed a' quali si debbe render giustizia dicendo, che si allontanarono manifestando il loro attaccamento all'ammiraglio, e dandogli spontaneamente la loro parola di non servire prima del loro ritorno in Ispagna.

Era da temersi che i marinaj olandesi della flotta non potessero guarentirsi dalle insinuazioni che gli insorgenti faceano ad essi pervenire; laonde l'ammiraglio diede il congedo a tutti quell che lo vollero, e si sbarazzò con tal mezzo da chiunque poteva renderlo inquieto nella coraggiosa sua determinazione di difendersi sino agli estremi.

Un piccolo numero d'officiali olandesi scelti, fedeli al giuramento che prestarono all'imperatore, giurarono di dividere la sorte dell'ammiraglio e degli equipaggi francesi, i quali con alcuni distaccamenti d'artiglieria e di truppe di linea formano la guarnigione del forte Lasalle.

Il forte fu dapprima accerchiato dai cosacchi, che non poterono impedire varie sortite della guarnigione; essi vennero rimpiazzati in seguito da truppe di linea, che annunziano ogni giorno attacchi poco temuti.

S'intimò tre volte all'ammiraglio d'arrendersi; alla fine di dicembre dal principe d'Orange; in gennajo da un certo colonnello Titzew al servizio dell'Inghilterra; ed il 9 del corrente mese da un certo generale Jonge, sedicente comandante delle truppe olandesi. La risposta dell'ammiraglio a queste tre intimazioni fu uniforme; vale a dire che irremovibile nella fedeltà da lui giurata all'imperatore, difeso da buone fortificazioni, avendo sotto a' suoi ordini una guarnigione numerosa e devota al sovrano, abbondantemente provveduto di viveri e di munizioni, si può bensì attaccarlo, ma non già proporgli d'arrendersi. (*Idem*)

Noi conte Molé, gran-giudice ministro della giustizia, officiale della legion d'onore e gran cordone dell'Ordine imperiale della Riunione;

Veduta la lettera a noi diretta il 17 febbrajo 1814 dal duca di Vicenza, ministro delle relazioni estere, con cui c'informa, giusta gli ordini di S. M. l'imperatore e re, che il re di Napoli ha dichiarato la guerra alla Francia; e che l'intenzione di S. M. I. e R. si è che noi richiamiamo con dichiarazione formale e conforme alle leggi esistenti, tutti i francesi che trovansi al servizio civile o militare del governo napoletano;

Veduto il titolo 2.° del decreto imperiale del 6 aprile 1809, e gli articoli 17 e 18 di quello del 26 agosto 1811;

Dichiariamo che tutti i francesi, i quali si trovano con autorizzazione o senza di S. M. al servizio di S. M. il re di Napoli, debbano rientrare sul territorio dell'impero nello spazio di 3 mesi a datare dal 17 febbrajo 1814, e che sieno tenuti di giustificare il loro ritorno nei modi prescritti dalle leggi; senza di che, e dopo spirato questo termine, i contravventori saranno denunziati, ed inseguiti dagli agenti del pubblico ministero, giusta le disposizioni del decreto imperiale del 6 aprile 1809.

Fatto a Parigi nel nostro palazzo il 22 febbrajo 1814.

(*Idem*) Conte Molé.

Il colonnello Pommereul, direttore d'artiglieria, comandante a La Fere, essendo stato informato, che un distaccamento di 25 cosacchi era a Mons-en-Lannois, cinque leghe lungi da La Fere, e che nel luogo stesso trovavansi alcuni equipaggi spettanti ad un generale russo, spedì il 21 del corrente un capitano con 24 uomini del treno d'artiglieria, che sorpresero ed attaccarono vigorosamente i nemici. Alcuni fuggirono, altri si difesero, 10 cosacchi rimasero uccisi, parecchi feriti; un officiale di fanteria e l'ajutante di campo del generale russo Loevestein furono presi in un con 23 cosacchi, che vennero condotti a La Fere.

— Il generale divisionario Duhesme fu nominato cavaliere della corona ferrea. (*J. de l'Emp.*)

S. M. l'imperatrice regina e reggente ha tenuto oggi il consiglio dei ministri.

— Mille quattrocento quaranta prigionieri austriaci sono passati per Montaigu il 10 e il 14 del corrente mese. (*Gaz. de France.*)

Il generale di divisione barone Decour, di cui abbiamo annunziato la morte (Vedi il *Corr. Mil.* d'jeri), entrò giovanissimo nella carriera militare, fece tutte le campagne d'Italia, d'Egitto, di Siria e di Alemagna, ed ottenne tutt'i suoi gradi sul campo di battaglia. Giammai un valore più brillante non si unì ad un cuore più umano. Le sue virtù militari e le sociali sue qualità lo resero l'idolo de' suoi soldati, non meno che de' suoi numerosi amici. Egli terminò la sua gloriosa carriera a 39 anni, dopo averne consacrato 22 in difesa della patria, lasciando una vedova inconsolabile e due figli, troppo giovani ancora per conoscere l'importanza della loro sventura. Il generale Decour era nato ad Annecy, dipartimento del Mont-Blanc, nel 1775.

— Il contr'-ammiraglio Baste, conte dell'impero, uno de' comandanti della legione d'onore, uc-

cisô al combattimento di Brienne, ove comandava una brigata d'infanteria, era nato a Bordeaux, nel 1768, da genitori poco favoriti dalla fortuna. Nel 1781, s'imbarcò come mozzo a bordo di un vascello mercantile. Baste univa a molta vivacità un sommo criterio: egli si dedicò indefessamente allo studio ed acquistò ben presto le cognizioni indispensabili ad un ufficiale di marina. In età di 27 anni ne ottenne il grado, fu incaricato di comandare la flottiglia davanti Mantova e contribuì non poco alla presa di questa piazza.

Nel 1798 egli si distinse a Malta ed al combattimento di Aboukir; fece la campagna di S. Domingo nel 1801, e nel 1804 battè i nemici che bombardavano la Havre.

Nel 1807, alla testa de' marinaj della guardia armò una flottiglia a Danzica, e predò, sotto il cannone di Pillau, 12 bastimenti carichi di provvigioni per l'esercito nemico.

Nel 1809, il sig. Baste, incaricato di armare una flottiglia sul Danubio, scacciò il nemico dall'isola di Mulheisen, e preparò la vittoria di Wagram.

Alla pace di Vienna il colonnello Baste fu nominato governatore della provincia di Soria, nella Spagna, ove ristabilì la tranquillità.

L'imperatore gli conferì nel 1809 il titolo di conte ed una dotazione.

Nel 1811 fu nominato contr'ammiraglio e comandante della flottiglia di Boulogne. Nel 1812 approvvigionò l'armata marittima da Keemberg sino a Kuno. Il generale Baste non potendo essere impiegato su la sua flotta, ottenne, al principio di questa campagna, il comando di una brigata della giovane guardia, e restò ucciso al combattimento di Brienne.

Qualche giorno prima di partire per l'esercito egli diceva in una conversazione: *poichè siamo tutti mortali, bramo morire sul campo di battaglia; felice me, se la mia morte contribuirà alla vittoria!* Questo nobile voto restò esaudito.

(*G. de France*)

VARIETA'.

Il *Poligrafo* di domenica ha pubblicato un bellissimo *dialogo* intorno all'abuso che si fa oggidì da taluno delle voci e delle maniere antiquate della lingua italiana, e diretto principalmente a rendere manifesti gli errori madornali, in cui è incappato il compilatore della Crusca veronese. È impossibile di trattar con più garbo, con maggiore eleganza e con argomenti più solidi, di quello che fatto abbia l'autore del dialogo, una materia, che sembra a prima giunta non suscettiva d'esser vestita con sì leggiadri e disinvolti ornamenti. C'incresce che l'angustia del nostro foglio non ci permetta di offerire ai nostri leggitori questo componimento, e che nè pure ci sia lecito d'arrecarne un saggio, per tema di minorarne il pregio staccandone dal tutto una qualche parte. Non crediamo per certo d'andar errati nella nostra conghiettura presumendo che l'autore di questo scritto, il quale con tanta grazia dà precetti ed esempj del perfetto scrivere, sia uno dei più valorosi ingegni che vanti la poesia e la letteratura italiana.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 23 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 56 f. 50 c. 25 c. 56 f. 55 f. 80 c. 56 f. 56 f. 50 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 53 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 740 f. 750 f. 745 f. 740 f. 730 f. 740 f. 745 f. 750 f.

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Il Fuoruscito*, musica del M. Nicolini; balli *I riti Indiani* — *I minatori Valacchi*.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia francese Riposo.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica il dramma serio *Il Fingallo e Comala*, con ballo *Le nozze Savojarde*.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *Robinson Crosoè*.

Teatro delle marionette, a S. Romano, Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato. =*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Nogent 23 febbrajo.

Vediamo giugnere continuamente truppe ed artiglieria che si recano innanzi.

Assicurasi che il quartier-generale sia a Chatres sulla strada di Troyes. Le nostre truppe sono entrate a Mery. Questa mattina abbiamo udito il cannone; ma lo strepito s' allontana sempre più, e questa sera l' udiamo appena. Laonde il nemico è sempre battuto, e ad ogni ora una parte del nostro territorio è liberata dalla sua presenza. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 24 febbrajo.

Chateau-Thierry 20 febbrajo 1814.

Copia della lettera del sig. Souliac mastro della posta dei cavalli al sig. conte de Lavalette, consigliere di Stato, direttore generale delle poste.

Sig. conte,

Prendo la libertà di scrivervi per informarvi della condotta che il nemico tenne nella nostra città. Il giorno 8 di questo mese, verso le ore 8 della sera, egli s' impadronì del sobborgo di Marna, ov' io abito, e non chiese che viveri di ogni genere. Il ponte era tagliato, e la città si arrese il 9 alle ore una pomeridiana. I nemici ci diceano, che non farebbero danno a nessuno, e che il tutto sarebbe rispettato; ma la città essendosi arresa, incominciarono le vessazioni. Nell' entrarvi essi fermavano le persone per le contrade, toglievano loro le scarpe, e gli abitanti camminavano a piedi nudi, mentre i capi erano alla comune e non accordavano che sino alle ore cinque della sera al più tardi per somministrare ottocento paja di scarpe. Il restante della prima giornata passò in requisizioni d' ogni genere. La città era minacciata d' essere incenerita, essendo che non si poteva somministrare 800 cappotti di panno grigio. I nemici facevano restaurare il ponte dagli abitanti e percuotevano i cittadini che non lavoravano a modo loro; essi gettarono nell' acqua un abitante, e non accordarono alla città che sino alle ore 8 della sera per restaurare il ponte e per rimettere a galla le barche e i battelli, ch' erano stati colati a fondo.

Tutto questo però non è che un' idea del male che ci riserbavano. Il loro esercito essendo battuto, essi non parlavano più di recarsi a bruciare Parigi, siccome dicevano due giorni prima, ma si occupavano a costruire un altro ponte di battelli sulla Marna in fondo alla città verso Parigi; dopo d' aver disarmato gli abitanti, essi li maltrattavano per terminarlo.

Il 12 febbrajo i nemici furono battuti compiutamente sulla montagna di Nelles presso Chateau-Thierry, e vennero messi in rotta; la prateria era coperta dei loro morti; essi passarono i due ponti in disordine e alla rinfusa. Entrarono nelle case del sobborgo per saccheggiare dalla mattina sino alle ore 6 della sera, al qual tempo il nostro esercito riprese il sobborgo. Si combatteva nelle abitazioni. Più di 300 entrarono nella mia casa, nella mia corte e nel mio giardino. I nostri granatieri gl' inseguivano sì vivamente, che se ne nascosero 7 nei miei locali; noi li ritrovammo dopo il fatto e li facemmo prigionieri. Due giorni dopo che S. M. l' imperatore si partì dalla mia casa, noi ne trovammo un altro ch' erasi nascosto nel granajo; la fame lo avea fatto uscire dal suo asilo.

Nella loro ritirata uno dei principi di Prussia, giovanissimo, facea allestire il suo pranzo in casa mia; essendo istruito ad ogni momento che l' esercito era battuto, egli non potè pranzare, portò via tutto ciò che si potè somministrargli, e condusse seco uno de' miei antichi postiglioni nominato Lejeune, affinchè gli indicasse le strade trasversali di Rheims. La mia sposa lo pregò di non condurre questo postiglione, che non era in istato di seguirlo; ma il principe rispose, che sulla sua parola d'onore, non lo condurrebbe che una mezza lega al più e che lo rispedirebbe indietro. I barbari lo assassinarono presso Bezù-S. Germain. Sua moglie ed i suoi figli erano nascosti in un bosco vicino. Il dì susseguente, uscendo per raggiugnere la strada, il primo oggetto che colpì lo sguardo di questa vedova infelice, fu suo marito e il padre de' suoi figli.

Lo stesso giorno di questa ritirata uno dei generali che parea comandare in capo, mi fece chiamare. Essendo da lui, egli mi chiedea le strade trasversali di Rheims, presentandomi una carta di Francia; ed aggiugneva che potrei esser loro utilissimo conducendoli per queste vie. Io feci loro osservare, di non poter partire: al-

che mi rispose che bisognava ch' io obbedissi. Vedendomi astretto, lo ingannai senza ch' egli se ne accorgesse, dicendogli che potendo adunque essere loro di qualche utilità, io avea una carta del dipartimento, e che s' egli la desiderava sarei andato a prenderla. Il comandante vi acconsentì, ed io me ne andai senza più rientrare in casa mia. Egli mandò in traccia di me sino alle ore 11 della sera nella città. Lo stesso giorno la città era in preda al saccheggio. I capi aveano detto di non averlo accordato che per due ore; ma si saccheggiò per 24 tanto nel sobborgo che nella città; essi commisero tutti i delitti, violarono ed assassinarono.

Personalmente essi mi tolsero ogni cosa; mi presero 16 dei miei migliori cavalli, i miei arnesi di posta, 3om. misure di fieno, 11 moggia d'avena in grano, 17 moggia di grano, 3 a 4m. fasci di biada, mila fasci di segale, 3 a 4m. d' avena, i miei grani minuti, 71 castrati, 32 castrati salati, 600 libbre di porco salato, 260 capi di pollame, tutte le provvigioni d' inverno, e finalmente tutti i miei vini in bottiglia, e 62 barili di vino in botti. Essi mi presero la mia biancheria, i miei abiti, quelli dei miei figli, di mia moglie, e 250 napoleoni d'oro che mia moglie avea in dosso, e che essa cercava di nascondere; in fine ci presero sino la batteria di cucina.

Gli abitanti sdegnati per la condotta del nemico, presero le armi, e tutti i giorni conducono in città dei prigionieri che fanno nei boschi e nei villaggi; una sola comune ne prese 150, altre ne presero 100. Infine ogni giorno se ne conduce da tutte le parti. Giova sperare che non rivedremo più questi barbari; giacchè, se ritornassero, non avremmo più salvezza che nella forza; non abbiam più di che soddisfare alla loro sete di saccheggio; essi ci truciderebbero.

Se saprò qualche cosa di nuovo sul nemico, avrò l' onore d' informarvene.

Io sono, sig. conte, in uno stato sì deplorabile, che vi prego di perdonare la mia cattiva scrittura; non ho nè carta, nè penna atte a scrivere.

Sono ec.

(*Monit.*) SOULIAC.

— Il gen. Chateau, ferito gravemente a Montereau, fu trasferito a Parigi, e si spera che si ristabilirà in salute. (*J. de Paris*)

A misura che il nemico ritirasi, riceviamo dai paesi ch' egli ha occupati le più esatte informazioni su i *brigandaggi* da lui commessi. Non ci ha delitto di cui non siasi macchiato; il saccheggio, l' assassinio, e l' incendio segnalarono ovunque il di lui passaggio. L' indignazione è al colmo; un grido universale di vendetta s' innalza: tutt' i popoli corrono all' armi.

Da tre giorni abbiamo ricevuto gran numero di lettere, il cui contenuto fa fremere. A Soissons il saccheggio durò dieci ore; i russi, comandati da Wintzingerode, si abbandonarono al loro brutale furore ed empirono di spavento una città, che non avea altro delitto fuorchè l' essere stata fedele al suo principe.

Non si possono senza raccapriccio descrivere gli eccessi di cui Chateau-Thierry fu la scena. Nulla potè impietosire que' mostri, la cui rimembranza sarà eternamente scritta a caratteri di sangue negli annali di questa sventurata città. A Vieux-maisons, poderi, palazzi inceneriti, vecchi uccisi, bambini trucidati in cuna . . . .

Nogent, Bray e tutt' i villaggi all' intorno vennero saccheggiati compiutamente. Ma per i russi ciò non poteva bastare; costoro hanno dato alle fiamme quanto non hanno potuto distruggere. Questo squallido paese offre da per tutto l' immagine della devastazione e della morte. Militari che professano da 20 anni il mestiere dell' armi, scrissero che non furono giammai testimoni di simili orrori; che non poteano neppure supporli possibili, e che i delitti de' russi e de' prussiani superano tutto ciò che l' immaginazione può concepir di più atroce.

Pareva che il Belgio, recentemente aggregato alla Francia, dovesse essere trattato con maggiore riguardo in paragone delle antiche nostre province. Ma questi barbari confondono tutto nel loro furore: basta possedere dell' oro per essere loro nemico. A Brusselles il palazzo Bellevûe fu saccheggiato, ed una gran parte delle botteghe spogliata.

Ma nel Gatinais soprattutto, Platow ed i suoi tartari hanno esaurito tutto ciò che il *brigandaggio* ha di più atroce. Essi, che, giusta i loro proclami, non fanno già la guerra al popolo francese, si sono scagliati su questa provincia in un momento in cui era senza difesa, e vi hanno contrassegnato ogni passo col delitto e colla distruzione. Non ci ha villaggio, non casa di campagna che non abbiano saccheggiato. Eglino lacerarono gli orecchi alle donne per rapirne i piccoli pendenti di oro. A Lachan, vicino a Souppes, un agricoltore avendo impugnato una forca per difendere la propria figlia, fu trucidato sul corpo della fanciulla, ch' era giunta appena ai dodici anni. Questi barbari prorompeano in grida feroci contro la capitale: se ne videro parecchi abbrancare un pugno di cenere e lanciarla al vento, gridando con tutta forza: *Parigi! Parigi!*

Le città ch' ebbero la debolezza d' implorare la generosità del nemico, non hanno per questo sofferto meno dell' altre. Quando egli v' entra, i capi raccomandano una disciplina severa; ma il giorno appresso esigono enormi contribuzioni ch' è assolutamente impossibile di soddisfare, ed intimano che se non sono pagate nel termine di

24 ore, la città sarà abbandonata al saccheggio per due interi giorni.

Gli abitanti ridotti alla disperazione, si privano d'ogni mezzo di sussistenza; portano i loro giojelli, la loro argenteria, e tutti questi sacrificj non bastano per compiere la somma ch'è loro imposta: comincia il saccheggio e tutti gli orrori lo seguono. Ecco ciò che i generosi nemici chiamano *esecuzione militare.*

Ma è alfine giunta l'ora della vendetta nazionale; le grida della vittoria si fecero udire su le sponde della Senna e rimbombarono sino a quelle del Reno. Diggià gli abitanti della Brie e della Sciampagna, muniti dell'armi de' vinti, corrono dietro i loro assassini, e questi briganti vengono colpiti con quel ferro medesimo, con cui hanno lacerato la Francia. Già nelle pianure di Troyes, si sona a martello, ciò che ben presto sarà ripetuto in quelle della Lorena e dell'Alsazia; da un capo all'altro dell'impero correranno all'armi tutt'i francesi. Sia questo il segno della loro liberazione; e il nemico non si sottragga alle bajonette de' nostri soldati, se non per cadere sotto il ferro de' nostri abitanti. Francesi, che non vedeste tra le vostre mura il nemico, imparate dai delitti di cui si è macchiato, qual sorte vi aspetti se egli invade le vostre province. Armatevi adunque per difendere i vostri beni, le famiglie, l'onore. E voi che gemete sotto il giogo degli stranieri, tosto che vedrete le colonne ostili darsi alla fuga, impugnate le armi, e compite la sconfitta del nemico prima ch'egli compia la vostra rovina: non aspettate ch'egli vi strappi di mano gli ultimi avanzi che vi ha lasciati.

Le rappresaglie sono giustissime contro queste orde sanguinarie: la memoria del loro soggiorno nelle nostre felici contrade, sia in essi funestata da quella de' mali che vi avranno sofferti; e se non volete che i loro discendenti vengano un'altra volta a mettere la Francia in lutto ed in pianto, quelli tra questi barbari che sfuggiranno alla morte, si rechino a spaventare le loro inospitali regioni col racconto delle loro sconfitte e della distruzione dei loro eserciti. *(J. de l'Emp.)*

Un fatto della più esatta verità offre una ben grande opinione del carattere nazionale. Dal giorno in cui il nemico ha posto piede sul territorio francese, non solo i contingenti delle leve vennero somministrati con incredibile celerità, ma non vi fu che un piccolissimo numero di uomini, il quale presentasse dimande di esenzione. Eccettuati gli individui che la debolezza di temperamento, o i gravi incomodi rendeano inabili al servizio, tutt'i cittadini chiamati si presentarono con un fervore meritevole dei più grandi elogi. L'idea della Francia invasa eccitava un'indignazione generale.

In parecchie comuni, i coscritti del 1815, in luogo di estrarre a sorte il loro nome, vollero arrolarsi tutti, e sono effettivamente partiti per l'esercito. Perlocchè il numero degl'individui somministrato dalle ultime leve sorpassa di molto tutt'i calcoli che aveansi potuto fare. Si è veduto con quale incredibile rapidità l'esercito ha ricevuto i rinforzi aspettati, che hanno di già tanto possentemente contribuito alle sorprendenti vittorie che accrebbero lo splendore delle nostre armi; e questi rinforzi non sono che una debole parte degl'immensi mezzi che la Francia presenta all'imperatore per conquistare una pace gloriosa e durevole.

La capitale che accolse tra le sue mura e spedì all'armata più di 50m. uomini, da che S. M. è partita, non cessa di veder concorrere nel suo seno nuovi battaglioni. Parigi in questo punto è una gran piazza di guerra, ove si recano da tutte le parti della Francia tanto i giovani chiamati dalla legge, quanto una folla d'uomini che vogliono concorrere alla liberazione della patria. Si osserva specialmente tra questi difensori volontarj, un numero grandissimo di vecchi militari. Troppo affaticati per sostenere gli stenti di una lunga guerra, hanno essi però forze bastevoli per andar incontro ad un'ultima campagna.

La popolazione di Parigi continua a dare lo stesso esempio. Il numero degli arrolamenti cresce ciascun giorno; e tale è la premura di partire, che quelli, la cui inscrizione è rimessa al dì venturo, prorompono in lagnanze. Appena un corpo è formato dimanda di marciare, e conviene cedere alla sua impazienza. Il fatto corrisponde a tali manifestazioni, imperciocchè si pretende che uno de' nostri marescialli dicesse ultimamente ad un suo amico: *conto tra i miei migliori soldati coloro che offrirono di buon cuore i loro servigi all'imperatore, in occasione del suo passeggio ne' sobborghi: essi servono come vecchi militari.*

Non solo abbiamo molti soldati, ma possiamo eziandio somministrar loro senza ritardo l'equipaggiamento completo, le armi e quanto ci viene chiesto. Tra poco, S. M. potrà comporre di tutte le nuove forze raccolte un secondo esercito più numeroso ancora di quello che trovasi a fronte del nemico. Nello stesso tempo Lione vede ogni giorno aumentarsi un corpo che unito alle guardie nazionali del mezzo-giorno, ai coscritti dei suoi dipartimenti ed alle forze considerabili che vengono dalla Spagna, potrà prestare i più importanti servigi. Quando si pensa che, oltre a tutte queste masse, Parigi è difeso da qualsivoglia insulto mercè di una numerosa guarnigione di vecchie truppe e d'una guardia nazionale che si consacra con illimitato fervore ai suoi nobili doveri, non si può che concepire un'alta idea de' mezzi che sono in poter della Francia, e della sua devozione all'imperatore.

Tutti questi prodigi si operano senza che si ricorra minimamente alla forza. Il buon senso, la ragione, il patriotismo nazionale fanno tutto, e prevengono perfino le ricerche del governo. Non esiste in Francia che un sentimento solo, ed è quello di scacciare il nemico; questo voto si manifesta mediante i più generosi sacrifizj. I nostri sorprendenti successi portano all'entusiasmo queste felici disposizioni de' popoli. Ciascuno vuole aver parte nell'espulsione degli stranieri e nell'acquisto della pace.

Se i nostri nemici hanno potuto illudersi a segno di credere che verrebbero accolti come liberatori, debbono essersi molto disingannati al presente, nel vedere la nazione gareggiare di ardore e di coraggio coll'esercito. La loro posizione diventa ogni giorno più critica, mentre la nostra migliora.

Non permettiamo che si rallenti questo movimento elettrico comunicato a tutta la Francia: facciamo in guisa che l'imperatore possa avanzarsi, confidando che i nostri sforzi seconderanno le sue imprese: che il nemico non veggasi a fronte, alle spalle, ai fianchi fuorch' eserciti vittoriosi e popoli pronti a prendere parte all'imprese de' nostri prodi guerrieri: noi otterremo allora la dolce e gloriosa ricompensa de' nostri sforzi, la liberazione delle nostre provincie: la salvezza della patria, la gloria nazionale, e la pace di cui il mondo abbisogna, saranno il premio del nostro coraggio. (*G. de France*)

Gli officiali della guardia nazionale sedentaria del circondario d'Yvetot, dipartimento della Senna-inferiore, quelli dell'11.ma legione della Senna-inferiore, gli officiali e sotto-officiali della coorte urbana di Vannes, di Château-Gontier, la guardia nazionale sedentaria della città di Mortagne, gli officiali della coorte urbana della città di Pont-au-de-Mer, gli officiali della coorte della città di Mende e quelli della città di Andelys, hanno presentato a S. M. l'imperatrice regina e reggente indirizzi di fedeltà e di devozione alla persona di S. M. l'imperatore e re.

Ecco come si esprime la coorte di Vannes:

» Sire, voi conoscete i sentimenti de' bretoni; è per essi un bisogno l'umiliarli a' piedi del trono: *Amore e devozione*, sono la loro impresa. Degnatevi di aggradirne l'omaggio.

» V. M. chiama all'armi: incontanente la Francia si leva: un solo grido si fa intendere: *La patria e l'onore*. Di già i nostri figli si schierano sotto i vostri stendardi. Tempo fa la loro partenza era contrassegnata dal nostro rammarico: oggi le nostre contrade invase li chiamano al combattimento. Guidateli, sire, ne' campi dell'onore. Inoltratevi alla loro testa. Colpite un nemico temerario, follemente inebbriato da qualche successo senza gloria: la Francia aspetta tutto dal suo eroe: il Dio degli eserciti seconderà il suo braccio liberatore.

» Sire, i bretoni vi sono fedeli: quale sia per essere il loro posto, saranno tutti degni di voi. La coorte di Vannes corrisponderà alla vostra fiducia. Ella va altera del capo che possede, dell'amico del Morbihan, di quel guerriero magistrato che lo governa da padre. Se noi ci troveremo lungi dal campo delle battaglie, le nostre speranze, i nostri voti vi seguiranno. Liberate, sire, la nostra bella patria; respingete un nemico devastatore. Contribuite al riposo del mondo. Assicurate quello della Francia. Rientrate quindi nel soggiorno dei re. Venite a ricevere le nostre benedizioni. Ornate il vostro trono co' beneficj della pace. L'ulivo consolatore aggiunga un nuovo lustro alle virtù dell'augusta vostra sposa, ed ombreggi la cuna di quell'illustre figlio ch'è l'oggetto delle nostre sollecitudini e del nostro amore: i suoi primi sguardi si volgano a questo sacro ramo: egli vedrà in esso, al pari di voi, il pegno della sicurezza dei re e della felicità delle nazioni.

» Sire, degnatevi di aggradire l'espressione e l'omaggio del più profondo rispetto, col quale abbiamo l'onore di essere

Sire, di V. M.

Gli umilissimi e fedelissimi sudditi.

(*Seguono le soscrizioni.*)

La coorte di Mortagne si esprime nella maniera seguente:

» Sire, chiamati al mantenimento dell'ordine e dell'interna tranquillità, il nostro primo dovere è di offrire a V. M. gli attestati del nostro rispetto, della nostra fedeltà, della nostra devozione.

» Fedeli ai nostri giuramenti, penetrati dai sentimenti che animano i buoni francesi per la conservazione di un paese, ch'ebbe mai sempre a cuore l'onore e la gloria, noi veglieremo alla sicurezza di quella porzione di patria di cui ci è affidata la custodia; noi difenderemo i nostri focolari contro qualsivoglia nemico della tranquillità e del governo.

„ Sire, alloraquando al grido della patria in pericolo voi siete volato in di lei soccorso, dal posto che ci avevate assegnato il nostro amore ed i nostri voti vi seguirono alla testa dei vostri eserciti.

» Diggià voi avete corrisposto a questi voti co' vostri successi; di già lo straniero debellato ha riconosciuto il vostro braccio.

» Ad onta dell'audacia che lo accompagna, noi senza dubbio lo vedremo ben presto respinto al di là delle barriere che osò varcare; troppo felice di ricevere da voi una pace, per cui il vostro gran cuore ha offerto tanti sacrifizj.

» Noi abbiamo per garanti delle nostre speranze la forza ed il coraggio della nazione irritata, la possa del genio che la dirige, e la rimembranza delle consolanti parole di un eroe monarca e padre. (*Seguono le soscrizioni.*) (*Idem*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 24 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 55 f. 54 f. 75 c. 50 c. 54 f. 60 c. 50 c. 55 f. 54 f. 75 c. 55 f. 25 c. 55 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 725 f. 700 f. 690 f. 700 f. 705 f. 710 f. 720 f. 710 f. 705 f. 710 f. 715 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 2 marzo 1814.

Parigi, a giorni 30 . . . . » 1,00,5 D.
Genova . . per una lira f. b. . . . . . » 81,0 L.
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . » 2,55,9 L.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del 5 per 100, 36. —.

Errata. Nei primi esemplari del foglio di jeri, pagina prima, colonna prima alla data d'Orleans, linea 13 leggi: *Il generale Chassereau giunto nelle nostre mura da 3 o 4 giorni, ec.*, ed alla pagina 3.za, colonna 2.da, linea 26 leggi 23 *dei loro cavalli.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 4 Marzo 1814. N.° 54.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco ; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' *associazione complessiva al* Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 15 febbrajo.

La regina di Sicilia è giunta il 10 gennajo a Lemberg. S. M. conta di soggiornarvi per qualche tempo.

— Si continua ad esercitare le più odiose persecuzioni contro i servitori dell' infelice re di Sassonia. Il conte Dreza fu spedito a Riga, ove trovasi sotto sorveglianza; il conte Marcolini, amico del monarca, fu esigliato a Breslavia. Il signor de Brand ministro di S. M. è morto in conseguenza dei cattivi trattamenti da lui sofferti nella prigione di Stato di Sonnestein, ove era stato messo per ordine del governo russo. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Grenoble 20 febbrajo.

Le nostre truppe, comandate dal generale divisionario Marchand, entrarono nella città di Chambery. Si fecero al nemico alcuni prigionieri e si continua ad inseguirlo sulla strada di Ginevra. Egli lasciò i suoi malati a Chambery.

(*J. de l'Isere et Moniteur*)

Lione 21 febbrajo.

La divisione che si recò sopra Bourg per la strada da Lione a Nantua, s' impadronì a Meximieux di considerabili magazzini, che gli austriaci vi aveano stabilito. La colonna che avea preso la via da Lione a Macon, sotto al comando del generale Pannetier, rovesciò il nemico dovunque lo incontrò. Si parla soprattutto del danno fattogli dai corazzieri venuti dall' esercito di Catalogna.

Le nostre truppe sono entrate jeri in Macon.

I posti della Grotta e delle Echelles furono ripresi a passo di carica e colla bajonetta in canna. I generali Marchand e Desaix cominciarono ad agire offensivamente. Siamo da jeri in qua padroni di Chambery. I nostri avamposti sono ad Aix. Tra pochi giorni il Mont-blanc e l'Ain saranno del tutto liberati. (*J. de l'Emp.*)

Chateau-Thierry 22 febbrajo.

La sera del 18 il generale Vincent fu avvertito che 150 cosacchi regolari della guardia imperiale russa erano stabiliti sotto le mura della città di Fere-en-Tardenois. Egli ne informò il *maire*, che ordinò alla guardia nazionale di tenersi pronta allo spuntar del giorno. Vi s' unì uno squadrone del 3.° reggimento di guardie d' onore, e queste truppe sorpresero il nemico ch' ebbe appena il tempo di montare a cavallo. L' officiale che lo comandava, rimase ucciso; una parte della sua gente fu messa a colpi di sciabola, e parecchi prigionieri vennero condotti a Chateau-Thierry.

(*Idem*)

Parigi 25 febbrajo.

Il 24 febbrajo alla mattina S. M. l' imperatore è entrato a Troyes, dopo brillanti fatti d' armi di cavalleria, nei quali si fecero al nemico parecchie migliaja di prigionieri, e si presero 8 pezzi di cannone. (*Moniteur*)

Domenica prossima 27 febbrajo S. E. il ministro della guerra presenterà a S. M. l' imperatrice-regina e reggente le bandiere prese ultimamente dall' imperatore agli eserciti nemici. Queste bandiere saranno portate da officiali della guardia imperiale, delle truppe di linea e della guardia nazionale. Il corteggio partirà alle ore undici e mezzo dal palazzo del ministro della guerra, e passerà per il *quai*, il Pont-royal, la piazza del Carrousel e la corte delle Tuillerie. Lo stesso giorno vi sarà revista della guardia nazionale e d'altre truppe. (*Idem*)

In un piccolo numero d'esemplari del *Moniteur* del 24 febbrajo, (vedi il *Corr. Mil.* dell' altr' jeri) all' articolo Parigi, relativo alla flotta del Texel ed all' ammiraglio Werhuell, leggasi come segue il 2.° paragrafo:

„ Quest' ammiraglio che comanda la flotta del Texel, seppe colle sue buone disposizioni e col suo coraggio conservarla intatta al Niewe-Diep, e far rispettare le fortificazioni che difendono l' Helder e la rada del Texel. „ (*Idem*)

Una salva d' artiglieria ha annunziato questa mattina alla capitale i nuovi vantaggi riportatati dall' imperatore. Il nemico colpito di terrore continua a ritirarsi davanti alle nostre vittoriose legioni. (*J. de l'Emp.*)

— Ogni giorno partono da qui truppe che si recano all'esercito. Jeri sera si sono messe in marcia artiglieria, cavalleria e fanteria. Il giorno innanzi numerosi distaccamenti di dragoni e di cacciatori a cavallo attraversarono questa città; essi venivano da Versailles, ove giungono sempre reggimenti d'ogni arme.

— L'amministrazione delle *messaggerie* imperiali previene il pubblico che il servigio delle diligenze di Clermont e Lione, per la via del borbonese, sarà ristabilito il dì 27 febbrajo.

(*J. de l'Emp.*)

— Un parco di oltre 150 pezzi di cannone ch'era al Campo di Marte, è partito jeri e l'altr' jeri per l'esercito.

— Il generale conte Hullin, comandante la prima divisione militare e la città di Parigi, essendo informato che i militari acquartierati o alloggiati individualmente nelle comuni del dipartimento della Senna ed altri che compongono la prima divisione, si permettono di fare agli abitanti, presso cui dimorano, le più esagerate domande (giacchè parecchi di essi pretesero oltre agli alimenti, a cui non hanno diritto, vino, liquori ec.), proibisce espressamente sotto le più severe pene siffatti abusi. (*G. de France*)

— Il naviglio il *Mida* giunto a Bordò, ha recato la notizia che l'embargo decretato dal congresso degli Stati-Uniti fu firmato dal presidente il 18 dicembre. (*J. de Paris*)

Abbiamo ricevuto notizie in data d'un castello situato al di là di Troyes, ed appartenente alla famiglia de Brosse. I nemici vi hanno commesso ogni sorte di devastazione. Il paese è divenuto un vero deserto. Tutti gli affittuajuoli, tutti gli abitanti sono fuggiti, nè per parecchie leghe all'intorno vi si troverebbe più un solo capo di bestiame.

Tra gli uffiziali russi ed austriaci esiste un'estrema animosità: non vogliono nè alloggiare, nè mangiare insieme, e quest' animosità si estende sino ai soldati delle due nazioni. Accaddero tra loro parecchi fatti sanguinosi, nella corte stessa del castello.

I russi trattano gli austriaci con disprezzo insultante. Gli abitanti de' paesi invasi dal nemico fanno una gran differenza tra i soldati delle due nazioni: gli austriaci, senza dubbio, esigono moltissimo, ma non sono poi crudeli; i russi al contrario hanno un istinto feroce che nulla può impietosire: si cerca inutilmente di usare delle distinzioni tra lo schiavo e l'uomo che si suppone aver ricevuto qualch' educazione: scorgesi senza dubbio in questo alcune maniere urbane e si concepisce qualche speranza; ma si resta ben presto disingannati, perchè l'istinto riprende il suo impero.

Addurremo in esempio il generale Sacken, ch' essendo rimasto ferito, fu trasportato in una casa, ove gli vennero usate le cure più diligenti. Qualche giorno dopo, questa casa fu saccheggiata. Il proprietario si recò ad implorare la protezione del generale, che rifiutandogliela inesorabilmente, gli rispose con queste sole parole: *rapire, bruciare, violare è diritto di guerra.*

— Una madre di famiglia di Bray-sur-Seine, le cui figlie sono in educazione a Parigi, scrivea quanto segue ad un suo confidente, tosto che la città di Bray fu occupata:

» Mio caro amico, eccoci in poter de' nemici: non ho che il tempo per supplicarvi di chiudere l'orecchio ai consigli di quegl' uomini deboli, i quali vi dicono che nulla v'è da temere per chi resta tranquillo. In nome del cielo, se Parigi non è determinata a difendersi, fuggite con vostra moglie e coi figli, ed a qualunque ora riceviate questa lettera, vi scongiuro di condur pure seco voi le mie figlie. Gli orrori che i nemici commettono qui, sotto gli occhi de' loro medesimi barbari condottieri, pur troppo mi convincono che non avrei la consolazione di riveder le mie figlie, quando codesti mostri penetrassero sino a Parigi e le ritrovassero. » (*J. de l'Emp.*)

Abbiamo ricevuto i seguenti ragguagli intorno al brillante fatto d'armi di Montereau:

L'imperatore abbandonando Nangis la mattina, seguito da tutta la sua vecchia guardia e da varj altri corpi, giunse a Montereau alle ore 4 pomeridiane, e si recò tosto dirimpetto alla posizione che i nemici difendevano sino dalla mattina. Essi occupavano dei burroni, da cui era molto difficile lo sloggiarli. La vecchia guardia a piedi si schierò in parecchie colonne, e rimase con l'arma al braccio, fintanto che l'imperatore costringeva il nemico ad abbandonare il rialto, raddoppiando l'attacco, dopo aver collocata la sua artiglieria. L'attacco essendo divenuto molto più vivo, e gl' inimici scorgendo tutta la vecchia guardia, si trovarono costretti ad abbandonare l'altura. Essi presero in un istante la fuga che divenne una vera sconfitta. Aveano gettate le loro armi, i loro sacchi e quanto gl' imbarazzava; scendeano dall'eminenza, fuggendo velocemente. La metà di essi non potendo passare il ponte di Montereau, si gettò alla sinistra su la pianura, ove quasi tutti caddero in nostro potere, ed un solo forse non ne sarebbe sfuggito se non fosse sopraggiunta la notte.

I nemici speravano di poter fare saltar in aria il ponte, dopo averlo passato, ma i francesi vi erano giunti nel medesimo tempo. Questo ponte che in qualche sito non avea parapetti, si trovò dapprima talmente ingombro di nemici che moltissimi caddero nel fiume e vi perirono. Le no-

stre truppe si posero ad inseguire quelli che avendo passato il ponte erano entrati nel sobborgo, e ne uccisero molti. Non si vedea che uomini e cavalli morti o feriti, caschetti, giberne, sciabole, e fucili alla rinfusa.

Scacciato che fu il nemico, l'imperatore si collocò sul terrazzo del giardino del castello di Surville, dal lato di Montereau. Questa posizione è eccellente per il colpo d'occhio. L'imperatore seguiva costantemente col cannocchiale i movimenti delle due armate. Si vedea su l'aspetto tranquillo di S. M. la compiacenza della vittoria. L'imperatore parlava con molta affabilità alle persone che lo accerchiavano, ed agli ufficiali superiori che, fatti prigionieri, erano condotti alla sua presenza. Accogliea con segni di distinzione que' militari che aveano fatto azioni luminose; agli uni accordava la decorazione della legion d'onore, agli altri l'avanzamento. Gli furono recate parecchie bandiere, e chi le avea prese ricevea sul fatto stesso la ricompensa. Tosto che noi fummo padroni della città, l'imperatore ordinò al principe di Neuchâtel di nominare un comandante di piazza per ristabilire l'ordine. Chiese pure del *maire* e gli parlò per più di un quarto d'ora, manifestando il più vivo interesse per gli abitanti. Erasi appiccato il fuoco a due case del sobborgo; l'imperatore ordinò che fosse prontamente estinto, e ritirossi quindi nel castello, ove passò la notte.

Nello scacciare il nemico dalla sua forte posizione, gli avevamo fatti almeno 1200 prigionieri, che condotti nella corte del castello, vi restarono sino a giorno: Eglino non si mostravano malcontenti di essere caduti in nostro potere, diceano che in Francia si sta bene, e che essi del pari che i loro compagni il sapevano. Non poteano riaversi dalla sorpresa nell'aver veduto con qual impeto erano stati assaliti, ed aggiungeano: *ci siamo ben accorti che l' imperatore Napoleone ci stava a fronte.*

Circa 1500 prigionieri erano stati fatti dalla parte del bosco, su la strada di Valenza. In parecchi altri punti se ne sono raccolti in grandissimo numero, e singolarmente in città, ove li prendemmo a centinaja.

Tutto il giorno susseguente a quello della battaglia fu impiegato nel far marciare sul ponte il nostro numeroso esercito, che dovea dirigersi, per quanto diceasi, a Sens, ove sembrava che il nemico s'incamminasse. Era giunta la sera, e molte truppe non aveano per anco potuto passare. Verso il mezzo-giorno S. M. montò a cavallo ed attraversò la città per recarsi a riconoscere le posizioni del nemico; ma questi erasi portato ben lungi. Tutti gli abitanti di Montereau si sono affollati per dove passava S. M., e gli attestarono la loro riconoscenza con le incessanti grida di *viva l'imperatore!* La città esulta ritrovandosi libera dal nemico. (*G. de France.*)

— Dal principio della guerra sino al presente, i nostri nemici hanno bensì cangiato di linguaggio ma non di sistema. L'umiliazione della Francia, la rovina del suo commercio, lo smembramento delle sue province sono da vent'anni in qua gli oggetti della loro politica e le lusinghe della loro alleanza. Allorquando riuscirono, per la prima volta, a dirigere tutte le forze dell'Europa contro il popolo francese, pieni di fiducia nella fortuna e nei successi delle loro armi, confessarono apertamente i loro progetti. La necessità di trarre in inganno la nazione che voleano soggiogare, non si facea per anco sentire.

Le loro minacce e le ingiuriose loro pretese produssero un effetto contrario a quello che si aspettavano. Quel popolo che pretendevano di intimorire, fu mosso invece da una giusta indignazione; la Francia respinse gli aggressori fuori de' suoi confini, ed il secreto delle sue forze divenne palese.

Da quell'epoca, il furore e l'odio de' nostri nemici si nascondono sotto un'apparenza di moderazione. Se si vuol credere ad essi, egli è per darci la pace che hanno violato il nostro territorio; egli è per un atto di pura beneficenza che rendono esausti con le contribuzioni i paesi che incontrano nel loro passaggio; egli è per la pace che abbandonano in preda ai loro feroci soldati quelle stesse città in cui entrarono senza resistenza; egli è parlando di umanità ch' essi commettono eccessi, il cui racconto fa orrore.

Quali sono i veri motivi di questa insidiosa politica? Essa deriva dalla lunga esperienza che manifestò ai nemici quanto il popolo francese sia formidabile allorchè vegga la patria in pericolo. Essi vorrebbero dividerlo per indebolirlo; ma il linguaggio dei capi è continuamente smentito dalla condotta e dalle stesse parole della loro soldatesca. Questo grido, *Parigi*, *Parigi*, ripetuto in tuono di furore da quella moltitudine indisciplinata che segue i loro stendardi, non manifesta forse l'indole e lo scopo de' loro progetti?

L'immaginazione resta spaventata all'aspetto della lunga serie di calamità che avrebbe prodotto questo sistema d'invasione e di conquista. Se la Francia, sedotta da menzogneri proclami, avesse mancato a se stessa nel momento del pericolo, quali tesori, quali distribuzioni di province francesi avrebbero mai potuto saziare tutte le pretese de' nostri nemici? A qual' epoca questi popoli settentrionali, che un istinto naturale trasporta verso climi più dolci, avrebbero eglino abbandonate le fertili nostre campagne, le doviziose nostre città? Qual forza avrebbe potuto frangere il giogo che noi avremmo ignominiosamente accettato? Su qual monumento nazionale siffatti vincitori non avrebbero steso le loro mani sacrileghe? Ed in qual angolo della terra un francese avrebbe potuto comparire in pubblico senza arrossir del suo nome?

Ciò che rende eterno il flagello della guerra è la viltà de' popoli. Da un momento di debolezza e di esitanza deriverebbero per noi secoli di miseria, di vergogna e di schiavitù.

Nello stato d'incivilimento in cui ci troviamo, una nazione senza gloria è una nazione annientata. I popoli non esistono che in virtù della loro indipendenza; ed allorchè impugnano l'armi per sostenerla, la loro causa è tanto legittima, quanto lo è quella di un individuo che difende la propria vita. Tutto il sangue versato dee ricadere sulla testa de' loro nemici.

Un solo pensiero, un sentimento solo deve al presente riunire tutt' i francesi. Il nemico è sul nostro territorio, egli devasta le nostre provincie; la voce della patria ci chiama in di lei soccorso; l'interesse comune, l'interesse individuale, tutto ciò che dà un pregio all'esistenza c' impone il dovere di prendere l' armi e di secondare gli sforzi de' nostri difensori.

Tutt' i popoli dell'Europa tengono gli occhi rivolti in noi. Essi aspettano con impazienza l'esito della lotta in cui siamo impegnati: » Veggiamo un poco, dicono eglino, se questa nazione, la cui fama ci riesce importuna, potrà resistere ai nostri sforzi. I suoi cittadini avranno essi l'energia necessaria per difenderla; oppure all'avvicinamento del pericolo resteranno immobili e compresi dallo spavento? sosterranno essi questa prova con onore, oppure vedranno con occhio indifferente i nostri soldati spogliare i loro musei ed abbattere que' superbi monumenti che parea null' altro avessero a temere, tranne gli oltraggi del tempo? »

Ecco adunque l' unica alternativa che ci rimane; o di sviluppare quella costanza, e quel patriotismo che sono i più fermi baluardi della libertà de' popoli, o di accettare gli oltraggi e le calamità che ci vengono preparate. La scelta può ella essere dubbiosa? I nostri cuori sono francesi: abbiamo braccia, non ci mancano armi; nè ci ha cittadino che non divenga soldato quando si tratti della salvezza comune. Il nostro dovere è quello di presentare al mondo l'aspetto formidabile di un popolo determinato a vincere per liberare il suo territorio, e per salvar la sua patria.

Possano queste parole echeggiare per tutte le parti dell' impero; possano essere intese in quei dipartimenti che hanno di già provato le sciagure dell' invasione. Il nemico fugge davanti i nostri vittoriosi stendardi; gli sia adunque impedita ogni ritirata; le indisciplinate sue orde sieno inseguite, e molestate dagli abitanti delle nostre campagne ed accrescano il numero de' nostri prigionieri. Il grido della vendetta raduni tutt' i nostri cittadini; è troppo necessario che i nostri nemici perdano per sempre la speranza e la volontà di tentare nuove invasioni.

La pace è l' oggetto de' nostri voti; nè mai avverrà che al governo francese i popoli rimproverino le sciagure della guerra, poichè egli accettò senza restrizioni le basi preliminari proposte dagli stessi alleati. Ma una verità che non si potrebbe abbastanza ripetere, si è quella che non può esistere pace durevole per una nazione quando essa non sappia far rispettare i proprj diritti. La garanzia della pace è riposta nella forza, nel coraggio, nel patriotismo e nella concordia de' cittadini. (*J. de l' Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA.

Milano 4 marzo.

Si ripetono le seguenti notizie che non sono state inserite nei primi esemplari del foglio d' jeri.

ORDINE DEL GIORNO.

Il generale Villata essendo sortito da Borgoforte col 5.° reggimento di linea italiano, un distaccamento di cavalleria ed alcuni pezzi d'artiglieria, portossi jeri, 1.° marzo, sopra Guastalla per secondare le operazioni del luogo-tenente generale conte Grenier sovra Parma. Guastalla era occupata da un corpo franco austriaco di 400 uomini e da 200 cavalleggieri napoletani. Questi ultimi, essendosi ritirati sopra Reggio, non ebbero parte al combattimento. I 400 austriaci furono attaccati e messi in rotta. Si sono presi 3 officiali e 90 soldati. Più di 250 fucili sono stati raccolti nelle vie di Guastalla. Questa truppa era un miscuglio d' uomini di tutti i paesi. Parecchi, erano disertori stati sedotti, col promettere loro di rimandarli alle loro famiglie, e ch' erano stati poscia obbligati a servire. Parecchi di questi sciagurati saranno giudicati, e pagheranno colla loro vita il delitto d'aver portate le armi contro la loro patria e contro il loro sovrano.

Questa mattina il generale Villata, spingendo una scoperta sovra Brescello, ha fatto attaccare un drappello di Croati che guardavano quel punto; se ne sono uccisi parecchi, e fatti prigionieri 28.

Il generale Villata lodasi del capitano Rossi, del 5.° reggimento di linea italiano, e del luogotenente Vicerè del 3.° de' cacciatori.

Fatto a Mantova il 2 marzo 1814.

Il generale di divisione, capo dello stato-maggiore generale dell' esercito d' Italia conte dell' impero. Firmato VIGNOLLE.

TEATRO RE.

Mercoledì prima rappresentazione del FINGALLO E COMALA, *opera seria con musica di* PAVESI.

Avea nevicato la notte, il giorno, e nevicava tuttora allorchè giunsi al teatro; ciò che, come ognun vede, ha molto a che fare coll' opera seria. La *Bassi* cantava la sua cavatina di sortita; cielo che freddo! corsi assiderato a sedermi in un proscenio, ove alcuni amici (intelligentissimi di musica, siccome dirò) stavan raccolti per udire *Fingallo*: ciò che dee importare moltissimo a' leggitori. Ci avea, fra gli altri, un seguace di Bellona, un difensor di Penati, un' Aldo moderno, un dilettante d' *ombre*, un nemico delle donne, un lepidissimo artista, e.... cominciava a far caldo.

S' udì fra il silenzio del pubblico l' atto primo; ciò che è per lo meno una prova dell' attenzione che si prestava alla cosa. Ma .... un messaggiero, il quale erasi recato a rintracciare l' origine vera dell' apatia universale, da cui le faccende dell' impresario poteano esser volte in malanno, ci annunziò, che il tenore, succeduto a *Sacconi*, avea studiato la parte sol da tre giorni, che la *Bassi* era indisposta, la *Spada* di mal umore, il *Basso* calante, l' orchestra crescente, la musica . . . . . zitto, gli rispondemmo tutti in coro, desiderando che il dì vegnente la bisogna potesse procedere innanzi con più prospero evento.

Questo voto fu esaudito nella sera medesima; giacchè non sì tosto s' udì la *Spada* cantare una bell' aria (che non credo spettante allo spartito) s' udì un grido generale di plauso, il quale si replicò, e con maggior forza, allorchè la suddetta primadonna, unitamente alla *Bassi*, sciolse la voce in un duetto, poco dissimile da quello che nella scorsa estate cantarono le due *Mombelli* con una grazia inimitabile: *Questo cor ti giura amore ec.* Appena udii il pensiero dominante di questo pezzo, mi corse al pensiero che *Rossini* avesse posto mano nel *Fingallo* e *Comala*. Il dissi alla brigata, e n' ebbi le beffe. Proposi di scommettere e la scommessa fu accolta; anzi si duplicò, giacchè il duetto cangiandosi all' improvviso in terzetto, e parendomi d' aver conosciuto manifestamente non solo lo stile di *Rossini*, ma eziandio gli identici pensieri e la condotta di qualche squarcio musicale del *Tancredi*, dissi se ci avea alcuno che bramasse correr novello rischio. Il trovai sull' istante, e la pena dei vinti si stabilì in un pranzo squisito per sei, in scelti vini, in licori delle Isole e in caffè di Moka. La partita è completa; ma se i molti amici de' generosi perditori desiderassero far più lieta l' adunanza col loro intervento, credo che in quest' ultimi non verrebbe meno lo zelo e l' amore di segnalarsi nella nobile impresa. Non indico il ricapito, giacchè sarà facile a ciascuno il procurarselo; e poi questo non è ufficio che a me s' aspetti.

Del resto, per tornare a bomba, la scena del sogno di *Fingallo*, da cui si sperava grande effetto, corrispose assai poco all' aspettativa. La *Bassi* non cantava sognando, ma sognava di cantare. Se vero è che la di lei salute non fosse ben ferma in quel dì, desidero che Apollo la preservi sempre incolume, e restituisca ben presto ai nostri diletti questa giovane valorosa, di cui sin da principio mi fu sì dolce il presagire felici i destini.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 25 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 55 f. 55 f. 25 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 720 f. 715 f. 720 f. 715 f. 710 f.

Spettacoli d' oggi.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo. Dimani opera nuova.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia francese si recita *Les inconsequents — Le fat Dupe. — Le vieux Célibataire.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 5 Marzo 1814. N.° 55.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

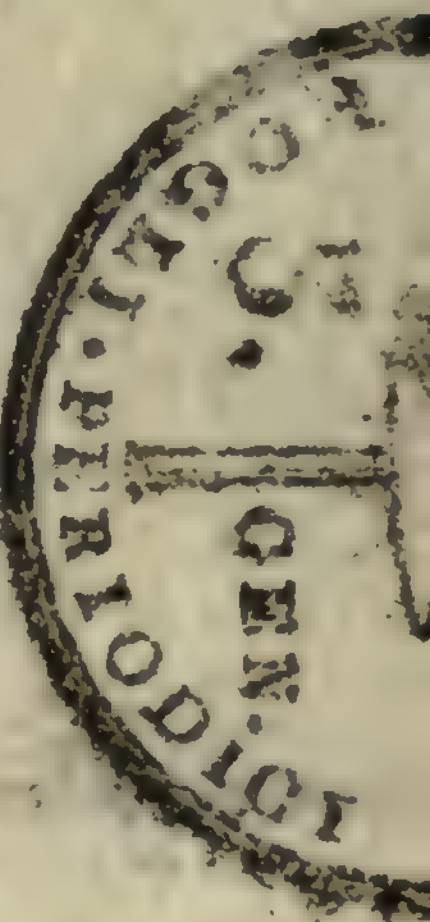
Nogent-sur-Seine 22 febbrajo.

Estratto di una lettera diretta al sig. Andryane-de-la-Chapelle, che trovasi ora a Parigi, dal sig. Vanlay, cancelliere del tribunale.

Ohimè! signore, non ho più che a parlarvi delle scene d'orrore di cui fummo gli spettatori e le vittime. Tutto quello che voi possedevate in questo paese è perduto. Oh come siete felice nell'averlo lasciato! forse al presente voi non esistereste più. Il nemico ha devastato tutto, ha rapito tutto, ha distrutto ogni cosa. Del vostro castello altro non resta che le muraglie; specchj, mobili, quadri, marmi, soffitti, porte, finestre, contro-finestre, imposte, tutto è distrutto, tranne la vostra magnifica galleria di pitture che fu portata via tutta intera. Voi non avete più nè grani, nè fieni, nè bestiame, nè cavalli; i vostri 1400 merini furono o scannati o rapiti; in una parola, nulla si è sottratto alla rabbia dei forsennati. Una parte de' vostri grani venne sparsa per la campagna: io volea farla raccogliere, ma non mi riuscì di ritrovare un solo cavallo nè in Nogent, nè in tutto il suo circondario. Nel rientrare che fecero le truppe francesi, mi recai al vostro castello con alcuni bersaglieri, ed ebbi il dolore di vederne bruciare perfino gli ultimi pavimenti di legno. Vi abbiamo fatto prigionieri due russi, che stavano tuttora nella prossima casa degli affittajuoli cuocendo delle cialde; costoro ci dissero che aveano avuto l'ordine di are per tal modo la *guerra ai castelli.*

La sventurata città di Nogent ha orribilmente sofferto. Ecco ciò che vi accadde cominciando dal giorno 10 di questo mese:

La mattina del 10, una parte delle truppe francesi prese posizione su le alture, tra Saint-Aubin e la strada di Rozières, avendo la loro sinistra appoggiata al nostro castello, che venne occupato da due in tremila uomini. Ebbe luogo un combattimento nel recinto dello stesso castello che fu preso e ripreso due volte. Ma il nemico avendo collocato delle batterie su la parte elevata del bosco, le nostre truppe si ritirarono sopra Nogent. Esse passarono la notte nella pianura, e non lasciarono a Nogent che 1200 uomini imboscati dietro i trinceramenti. Tutte le strade della città erano sbarrate, e nelle case aveansi fatte delle feritoje. Benchè la nostra piccola guarnigione fosse quasi tutta composta di coscritti; tuttavia essa rispinse vigorosamente tutti gli attacchi del nemico, per 36 ore continue, e gli fece provare una perdita considerabile, senza ch'egli osasse di avanzarsi. Egli avea eretto una batteria a Villeurs-aux-Choux, per fulminare da quel punto tutto ciò che fosse passato sul ponte; lanciò degli obizzi ne' sobborghi di Troyes, ed appiccò il fuoco a tre alberghi. Irritato dalla resistenza che gli fu opposta i giorni 11 e 12, lanciò pure su la città dei razzi alla *Congrève*, per cui parecchie abitazioni divennero la preda delle fiamme. Nella notte del 12 al 13 le truppe francesi abbandonarono Nogent facendo un fuoco vivissimo, e passarono il ponte senza soffrire disastri. Il nemico essendosi tosto precipitato sul ponte, lo vide saltare in aria; nella qual esplosione fece una grave perdita. Ciò nondimeno la stessa notte egli penetrò in città: gli ufficiali alloggiarono nelle case, ed i soldati bivaccarono. Eglino piombarono su tutte le provvigioni come uomini divorati dalla fame: i sobborghi e le case lungo le fosse vennero saccheggiate compiutamente: non ci ha eccesso a cui costoro non si sieno abbandonati; d'allora in poi parecchie donne non si trovarono più.

Il giorno appresso, il saccheggio ricominciò sotto gli occhi de' medesimi capi. Parve da prima che le case, in cui alloggiavano gli officiali, dovessero essere preservate; ma furono eglino stessi che fecero caricare su le loro vetture, materassi, lenzuoli, coperte e quanto loro piaceva. Quasi per otto giorni gli abitanti furono espulsi dalle loro case che i predatori interamente devastarono, mettendo in pezzi mobili e specchi, votando materassi, coltrici, ec. Non si trovano in tutto Nogent cento bottiglie di vino, non un sacco solo di avena: i barbari gettavano in fiume o ne' letamaj grani e farine. Hanno abbruciato tutt' i mulini, e perfino le macchine idrauliche, affinchè

non si potessero estinguer gl' incendj. Io fui perfettamente spogliato, al pari di tanti altri; non ho più fuorchè le vesti che porto in dosso; non mi è rimasta una sola camicia per potermi cambiare, non una coperta per coricarmi: ho precisamente perduto ogni cosa. A tutto questo aggiungete ogni sorta di umiliazione che mi fu forza di sostenere. Mio figlio, con la bajonetta alle reni, fu costretto di pulire gli stivali ad un soldato russo.

Ma noi alfine siam liberati; gli abbiamo veduti fuggire precipitosamente, e gettare perfino le armi onde affrettare il loro scampo. L' infelice nostro paese è rovinato del tutto: giurino tutt' i francesi di vendicarlo. (*J. de l'Emp.*)

Bordò 22 febbrajo.

Gli americani che qui si trovano, avendo desiderato di celebrare degnamente l' anniversario della loro indipendenza, ottennero la permissione d' annunziare questa giornata con salve d' artiglieria. (*J. de l'Emp.*)

Sens 23 febbrajo.

Ai primi di febbrajo, un corpo di circa 1500 cosacchi avendo tentato di sorprendere la nostra città, furono vigorosamente respinti, e si ritirarono, dopo aver lasciato sotto le nostre mura parecchi uccisi. Ma il giorno 11, essi ricomparvero uniti a 6000 russi, prussiani e bavaresi, ed assalirono la città per una delle porte del giardino del collegio che mette ai bastioni. Il generale Alix vi recò tutta la guarnigione composta di soli 800 uomini. Assaliti nell'interno di questo stabilimento i russi vi fecero perdite enormi, e lo lasciarono ingombro di moribondi e di morti.

Frattanto il numero delle truppe nemiche aumentandosi continuamente, penetrarono per diverse parti in città, e la guarnigione eseguì la sua ritirata in buon ordine, dopo di aver ucciso più di 700 nemici. Da quel punto cominciarono il saccheggio e le stragi. Gli stessi comandanti contemplavano tutti questi orrori ad occhio tranquillo: ufficiali e soldati teneano precisamente lo stesso linguaggio, e non cessavano di ripetere: *Noi andiamo a Parigi per ridurla in cenere.*

Nel saccheggio più di 30 cittadini rimasero morti. Noi abbiamo avuto questi barbari padroni della città sino a domenica 20 febbrajo; ma avendo essi inteso la vittoria di Montereau, colpiti di terrore, l' abbandonarono. Prima però di partire, spinsero la loro rabbia a segno di levare tutt' i mobili più preziosi delle case particolari, ed avendoli raccolti in parecchie piazze, vi appiccarono il fuoco.

Ecco un' altra infamia che sembra incredibile. Il reggente del collegio erasi rifuggito in cantina con tutt' i suoi allievi. I barbari ne lo trassero fuori, e fattolo ascendere al gran cortile, in presenza de' suoi allievi lo spogliarono nudo, e lo schiacciarono sotto alle battiture, lasciandolo quasi morto sul pavimento: s' ignora che cosa sia divenuto di lui.

Un altro professore essendosi chiuso in camera, questi cannibali ne archibuggiarono tante volte la porta, finchè riuscì loro di farvi un' apertura, per la quale con un colpo di fucile stesero a terra morto quell' infelice. Il suo cadavere non fu ritrovato che quando rientrarono in città le truppe francesi. (*J. de l'Emp.*)

Bray-sur-Seine 23 febbrajo.

(Estratto d' una lettera scritta da uno dei principali abitanti.)

Allorchè il nemico entrò a Bray, il generale che comandava, fece spargere con profusione mendaci proclami, con cui prometteva sicurezza e protezione a tutti gli abitanti, protestando che le persone e le sustanze sarebbero dappertutto rispettate. A quest' ufficiale russo succedette il generale bavaro Wrede, il quale alloggiato presso un ricco particolare di questo paese, s' impadronì di coperte e di materassi, di cui fece guarnire le sue carrozze: gli officiali del suo seguito portarono via tutto ciò che poterono trovare in biancheria, in argenteria ed in giojelli. Lo stesso particolare ricevette in sua casa, e successivamente, parecchi altri officiali-generali, poi il principe reale di Wurtemberg, e finalmente l' imperatore di Russia, che tenne un consiglio di parecchie ore con un gran numero d' officiali di grado.

Molti cittadini essendosi lagnati degli eccessi commessi dai soldati, ch' erano alloggiati in casa loro, furono scacciati dalla propria casa; i loro effetti vennero saccheggiati, gli specchj spezzati, i mobili inceneriti ec. ec. Alcuni abitanti volendo tener a freno questa soldatesca, quegli stessi che colle loro suppliche cercavano di calmarla, vennero orribilmente percossi e lasciati per morti nelle strade. Il proprietario dell' antico presbitero, che albergò in sua casa il re di Prussia, fu esso pure maltrattato dalle persone del seguito stesso di S. M.

Nella sua sconfitta il nemico devastò vigne, passeggi, parchi, giardini, ec. I contorni di Bray, Mony, Neuvry, Jaulnes, Bazoches, ec. ec., sono in gran parte devastati ed inceneriti.

Le contribuzioni d'ogni specie levate sui nostri infelici abitanti, e gli eccessi di cui fummo le vittime, ci lasciano tutti in uno stato deplorabile; la nostra indignazione è al colmo.

(*J. de l'Emp.*)

Chateau-Thierry 24 febbrajo.

Jeri mercoledì 23, un considerabile drappello di cosacchi si diresse sopra Crezancy e Paroy. Dopo avervi commesso i più grandi eccessi, intimarono all' ajutante municipale di pagar loro una contribuzione in danaro. Questo funzionario avendo fatto qualche dimostranza, essi lo per-

cossero a colpi di sciabola. Sua moglie avea appena partorito, e i barbari misero un fascio di paglia accesa sul suo letto. Gli abitanti armati accorsero con un distaccamento di guardie d'onore, ed inseguirono questi scellerati, che nella loro fuga appiccarono il fuoco ai quattro angoli del villaggio, che rimase interamente consunto, ad eccezione della chiesa e di 3 case.

Tutti i cittadini s' armano. Non ci ha un solo villaggio in cui possano introdursi cosacchi isolati, senza esporsi ad essere distrutti. (*J. de l'Emp.*)

Troyes 24 febbrajo.

L'imperatore fece il suo ingresso nella nostra città fra le acclamazioni d' una folla immensa di abitanti, che si precipitarono sul suo passaggio. Gli imperatori d'Austria e di Russia e il re di Prussia non sono partiti che l'altr' jeri da Troyes. Jeri il principe de Schwartzenberg vi si trovava ancora. Il nemico ci prese 800m. franchi, ma le perdite che abbiam fatto in forza del saccheggio sono ben più considerabili. I soldati russi saccheggiavano in presenza degli stessi loro officiali.

E' certo che sussiste la più grande discordia tra le truppe delle varie nazioni. Gli epiteti di depredatori, di millantatori e di selvaggi sono prodigati dai tedeschi ai russi; questi ultimi chiamano i primi cattivi soldati, e il nome di traditori comincia ad udirsi dal labbro degli uni e degli altri. Anche a Troyes ci ebbe parecchie scene violenti tra i russi e gli austriaci.

Il nemico continua a ritirarsi, e le nostre truppe lo inseguono. S. M. è montata oggi a cavallo, e si è recata al ponte della Guillotiere.

Assicurasi che la retroguardia nemica sia stata raggiunta e battuta due leghe lungi da qui.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 26 febbrajo.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 24 febbrajo:

L'imperatore si recò il 22 alle due ore pomeridiane nella piccola città di Mery-sur-Seine.

Il generale Boyer attaccò a Mery gli avanzi dei corpi dei generali Blucher, Sacken, e Yorck, che aveano passato l'Aube per raggiugnere l'esercito del principe di Schwartzenberg a Troyes. Il generale Boyer inseguì il nemico a passo di carica, lo rovesciò e s'impadronì della città. Il nemico nella sua rabbia vi appiccò il fuoco con tanta rapidità, che fu impossibile d' attraversare l'incendio per inseguirlo. Noi abbiamo fatto un centinajo di prigionieri.

Dal 22 al 23 l'imperatore ebbe il suo quartier-generale al piccolo borgo di Châtres.

Il 23 il principe Wenzel Lichtenstein è giunto al quartier-generale. Questo nuovo parlamentario era spedito dal principe de Schwartzenberg per proporre un armistizio.

Il generale Milhaud, comandante la cavalleria del 5.° corpo, fece prigionieri 200 uomini a cavallo tra Pavillon e Troyes.

Il generale Gérard, partito da Sens, e marciando per Villeneuve-l'Archevêque, Villemont, e S. Lichant, incontrò la retroguardia del principe Maurizio de Lichtenstein, le prese 6 pezzi di cannone e 600 uomini montati, che vennero circondati dalla prode divisione di cavalleria del generale Roussel.

Il 23 le nostre truppe investivano Troyes da tutte le parti. Un ajutante-di-campo russo è venuto agli avamposti per chiedere il tempo di sgomberare la città, senza di che sarebbe stata bruciata. Questa considerazione trattenne i movimenti dell' imperatore.

La città fu sgomberata nella notte, e noi vi siamo entrati questa mattina.

E' impossibile il farsi un' idea delle vessazioni, a cui gli abitanti furono in preda duranti i 17 giorni dell' occupazione del nemico. Difficilmente altresì si potrebbe descrivere l' entusiasmo, e l' esaltazione dei sentimenti che essi manifestarono all' arrivo dell' imperatore. Una madre che vede i proprj figli strappati dalla morte; schiavi che veggono spezzati i loro ceppi, dopo la più crudele servitù, non provano una gioja più viva di quella che gli abitanti di Troyes hanno espresso. La loro condotta è onorevole e degna d'elogi. Il teatro fu aperto tutte le sere; ma nessun uomo e nessuna donna, nè pure delle classi inferiori, non vollero recarvisi.

Il sig. Gau, antico emigrato, ed il sig. Viderange, antico guardia-del-corpo, si dichiararono in favor del nemico e portarono la croce di S. Luigi. Essi vennero tradotti davanti una commissione prevostale, e condannati a morte. Il primo subì la sua sentenza, ed il secondo fu condannato per contumacia.

La popolazione intera chiede di marciare. » Avevate ben ragione, gridavano gli abitanti circondando l' imperatore, di dirci di levarci in massa. La morte è preferibile alle vessazioni, ai cattivi trattamenti, alle crudeltà che abbiamo sofferto, duranti 17 giorni. »

In tutti i villaggi gli abitanti sono in armi. Essi fanno dovunque man bassa sui nemici che incontrano. Gli uomini isolati ed i prigionieri si presentano da per se ai gendarmi, ch'essi non risguardano più come custodi, ma come protettori.

Il generale Vincent scrive da Chateau-Thierry il 22, che il nemico avendo voluto imporre requisizioni alle comuni di Bazzi, Passi, e Vincelle, le guardie nazionali si riunirono, e respinsero il nemico, dopo d' avergli preso e ferito parecchi uomini. Lo stesso generale scrive alla medesima

data, che un distaccamento di cavalleria russa e prussiana essendosi avvicinato a Chateau-Thierry, egli lo fece attaccare da un distaccamento del 3.° reggimento delle guardie d'onore, comandato dal capo-squadrone d'Andlaw, e sostenuto dalle guardie nazionali di Chateau-Thierry e delle comuni di Blenne e di Crezensi. Il nemico fu scacciato e messo in rotta; 12 cosacchi e 14 cavalli vennero presi. Le guardie nazionali erano in traccia del resto di questa truppa che fuggì nei boschi. S. M. accordò 3 decorazioni della legion d'onore al distaccamento del 3.° reggimento delle guardie d'onore, e un ugual numero alle guardie nazionali.

Il conte de Valmy si è diretto oggi, 24, sopra Bar-sur-Seine. Giunto a S. Paar, egli trovò la retroguardia del generale Giulay, la fece caricare, la mise in rotta e le prese 1200 uomini fatti prigionieri. E' probabile che il conte de Valmy sia questa sera a Bar-sur-Seine.

Il generale Gerard partì dal ponte dalla Guillotiere, sostenuto dal duca di Reggio; egli si recò sopra Lusigny e varcò la Barse. Il generale Duhesme prese posizione a Montieramey presso Vandoeuvre.

Il conte Flahaut, ajutante di campo dell'imperatore Napoleone; il conte Ducca, ajutante di campo dell'imperatore d'Austria; il conte Schouvaloff, ajutante di campo dell'imperatore di Russia ed il generale de Rauch, capo del corpo del genio del re di Prussia, sono uniti a Lusigny per trattare delle condizioni d'una sospensione d'armi.

Laonde nella giornata del 24 la capitale della Sciampagna fu liberata, e noi abbiamo fatto circa 2000 prigionieri, tra cui un buon numero d'officiali. Si trovò inoltre negli spedali della città un migliajo di feriti, tra officiali e soldati, che il nemico abbandonò. (*Moniteur*)

— S. M. era a Troyes anche il 25 di questo mese; essa godeva ottima salute. L'esercito è bello, numeroso ed animato dal più grande ardore. (*G. de France*)

ESERCITO DI LIONE.

In conseguenza dei movimenti ordinati da S. E. il maresciallo duca di Castiglione, comandante in capo, la divisione del generale Musnier, dopo aver sconfitto il nemico nella posizione di Loyes, e d'avergli fatto 400 prigionieri, si recò sopra Bourg, ove entrò il 19 di questo mese. Il 20 il generale Musnier si mosse sopra Pont-d'Ain, che il nemico s'affrettò di sgomberare ritirandosi sulla strada di Nantua. Egli fu inseguito sino a Cerdon dalla brigata del generale Ordonneau che menò seco un centinajo di prigionieri.

Nel tempo istesso il generale Pannetier, dopo d'avere espulso tutti i posti del nemico sulla strada di Macon, e purgate da' nemici le sponde della Saona, entrò in questa città il 19 alla sera, in seguito ad un vivo combattimento, in cui il nemico perdette molti uomini uccisi, oltre un centinajo fatti prigionieri.

La nostra perdita è estremamente lieve sui due punti. Il generale Marchand entrò a Chambery il 19, dopo d'aver scacciato il nemico, a cui fece buon numero di prigionieri. (*J. de l'Emp.*)

— E' morto oggi in Parigi in età di 71 anni il celebre Geoffroy, fondatore del *Journal de l'Empire*, e il più originale ed ingegnoso estensore d'articoli letterarj e teatrali de' nostri giorni. (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA.

Milano 4 marzo.

Ci affrettiamo a pubblicare il seguente ordine del giorno ch' è stato fatto il 3 di questo mese all'esercito:

» Il principe vice-re aveva mandato il luogotenente generale conte Grenier, con una divisione ed una brigata di cavalleria leggiere per unirsi alle truppe che già si trovavano a Piacenza, onde agire contro i corpi nemici che manovravano dalla riva destra del Po. Il luogotenente generale Grenier mise in movimento le sue truppe, e prese posizione sul Taro il 28 febbrajo. Jeri, 2 marzo, ordinò le sue truppe in tre colonne e si portò sopra Parma che il generale Nugent sembrava inteso a difendere. L'inimico, vedendo le nostre colonne, ordinò la sua ritirata sull' Enza; ma fece l'errore di gettar 3m. uomini nella città di Parma, colla speranza di ritardare la nostra marcia. Già erano state date tutte le disposizioni per investire la città, e le nostre truppe non ebbero a far altro che a slanciarvisi. Esse penetrarono sul momento nella città, ad onta del vivissimo fuoco di moschetteria che si faceva contro di loro. L'inimico, atterrito da un attacco così improvviso, gettò via le armi, si ritirò nella massima rotta, e fu inseguito fino all'Enza dove le nostre truppe presero posizione dopo di essersi però impadronite del ponte ch'è su quel fiume e che l'inimico aveva voluto difendere con una batteria di 6 cannoni. I frutti di questa giornata sono 5 in 600 uomini uccisi al nemico; inoltre noi gli abbiam fatto 1682 prigionieri e 37 ufficiali, fra cui un colonnello, un maggiore e 10 capitani. Sono pure caduti in nostro potere 2 cannoni coi loro cassoni ed attiragli, e 5 vetture del genio. Si sono trovati più di 3m. fucili per le strade o sui bastioni di Parma. Questi felici risultati sono dovuti alle buone disposizioni che ha date il luogotenente generale Grenier, ed alla intrepidezza delle nostre truppe. Il luogotenente generale Grenier, mentre annunzia che farà quanto prima un secondo rapporto più circostanziato, cita onorevolmente i generali di brigata Schmidt, Jeannin e Rambourgt ed il colonnello del 9 di linea. Il generale Schmidt si è avanzato pel primo nella città. Il generale Rambourgt ha fatto molte cariche fortunate. Il 19 di cacciatori francesi ha fatto gran male agli ussari di Radenski. I dragoni Napoleone hanno sostenuta la loro antica riputazione. Il 1 e il 3 di cacciatori italiani si sono comportati bene.

» Il principe vicerè attesta la sua soddisfazione ai generali, ufficiali e soldati che hanno ottenuto i luminosi successi di questa giornata tanto più felice in quanto che noi non abbiamo a compiangere più di 230 uomini fra morti e feriti.

» Fatto a Mantova il 3 marzo 1814.

Il generale di divisione, capo dello stato-maggiore generale dell' esercito d'Italia, conte dell'impero,

(*G. I.*) *Firmato* VIGNOLLE.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 26 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 56 f. 55 f. 80 c. 56 f. 55 f. 80 c. 90 c. 56 f. 25 c. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 750 f. 740 f. 750 f. 755 f. 760 f. 765 f. 760

Spettacoli d' oggi.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Për, con ultimo ballo nuovo *La gelosia ingegnosa.*

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica il dramma serio *Il Fingallo e Comala*, con ballo *Le nozze Savojarde.*

Serata a beneficio della prima ballerina signora Adrienne Heintz.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 7 Marzo 1814. N.° 56.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato. =*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Mont-de-Marsan 19 febbrajo.

Il sig. generale barone Darricau, comandante la leva in massa del dipartimento, ha diretto ai suoi concittadini il seguente proclama:

» Miei valorosi compatrioti!

» Il nemico minaccia d' invadere il nostro territorio. Se lo ritrova senza difesa, se non gli viene opposta, su tutt' i punti, la resistenza più concorde e più vigorosa, egl' inonderà le nostre campagne, saccheggerà i nostri villaggi, ed opprimerà le nostre famiglie sotto il peso del suo inesorabile giogo.

» Io fui chiamato per mettermi alla vostra testa; avea un comando onorevole che appagava pienamente il mio amor proprio; io lo lasciai con piacere per dividere seco voi pericoli e gloria. Farò in guisa che uno zelo ed una devozione illimitata suppliscano a ciò, cui non giungeranno i miei talenti e la mia esperienza.

» I battaglioni delle Landes si sono sempre distinti all' esercito col loro valore: il grande Napoleone si è degnato di colmarli de' suoi beneficj: essi acquistarono il titolo di *valorosi Guasconi.* Voi non avete degenerato, e vorrete accrescere al certo i vostri meriti verso il sovrano e la patria. Leviamoci dunque in massa: siate solleciti nel corrispondere all' invito che vi fa, in nome del monarca, il vostro primo magistrato; affrettiamoci di partire. Alloraquando il nemico, testimonio da sette mesi della vostra patriotica fedeltà, sarà informato di questo movimento guerriero, si guarderà bene dall' oltrepassare la barriera che tra lui e noi è stata posta dalla stessa natura.

» Noi combatteremo per quanto gl'uomini hanno di più caro, per la patria, pel sovrano, per la famiglia; noi pugneremo onde serbare intatta la riputazione che ci trasmisero i nostri padri; e questo trono fondato dalla gloria e rassodato dalle beneficenze, non avrà in verun luogo più fervidi difensori dei leali abitanti del dipartimento delle Landes. »

» *A Mont-de-Marsan, il 13 febbrajo 1814.*

(J. de l' Emp.) Il barone DARRICAU.

Lione 25 febbrajo.

Il 12 reggimento d' usseri entrò il 22 nelle nostre mura. Dopo la presa di Bourg e di Pont-d'Ain il generale Musnier spedì sopra Nantua il generale Pouchelon che vi entrò la mattina del 22. Il nemico si ritira in tutta fretta sopra Ginevra, lasciando molti uomini smarriti, che vengono presi dai contadini. Il dipartimento dell'Ain è libero del tutto. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 26 febbrajo.

Oggi, il corpo municipale della città di Parigi, autorizzato da S. E. il ministro dell' interno, si è raccolto straordinariamente al palazzo di città, ed ha ricevuto i deputati di Montereau, di Sésanne, di Nogent-sur-Seine, di Provins, e di Château-Thierry, spediti dai consigli municipali di queste città, onde comunicargli la serie delle sventure sofferte dai loro concittadini per opera del nemico.

I membri del corpo municipale manifestarono premurosamente alle deputazioni come tutti gli abitanti di Parigi si fossero interessati alla deplorabile situazione delle loro città, e con quanto impegno avrebbero ricevuto le comunicazioni di che i deputati suddetti erano incaricati. Essendo stata aperta la seduta, le deputazioni esposero successivamente i ragguagli circostanziati di quanto era accaduto; dopo di che il prefetto del dipartimento della Senna, presidente dell' assemblea, rispose come segue:

» Signori, i racconti che ci avete fatto, ci hanno vivamente commossi. Le disgrazie a cui furono in preda le vostre contrade, sono comuni a tutte le grandi famiglie che compongono questo impero.

» Ecco in qual modo que' nemici ch' entrarono in Francia con parole e con proteste di pace e di felicità, non hanno tardato a smentirle. Rivolsero eglino contro di voi quanto l' odio può aggiungere alle calamità della guerra.

» Hanno manifestato i loro progetti contro gli abitanti di questa capitale, che si facea premura un tempo di accogliere i loro viaggiatori. Il nome di questa città che hanno destinato al saccheggio, è il loro grido di unione. Ora spiegarono apertamente che fanno la guerra alle proprietà

ed alle persone: la proclamano eglino stessi come guerra diretta contro la nazione. La loro condotta e le loro manifeste intenzioni resero maggiore l' energia degli abitanti della capitale, i cui voti e i cui voleri non sono che quelli del sovrano.

» Il valore de' nostri eserciti ed il braccio che li guida, allontanarono per sempre il nemico dal recinto di questa città; essa è salva dalla devastazione. Ma se mai, secondando il suo piano distruttore, il nemico vi si fosse appressato, egli avrebbe veduto fin dove giunga il potere di un popolo generoso, chiamato a proteggere i suoi focolari dal saccheggio, e le sue famiglie dalla morte e dall' ignominia.

» No, non avverrà giammai che questa illustre città, centro di tutto l' impero, reggia delle belle arti e dell' incivilimento, divenga l' oggetto del furore e delle prede ostili; di tale protesta ci sono mallevadori l'onore del nome francese ed il coraggio di un' immensa popolazione che ha impugnato le armi.

» La Provvidenza allontanò i disastri, di cui ci minacciava il nemico; e voi stessi, o signori, seguendo i passi de' nostri eserciti vittoriosi, state per rivedere i vostri penati, e vi disponete a riparare, mediante una saggia amministrazione, a tutte le avversità che le vostre contrade hanno sperimentato «.

Dopo la seduta i deputati, conversando, esposero una quantità di fatti particolari che vivamente commossero l' assemblea. La devastazione, la violenza, il saccheggio furono ovunque portati all' eccesso. Questi ragguagli provano pur troppo che, per quanto siano lagrimevoli, sono sciaguratamente inferiori alla verità.

Prima di separarsi, il corpo municipale della città di Parigi ha deliberato che le comunicazioni fatte dai deputati suddetti, verrebbero stampate ed affisse, affinchè potessero giungere a cognizione di tutti gli abitanti di Parigi.

Ecco in qual modo siensi espressi in questa seduta il *maire* e gli aggiunti della città di Montereau e delle circonvicine comuni:

» Signori: Eravamo impazienti di parteciparvi le scene di devastazioni e di stragi, di cui si resero colpevoli i nemici della Francia nelle comuni componenti il nostro cantone, che servivano, in certa guisa, di posti avanzati alla capitale, attesa la loro situazione topografica, e la loro militare posizione; ma ci consoliamo attualmente delle disgrazie, di cui fummo vittime e spettatori, col generoso pensiero che siaci riuscito d'arrestare la marcia arrogante di questi incendiarj, che altro non respirano fuorchè l' orribile desiderio d' incenerire i vostri monumenti, di rapirvi le vostre nazionali ricchezze; e dopo avere devastato quanto di prezioso possede la vostra città, di strapparvi dal fianco le donne per condurle a popolare gli spaventevoli loro deserti.

» Non vi crediate, o signori, che questi orrendi progetti, il cui solo pensiero fa fremere, sieno parti di una immaginazione esaltata dal sentimento delle perdite fatte, o inasprita dagli orribili trattamenti sofferti.

» La verità, la sola verità è quella che ci costringe a questa terribile dichiarazione, giacchè dalla bocca stessa de' generali e degli ufficiali superiori noi abbiamo appreso, fremendo, la sorte a cui vi riserbavano i russi, nel caso che il vostro coraggio non vi avesse preservato da tali calamità, e se l' esercito imperiale che vi protegge, non avesse in tre giorni fulminato questi briganti, e non gli avesse costretti a cercare la loro salvezza in una fuga precipitata del pari che ignominiosa.

» Fu, o signori, nella memorabile giornata del venerdì 18 febbrajo che il nemico venne attaccato e distrutto sulle alture di Montereau, presso il castello di Surville.

„ S. M. l' imperatore comandava in persona il fuoco dell' artiglieria. Il quartiere-generale del nemico stava in un' eminenza, accanto al mulino a vento del villaggio di Marolles-sur-Seine; ed il principe reale di Wirtemberg che comandava il 4.° corpo, conservava ancora questa posizione a sei ore della sera del giorno 18.

» Il principe, i suoi ufficiali-generali ed i loro satelliti aveano condannato ad un tempo capanne, case e castelli alla stessa devastazione. Saccheggi, violazioni, incendj bastavano appena al loro furore, alla loro rabbia. La sorella del parroco di Bezoche, per sottrarsi alla brutalità di un cosacco, corse a precipitarsi in uno stagno, ove spirò; in una parola, signori, i templi stessi della religione non furono rispettati; e compiuta la loro devastazione, i nemici costrinsero poi gli abitanti ad abbandonare le case per andar errando ne' boschi, ove passarono parecchie notti, esposti ai rigori di questa cruda stagione.

» Oggi, o signori, non ci ha una sola capanna, non una casa, non un castello che posseda un mobile, un materasso, una coperta, un lenzuolo, una camicia; tutt' i cavalli degli affittajuoli, quelli de' proprietarj, i loro bestiami, i loro aratri, i loro istrumenti rurali, i foraggi, le raccolte, tutto quasi è divenuto preda del fuoco, o di mani rapaci; parecchi di questi affittajuoli medesimi, nel cui numero si trovano due *maires*, furono, del pari che i loro figli e domestici, strappati dai loro focolari, nè si sa più quale sia stata l' ulteriore lor sorte: in fine, ciò che vi sembrerà incredibile egli è, che i generali ed il principe stesso si trovavano alla testa del saccheggio, e lo riguardavano come un debito pagato ai loro soldati; e che in ricompensa dell' ospitalità che ri-

ceveano, l'incendio dei castelli e delle case che gli aveano alloggiati, si manifestava quasi subito dopo la loro partenza.

» Annichilarci era il loro infame e primo desiderio: *noi vogliamo*, dicevano eglino, *esterminarvi del tutto, e toglievi per 50 anni i mezzi di combattere e di difendervi. Non abbiamo cominciato il saccheggio che a Chaumont, perchè colà debbono giungere le vostre frontiere; ma se contro ogni aspettativa il nostro immenso esercito provasse rovesci, allora la folgore stessa non sarebbe più terribile della nostra vendetta.*

» Tali sono, o signori, le spaventevoli circostanze che ci siamo creduti in dovere di trasmettervi e di confidare alle vostre profonde meditazioni. S. M. l'imperatore percorse la nostra città principale: ella attraversò comuni devastate; ella s'intertenne lungamente con parecchi *maires* che fece chiamare al castello di Serville, sabbato, giorno 19; ella promise loro la sua reale protezione, e le di lei consolanti parole già in parte addolcirono le pene che noi proviamo.

» Tutti l'abbiamo inteso dire: *ho salvata la capitale del mio impero; il mio cuore è sollevato.*

» Signori, è in mezzo ai rigori del verno che le sventurate nostre comuni sono ridotte alla più spaventevole miseria. Oh possa il cuor vostro recare qualche consolazione ai loro infortunj!

» Vi preghiamo, signori, di aggradire i nostri rispettosi omaggi.

» Decretato alla *mairie* di Montereau, dai *maires*, il 23 febbrajo 1814. «

(Seguono le soscrizioni) (*Gaz. de France*)

Altra del 27.

Oggi, domenica 27, sono state presentate a S. M. l'imperatrice regina e reggente le bandiere, prese ultimamente dall'imperatore agli eserciti nemici. Esse erano portate da due ufficiali della guardia imperiale, da quattro ufficiali delle truppe di linea e da quattro ufficiali della guardia nazionale.

S. M. l'imperatrice regina e reggente ha ricevute queste bandiere nella sala del trono, circondata dagli ufficiali di servizio, dai principi, dai gran-dignitarj, dai ministri, dai grandi ufficiali dell' impero e dai grand' aquila.

S. E. il ministro della guerra ha presentato le bandiere a S. M. ed ha pronunziato un discorso analogo alla circostanza, a cui S. M. ha risposto come siegue:

» Signor duca di Feltre, ministro della guerra, vedo con viva emozione questi trofei che mi presentate per ordine dell' imperatore mio augusto sposo.

» A' miei occhi essi sono altrettanti pegni della salvezza della patria. Al loro aspetto s'armino tutti i francesi, e si facciano intorno al loro monarca, al loro padre! Il loro coraggio, guidato dal suo genio, avrà ben presto compiuta la liberazione del nostro territorio. «

Finita questa udienza, il corteggio si è ritirato. Le bandiere furono portate dagli stessi officiali agl' invalidi. Queste bandiere sono in numero di dieci, cioè una austriaca, quattro prussiane e cinque russe. (Estr. dal *Moniteur*)

DECRETI IMPERIALI.

Dal quartier imperiale di Troyes, 24 febbrajo 1814.

NAPOLEONE, ecc.

Considerando che il prefetto del dipartimento dell' Aube ha abbandonato il territorio del suo dipartimento, e singolarmente il distretto di Nogent, mentre che era ancora occupato dalle nostre truppe, e che in seguito non si è disposto a venire a riassumere le sue funzioni quando fu sgombrato dal nemico il capoluogo del suo dipartimento,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1.° Il barone Caffarelli, prefetto del dipartimento dell' Aube, è destituito.

2.° Il nostro ministro dell' interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto che sarà inserito nel bullettino delle leggi.

Firmato, NAPOLEONE.

Dal quartier imperiale di Troyes, 24 febbrajo 1814.

NAPOLEONE, ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1.° Il sig. Rœderer, prefetto del dipartimento del Trasimeno, è nominato prefetto del dipartimento dell' Aube.

2.° Il nostro ministro, ecc.

Firmato, NAPOLEONE.

Dal quartier imperiale di Troyes, 24 febbrajo 1814.

NAPOLEONE, ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1.° Il sig. Haw, uditore nel nostro consiglio di Stato, farà provvisionalmente le funzioni di prefetto del dipartimento dell' Aube.

2.° Il nostro ministro, ecc.

Firmato, NAPOLEONE.

Dal quartier generale di Troyes 24 febbrajo 1814.

NAPOLEONE, ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto siegue:

Art. 1.° Sarà compilata una nota di quei francesi che, trovandosi al servizio delle potenze coalizzate, o per qualunque altro titolo, hanno accompagnato gli eserciti nemici nell' invasione del territorio dell' impero dal 20 dicembre 1813 in avanti.

2.° Gl' individui che si troveranno compresi nella detta nota saranno tradotti, senza dilazione, e di preferenza a qualunque altro affare, davanti alle nostre corti e tribunali, per esservi giudicati e condannati alle pene portate dalle leggi, e i loro beni saranno confiscati a profitto del demanio dello Stato, conformemente alle leggi vigenti.

3.° Qualunque francese che avrà portato i distintivi o le decorazioni dell' antica dinastia nei luoghi occupati dall' inimico e durante il suo soggiorno, sarà dichiarato traditore, e come tale giudicato da una commissione militare, e condannato a morte. I suoi beni saranno confiscati a profitto dello Stato.

4.° I nostri ministri, ec.

(*Monit.*) *Firmato* NAPOLEONE.

Oggi S. M. il re Giuseppe ha passate a rassegna le truppe componenti la guernigione di Parigi, la guardia imperiale, e i granatieri e cacciatori della guardia nazionale. Vi erano più di 20m. uomini tra fanteria e cavalleria, e la corte del palazzo e la piazza del Carrousel erano coperte di truppe, le quali si sono difilate in bell'ordine dinanzi al re. Dall' ultima rivista a questa parte è cresciuto notabilmente il numero de' gra-

natieri della guardia nazionale, e varie compagnie che non dovrebbero oltrepassare i 125 uomini, ne hanno fino a 200. Questa magnifica rivista aveva fatto concorrere un' immensa quantità di spettatori. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 28.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 27 febbrajo:

Il 26 il quartier-generale era a Troyes.

Il duca di Reggio era a Bar-sur-Aube col generale Gérard, e col 2.° corpo di cavalleria comandato dal conte de Valmy.

Il duca di Taranto avea il suo quartier-generale a Mussy-l'Evêque, ed i suoi avamposti a Chatillon; egli marciava sull' Aube, e sopra Clairvaux.

Il duca di Castiglione, che ha sotto a' suoi ordini un esercito di 40,000 uomini, di cui una gran parte è composta di truppe scelte, era in movimento.

Il generale Marchand era a Chambery, il generale Desaix sotto le mura di Ginevra, ed il generale Musnier era entrato a Macon.

Bourg e Nantua sono parimenti in poter nostro. Il generale austriaco Bubna, che avea minacciato Lione, era in ritirata da tutte le parti; sino dai 20 valutavasi la sua perdita sui varj punti a 1500 uomini, tra' quali 600 prigionieri.

Il principe della Moskwa era ad Arcis-sur-Aube, il duca di Belluno a Plancy, e il duca di Padova a Nogent; si marciava alle spalle degli avanzi dei corpi di Blucher, Sacken, Yorck e Kleist, che aveano ricevuto rinforzi da Soissons, e che manovravano sul corpo del duca di Ragusi, che trovavasi alla Ferté-Gaucher.

Il generale Duhesme prese Bar-sur-Aube colla bajonetta, facendo dei prigionieri, tra cui si contano parecchi officiali bavari. (*Moniteur*)

Il generale divisionario conte Reynier è morto jeri a Parigi da una flussione di petto. Fatto prigioniero alla battaglia di Lipsia in conseguenza dell' abbandono dell' esercito sassone, egli era stato cambiato, ed erano scorsi 10 giorni da che era ritornato a' suoi focolari. Appena giunto a Parigi, egli partì per raggiugnere S. M., ma fu colpito a Guignes da una malattia acuta che lo costrinse a retrocedere, e che lo condusse al sepolcro. (*J. de l'Emp.*)

Jeri e oggi è partita una quantità considerabile di fanteria e di cavalleria. Dimani partirà parimenti per l' esercito un corpo franco formato a Parigi. (*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 5 marzo.

Il 3 corrente, dopo mezzodì, la vanguardia del luogotenente generale conte Grenier è entrata in Reggio. L' inimico avea abbandonata quella città durante la notte e la mattina. Il generale Rambourgt non vi ha incontrato che una retroguardia di 60 ussari Radeski, i quali furono messi a filo di sciabola o presi dal 1.° di cacciatori italiani. Ultimamente erano stati condotti a Parma altri 4 in 500 prigionieri, ciò che fa un numero totale, nelle due giornate, di 2200 prigionieri.

Il 4, il principe vicerè si era recato in persona a Guastalla per appoggiare, occorrendo, il movimento sopra Reggio. S. A. I. doveva essere di ritorno a Volta l' indomani innanzi giorno.

R. TEATRO ALLA SCALA.

Prima rappresentazione di SARGINO, dramma eroicomico messo in musica dal maestro Paer.

Un' alunna del R. Conservatorio, si presenta al pubblico per la prima volta nel principale teatro d' Italia. Mille e mille sguardi son volti in lei, mille e mille orecchi son tesi, mille e mille labbri pendono da' suoi accenti musicali. Ecco la giovane *Fabris* scesa nella formidata palestra; s' alza un grido universale di plauso; appena si scorge nel suo sembiante un segno di timore; appena si ravvisa il palpito ne' primi suoni della sua voce: gli spettatori incoraggiano a più riprese nel nobile ardimento la novella discepola delle muse; e ben presto quella corona che parea serbata dall' indulgenza allo zelo del ben oprare, viene offerta dalla giustizia al merito ed al valore. = Si avea scelto, con saviissimo intendimento, una delle più belle composizioni di Paer. Il *Sargino*, che fece le delizie della Germania e della Francia, fu accolto in Milano con entusiasmo. La *Fabris* cantò la parte di *Sofia* con espressiva dolcezza e la rappresentò con bastante disinvoltura; i suoi gesti sono aggraziati, il suo aspetto avvenente, la sua voce agile ed estesa. *David* il giovane, (a cui non si può rimproverare, nella parte di *Sargino*, che una soverchia leziosaggine di canto, e l'uso troppo frequente di sciorinar le sue arie immobile e curvo sul confin della scena) destò infinito piacere nel pubblico. Il duetto che incomincia:

Voi non vedeste mai
Più seducenti rai ec.

è un modello di melodia parlante; se *David* cantasse in tutto il resto del dramma con tanto gusto e con sì giudiziosa sobrietà d' ornamenti, come in questo squarcio musicale, *David* sarebbe inimitabile nel *Sargino*. Si riconosce nel terzetto dell' atto secondo la fonte a cui attinsero alcuni de' maestri moderni, nelle loro migliori composizioni; la robusta voce di *Galli* vi s' accoppia con bell' effetto a quelle di *David* e della *Fabris*. Lo spettacolo è decorato con tele magistralmente dipinte e con ben assortito vestiario.

La prima rappresentazione di sabato fu compiuta dal nuovo, *ingegnoso* e sospirato *balletto* di *Gioja*, che il pubblico accompagnò con musica improvvisa di *stromenti da fiato*, tutta scritta in toni maggiori. Credo (Dio mel perdoni) d' aver io pure sonato un *allegro* in varie *chiavi*. Ci ebbe qualche battuta d' aspetto sinchè la coppia *Milier* e *Deshayes* danzò alcuni passi, e una *fuga* precipitosa pose fine al divertimento.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 28 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 55 f. 54 f. 50 c. 55 f. 54 f. 75 c. 55 f. 54 f. 75 c. 50 c. 75 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 700 f. 710 f. 720 f. 715 f. 730 f. 725 f. 730 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 5 marzo 1814.

Parigi,	a giorni 30	»	1,01,0 D.
Genova	per una lira f. b.	»	81,0 L.
Augusta	per un fior. corr.	»	2,55,4 L.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Paer, coi due balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia francese Riposo.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica il dramma serio *Il Fingallo e Comala*, con ballo *Le nozze Savojarde.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La favola del Corvo.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 8 Marzo 1814. N.° 57.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 22 febbrajo.

Annunziamo col più vivo rammarico che l'ultimo attacco sopra Anversa andò totalmente fallito: le truppe inglesi, sotto agli ordini del generale Graham, furono astrette di ritirarsi, e i francesi ripresero Morxhan. Bisogna attribuire questo rovescio alle precauzioni prese dai francesi per mettere in sicuro i loro vascelli. Le nostre truppe e le prussiane non erano d'accordo; noi volevamo bruciare la flotta, e i prussiani volevano incendiare la città. I francesi aveano coperto di paglia e di sabbia il ponte dei vascelli; e la neve essendosi sciolta, formò una specie d'intonaco, su cui le bombe sono cadute senza cagionare il menomo danno. Dopo gran perdita di tempo e di munizioni, si riconobbe che il nostro fuoco, quantunque ben diretto, non produceva effetto alcuno; e le batterie del nemico avendoci ucciso un numero considerabile di uomini, il generale Graham si determinò a far cessare l'attacco. Noi abbiamo perduto più di 1000 uomini in questa circostanza sciagurata.

Avendo Bulow ricevuto l'ordine di recarsi a Brusselles, e le nostre forze non essendo rimaste che di 7m. uomini, la guarnigione d'Anversa fece una vigorosa sortita, e riuscì ad impadronirsi di Morxhan; lunedì essa occupò West-Wesel.

Il quartier-generale del gen. Graham trovasi ora indietro a Grootsundert, e l'esercito occupa la linea ove trovavasi prima che si fosse recato sopra Anversa.

Credesi che esso prenderà quartieri d'inverno. La parte del corpo sassone che occupava Grootsundert prese un'altra posizione. I sassoni hanno una bella tenuta militare, ma commettono eccessi quanto i cosacchi.

Le ultime notizie di Spagna annunziano, che in virtù dell'ordine delle cortes, gli eserciti spagnuoli non riconosceranno più lord Wellington in qualità di generale in capo. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Grenoble 23 febbrajo.

Il generale divisionario conte Marchand ha scritto al senatore conte S. Vallier, commissario straordinario di S. M. nella 7.ma divisione militare, la lettera seguente:

Chambery 21 febbrajo.

» Signor conte, feci eseguire jeri a sera un movimento onde minacciare il nemico di prenderlo a rovescio dal suo fianco diritto. Ignoro se questo movimento abbia ispirato delle inquietudini agli austriaci, o se ebbero tema del maresciallo Augereau, giacchè alle ore 2 del mattino essi si ritirarono sopra Annecy. Noi stiamo per metterci in marcia onde inseguirli, e spero che non si fermeranno prima d'esser giunti a Ginevra. (*J. de Paris*)

Amiens 23 febbrajo.

Il 20 febbrajo un corpo nemico, composto di circa 800 uomini, si presentò davanti alla città di Doullens. Il vice-prefetto avea preso saviissime misure per difendersi dall'invasione; ma la popolazione di quella città non montando a 3000 anime, non fu in caso di resistere. La guarnigione, composta di soli 15 uomini di guardia dipartimentale, si ritirò nella cittadella e resistette per qualche tempo, ma si vide alfine costretta di cedere al numero.

Il nemico non si è avanzato da Doullens; vennero tagliati tutti i ponti sulla strada.

(*J. de l'Emp.*)

Altra del 24.

Assicurasi che le guardie nazionali sieno rientrate a Doullens. (*Idem*)

Genova 1.° marzo.

Il generale divisionario barone Fresia, comandante superiore del littorale della 28.ma divisione militare, e all'attiva sollecitudine del quale nulla sfugge, istruito che un corpo austriaco forte di 300 uomini, compresi cento di cavalleria, erasi impadronito di Pontremoli il 17 febbrajo, trasmise gli ordini al generale di brigata barone Royer de S. Victor, comandante il dipartimento degli Appennini, per far attaccare il nemico.

Il generale Fresia mise alla disposizione del generale S. Victor 2 compagnie del 1.° reggimento di guardie nazionali di Tolone, alcuni gendarmi ed alcuni marinaj. Queste forze furono

affidate al sig. Duranti, capo-battaglione del 1.° reggimento delle guardie.

Le disposizioni erano state sì ben ordinate, e furono sì perfettamente eseguite, che il nemico prese la fuga da che vide le nostre colonne; i nostri giovani soldati non poterono assalire che la sua retroguardia a cui presero 41 usseri montati, e 18 fanti del reggimento croato Peter-waradino. Alcuni austriaci rimasero uccisi o feriti, e noi non abbiamo sofferta perdita alcuna.

Questa spedizione ebbe luogo il 25 febbrajo e le nostre truppe occupano Pontremoli sino da quel giorno.

Tutti i dipartimenti che ci circondano, furono più o meno visitati dal nemico; il solo territorio del dipartimento di Genova non fu sinora il teatro della guerra. I buoni cittadini sanno valutare questo vantaggio.

Del resto il generale Fresia prese le disposizioni militari opportune onde garantirci dalle conseguenze d' un attacco per parte del nemico, che se si presentasse davanti alle nostre mura, troverebbe quell' energia, che gli riuscì sì fatale all' epoca della nostra unione al grande impero.

(*Gazz. di Genova*)

Parigi 1.° marzo.

Scrivesi da Meaux che il duca di Ragusi ha riportato un vantaggio considerabile a Lisy, e che il nemico si ritira, per isfuggire alle colonne che si avanzano da tutte le parti contro di lui.

(*J. de l'Emp.*)

Il maire, *gli aggiunti ed i membri del consiglio municipale della città di Provins, al prefetto del dipartimento della Senna ed ai* maires *e membri componenti il corpo municipale della città di Parigi.*

Signori,

Ecco il ragguaglio di quanto avvenne nella nostra città e nel suo circondario, dall' istante dell' invasione del nemico sino alla sua ritirata, vale a dire dal giorno 13 sino al 18 di questo mese:

Il generale Rudler fece disporre l' alloggio per lui e per quelli del suo stato maggiore. La sera del 13, ordinò tosto requisizioni forzate di una gran quantità di vino di Sciampagna, di Bordò, di Borgogna, d' acquavite e di zucchero. Il giorno appresso, gli officiali del suo stato-maggiore costrinsero il *maire* di fare, a loro profitto, requisizioni di panni, di mussoline, di tele, di ferro, di tabacco, di cuojo d' ogni qualità, e di quanti ferri da cavallo si ritrovavano in città. Intanto varj soldati russi, cosacchi, calmucchi, baschiri, accampati in città e nelle sue vicinanze, saccheggiarono una parte de' magazzini di viveri e di foraggi, e le case di parecchi abitanti e coltivatori di città e di campagna.

Al generale Rudler è succeduto il conte di Wittgenstein, col suo corpo d' armata composto di circa 12,000 uomini, infanteria, artiglieria e cavalleria, che stabilì il suo quartier-generale nella nostra città. Queste truppe, emulando le precedenti, maltrattarono e molestarono gli abitanti in ogni maniera, spogliando i coltivatori di tutto il loro avere, arrestando i cittadini per le contrade, i viaggiatori per le strade e togliendo loro ogni cosa. Ritennero pure forzatamente parecchi di essi, facendoli loro prigionieri. Questo corpo erasi portato avanti; ma giovedì, 17, dopo il mezzo-giorno, noi vedemmo ripassare in tutta fretta, infanteria, artiglieria, bagagli e cavalleria alla rinfusa, in un estremo disordine e confusione. La cavalleria francese, troppo affaticata, non avendo potuto inseguire il nemico sino a Provins, la sua retroguardia si trattenne in città e nel circondario, la notte del 17 al 18. Questa notte fu molto calamitosa per gli abitanti della città e de' villaggi situati lungo il passaggio di quell' esercito fuggitivo, che saccheggiò, devastò, distrusse case, spezzò porte, ruppe finestre ec.

I barbari recarono ovunque la desolazione ed il pianto, e la città si salvò per prodigio dall' incendio di cui era minacciata. Si ritrovò, la mattina seguente, in più luoghi, un gran numero di micce e di razzi incendiarj; nè al certo, ci siamo preservati da questo disastro se non se per la tema che il nemico avea di essere ad ogn' instante sorpreso dall' esercito francese, che infatti entrò in città verso le nove ore del giorno 18, fugando quelle orde di briganti che aveano recato la desolazione tra noi ed in tutt' i paesi da esse occupati. Questi crudeli giunsero a tutti gli eccessi: furono veduti spogliar nudi i cittadini in pien meriggio ed in mezzo alle strade: un venerabile vecchio fu lasciato ignudo dai cosacchi sul poggiuolo del suo castello che aveano saccheggiato compiutamente. Essi hanno devastato e spogliato tutt' i villaggi, i poderi, le case campestri, i castelli; rapiti quasi tutt' i cavalli, le vetture, le greggi, i bestiami, il grano, i foraggi di qualsisia specie: devastato ed incenerito non solo case di campagna, ma interi villaggi, specialmente lungo la Senna. Il furore di questa soldatesca sfrenata non lasciò sussistere fuorchè quello che il tempo non le permise di struggere; questi vandali, che altro non hanno di umano fuorchè un volto spaventevole, ruppero specchi, spezzarono mobili, lasciarono scorrere nelle cantine il vino e i liquori che non poterono bere o trasportare: uccisero nelle campagne greggi e bestiami, ed abbandonarono estinti sui campi quanti non giunsero a poter recar seco. Furono questi mostri veduti dividersi tra loro le spoglie, lacerare biancherie, cortine, coltrici che aveano rubato: i sacchi che i baschiri, i calmucchi e i cosacchi pongono dietro i loro cavalli, erano legati con trine, cordoni, e frange.

Essi hanno fatto fuggire e maltrattato molti pubblici funzionarj, oltraggiato e ferito delle guide che aveano preso in gran numero onde essere condotti per tutte le direzioni, parecchie delle quali ne fecero altresì prigioniere. Assassinarono abitanti tranquilli, trucidarono un *maire* delle nostre vicinanze, posero in mezzo alle fiamme un fanciullo per ottenere dall' infelice sua madre ciò ch' esigevano; assoggettarono alla loro brutalita in diversi luoghi donne e fanciulle, e perfino una sessagenaria, ed una donna che avea partorito pochi momenti prima; violarono con una specie di rabbia l'asilo medesimo del dolore, penetrando a cavallo ed armati negli ospitali, per mutilare nel modo più orribile i malati francesi, e sparsero ovunque la desolazione e la morte. In uno stato sì deplorabile, un gran numero di abitanti abbandonavano, o si disponeano ad abbandonare i loro

domicilj; le madri di famiglia, tremanti su la sorte della lor prole, invocavano la morte sopra se stesse e le loro figlie, anzichè soccombere al giogo di questi furenti ed implacabili mostri.

Eppure, erano principi tedeschi e russi, erano i personaggi più distinti delle armate nemiche, erano quelli che le comandavano o le accompagnavano, che non volevano dar alcun ordine, nè fare il più piccolo sforzo per sospendere queste scene di pianto.

Da che l' esercito francese ci ha liberati, ci sembrerebbe di cominciare la nostra esistenza, qualora la rimembranza degli inauditi mali che abbiamo sofferto e delle calamità di cui fummo i lagrimevoli testimonj, non fosse scolpita nel nostro cuore a caratteri incancellabili.

Il circondario di Provins, composto di 106 comunità, non potrebbe con dodici, nè con 15 milioni essere indennizzato delle perdite enormi sofferte negli 8 giorni d' invasione nemica.

Questi barbari, questi crudeli vantavansi con una presunzione ironica ed insultante che il 18, avrebbero sentito battere il mezzo-giorno a Parigi, ed erano sicuri di vendicarsi, per quanto diceano, dell' incendio di Mosca: che se si vuol giudicare dai disastri sofferti dalle nostre contrade, al certo costoro avrebbero spogliato quella capitale di tutti i suoi monumenti preziosi, o gli avrebbero distrutti; l'avrebbero saccheggiata, depredata, devastata, incenerita da un capo all' altro, nè la vendetta, da cui pareano animati, si sarebbe saziata che con la intera sua distruzione. Se gli abitanti di Parigi si recassero in questo punto a visitare le nostre città e i nostri villaggi, fremerebbero di orrore alla vista della sorte ch' era lor riserbata, e delle orrende calamità, da cui si sottrassero in virtù delle vittorie del nostro imperatore.

Provins 22 febbraio 1814.

Per estratto conforme

(*G. de France*) Pesesquerin, Simon, Inid.

Il consiglio municipale della città di Château-Thierry, alli signori maires *e membri del corpo municipale della città di Parigi.*

Signori,

Se tutt' i cittadini di una stessa nazione debbono ricordarsi che sono fratelli, ciò deve succedere singolarmente in questo tempo di lutto, in cui le calamità che afflissero gli uni minacciano gli altri. Sicuri di ritrovare in voi gli stessi sentimenti da cui noi siamo animati, ci presentiamo, o signori, col cuore trafitto, onde porgervi un funesto ragguaglio degli eccessi, di cui la sventurata nostra città fu, per tutto quel tempo in cui vi soggiornarono i disumani nostri nemici, il teatro e la vittima. Noi non vi parleremo che di quelli da loro commessi il 12 febbrajo e la notte che seguì questo memorabile giorno. Furiosi dal vedersi rapita una preda che credeano già in poter loro, si abbandonarono al più sfrenato saccheggio e ad azioni di tal crudeltà che fanno fremere di orrore e di sdegno. Da prima spalancarono le prigioni per ritrovare guide tra gli scellerati ch' erano colà rinchiusi. Quanti abitanti incontravano, altrettanti venivano spogliati e battuti, senza distinzione nè di età, nè di sesso. Le farmacie non solo furono derubate, ma i vasi rotti e le droghe confuse insieme e sparse poi su le strade, per togliere qualsivoglia soccorso ai nostri malati e feriti.

Essi atterrarono le porte del collegio, maltrattarono crudelmente il capo rispettabile di questo stabilimento, portarono via perfino i letti degli allievi, e trapassarono il seno con un colpo di lancia ad una di quelle femmine che tengono in custodia i fanciulli. L' ospizio della Carità, questo asilo dei mentecati, de' vecchi, degli orfani, non fu neppur esso rispettato; un' ospitaliera divenne la vittima della loro brutale passione. Una donna di età matura fu violata sullo stesso cadavere del marito morto il dì precedente; una giovanetta, sofferta ch' ebbe la stessa sorte, fu trafitta da un colpo di lancia per cui spirò il giorno appresso. Un' altra fu gettata in una pescaja dopo aver servito alla brutalità di parecchi di essi: una terza cercò invano un rifugio nella chiesa parrocchiale. La porta della chiesa dello spedale fu atterrata a colpi di scure, e la cassetta destinata a ricevere le limosine, rotta e derubata. Il nostro rispettabile pastore, quantunque avesse soggiornato a Mosca parecchi anni, e si facesse intendere da questi mostri servendosi della loro medesima lingua, non potè ritrovar grazia presso di essi. Rapirono per trasportare in Russia parecchi fanciulli, che fortunatamente sfuggirono dalle lor mani; lasciarono in parecchie case tracce d'incendj tentati; bruciarono le abitazioni campestri che ritrovarono lungo il loro passaggio, e trucidarono molti individui che aveano seco a forza condotti, affinchè servissero loro di guida.

Laonde non sesso, non età, non ospizj, non templi, non luoghi destinati all' educazione dell' infanzia, non carattere sacro de' ministri di religione furono risparmiati del loro furore; e questi astuti e bugiardi briganti, che al loro ingresso tra noi non aveano sul labbro che accenti di pace, che promesse di severa disciplina, di sicurezza di persone, di rispetto di proprietà, ci hanno dato per ultimo addio il saccheggio, l' assassinio, la devastazione, l' incendio.

In questo quadro di orrore, non vi offriamo, o signori, che un semplice sbozzo. Ma ciò che non dobbiamo passare sotto silenzio sono gli orribili progetti da essi formati contro questa bella capitale. Fu il genio dell' imperatore, o signori, che allontanò dal vostro capo la folgore che stava già per colpirlo; ma se nuove procelle ve la facessero un' altra volta paventare vicina, imparate quali ne sarebbero i funestissimi effetti. Noi fummo i testimonj delle speranze che i nostri nemici nodrivano; noi abbiamo inteso i loro discorsi: a misura che si appressavano al loro intento, credevano nel loro orgoglio insensato, che niente importasse più l'essere misteriosi. Sappiate pertanto, che Parigi dovea sparire dal catalogo delle città; sappiate, che divoravano già con la loro immaginazione non solo i monumenti preziosi condotti per mano della vittoria ne' vostri recinti, ma le vostre ricchezze, le spose, i figliuoli; sappiate, che questi dolci oggetti del vostro più tenero affetto (dopo aver veduto divorato dal fuoco quanto la cupidigia dei barbari non avesse potuto rapire) erano destinati a popolare i loro deserti.

Dopo ciò, a che gioverebbe il rappresentarvi gli eccessi ulteriori, di cui sareste stati le vittime? Questi pochi tratti gli comprendono tutti. Arrestiamoci quì: non è questo il tempo di fremere, è il tempo d' imitarci, e di sospingere sino ai loro inospiti climi quanti di questi barbari non avranno trovato nella nostra patria la tomba.

Soscritti *Teneval des Brasles*,

(*Idem*) *Gandolphe Vallacrolz.*

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Reggio 4 marzo.

Noi aspettavamo con impazienza il momento d' essere liberati dal giogo straniero, quando che i movimenti dell' esercito sopra Parma e sull'Enza ci fecero sperare che questo momento non avrebbe tardato a giungere. Di fatto nella notte del 2 al 3 le truppe del generale Nugent ripassarono in disordine per questa città ove non osarono fermarsi L' inimico non ci lasciò che una retroguardia d' ussari la quale raggiunta, il dì susseguente, dalla nostra cavalleria comandata dal generale Rambourgt, fu ben presto rovesciata. Parte di questi ussari furono messi a filo di sciabola, e gli altri presi. Poco dopo arrivò la divisione italiana del generale Severoli. Oggi abbiamo veduto entrare nelle nostre mura il luogo-tenente generale conte Grenier. La gioja provata da tutti gli abitanti di Reggio pel pronto ritorno delle nostre truppe, non è paragonabile che alla pena con cui essi hanno sopportata la presenza del nemico, per passaggera che sia stata. Essi hanno palesato i loro sentimenti colle più luminose ed unanimi testimonianze.

La ritirata del corpo del generale Nugent è in fatto un avvenimento tanto più importante per noi, quanto che esso era principalmente incaricato di farci quella specie di guerra mista e certamente poco onorevole che consiste, anzichè a conquistare un paese colla forza delle armi, a spargervi piuttosto e a fomentarvi i germi della sedizione e le discordie civili. Fa gran maraviglia il vedere come mai de' semplici generali si facciano lecito, abusando manifestamente del potere ad essi affidato dai loro sovrani, d' impiegare questi mezzi odiosi che, se fossero messi in opera respettivamente, precipiterebbero lo scioglimento del corpo sociale, facendo per ogni dove traviare i popoli dai loro primi doveri, e disponendo da per tutto i *sudditi* alla inobbedienza. E pure che altro mai avea fatto se non questo, già da tre mesi, il corpo del generale Nugent? Gettato sui fianchi del nostro esercito, esso aveva cercato d' impegnarsi piuttosto in raggiri di quello che in combattimenti. Le sue armi erano state gli scritti incendiarj, e non si era avanzato che colla speranza di proteggere i vili raggiri di alcuni sgraziati, i quali non hanno altra risorsa che nel cambiamento, e per eccitare all' insurrezione delle provincie felici e pacifiche, le quali stupivano di sentirsi tenere un tale linguaggio dopo d' avere veduta la loro sorte fissata e guarentita dai trattati. E' bensì vero che questi raggiri non hanno avuto alcun successo; la massa della popolazione ha compreso troppo bene i proprj interessi per non resistere all'azione di questo sistema disorganizzatore. Ma che cosa dobbiamo mai pensare non per tanto di questi generali nemici che, per prima operazione, favoriscono da per tutto la sovversione dell' ordine pubblico, si affrettano a stabilire de' governi provvisorj, e ben *provvisorj* davvero, poichè nello stesso mese e nascono e muojono; che soffrono che la loro soldatesca abbatta gli stemmi nazionali, che mantengono degli agenti incaricati d' insinuare il disprezzo e la violazione de' giuramenti, che si fanno precedere, fino in que' luoghi ne' quali non debbono penetrare, dai proclami ne' quali la loro penna decide, anche prima della spada, del destino delle nazioni? Egli è certo che dovunque la vittoria portò le nostre truppe non si poterono mai rimproverar loro simili eccessi! Che cosa mai diverrà fra gli uomini l' autorità sacra, se un soldato ubbriaco può impunemente spezzarne gli emblemi? La politica, al pari della religione, ha essa pure il suo culto cui si conviene ogni maggior rispetto, ogni maggior guarentia. Questo principio è fondato sul primo bisogno de' popoli ch' è la quiete. Forse che l'umanità non geme abbastanza vedendo turbata questa quiete dal fragor delle armi?, e si dovranno aggiungere ai mali inseparabili dalla guerra quelli promossi dalle perfide insinuazioni, dalle provocazioni sediziose, dalle speranze colpevoli, dalle promesse menzognere che non si vogliono o non si possono mantenere? Ma, noi lo ripetiamo, gli spiriti retti sanno sfuggire lacci così volgari, e ben sanno ch' esiste un' autorità superiore alla stessa forza, ch' è quella della ragione, la quale si manifesta ai popoli nelle solenni transazioni che regolano i loro diritti, i loro doveri, e le loro reciproche relazioni. Che se qualche traviato non la rispetta, ei ne è ben presto punito dal disprezzo, dalla vergogna e dall' abbandono stesso di quelli che, per servire ad interessi stranieri, lo hanno spinto verso la sua perdita.

(*Gior. Ital.*)

Volta 6 marzo.

Esercito d'Italia. Stato maggior gen.

ORDINE DEL GIORNO.

Il gen. Zucchi, governatore di Mantova, aveva ordinato al generale Paolucci di far fare una forte scoperta al di là di Governolo. Questa spedizione fu eseguita jeri 5, e sortì un esito felice. Seicento uomini del 2.° reggimento di fanteria leggiere, comandati dal colonnello Varese, hanno fatto ripiegare tutti i posti nemici, gli hanno rispinti a parecchie miglia di distanza, hanno distrutto le varie fortificazioni che i nemici aveano incominciate, e sono rientrati, alla notte, in Governolo con un ufficiale e cinquantasei soldati prigionieri. Oltre a ciò, l' inimico ha avuto sei uomini uccisi ed una trentina di feriti. I prigionieri sono del reggimento de' Bianchi, e d' un reggimento croato. Noi abbiamo avuto 11 feriti. Il generale Paolucci si loda molto dei luogotenenti Rizzardi e Malaspina e del sotto-luogotenente Bagolini. Quest' ultimo è nel numero de' feriti, ma egli non ha voluto abbandonare il suo posto, ed ha ucciso di sua mano due croati che non si volevano arrendere.

Dal quartier generale di Volta 6 marzo 1814.

Il generale di divisione capo dello stato maggior generale conte dell' impero,

(*Idem*) VIGNOLE.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 1.° marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 56 f. 55 f. 75 c. 60 c. 55 f. 50 c. 25 c. 55 f. 55 f. 25 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 750 f. 760 f. 770 f. 775 f. 760 f. 765 f. 760 f. 750 f. 765 f. 770 f. 775 f. 770 f.

Spettacoli d' oggi.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Për, coi due soliti balli.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia francese si recita *Le sculpteur.* — *Nanine.* — *Les fausses Consultations.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 9 Marzo 1814. N.° 58.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane , e di lir.* 23 franco *; nell' impero francese , di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre , o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Abbeville 18 febbrajo.

Il 21 di questo mese, alle ore 11 del mattino, la nostra guardia nazionale urbana si è raccolta nella piazza d' armi, per essere passata in revista dal sig. vice-prefetto e dal sig. *maire*. Questa guardia chiese di essere tosto armata, ed il giorno appresso le furono consegnati i fucili. In tale circostanza venne affisso il seguente proclama :

» Abitanti di Abbeville !

» Jeri io vi ho ritrovato quali voi foste sempre, prodi e dedicati alla difesa della patria.

» Un pugno di briganti porta la devastazione a Doullens e nei contorni. Non v' ha delitto che non sia famigliare a questo corpo staccato; esso osa attualmente levare requisizioni nelle comuni vicine a questo circondario.

» Noi siamo preparati; i cittadini che compongono la guardia nazionale sono in armi, e formano una cosa stessa co' prodi della guarnigione.

» Gli abitanti che non fanno parte della guardia nazionale, e che possono o servire a cavallo, o formare corpi di bersaglieri, debbono tutti farsi inscrivere alla vice-prefettura.

» Abbeville si comporterà onorevolmente in questo istante di crisi. Il suo nome non si troverà mai registrato *negli annali destinati a conservare la memoria delle popolazioni che mancarono a quanto van debitrici a se stesse e all' onore.*

» Gli abitanti delle campagne attendano il segnale: non si perda un istante per organizzarsi. L' ora della morte de' briganti sta già per battere. »

» Abbeville, il 22 febbrajo 1814.

Il vice-prefetto Dumont.

(*J. de l'Emp.*)

Amiens 23 febbrajo.

Il prefetto fece pubblicare il proclama che segue:

Prodi abitanti di Picardia!

» Il nemico occupa una parte del vostro territorio: ogni dovere, ogni sentimento, ogn' interesse prescrive che ne lo scacciate. Enormi requisizioni gravitano già su le vostre comuni; il frutto delle vostre fatiche, il pane delle mogli e de' figli sarebbe ben tosto rapito, se non vi affrettaste di respingere l' inimico. Per la qual cosa tutti gli uomini di buona volontà, sieno di città o di campagna, si raccolgano alla *mairie* di Amiens con l' armi che avranno potuto procurarsi; saranno essi incontanente organizzati, e verranno loro assegnati abili condottieri che li guidino a liberare il loro paese, nell' atto che le truppe di linea, aspirando all' onore de' primi pericoli, marceranno alla loro testa.

» Voi, specialmente, militari di qualsisia grado, che già deste tante prove del vostro coraggio, siete ora chiamati a dirigere i prodi che accorreranno, ed a consacrare, se fia necessario, alla patria il resto delle vostre forze e del vostro sangue. Chiunque darà il suo nome alla *mairie*, riceverà subito, oltre l' alloggio, i viveri di campagna.

» Riflettete che non si tratta in tale circostanza di un arrolamento per intraprendere una campagna; ma si tratta di un solo sforzo: il monarca, l' onore, e l' interesse ve lo dimandano. «

Amiens 24 febbrajo 1814.

Il prefetto della Somme
La Tour-du-Pin.

(*J. de l'Emp.*)

Chambery 23 febbrajo.

Si è già annunziato che il nemico era stato respinto da Chambery il 19, e che avea preso posizione a una lega e mezza in circa di distanza; gli austriaci in seguito partirono anche da quel punto e si ripiegarono al di là d' Aix.

I generali divisionarj conti Marchand e Dessaix, ed il generale di brigata Serran gli inseguono vivamente.

Tra pochi giorni il territorio del dipartimento del Mont-Blanc sarà del tutto libero.

Non è possibile il descrivere adeguatamente l'ardore, con cui le nostre truppe attaccarono il nemico nei sobborghi di Chambery, e lo respinsero di posizione in posizione, durante tutta la giornata del 19. Le persone che si lasciano se-

durre di leggieri dalle apparenze, non possono riaversi dalla sorpresa d' aver veduto sì pronta la disfatta dei nemici.

Gli abitanti di Chambery ricevettero con entusiasmo i loro liberatori; allorchè seppero che il nostro esercito era vicino, non badarono nè alle minacce, nè al risentimento dei nemici, recarono al nostro campo viveri ed altro di che avevamo bisogno, e ci diedero tutti quegli schiarimenti che potevano assicurare la nostra marcia.

Un distaccamento di cavalleria, comandato dal sig. Dubois, ispettore delle dogane, e uno dei capi del corpo franco, rovesciò al di là d'Aix la cavalleria nemica e fece parecchi prigionieri.

(*J. de l'Emp.*)

Lilla 27 febbrajo.

La cittadella di Doullens, occupata da alcuni giorni da prigionieri inglesi e spagnuoli, che il nemico vi avea gettato, fu ripresa il 26 alle ore sei della sera dal generale barone Henrion, che si recava da Lilla a Parigi alla testa d' un corpo della giovane guardia; la guarnigione s' arrese a discrezione. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 2 marzo.

Il generale di brigata barone Delort, precedentemente impiegato all' esercito d' Aragona, fu promosso al grado di generale divisionario in virtù di decreto imperiale del 26 febbrajo, per la bella carica da lui eseguita alla testa della sua brigata di cavalleria leggiere nella città di Monterau il 18 del detto mese.

(*J. de l' Emp.*)

Ovunque il nemico potè penetrare, sparse proclami; gli stessi nostri villaggi ne sono inondati; ce ne ha di collettivi e di particolari: il comandante del più piccolo corpo ha voluto pubblicarne uno. Costoro, sono commossi dalla nostra situazione; tutti vogliono apportarci felicità; ma ciò ch' è degno di riflessione si è, che non vanno d' accordo tra loro intorno ai mezzi di farci felici: ciascuno ha il suo sistema, e il suo piano favorito.

Ma, prima di tutto, chi ha dato loro la cura di renderci felici? Un padre di famiglia soffrirebbe forse che il suo vicino, dopo avergli rimproverato che la sua casa è mal regolata, gli prescrivesse leggi per l' educazione de' figli e per l' amministrazione de' beni? Questo padre non avrebbe forse il diritto di dirgli: *non è a voi che la natura e la legge hanno affidato la cura di mia famiglia: se vi chiedessi il vostro parere su questi oggetti, al certo i vostri salutari avvertimenti vi ridonderebbero in merito; ma se non siete chiamato, il pretendere di dettarmi la legge, il voler dettarmela a tutta forza, non è che un insulto che fate al primo ed al più caro de' miei diritti.*

Questo discorso è precisamente applicabile alle nazioni considerate l' una rispetto all' altra. Ciascuna di esse è simile ad una grande famiglia che ha ricevuto dalla natura il diritto esclusivo di adoperarsi alla propria felicità: ogni interposizione straniera non diventa forse in questo genere un vero oltraggio?

Ma si va ancora più oltre, e ci vien detto: *non è alla nazione francese che noi facciamo la guerra, ma unicamente al suo governo.*

Allorchè comparvero i primi proclami, chiunque era dotato di criterio ricusava di crederli emanati dai consigli de' principi alleati; ma li considerava come parti di qualche gazzettiere senza principii e spoglio affatto di lumi intorno alle convenienze politiche. Oggidì pure, ad onta di quanto è seguito, come mai persuadersi che i sovrani non riconoscano il loro dovere ed il loro interesse a tal segno di predicare manifestamente ciò che tende a rompere ogni nodo sociale?

Nulla ci ha di più oltraggiante, nè di più assurdo del linguaggio tenuto dai generali russi e prussiani; imperciocchè ad essi unicamente conviene imputare questi proclami. Riferiamoci al paragone che facevamo poc' anzi. Alcuni vicini, persone straniere, si presentano, con l'armi alla mano, ai membri di una famiglia e dicono loro: *noi ci rechiamo a ristabilire l'ordine, la pace, la felicità in seno a voi. Noi non l'abbiamo che col vostro capo. Restate spettatori imparziali, o almeno indifferenti d'un combattimento che siamo per dargli; ed allorquando, mediante questa indifferenza, e questo abbandono dal canto vostro, ci sarà riuscito di abbatterlo; allorchè noi saremo totalmente padroni di casa vostra, e che potremo disporre a talento dei vostri beni e delle vostre persone, allora vedrete se vi saranno al mondo uomini più fortunati di voi.*

Non si comprende forse quanto un tale discorso sarebbe stravagante ed orribile; e quanto disprezzo ed indignazione dovrebbe provocare in tutt' i membri della famiglia, a meno che non fossero i più stupidi, e i più vili di tutti gli uomini?

Eppure questo è il linguaggio che tengono con noi i generali nemici. Certo è però, che uomini tali che non consultano che il loro furore, e che altamente proclamano i principj dell' anarchia, sono più pericolosi ancora per i loro sovrani, di quello che per noi. Come mai, infatti, hanno eglino l' ardire di lusingarsi d' illudere a questo segno la nazione francese, che, addottrinata da una recente e terribile esperienza, è al giorno d' oggi di tutte le nazioni del mondo la più pro-

fondamente penetrata dal bisogno dell' ordine pubblico; ella che sente, meglio di ogn' altra, la necessità di rispettare il governo costituito, di affezionarsi a lui fortemente e di secondarlo con ogni sforzo? Dopo che noi siamo andati errando sì a lungo per un mar burrascoso, dopo che abbiamo urtato contro tutti gli scogli, sarà mai possibile il persuaderci ch' è nostro interesse l'abbandonare il pilota che ci sottrasse al furore delle tempeste, il pilota a cui abbiamo affidato nostri destini, come a quegli, le cui abili mani e robuste possono sole salvarci?

Siamo noi dunque riguardati non solo come nazione senza fedeltà e senza onore, ma eziandio senza criterio e priva d' ogni buon senso?

Ma chi non aprirebbe gli occhi tra noi? Non è già questa una delle solite guerre, in cui non si tratti che del possesso di una tale o tal' altra porzione di territorio, o della conservazione di un tale o tal' altro diritto. Questa è una guerra in cui si decide della conservazione del nostro governo, della sorte dell' intera nazione. Osservate con qual furore il nemico si lanciava su la nostra capitale. *A bas Paris*, sono le sole parole francesi che sappiano balbettare questi feroci soldati. Vorrebbero farci improvvisamente passare da una luminosa esistenza ad uno stato umiliante e precario; vorrebbero accendere nel nostro seno la guerra civile in mezzo alla guerra straniera. Non si riconoscono, riguardo a noi, i diritti delle nazioni; si calpestano le leggi divine ed umane, e si commettono eccessi che fanno fremere di orrore.

È dunque questo il sistema con cui si pretende di dividerci e di annichilarci? No, no: noi siamo francesi; è la Francia quella che si vorrebbe annientare; tra noi non deve sussistere che un'opinione sola, un grido solo, un unanime sforzo.

Noi non abbiamo avuto mai un esercito più bello, nè il coraggio de' nostri guerrieri non si è mai acceso per motivi più nobili e più generosi. Migliaja di nuovi prodi radunansi da ogni parte: la guerra è divenuta nazionale: tutto è in movimento, tutti corrono all' armi, per fino nelle stesse province invase. Lo straniero vorrebbe soggiogarci, e noi nol vogliamo; vorrebbe avvilirci e noi nol vogliamo. Radunerà egli nuovi eserciti? noi saremo dieci contro uno, saremo venti, saremo cento, se abbisognerà. Per noi non è necessaria altra cosa fuorchè una vigorosa e magnanima risoluzione, e bentosto il nemico sarà scacciato dal nostro territorio; o piuttosto, convinto dell' inutilità de' suoi sforzi e dell' ingiustizia de' suoi progetti, soscriverà di buona fede quella pace, che sembra non aver egli da principio proposta che per tenderci un laccio; soscriverà quella pace che noi abbiamo di già accettata, e che sarà lungamente durevole, perchè non recherà oltraggio nè alla nostra gloria, nè ai nostri voti, nè ai nostri giusti diritti.

(*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Volta 6 marzo.

Esercito d'Italia. Stato maggior gen.

ORDINE DEL GIORNO. (*)

Il gen. Zucchi, governatore di Mantova, aveva ordinato al generale Paolucci di far fare una forte scoperta al di là di Governolo. Questa spedizione fu eseguita jeri 5, e sortì un esito felice. Seicento uomini del 2.° reggimento di fanteria leggiere, comandati dal colonnello Varese, hanno fatto ripiegare tutti i posti nemici, gli hanno rispinti a parecchie miglia di distanza, hanno distrutto le varie fortificazioni che i nemici aveano incominciate, e sono rientrati, alla notte, in Governolo con un ufficiale e cinquantasei soldati prigionieri. Oltre a ciò, l' inimico ha avuto sei uomini uccisi ed una trentina di feriti. I prigionieri sono del reggimento de' Bianchi, e d' un reggimento croato. Noi abbiamo avuto 11 feriti. Il generale Paolucci si loda molto dei luogotenenti Rizzardi e Malaspina e del sotto-luogotenente Bagolini. Quest' ultimo è nel numero de' feriti, ma egli non ha voluto abbandonare il suo posto, ed ha ucciso di sua mano due croati che non si volevano arrendere.

Dal quartier generale di Volta 6 marzo 1814.

Il generale di divisione capo dello stato maggior generale conte dell' impero,

VIGNOLE.

Abbiamo ricevuto notizie di Venezia fino al 2 marzo inclusivamente. Quella città godeva della massima tranquillità. L' inimico è stato rispinto in tutti gli attacchi che ha tentato di fare sopra Tre Porti e sulla Cavanella. Quattro giorni fa esistevano ancora a Venezia viveri bastanti per molti mesi tanto per la guernigione, quanto per gli abitanti. Il pane scelto non costava più di quattro soldi e mezzo alla libbra di 16 once. La carne fresca e il burro erano le derrate che avevano rincarato maggiormente, ma tutte le altre erano ancora agli stessi prezzi come alcuni mesi fa. Regnava la massima unione fra le au-

(*) Queste notizie non si sono potute inserire nei primi esemplari del foglio di jeri.

torità. Il 28 febbrajo e il 1.° marzo furono giorni di festa per Venezia, atteso che le notizie delle luminose vittorie dell'imperatore e quelle dei vantaggi riportati dall'esercito d'Italia erano giunte nella piazza, ed avevano fatta concepire a tutta la popolazione la speranza di una vicina e fortunata liberazione.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il senatore ministro delle finanze determina quanto segue:

Art.° 1.° Tutti quelli che in seguito all'intimazione del ricevitore a pagare l'uno per cento per la tassa sui capitali imposta dal decreto 24 gennajo 1814, eseguiranno il pagamento di essa tassa fra tre giorni, termine perentorio e di rigore, da computarsi dal giorno di detta intimazione, non s'intenderanno incorsi nel caposoldo.

Questa disposizione è applicabile anche a quei debitori, cui sarà stata fatta l'intimazione dal ricevitore prima della presente ordinanza.

2.° La presente sarà trasmessa a tutti i signori prefetti per l'esecuzione.

Milano, 6 *marzo* 1814.

Il senatore ministro delle finanze,
Firmato, PRINA.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 2 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 55 f. 54 f. 75 c. 55 f. 55 f. 25 c. 10 c. 20 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 770 f. 760 f. 750 f. 760 f. 770 f. 765 f. 760 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semiseria *Il fuoruscito*, coi due balli *I riti indiani* — *I minatori Valacchi.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA Dalla comica compagnia francese Riposo.

NUOVO TEATRO RE. Riposo.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita . . . . . .

TEATRO A S. ROMANO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dell'opera intitolata *Saggio di memorie, e di osservazioni medico-chirurgiche* del professore sig. Tomaso Volpi promessa nell'ottavo volume della sua traduzione della *Chirurgia di Richter*, non tarderà ad essere pubblicata la prima parte, di cui è pressochè ultimata la stampa.

Sonzogno e compagno al pubblico italiano.

L'idea che un buon libro di giurisprudenza civile, il quale racchiuda delle teorie di diritto che siano di un interesse generale e permanente, possa essere di un vantaggio sommo in ogni tempo, e dovunque vive il sacro amore delle leggi, della probità, della giustizia, ci fece solleciti a pubblicare coi nostri tipi, nell'italico idioma, anche il volume trigesimo ottavo della *Giurisprudenza civile* ec., opera dei sigg. Bavoux e Loiseau, avvocati francesi.

Questo solo volume basterebbe a rendere meritevole di alto encomio il lavoro dei lodati giureconsulti, poichè sembra ch'eglino abbiano avuto per iscopo di riunire in esso le più frequenti ed importanti questioni di diritto, che risguardano ogni sorta di contratti, le obbligazioni, le donazioni, le cessioni, le transazioni, le novazioni ec., decise cogli eterni principii della giurisprudenza del Lazio, dai quali non seppero, in tali materie, dipartirsi i redattori del nostro codice vigente.

Chiunque si dedica al sacro studio delle leggi, chiunque è ammesso a perorare nel foro pei diritti de' suoi concittadini, chiunque è chiamato all'onorevole incarico della magistratura giudiziaria, troverà in questo volume una norma certa ed invariabile di consultare e di decidere sulle diverse materie che in esso si contengono.

Noi lo presentiamo al pubblico con fiducia che, veggendolo anche tradotto colla voluta esattezza e con uno stile conveniente alla natura dell'opera, egli lo vorrà benignamente aggradire.

È uscito alla luce il settimo quaderno dell'opera intitolata: *Costumi dei popoli antichi e moderni in diverse figure incise e colorite con discorsi analoghi e sulla forma degli abiti e la maniera di vestirli ec.*

Quest' opera si vende in Brescia dall'autore nella contrada della Pace al n. 2125; in Milano dal librajo Stella in contrada di S. Margherita, e da Ferdinando Artaria ec.

Nuova carta della Francia divisa in dipartimenti ed in province in foglio con li rispettivi confini; trovasi vendibile nel negozio librario di Gio. Pirotta in S. Radegonda n. 964, al prezzo di lir. 1. 50.

La congregazione di carità in Varese autorizzata da S. E. il sig. ministro dell'interno con dispaccio 7 scaduto febbrajo num. 1659;

Invita chiunque aspira al posto di medico chirurgo primario, ed ispettore in questo civico spedale, resosi vacante per la morte del medico chirurgo Luigi Molina, a presentare le proprie petizioni al protocollo di detto P. L. nel termine di un mese p. f., corredate dai relativi documenti giustificanti le qualità nell'aspirante di medico chirurgo. Il soldo superiormente approvato è di lir. 1688 italiane, alle condizioni che saranno ostensibili ai concorrenti.

Dall'ospitale civico di Varese li 28 febbrajo 1814.

Baroffio cancelliere.

Appartamenti civili al primo e secondo piano d'affittarsi per la prossima Pasqua ed anche prima, con comodo di carrozza ed anche con mobiglia, nella casa posta nella contrada di Santa Marta al civico n. 3392. Ricapito al proprietario di detta casa abitante sullo stradone di Santa Teresa al n. 1432, od anche al n. 3392 presso il sig. Zanella.

Colle stampe del Pirotta, antica tipografia Veladini, in Santa Radegonda num. 964.

Giovedì 10 Marzo 1814. N.° 59.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 24 febbrajo.

È giunto jeri a sera a Deal un parlamentario da Calais avendo a bordo l' onorevole sig. Robinson, incaricato dei dispacci di lord Castlereagh in data del 18 da Chatillon. Egli si recò immediatamente da lord Liverpool, che, dopo aver letto i dispacci, si trasferì a Carlton-House per comunicarli al principe-reggente. Fu tosto convocato un consiglio di gabinetto, onde prenderli in considerazione. I plenipotenziarj erano tuttora a Chatillon. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Macon 22 febbrajo.

Il dipartimento fu oppresso da requisizioni di ogni genere; quelle di viveri, pane, vino, e carni, se il nemico avesse avuto il tempo di verificarle interamente, avrebbero bastato per alimentare 25,000 uomini per 6 mesi; eppure non si trattava che di nodrirne temporariamente 4000.

Il più crudele despotismo fu esercitato dai capi di questo debole corpo. Parecchi *maires* vennero condotti via come ostaggi e spediti a Ginevra; altri furono percossi, ed ebbero le loro case devastate, e le loro derrate rapite in un coi bestiami. Ciò che ci ha di più odioso si è che questi zelanti funzionarj vennero indicati al nemico da uomini che si dicono francesi. Nel combattimento succeduto l' altr' jeri ai confini del nostro dipartimento, e di quello del Rodano, un numero considerabile di robusti abitanti della campagna si unirono ai bersaglieri francesi, e si misero sovente alla testa dei plotoni. Questa emulazione raddoppiò l' ardore dei nostri valorosi soldati.

La divisione delle truppe rientrando a Macon, ove il fuoco di moschetteria fu vivissimo, venne ottimamente ricevuta dagli abitanti, e ristorata abbondantemente con ottimo vino.

Jeri un drappello di cavalleria di 3 a 400 uomini, che il generale nemico richiamava da Charolles a Chalons per seguire il movimento di ritirata, fu assalito su tutta la strada da un gran numero di coltivatori eccitati dal suono di campana a martello delle comuni. Molti cavalieri furono uccisi o presi; di questi ultimi ne arrivano ad ogni istante. (*J. de l'Emp.*)

Valenza 25 febbrajo.

Parecchie colonne di prigionieri austriaci, presi dalle truppe del duca di Castiglione, attraversano il nostro dipartimento; ne aspettiamo delle altre che vengono da Lione e da Grenoble. (*J. de l'Emp.*)

Tolosa 26 febbrajo.

Gli abitanti del dipartimento dell' Alta-Garonna continuano ad accogliere premurosamente i militari che lo attraversano per combattere i nemici della Francia. (*G. de France*)

Lione 27 febbrajo.

Venerdì si rappresentò al gran-teatro l' *Oriflamme*. Quest' opera veramente nazionale ottenne anche sulle nostre scene il più grande successo.

Le LL. EE. il maresciallo duca di Castiglione condotto dal sig. conte de Bondy prefetto, ed il senatore Chaptal conte de Chanteloup condotto dal sig. d' Albon *maire*, onorarono la rappresentazione della loro presenza. Al loro arrivo vennero salutati con acclamazione.

Il 26 alla mattina S. E. il maresciallo partì da Lione per il suo esercito. (*J. de l'Emp.*)

Grenoble 27 febbrajo.

Dopo l'occupazione di Chambery per parte delle nostre truppe, il nemico si ritira precipitosamente davanti alle colonne che lo inseguono, e che gli fanno provare considerabili perdite. Siamo autorizzati a pubblicare la seguente lettera diretta dal generale Marchand al senatore commissario straordinario di S. M. nella 7.ma divisione militare:

Chambery 23 febbrajo 1814.

Sig. conte,

» M' affretto di annunciarvi che le nostre truppe sono entrate ad Aix; la nostra cavalleria eseguì una carica e prese 5 usseri nemici. Gli austriaci sono in piena ritirata. Io sto per recarmi ad Aix onde prendere delle disposizioni, e conto di ritornar qui questa sera. Le nostre truppe si posteranno appunto questa sera ad Alby.

» Gli abitanti d' Aix illuminarono jeri la città

dopo il nostro arrivo! gli austriaci non hanno ad essi bruciato nulla.

» Aggradite, sig. conte, ec.

Il generale divisionario, Conte MARCHAND.

(*J. de l'Emp.*)

Amiens 27 febbrajo.

Il nemico espulso da Doullens prese la direzione del punto occupato dall'esercito prussiano, a cui cerca di unirsi. La comunicazione con Lilla è ristabilita, ed Amiens è libera da ogni inquietudine. (*G. de France*)

Troyes 28 febbrajo.

L'imperatore esaudì i nostri voti avendo dimorato per 3 giorni nella sua buona città di Troyes. La casa ch'egli abitava fu continuamente circondata da una folla immensa che avea sempre la speranza di vedere S. M., ma nei detti 3 giorni il monarca non uscì una sol volta. Tutti i suoi momenti furono consecrati al lavoro, a ricevere dispacci e a dar ordini. Il 27, a mezzodì, S. M. in mezzo alla sua valorosa guardia, prese la strada d'Arcis. Il popolo s'affollava sul suo passaggio, e l'aria echeggiava di liete acclamazioni. L'entusiasmo eccitato dalla presenza di S. M. fu pari a quello che si manifestò dianzi in occasione del suo ingresso vittorioso nelle nostre mura. Ciascuno credeva di non averle palesato abbastanza la propria gratitudine; ed in fatti i ragguagli di cui fummo istruiti, non potevano che accrescere il nostro affetto per il sovrano. L'esercito francese era giunto in un sobborgo alle ore 3 pomeridiane; esso poteva entrare nella città coi fuggitivi; ma l'imperatore amò meglio di sospendere la marcia delle sue truppe, che d'esporre la nostra città all'incendio, di cui la minacciarono i nemici, indispettiti d'esser vinti.

S. M. avea passato la notte in una miserabile abitazione, e fece soltanto alle ore 8 il suo ingresso in Troyes.

La sera del 26 Arcis-sur-Aube era stato ripreso dalle nostre truppe. Il nemico fuggiva su tutti i punti. Egli avea saputo il movimento dell'imperatore, ed è noto che il suo avvicinamento precipita sempre la fuga degli eserciti nemici. Ci aspettiamo di ricevere notizie importanti.

Qui ognuno s'arma, e non respira che vendetta. Il nemico, non potendo far peggio, dopo aver saccheggiato una superba fabbrica di carta, nelle vicinanze della nostra città, gettò tutta la carta nel fiume; ce ne avea per una somma considerabile. Egli spezzò tutti gli utensili, e ne bruciò, o ne disperse gli avanzi. (*G. de France*)

Estratto d'una lettera di Troyes.

Nulla ci ha di più orribile delle vessazioni e degli eccessi a cui si abbandonarono i nemici nelle piccole città e specialmente nelle campagne. Dopo aver messo a sacco ogni cosa, incendiarono le case. Gli abitanti sono furibondi, s'armano e corrono contro i barbari autori di tante atrocità. A Troyes in occasione della loro ritirata, gli abitanti presero loro od uccisero 400 uomini; un macellajo lanciò un mattone contro il generale Wrede che fu rovesciato di cavallo; un contadino di Vandœuvre fece prigionieri 12 sbandati, dopo averli rinchiusi nella sua casa, ove erano entrati per saccheggiarla. (*G de France*)

Lilla 28 febbrajo.

Sembra certo che le nostre truppe sieno entrate a Courtray e a Gand jeri 27.

In uno scontro ch'ebbe luogo sotto alle mura di Condé due giorni fa, il nemico fu battuto con perdita di alcuni uccisi, e varj prigionieri.

(*J. de l'Emp.*)

Tarbes 28 febbrajo.

Dal 14 al 17 di questo mese l'esercito nemico fece un movimento su tutta la linea, e tentò di gettare dei ponti sull'Adour; ma i suoi sforzi tornarono inutili a motivo delle buone disposizioni prese dai nostri generali. Credesi che il nemico abbia rinunziato al progetto di passare il detto fiume. Si annunziano rinforzi provegnenti da Tolosa.

— La leva in massa ha luogo nel nostro dipartimento con ottimo successo.

— Venerdì scorso il barone d'Arbaud-Jouques prefetto, ed il barone Vouillemont, generale comandante il dipartimento, passarono a rassegna la nostra bella legione dipartimentale composta di 1200 uomini, che sono partiti il giorno dopo per rinforzare la prima linea dell'esercito di Spagna.

Due nuove colonne, ciascheduna di 1200 uomini, due compagnie di cannonieri, una di zappatori e due squadroni di cavalleria leggiere s'organizzano in questo momento negli Alti-Pirenei, e saranno quanto prima raccolti nella nostra città.

Il commissario straordinario di S. M. conte Caffarelli, annunziò al prefetto il prossimo arrivo di forze imponenti dirette da Tolosa e dai vicini dipartimenti. (*G. de France*)

Parigi 3 marzo.

I prefetti di Bourg e d'Auxerre sono ritornati in quelle due città, ed hanno riassunto l'esercizio dei loro uffizj. (*Idem.*)

Quattro mille e cinquecento uomini delle guardie nazionali di Deux-Sevres, della Loira-Inferiore e d'Ile-et-Vilaine sono arrivati oggi a Parigi e si recano all'esercito di S. M. l'imperatore.

— Gli eccessi a cui s'abbandonano i soldati russi e prussiani, sono sì grandi, che il generale Blucher paventandone le conseguenze, fu astretto di pubblicare un proclama in cui confessa che gli abitanti delle campagne mossi a sdegno hanno preso le armi, ed è da temersi che la nazione francese si levi in massa. (*G. de France*)

Rapporto di ciò che avvenne nel dipartimento dell' Aube e nella città di Troyes dopo l' invasione del nemico.

Il 7 febbrajo 1814, quattr' ore dopo la partenza della retroguardia dell' esercito francese, un picchetto di cavalleria delle potenze coalizzate presentossi alla porta di S. Jacopo della città di Troyes, ove ritrovavasi un posto della guardia nazionale urbana.

All' intimazione di aprire sul momento le porte, il comandante rispose che si sarebbe recato a prendere gli ordini dal *maire*: il picchetto minacciò allora di entrare in città a viva forza e di assoggettarla al saccheggio. Il posto della guardia essendosi ritirato, il nemico atterrò le palizzate, abbattè le porte ed entrò precipitosamente in città.

Questo primo picchetto fu bentosto seguito da un corpo considerabile di cavalleria, comandato dal principe di Wurtemberg. Giunto sul verrone del palazzo di città, il principe chiese del *maire* e gli disse che avea esposto Troyes a grandi pericoli col non averne fatto aprire le porte. Gli dimandò in seguito se vi fossero armi e munizioni in città, ed avendo il *maire* risposto negativamente, il principe soggiunse che dovea credere all' opposto, imperciocchè si erano dati indizj di voler far resistenza. S. A. rimontò quindi a cavallo e si diresse per la strada di Parigi onde inseguire la retroguardia dell' armata francese.

Al momento di questa prima invasione, parecchi cavalieri rapirono violentemente ad alcuni particolari non solo gli oriuoli, ma le scarpe, gli stivali, le vesti, e spogliarono qualche bottega.

Le truppe nemiche, tanto d' infanteria quanto di cavalleria, continuarono a sfilare per la città onde recarsi su la strada della capitale, e si assicura che in quello stesso giorno e nella notte seguente siano passati più di 70m. uomini. Il giorno appresso, ne entrò ancora un grandissimo numero per la strada di Bar-sur-Seine. Si osservò che tra le truppe non regnava alcun ordine e disciplina, essendo che i soldati si abbandonavano ad innumerabili eccessi, tanto nelle case quanto per le strade. Furono portate lagnanze di ciò ai loro capi, ma essi non fecero cosa alcuna per frenare il disordine. I generali, gli officiali, i soldati si alloggiavano dove più loro piaceva, maltrattavano gli infelici abitanti, esigeano violentemente quanto potea soddisfare la loro avidità ed il loro capriccio, e costringeano donne e fanciulli ad abbandonare i loro letti. Se ne sono numerati perfino ottanta in una sola casa. Una moltitudine di servi, imitando i loro padroni, derubava tutto, e dopo avere spogliato gli abitanti di ogni mezzo di sussistenza, li percuotea brutalmente, o li minacciava di privarli di vita e d'incendiare la casa. Per sottrarsi a siffatti eccessi, più di 300 cittadini si videro nella necessità di abbandonare le loro abitazioni, e di cercare un asilo o nelle cantine o in sotterranei secreti.

La mattina dell' 8 febbrajo, i membri del consiglio di prefettura, il segretario generale ed il *maire* della città di Troyes furono chiamati in una sala del palazzo civico, mediante una ripetuta intimazione del cavaliere Daven, commissario-generale dell' intendenza degli eserciti alleati, per ricevere gli ordini del principe Hohenlohe-Bartenstein, governatore generale militare dei dipartimenti dell' Aube, dell' Yonne, dell' Haute-Marne, e della Côte-d'Or, in nome delle potenze coalizzate.

Giunti al luogo indicato, il cavaliere Daven, in virtù de' suoi poteri, impose loro di formarsi eglino stessi sul momento, sotto pena di esecuzion militare, in consiglio di amministrazione per mantenere il buon ordine e la pubblica tranquillità. Tutti risposero che non avrebbero ubbidito ad una simile intimazione se non che quali persone sforzate e costrette, ed a patto che non si sarebbe preteso da loro alcun giuramento contrario alle leggi del governo francese ed al loro onore.

Il giorno 9, il principe Hohenlohe intimò alla prefettura, nello spazio di due ore, due requisizioni che aveano per oggetto le seguenti somministrazioni da farsi dai commercianti, sotto pena di esecuzion militare, cioè: 21m. aune di panno di diversi colori, 50m. aune di tele, 12,500 aune di tralicci, 18m. paja di scarpe, 8m. camice, 1000 pelli per suole, 10m. ferri da cavallo, 100m. chiodi per li detti ferri, e *cinque mila franchi per i bisogni della città.* Stando ai termini di queste due requisizioni, tutto dovea essere somministrato nello spazio di 24 ore.

L' ultima di queste era accompagnata dalla nota che ogni altra particolare requisizione, sì dei russi che dei prussiani, cessava da quel momento, e che non si avrebbe più dovuto obbedirvi.

Sino dal primo istante dell' ingresso delle truppe in città, i generali e gli ufficiali aveano costretto il *maire* di levare requisizioni di ogni genere. Essi non erano a ciò autorizzati che dall' arbitrio; e siccome il disordine era giunto all' eccesso, così conveniva soddisfare incontanente a tutte le loro pretese onde impedire l' effetto delle atroci misure, da cui il *maire* era di continuo minacciato. Il principe di Wurtemberg, con questo mezzo, portò via una gran quantità di zucchero, di caffè, di droghe e di altri generi mercantili. Assicurasi che egli ne abbia fatto caricare parecchie vetture per conto proprio.

Ad onta dell' ordine del principe Hohenlohe non cessarono le requisizioni parziali. L' amministrazione gli presentò le proprie lagnanze, in-

dicandogli pure gl' individui che si permettevano simili arbitrj; ma egli non si mosse punto per frenare gli abusi, anzi parve che gli autorizzasse col suo silenzio. Egli non era rigoroso che in quegli atti di violenza che commettea di continuo contro l' amministrazione.

Si annunziava l' arrivo dei tre sovrani in città, e gli infelici abitanti, oppressi nella maniera più barbara, osavano sperare che la presenza dei monarchi confederati apporterebbe qualche sollievo alle loro calamità; ma restarono compiutamente delusi nelle loro lusinghe. Le truppe sotto gli occhi medesimi dei sovrani commetteano i medesimi eccessi, nè mai venne dato alcun ordine per reprimerli. Ad ogni lamento che veniva lor fatto, ciascun principe ne incolpava la indisciplina delle truppe delle altre potenze, nè volea mai che i proprj sudditi avessero il torto. Tra i coalizzati esisteva una decisa discordia. Le truppe incaricate della polizia interna ricusavano costantemente di apportare soccorso agli abitanti che soffrivano vessazioni dai militari di altra nazione. L' amministrazione, che scorgea col più vivo dolore lo stato deplorabile degli abitanti, recossi personalmente dagli imperatori d' Austria e di Russia per implorare la loro commiserazione e i loro favori; ma questo passo non ebbe il più piccolo effetto. Si adduceano in iscusa i mali inseparabili dalla guerra, e vi si aggiungeva che la diversità de' costumi e de' caratteri delle nazioni alleate, la prevenzione stessa ch' esisteva tra loro, opponeansi all' esecuzione di ogni misura che avesse potuto mitigare la sorte de' paesi occupati: laonde il disordine si mantenne sempre allo stesso grado per tutto quel tempo che il nemico restò in Troyes.

Il giorno 10 febbrajo, i membri della prefettura, ed il *maire* della città si raccolsero di nuovo in una sala municipale, in forza di una intimazione fatta a nome del governo generale. Il suo agente, il cavaliere Daven, impose ad essi di riprendere l' esercizio delle loro funzioni e di prestare subito il giuramento che segue:

» Noi sottoscritti, segretario generale, consiglieri della prefettura del dipartimento dell'Aube e *maire* della città di Troyes, giuriamo di nulla intraprendere, e di non permettere che s' intraprenda qualsisia cosa che possa turbare il riposo pubblico o essere nociva agli eserciti delle alte potenze confederate.

» Noi giuriamo altresì d' amministrare e di far amministrare fedelmente dagl' impiegati sotto gli ordini nostri, a profitto delle alte potenze confederate, tutte le rendite pubbliche di qualsisia sorta, quelle del demanio di S. M. l' imperatore, non che tutti i fondi, entrate o danari pubblici, sotto qualsivoglia denominazione che sono percepiti dal governo francese.

» Noi del pari giuriamo di eseguire e di fare esattamente e fedelmente eseguire tutti gli ordini dei generali in capo, o dei loro sostituti, che avranno per oggetto la sussistenza delle truppe delle alte potenze confederate, o le misure di polizia che saranno giudicate necessarie. «

Tali giuramenti erano assolutamente contrarj ai principii ed alle leggi del governo francese, e d' altronde distruggeano l' effetto delle riserve fatte dagli amministratori nel processo verbale della seduta del giorno 8 febbrajo. Di più, un editto emanato dal prefetto, il 9 dello stesso mese, secondo gli ordini ricevuti dall' imperatore, proibiva loro espressamente, in nome della legge e di S. M., di esercitare alcuna autorità durante la sua lontananza; dichiarava radicalmente nulli tutti gli atti ch' essi avessero potuto fare, e proibiva che vi si prestasse ubbidienza.

Senza avere alcun riguardo per una sì giusta rappresentazione, il cav. Daven rispose ch' egli parlava a nome del governo generale e delle potenze alleate; impose di nuovo agli amministratori di ubbidire incontanente con la prestazione del giuramento esibito, e coll' incaricarsi delle funzioni che venivano loro commesse, sotto pena di esecuzion militare, ed anche di morte, dentro il corso del giorno. Trovasi la sua soscrizione a questo passo del processo verbale:

Gli amministratori *considerando ch' era loro impossibile di resistere alla forza, prestarono, come persone costrette, il giuramento ad essi richiesto, facendo tutte le proteste e riserve.* Tali sono le precise parole che fecero registrare in quest' atto di violenza, a piè del quale il principe Hohenlohe ha posto la sua approvazione e il suo nome.

(Estr. dalla *G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Mantova 9 marzo.

Ad onta di tutte le speranze ch' era permesso di concepire che i napoletani si sarebbero astenuti dal continuare le ostilità, e singolarmente attesi gli ultimi trionfi dell' imperatore e i vantaggi riportati dall' esercito d' Italia, pure il re di Napoli, alla testa delle sue truppe, ha attaccato il corpo che S. A. I. il principe vicerè aveva lasciato in osservazione a Reggio. Questo corpo, benchè forte a mala pena di 2500 uomini, sostenne per tutta la giornata il fuoco dell' esercito napoletano ch' era schierato in parecchie linee sotto Reggio, ma che però non osava attaccare le nostre truppe. Queste, giusta le istruzioni che avevano ricevute, dopo di avere per tal modo lasciato spiegare innanzi a sè delle forze di gran lunga superiori, si sono ripiegate sul Taro. Il cannonamento sotto Reggio è durato molte ore. In questo fatto noi non abbiamo avuto più che 250 uomini fuori di combattimento. Ma l' esercito deve compiangere il generale Severoli che comandava a Reggio, e che sgraziatamente fu colpito in una gamba da una palla di cannone. L' inimico debbe aver perduta molta gente. *(G. I.)*

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 3 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 55 f. 54 f. 50 c. 25 c. 50 c. 54 f. 53 f. 50 c. 54 f. 25 c. 53 f. 75 c. 54 f. 54 f. 25 c. 54 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 51 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 750 f. 745 f. 740 f. 735 f. 730 f. 725 f. 730 f. 725 f. 720 f. 725 f. 720 f. 725 f. 720 f. 725 f. 730 f. 725 f. 730 f. 725 f.

Venerdì 11 Marzo 1814. N.° 60.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Lilla 28 febbrajo.

Il 24 del corrente cinque gendarmi scortavano un convoglio di 95 prigionieri spagnuoli usciti da Landrecies e diretti sopra Cambrai per essere poscia condotti a Tours. Giunti a Inchi-Beaumont alcune leghe lungi da Catteau, furono caricati da un distaccamento di corazzieri sassoni, che presero un cavallo da gendarme, e condussero seco i prigionieri. Ma il trionfo del nemico non fu di lunga durata, giacchè caricato esso pure da un distaccamento francese, uscito da Landrecies, venne messo in fuga, e i prigionieri furono ricuperati.

— Noi abbiamo avuto 6 uomini leggermente feriti alla ripresa della cittadella di Doullens. Vi si trovarono grandi magazzini di foraggi che sono diretti sulla piazza di Douai. Questa spedizione, che fu condotta con perizia e valore, è un nuovo servigio renduto dal prode generale Henrion. Il generale barone de Lachaise, prefetto del Pas-di-Calais, si trovò presente a questo piccolo assedio, e non abbandonò la colonna sinchè la piazza non cadde in poter dei francesi.

(*J. de l'Emp.*)

Caen 1.° marzo.

Il generale Felice Wimpffen, ispettore delle razze dei cavalli, è morto a Bayeux.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 4 marzo.

Le ultime lettere del quartier-generale, giunte jeri a sera, annunziano che i diversi corpi dell'esercito sono in grandi manovre, e che S. M. continua a godere ottima salute.

— Con decreto del 6 febbrajo, S. M. nominò generale di brigata il sig. Valdec de Bondinhon, colonnello del 15.° reggimento di dragoni.

(*Jour. de l'Emp.*)

PRIMA DIVISIONE MILITARE.

Al quartier-generale di Parigi il 22 febbrajo 1814.

Ordine generale.

In conseguenza dei movimenti delle truppe, che si son fatti con molta precipitazione, è necessariissimo di occuparsi continuamente onde ristabilire l'ordine in tutte parti del servigio, e di fermare particolarmente l'attenzione sugli uomini rimasti indietro, qualunque sia il loro grado all' esercito.

Il generale comandante è istruito, che alcuni officiali adempiendo agli uffícj di vaguemestres, restano coi loro equipaggi negli alloggiamenti senza esservi autorizzati; e che altri si fecero alloggiare senza ordine legale, e di propria volontà dai *maires* delle comuni.

In conseguenza il generale comandante ordina che ogni uomo isolato, o capo di distaccamento, che fosse alloggiato in una comune in modo illegale, o che avesse abusato della fiducia dei *maires*, venga all'istante indicato, affinchè la sua condotta sia esaminata, e punita giusta la gravità del caso.

Ogni militare debb' essere al suo corpo; ogni uomo appartenente all' esercito, ed errante sulle strade, sarà arrestato per le cure dei *maires* e della gendarmeria, e sarà condotto allo stato-maggiore di Parigi, sotto buona e sicura scorta. Questa disposizione non è applicabile che ai dipartimenti della Senna, e di Senne-e-Oise, giacchè gli altri debbono dirigere gli inobbedienti all' esercito.

Il generale comandante in capo la prima divisione militare, e la città di Parigi, invita i prefetti e sotto-prefetti a far conoscere il presente ordine a tutti i *maires* dei loro circondarj, i quali debbono impiegare, per la sua esecuzione, le guardie nazionali delle loro comuni.

Il suddetto comandante ordina a quelli delle suddivisioni, ai comandanti d'armi stabiliti nei varj posti e villaggi, ed alla gendarmeria, di

prestar mano, onde vengano eseguite le presenti disposizioni, sotto la loro responsabilità.

Il generale ec. *Firmato* Conte Hullin.

(*G. de France*)

Lettera scritta dall' esercito.

Troyes 25 febbrajo.

Lasciando Nogent, durai estrema fatica a passar tra la folla di truppe e di equipaggi d' artiglieria che ingombravano tutte le strade per recarsi all'esercito. Nell'uscire dalla città, non potei vedere senza sorpresa che semplici mura de' giardini con ferritoje, avessero per più di due giorni trattenuto il nemico. Io viaggiava in coda di una colonna diretta verso Troyes, e che pareva obbliare le sue fatiche cantando lieti ritornelli, interrotti talvolta da grida di vendetta contro il crudele nemico che devasta il nostro territorio. A misura che noi c' inoltravamo, una scena di desolazione e di pianto presentavasi ai nostri sguardi: i russi fuggendo verso Troyes e Mery aveano bruciato mulini e granaj, distrutto e rapito tutte le sussistenze, e sparsa ovunque la rovina e il terrore: gli abitanti eransi ritirati, e tutt'i villaggi lungo la strada maestra erano lasciati in abbandono. Noi ci occupavamo a spegnere il fuoco ovunque ardeva ancora.

Proseguendo il viaggio abbiamo inteso il dì seguente, un forte cannonamento dalla parte di Mery, ed abbiamo ben presto saputo che il nemico n' era scacciato. Anche in questo giorno i cosacchi continuavano, come faceano il dì prima, a bruciare le case e i granaj; ma questi mezzi vilissimi di difesa non arrestano punto le nostre vittoriose colonne; i contadini furibondi piombano da tutte le parti sugli sbandati nemici.

Al *bivacco* di S. Hilaire, avendo io veduto alcuni soldati francesi d'intorno ad una casa di campagna che non era del tutto incendiata, essi mi dissero di avervi udito una voce umana. Supponeano che vi stessero nascosti alcuni cosacchi, e lusingandosi di vederneli uscire, stavano in pronto con l'armi. Io m' appressai, e compresi ai lamenti che partivano da quella casa, che non erano in essa fuorchè feriti tedeschi. Ne fui ben presto convinto dal fatto. Quest' infelici gettaronsi a' miei piedi, dimandando in grazia la vita. Eransi trascinati da Nangis sino a S. Hilaire, e si trovavano estenuati dal dolore e dalla fame. Ho servito ad essi d'interprete presso i nostri generosi soldati francesi, che divisero seco loro il pane ed i viveri, e prestarono ad essi i più solleciti ajuti.

Il giorno 24, alle 8 ore della sera, giungo nelle vicinanze di Troyes, marciando circondato da numerose colonne d' infanteria, di cavalleria, e di artiglieria. Ad ogni punto dell' orizzonte, i fuochi de' *bivacchi* illuminano la campagna da lungi. Siamo seguiti da un immenso convoglio di viveri che una provida amministrazione dirige al quartier-generale. Finalmente, entriamo di notte nella capitale della Sciampagna: io credea di attraversare un vago sentiero, adorno di obelischi a destra e a sinistra; ma ohimè! non veggo più che i tristi avanzi di un sobborgo che il nemico ha incendiato per coprire la precipitosa sua ritirata.

Gli abitanti di Troyes furono maltrattati orrendamente. Si portavano via gli scialli alle donne; si arrestavano gli uomini in mezzo alle strade per rapire ad essi non gli oriuoli soltanto, ma perfino gli stivali e le scarpe. Nell' atto che di pien meriggio si commettevano questi eccessi, affiggeansi per tutti gli angoli di Troyes eloquenti proclami del sig. Hœrtel, *direttore generale della polizia dell' esercito russo*, che prometteano sicurezza e protezione a tutti gli individui. Egli confessa che un piccolo numero di soldati si mostravano di troppo pretendenti; io però che vidi i villaggi ridotti in cenere, so dalla bocca stessa di quelli che ne furon le vittime, ch' erano uffiziali russi quelli che guidavano le spedizioni del brigandaggio, e che costoro ritenevano per conto proprio tutto ciò che ci avea di meglio. Il sig. M. Hœrtel è prussiano di origine, ed è nel numero di que' molti disertori che esercitano tutti i posti civili e militari della Russia. Lessi su le mura di Troyes le frasi de' suoi proclami: è impossibile il mostrare più orgoglio e più mala fede.

I russi non dubitavano punto di essere ben presto i despoti di Parigi. Tutta la città di Troyes può attestare le loro millanterie e le vane loro minacce. Perfino jeri a sera, nell' atto che fuggivano a precipizio, pretendeano che la loro ritirata fosse l' effetto dell' insigne vittoria che aveano riportata sotto le mura della capitale.

Appunto jeri a sera è arrivata una forte colonna di prigionieri nemici procedenti da Vandauvre, ove il duca di Reggio ha il suo quartier-generale. Il nemico sembra colpito di terrore. Non è un' ora che vidi un contadino e sua moglie condurre sette cosacchi che aveano ancora le loro lance.

Questa sera la città è illuminata.

Altra del 27.

Giunsero qui parecchie persone da Bar-sur-Seine. Il nemico è penetrato il 23 gennajo in quella città, nè l' abbandonò che ai 25 di febbrajo. Quasi tutt' i suoi corpi di esercito l' hanno attraversata, quando si dirigevano alla volta di Parigi. Nel ritirarsi, presero la direzione di Bar-

sur-Aube e di Châtillon. L'imperatore di Russia ed il re di Prussia passarono due giorni a Bar-sur-Seine. Il primo ripetè al *maire* più volte: *vado a Parigi, e mi vi troverò ben presto*: il re di Prussia sembrava molto riservato, e non tenne alcun discorso notabile. Gli abitanti di Bar-sur-Seine non resero a questi due sovrani onori di sorta alcuna; la curiosità non gli eccitava nemmeno a cercar di vederli. L'imperatore d'Austria non venne a Bar-sur-Seine. Non si videro altri gran personaggi della sua corte tranne il principe di Schwartzenberg ed il generale Colloredo; il primo si è fatto poco vedere, e quando comparve, tenne sempre discorsi assai circospetti. I generali russi e prussiani però non dissimulavano nè la rabbia, nè l'odio. Si sono intesi dire replicatamente che Parigi era la voragine della fortuna pubblica, e che sarebbe un beneficio per i francesi se si facesse provare a quella città la sorte di Mosca. Tanto a Bar, quanto a Troyes e per tutto ove il nemico ha soggiornato, si osservò una grande discordia tra i soldati delle potenze alleate. È cosa certa che la leva in massa degli abitanti delle campagne fa una profonda impressione su lo spirito del nemico: quattro giorni sono, il maresciallo Blucher ha pubblicato un ordine del giorno, in cui annuncia con dispiacere all'esercito che i contadini di un gran numero di comuni francesi si sono armati; che questo è un effetto delle vessazioni commesse dai soldati russi, e ch'è molto da temersi che si sollevi in massa tutta intera la nazione francese. (Vedi il *Corr. Mil.* d'jeri)

Mentre il nemico si ritrovava a Troyes, ciascuno dei tre sovrani avea la sua maniera particolare di vivere. L'imperatore Alessandro passava quasi tutto il suo tempo col re di Prussia; essi non videro l'imperatore d'Austria che una sol volta, il giorno della sua festa, in cui gli fecero una breve visita. Il re di Prussia si recava allo spettacolo tutte le sere, in compagnia dei suoi due figli. L'imperatore Alessandro usciva poco di casa; quello d'Austria non lasciò la sua che due volte, e per udire la messa. Ognuno si avvide del disgusto che gli austriaci inspiravano ai russi. Questi ultimi vantavano estremamente la liberalità del loro sovrano: infatti ogni mattina, uno scarso drappello di poveri radunavasi alla sua porta, a ciascuno de' quali S. M. dava regolarmente quattro kreutzers, che corrispondono a meno di tre de' nostri soldi. Il re di Prussia non ha dato niente a nessuno, e non ha nemmeno pagato le spese del suo mantenimento. Alla partenza di questi monarchi, i servitori dell'imperatore Alessandro rubarono tutta l'argenteria del proprietario della casa ove alloggiava. Gli austriaci, i russi, i prussiani aveano tutti e tre un comandante di piazza. Si deduca da ciò qual confusione e qual disordine doveano sussistere: Alessandro diede un giorno un'accademia: il re di Prussia vi si trovò, ma non però l'imperatore Francesco. Un proclama tendente ad eccitare la guerra civile fu spedito dall'uffizio del comandante di piazza russo, che ne commise la stampa. Questo proclama fu presentato al comandante di piazza austriaco, che vi rispose gettandolo alle fiamme.

I commissarj di polizia di Troyes essendo continuamente maltrattati e battuti dai russi, a motivo della loro sciarpa, implorarono ed ottennero un'udienza dall'imperatore d'Austria, che gli accolse con molta affabilità e disse loro: *proseguite ad invigilare su la sicurezza della città, e conservate le vostre sciarpe. Per altro, onde porvi al sicuro dagl'insulti de' russi, avvolgete al braccio sinistro un fazzoletto bianco*: ciò che fecero incontanente.

Tra l'esercito nemico circola una stampa incisa, in cui il re di Prussia, rappresentato in una positura rispettosa, sostiene un cannocchiale con ambe le mani, attraverso il quale l'imperatore Alessandro osserva da lungi i cammini di Parigi. Il re dice: *vede ella bene vostra maestà?* L'imperatore Alessandro risponde: *io non veggo altro che fumo. (J. de l'Emp.)*

Gli uffiziali della coorte urbana della città di Chartres (dipartimento dell'Eure et Loir) *a S. M. l'imperatore e re.*

Sire,

In una circostanza, in cui il primo bisogno di ciascuno de' vostri sudditi è quello di deporre ai piedi di V. M. I. e R. l'espressione del rispettoso suo affetto per la sua sacra persona, l'onore francese acquista un nuovo lustro per la posterità.

Alla voce di V. M., sire, la riconoscenza si confonde con l'amore della patria; e se la gloria dell'armi contrassegnò l'epoche più memorabili della storia vostra, da qual sentimento non dobbiamo noi dunque essere penetrati al nome dell'augusto sovrano che ci governa? Gli officiali della coorte urbana della città di Chartres, conoscendo tutta l'estensione del loro dovere, osano lusingarsi che V. M I. e R. si degnerà d'aggradire l'assicurazione dell'impegno con cui assumeranno la difesa della loro città per mantenervi l'ordine e la tranquillità, e del costante loro volere di restare francesi sino all'ultimo respiro sotto il regno di V. M., della sua augusta sposa, e dell'illustre rampollo del sangue imperiale, ch'è la speranza della Francia.

(*Seguono le soscrizioni*)

(*Moniteur*)

A S. M. l'imperatrice regina e reggente.

Madama,

Supplichiamo V. M. di aggradire i sentimenti delle guardie nazionali di Rouen, e di compiacersi di far giungere a' piedi del suo augusto sposo l'espressioni del nostro zelo e della nostra devozione.

Siamo con rispetto
Madama,
Di Vostra Maestà
I fedeli sudditi ed officiali
della guardia nazionale sedentaria di Rouen.
(*Seguono le soscrizioni*)

A S. M. l' imperatore e re.

Sire,

Voi siete seguito dai più ardenti voti di tutt' i francesi alloraquando il vostro braccio impugna le armi per conquistare la pace.

La pace è sicura, poichè voi l'avete promessa. Audaci nemici hanno ardito di oltrepassare le nostre frontiere, e pretendono di soggiogare la Francia.

Le loro speranze rimarranno deluse. Docili alla voce della patria e del sovrano, i nostri figli sono al campo dell' onore; marciando a fianco di voi, sapranno respingere dal nostro territorio temerarj aggressori, e preservare da ogni attentato la vostra augusta persona.

Tal è il loro giuramento, e sarà per essi inviolabile. Noi, sire, le prime guardie nazionali organizzate per ordine vostro; noi, cui la presenza vostra e dell' augusta sposa hanno penetrato di rispetto e d' amore; difensori felici da tanti anni di quella Normandia che fu sempre fedele a' suoi re, ci rendiamo garanti che le nostre coste non verranno insultate.

Noi veglieremo del pari alla sicurezza della capitale, e del prezioso deposito che le avete affidato.

Sire, con quale trasporto di gioja, allorchè i nostri figli ricondurranno nella capitale il monarca vincitore, i padri additeranno ad essi i cari oggetti, su cui riposano le più dolci affezioni e la felicità dell' impero!

Siamo con rispetto
Sire,
Di Vostra Maestà
I fedeli sudditi ed officiali
della guardia nazionale sedentaria della
vostra buona città di Rouen.
(*Seguono le soscrizioni*)

(*Idem*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 11 marzo.

Le seguenti notizie non si sono potute inserire nei primi esemplari del foglio d' jeri.

Mantova 9 marzo 1814.

Ad onta di tutte le speranze ch'era permesso di concepire che i napoletani si sarebbero astenuti dal continuare le ostilità, e singolarmente attesi gli ultimi trionfi dell' imperatore e i vantaggi riportati dall' esercito d' Italia, pure il re di Napoli, alla testa delle sue truppe, ha attaccato il corpo che S. A. I. il principe vicerè aveva lasciato in osservazione a Reggio. Questo corpo, benchè forte a mala pena di 2500 uomini, sostenne per tutta la giornata il fuoco dell'esercito napoletano ch'era schierato in parecchie linee sotto Reggio, ma che però non osava attaccare le nostre truppe. Queste, giusta le istruzioni che avevano ricevute, dopo di avere per tal modo lasciato spiegare innanzi a sè delle forze di gran lunga superiori, si sono ripiegate sul Taro. Il cannonamento sotto Reggio è durato molte ore. In questo fatto noi non abbiamo avuto più che 250 uomini fuori di combattimento. Ma l' esercito deve compiangere il generale Severoli che comandava a Reggio, e che sgraziatamente fu colpito in una gamba da una palla di cannone. L' inimico debbe aver perduta molta gente.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 4 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 53 f. 75 c. 50 c. 75 c. 53 f. 50 c. 75 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 720 f. 715 f. 710 f. 700 f. 710 f. 705 f. 700 f. 705 f. 710 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 9 marzo 1814.

Parigi	. . . .	»	1,01,0 D.
Genova	. . per una lira f. b.	»	81,6 L.
Augusta	. . per un fior. corr.	»	2,54,3 L.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del 5 per 100, 39. ½.

Estrazione di Milano del giorno 10 marzo 1814.

52 88 87 76 57

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

R. Teatro della Canobbiana Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Teresa e Claudio.*

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*; con ballo, *Le nozze Savojarde.*

Serata a beneficio della signora Bassi.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

Teatro a S. Romano. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 12 Marzo 1814. N.° 61.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo Prezzo Corrente lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il Prezzo Corrente esce ogni Sabbato. =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 28 febbrajo.

Il sig. Robinson sarà partito jeri a sera o questa mattina col resultato della deliberazione del gabinetto intorno agli ultimi dispacci di lord Castelreagh. (*J. de Paris*).

IMPERO FRANCESE

Bourg 26 febbrajo.

Il nemico che occupava ancora Chatillon-sur-Michaille, lo sgomberò jeri a sera onde ritirarsi per il forte dell' Ecluse sopra Ginevra: laonde tutto il dipartimento dell' Ain è rientrato sotto al dominio dell' imperatore e re. (*J. de l'Ain*)

Parigi 5 marzo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Copia d'una lettera scritta dal maresciallo duca di Castiglione a S. E. il ministro della guerra.

Al quartier-generale di Lons-le-Soulnier il 2 marzo alle ore 7 della sera.

Sig. duca,

V. E. ha veduto dalla mia lettera del 28 febbrajo ch' io avea dato gli ordini necessarj al mio esercito, onde recarsi sopra la Franca-Contea e Ginevra; in conseguenza il generale Musnier entrò l' altr' jeri qui, dopo che la sua vanguardia, comandata dal generale Ordonneau, ebbe rovesciato il nemico, che mostrava di voler resistere, e che fu vivamente inseguito sulla strada di Poligny, lasciandoci 3 a 400 prigionieri ed una trentina di cavalli. Jeri il generale Musnier si recò nelle Petites-Chiettes, e pernottò oggi a Morey. Il generale Pannetier, provegnente da Macon, è giunto qui oggi colla sua divisione. Il nemico vivamente assalito non istà fermo, e noi non possiamo raggiugnere che la sua retroguardia.

Il generale Bordet, che avea ordine di passare per il Pont-de-Bellegarde, prese jeri il Fort-l'-Ecluse, ove trovò molte munizioni con 4 cannoni, e di cui la guarnigione capitolò, essendo rimasta prigioniera di guerra. Egli continuò il suo movimento, ed era jeri a sera a Farges, 4 leghe lungi da Ginevra.

I generali Marchand e Dessaix arrivarono a Frangy a 2 leghe da Ginevra, avendo inseguito da Chambery il nemico fugato, e preso molti prigionieri.

In questo stato di cose Ginevra debbe necessariamente cadere; e la ritirata del corpo di Bubna, che già sofferse gravissime perdite, mi sembra difficilissima: egli sarà astretto di gettarsi a traverso delle montagne della Svizzera.

Io mi reco innanzi, ed avrò cura di tenere esattamente informata V. E. delle mie operazioni ulteriori.

Aggradite, sig. duca, le assicurazioni dell' alta mia considerazione.

Il maresciallo d' impero
AUGEREAU duca di Castiglione.

(*Monit.*)

— Jeri passarono a Montlhery 1500 prigionieri provegnenti da Corbeil. Essi erano scortati dalla guardia nazionale di quest' ultima città; e quella di Montlhery li condusse più lungi.

(*J. de l'Emp.*)

Rapporto fatto a S. E. il ministro dell' interno dal sig. Desprez-Crassier, auditore al consiglio di Stato, il 2 marzo 1814.

Vi presento il ragguaglio lagrimevole de' mali e delle vessazioni che il nemico fece provare agli abitanti delle comuni che furono da me visitate. Sarà esso l' epilogo delle autentiche deposizioni

contenute ne' processi verbali, ed il compendio delle devastazioni, di cui io medesimo fui testimonio oculare.

L'armata nemica, origine di tutti questi mali, era composta in gran parte di corpi russi, e di uno scarso numero di bavaresi e di wurtemberghesi, uniti a qualche ussaro ungarese.

A Nangis, tutti gli abitanti in generale si lagnano di essere stati saccheggiati; le vessazioni personali hanno lasciato spaventevoli rimembranze; il saccheggio stesso fu sempre accompagnato dalle minacce, spessissimo da cattivi trattamenti; e le pistole al petto e la sciabola in alto, erano gli unici mezzi con cui questi briganti sforzavano gl'infelici cittadini a palesare il luogo, in cui avessero nascosto danari, o effetti preziosi.

Dalla prima e dalla seconda deposizione del processo verbale al n. 1.° rilevasi, che una donna ricevette da questi forsennati una piattonata ai fianchi che la fece svenire; un'altra fu costretta col coltello alla gola di rivelare il luogo ove avea nascosto il danaro; i due mariti di queste donne vennero crudelmente battuti; e l'uno di essi, dopo essere stato così malconcio in sua casa, fu trascinato sino al campo nemico a pu- [illegible] di [illegible], ove i briganti, avendolo costretto a spogliarsi ed a porsi in ginocchio, stavano per fucilarlo, allorchè un uffiziale, arrivato fortunatamente in quel punto, lo salvò dalle mani di questi barbari.

Un altro individuo, la cui deposizione è registrata al n.° 3, venne battuto, ed un colpo di sciabola gli divise in due il dosso del vestito.

In casa del proprietario che fece la 6.ta deposizione, i nemici si abbandonarono ai più orribili eccessi. Con percosse e colpi di calcio d'archibuggio su le braccia e sul corpo pretesero da lui acquavite e danaro. Io stesso vidi le vestigia sanguinose di questa crudeltà; ma ciò non fu sufficiente per saziare il loro furore.

Quattro donne della comune di Bailly, cantone di Montmant, eransi rifuggite in casa del detto proprietario; due di esse erano ragazze di 12 in 13 anni, le altre ne aveano dai 28 ai 35. Queste infelici furono le vittime della brutalità di quegl'uomini feroci, che si precipitarono sopra di loro, e le oltraggiarono indegnamente; quelli che voleano opporsi a tali eccessi, vennero nuovamente percossi.

Una donna inferma in età di 83 anni, che appena poteva reggersi, su cui vedeansi le tracce della decrepitezza, e che vivea di sola limosina, fu da questi furibondi battuta su le braccia e sul corpo, siccome apparisce dai segnali. Essi non l'abbandonarono che dopo di averla lasciata presso che morta, e di averle rapiti i pochi cenci che possedeva. La di lei deposizione sta registrata al n.° 9.

Un' altra femmina, e due uomini, furono pure le vittime della crudeltà de' nemici. La donna, che due di questi briganti hanno successivamente oltraggiata, restò sfigurata dai colpi che ricevette sul capo; questa infelice si trova agli estremi in conseguenza di tali pessimi trattamenti. L'uno dei due uomini costretto di condurre la sua carretta ai *bivacchi* nemici, su cui aveasi caricato un barile del proprio vino, ricevette, viaggio facendo, colpi sì ripetuti col calcio dello schioppo, che ne rimase gravemente ammalato, e a segno tale che si dispera di sua guarigione. L'altro porta ancora sul corpo i vestigi delle piattonate e de' colpi ricevuti con nervo di bue, nell'atto che gli veniva saccheggiata la casa, senza ch'egli opponesse alcuna resistenza.

Risulta dalle deposizioni registrate nel processo verbale d'informazione fatto a Rampillon, che furono ad una donna stracciati i panni di dosso, e che suo marito, mentre gli si saccheggiava la casa, fu sì gravemente flagellato con uno staffile di corde a grossi nodi, che dovette mettersi a letto, dove s'aspetta di vederlo tra pochi giorni morire.

Un uomo sessagenario vide, nell'atto ch' era trattenuto da questi briganti, strascinare sua moglie, in età di 50 anni, sua figlia di 10, e due serve, in una stanza della propria abitazione, ove la sventurata madre fu testimonio del disonore di sua figlia e degli eccessi, a cui si abbandonarono contro le due fantesche egualmente da essi oltraggiate.

Altre due donne, vittime della brutalità di que' cannibali, mi hanno deposto i seguenti due fatti, la cui atrocità fa raccapricciare. L'una ven-

ne assalita da dodici di costoro, che la gettarono a terra e sfogarono seco lei la loro brutale passione, sotto gli occhi del marito e de' figli, ch'erano stati già percossi con piattonate. Questa infelice non isfuggì alle mani de' barbari se non passando la notte in una fossa del suo giardino.

L'altra, dopo che gli si mise al collo una corda a nodo scorsojo, venne in questo stato attaccata per terra ad un piede del suo letto, ed oltraggiata da questi briganti, che le si precipitarono sopra.

A Mormant, e nelle comuni vicine, uomini e donne furono crudelmente battuti, e parecchie di queste oltraggiate.

Due vecchi, marito e moglie, l'uno in età di 78 anni e l'altra di 76, vennero scacciati di casa a furia di piattonate, e sono tuttora per questo motivo pericolosamente ammalati.

Una donna che tenea tra le braccia un suo bambino di 18 mesi, vide sotto i proprj occhi spogliato il marito perfino della camicia, e ricevette un colpo alle reni nell' atto che i nemici le frugavano indosso, e strappavano quanto teneva di meglio. Que' briganti aveano afferrato il marito per li capelli, e gli teneano continuamente la sciabola alzata sul capo.

Altri individui, in grandissimo numero, furono spogliati delle lor vesti. Uno ne vidi ch' era rimasto in tale stato di miseria, da essere obbligato per ricoprirsi, non solo di prendere ad imprestito vestimenti, ma perfin la camicia. Uno di essi fu spogliato sino a tre volte in una medesima sera.

Non c' è affittajuolo, non locandiere, non abitante che non abbia veduto rapirsi, maltrattare, incenerire bestiami, instrumenti rurali, mobili, derrate. Le chiese ed i ministri della religione non ebbero una sorte migliore. Aggiungo ai processi-verbali le deposizioni de' signori parrochi di Nangis e di Mormant.

Quest' ultimo singolarmente fu maltrattato; il suo presbitero fu messo a sacco e gli vennero rubati perfino i suoi vestimenti religiosi.

Le frasi più energiche non potrebbero adeguamente descrivere il tristo spettacolo delle abitazioni rovinate da questi depredatori. Il segretario della *mairie* di Rampillon che fu militare, mi ha di assicurato non aver veduto mai più soldati abbandonarsi al saccheggio con tanto accanimento e furore, anche allorquando non trovavano resistenza.

A Nangis, ho visitato parecchie case coloniche ed altre abitazioni saccheggiate, che prima erano fornite di tutti que' mobili che possono contribuire al comodo ed al piacere. Entrando ne' cortili, negli appartamenti, nelle stanze, altro non veggonsi che porte atterrate o spezzate, avanzi di mobili rotti o bruciati, materassi, e coltrici lacerate, ed il pavimento ingombro di lana, di piume e di stracci.

Con mobili di legno, con carrette, con instrumenti rurali, con alberi fruttiferi d'orto o di giardino i barbari alimentavano il fuoco de' loro *bivacchi* ed arrostivano la carne del bestiame rapito ed ucciso.

Vidi abitazioni rimaste senza tetto, senza travi, col soffitto spezzato, e di cui non restavano insomma, che le quattro sole muraglie.

A Nangis, abbruciarono un fenile pieno di foraggi, molte misure di biada, e demolirono tre case ed un mulino a vento.

A Pequeux, presso Mormant, incenerirono un podere, e l' incendio cominciò dalle porte della casa. Neppure le salva-guardie impedivano il saccheggio. Il sig. *maire* di Mormant, che ne ottenne una, vide 30 di questi briganti precipitarsi in sua casa e rapirgli derrate e cavalli. Egli facea vedere la sua salva-guardia, e gli veniva risposto che questa eragli stata conceduta soltanto per guarentirlo dai mali trattamenti, e dal guasto dei mobili.

Gli stessi ufficiali permisero che fossero commessi sotto agli occhi loro i maggiori eccessi. A Mormant, un generale nemico rispose agli abitanti che lo supplicavano d' impedire ai soldati il saccheggio, mentre offerivano di accordare sì a lui che ad essi tutto quello che avessero dimandato: *non dovete lagnarvi finchè non si mettono a fuoco le vostre case.*

Ovunque io mi sono affacciato, gli abitanti mi assicurarono che questi furiosi non parlavano di altra cosa, fuorchè del saccheggio e dell' incendio di Parigi. Fui accertato che ciascun di loro tenea una torcia pendente alla schiena, e se si chiedeva a qual uso si dovesse adoperare, la risposta era: *per incendiare Parigi*, ove contavano di penetrare il 18 febbrajo. Questo fatto mi venne confermato dal sig. di Grabwinski, *maire* di Mormant, polacco di origine, e che intende la loro lingua.

Ecco, monsignore, un ben lungo racconto, ma che non è in sostanza fuorchè il compendio di una parte delle atrocità commesse in que' luoghi che V. E. mi ha incaricato di visitare. Sarebbero necessarj interi volumi per descrivere le particolarità di tutti gli eccessi, a cui si sono abbandonati i nemici contro gli abitanti delle più piccole comuni.

L' imperatore, liberandole da questi uomini feroci e sanguinarii, ha, per così dire, fatto loro provare la felicità di una nuova esistenza.

Ma il quadro de' mali sofferti da questi infelici abitanti, e che sono riservati a tutti quelli de' dipartimenti in cui potrà penetrare il nemico, provocherà a giusto sdegno tutt' i francesi, ed infonderà loro il coraggio e l' energía necessaria

per discacciare al di là delle frontiere queste orde di barbari, e per costringerli, mediante una pace gloriosa per la Francia, ad accordare alfine a tutta l'Europa il sospirato riposo.

Deposizione del parroco di Mormant.

Il giorno 16 febbrajo 1814, il parroco di Mormant maltrattato dal nemico, sotto pretesto ch'era mancante di provvigioni, di avena e di foraggio, si vide costretto di abbandonare la sua dimora, dopo di averne chiuse tutte le porte. Verso le quattr'ore pomeridiane, i nemici si recarono in folla al presbitero, atterrarono le porte, ed abbandonaronsi al più orrendo saccheggio, che durò sino al dì seguente, 17 febbrajo, essendo terminato a 7 ore del mattino.

Il parroco valuta la perdita in argentería, ornamenti di chiesa, abiti, biancheria, coperte, mobili, utensili di cucina, materassi, provvigioni di vino, di legna e cent' altri oggetti, compresi nel suo inventario, alla somma di 4000 franchi.

Sott. DUMESNE parroco di Mormant.

Deposizione del parroco di Nangis.

Il parroco di Nangis, dipartimento della Senna e Marna, dichiara e certifica che il nemico, nel giorno 15 del presente mese, ha spezzato le due casselle delle limosine della chiesa, rubato il tappeto dell' altar maggiore, sforzato il tabernacolo, abbattuto e danneggiato il baldacchino, e fortemente scossa da gangheri la porta della sagrestia.

Per vera dichiarazione, a Nangis, il 24 febbrajo 1814.

(*J. de l'Emp.*) *Sott.* CHARPENTIER parroco.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 12 marzo.

Lettere degne di fede del 6 corrente, provegnenti da Parigi, riferiscono che al mezzo-giorno il cannone annunziava a quella capitale una nuova vittoria riportata da S. M. l'imperatore e re coll' avere fatti al nemico 4m. prigionieri, e preso una grande quantità di carri.

Esercito d'Italia. Stato maggior gen.

ORDINE DEL GIORNO.

Stante che i rapporti ricevutisi annunziavano alcuni movimenti nell' esercito nemico, S. A. I. il principe vicerè ha ordinato che de' forti corpi andassero alla scoperta, jeri 10 marzo, su tutta la linea. Quello partito da Monzambano ha incontrato l'inimico sulle prime alture. Quello uscito da Goito, forte di 2 battaglioni e di 80 cavalli, e comandato in persona dal generale di brigata Jeanin, ha respinto i primi posti nemici, ed è potuto penetrare fino a Roverbella dove pareva che la retroguardia nemica volesse fare qualche resistenza. In quella città si sono fatti 67 prigionieri tra cui 4 ufficiali. Il corpo partito da Mantova per andare alla scoperta sopra Castiglione di Mantua, era comandato dal generale Galimberti, ed ha rispinto il nemico fino in questo ultimo punto dove s' impegnò un vivissimo fuoco di moschetteria. Noi vi abbiamo avuto alcuni feriti, tra i quali il capo-battaglione Vassalli.

Il corpo partito da Mantova per andare alla scoperta sopra la strada maestra di Castellaro era comandato dal sig. colonnello Ceccopieri, ed ha rovesciato tutti i posti nemici fino a Castellaro di cui si è impadronito, e vi ha fatto alcuni prigionieri. Quello uscito da Governolo sotto al comando del generale Paolucci, ha inseguito l'inimico che si è costantemente ritirato dinanzi ad esso fino oltre Ostiglia. In questa giornata l'inimico ha perduto 300 uomini fuori di combattimento ed un centinajo di prigionieri, tra cui 4 ufficiali; noi non abbiamo avuto più che 80 feriti.

Il movimento retrogrado dell' inimico ha avuto per iscopo di concentrarsi in qua da Verona sul timore di un attacco per parte nostra sopra uno dei punti della linea del Mincio. L'inimico ha conservato due corpi di vanguardia, uno sopra Villafranca, e l'altro sopra Castelnuovo. Il nostro esercito si sta fino a nuovo ordine sul Mincio, poichè l'inimico ha abbandonato le fortificazioni che aveva costruite a Borghetto, e che presentemente sono occupate dai nostri avamposti.

Il maresciallo Bellegarde è entrato in Verona l'altrieri, a 11 ore del mattino, con un corteggio assai numeroso; i granatieri vi sono entrati a tre ore dopo mezzo-giorno. Tutte le bagaglie e riserve dell' esercito austriaco stanno a S. Michele e a S. Martino.

Dato al quartier-generale di Mantova, l' 11 marzo 1814.

Il generale di divisione capo dello stato maggiore generale, conte dell' impero

(*G. I.*) VIGNOLLE.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 5 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 53 f. 75 c. 50 c. 75 c. 50 c. 75 c. 50 c. 75 c. 54 25 c. 54 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 51 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 710 f. 720 f. 727 f. 50 c. 730 f. 755 f. 730 f.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 13 Marzo 1814. N.° 62.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

☞ *Si pubblica oggi il foglio invece di dimani.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Grenoble 27 febbrajo.

Il senatore conte de S. Vallier commissario di S. M. nella 7.ma divisione militare, ha ricevuto la seguente lettera che fu comunicata al *maire* della nostra città:

Rumilly 25 febbrajo 1814.

Sig. conte,

Ci siamo impadroniti jeri d'Annecy, che bisognò prendere di viva forza. Io avea diretto su quel punto il generale Serran con 2000 uomini; e quantunque egli abbia incontrato davanti a se tre mila austriaci, tra' quali 800 di cavalleria, li fugò vigorosamente, scacciandoli successivamente da 3 fortissime posizioni. Il suddetto generale s'impadronì d'un pezzo di cannone. Il maggiore Meyer, del reggimento di Kraunitz, avendo avuto una gamba portata via da un colpo di fuoco, è rimasto prigioniero di guerra. La perdita del nemico fu considerabilissima; la nostra non oltrepassa 70 uomini tra uccisi e feriti.

Gli austriaci nell'abbandonare Annecy si ritirarono 3 leghe più lungi al di là del ponte della Caille; dal lato nostro la nostra vanguardia è vicinissima a Frangy, ove il nemico non ha più che una debole retroguardia di 60 uomini.

Aggradite, sig. conte, ec.

Il generale divisionario conte MARCHAND.

(*Gaz. de France*)

Boulogne 2 marzo.

Subito dopo lo sgombramento di Doullens per parte del nemico, si trovarono in quella città, come per incantesimo, parecchie migliaja d'abitanti dei dipartimenti del Pas-de-Calais e della Somme formati in truppe regolarmente armate.

(*J. de l'Emp.*)

Pont-sur-Yonne 2 marzo.

Il nemico ha trattato gli abitanti di questo cantone nel modo il più barbaro; ma sembra che si sia prefisso di perseguitare in particolar guisa i ministri dell'altare.

Il parroco di Pont, in età di 73 anni, fu la prima vittima della feroce avidità de' russi. Essi spezzarono a questo infelice gli armadj, gli rapirono i mobili, le vesti, la biancheria, lo spogliarono nudo; e questi mostri spinsero la loro barbarie sino a colpirlo gravemente con ripetute piattonate. Poscia lo stesero a terra, e gli misero la spada alla gola, sforzandolo in questa forma a palesare il luogo, in cui avea riposto il suo poco danaro.

Il vice-curato di Ville-Menoche soffrì oltraggi presso che simili. Fu battuto, spogliato, costretto a dare tutto il danaro ed a fuggire in un bosco dove visse appiattato due giorni e due notti del più rigido freddo.

Il vice-curato di Ville-Thierry fu saccheggiato, quello di Michery, venerabile vecchio, restò vittima del più orribile brigandaggio; non gli rimasero per coprirsi che miseri stracci.

A Vinneuf, il parroco avea usata la precauzione di nascondere i suoi mobili; ma i depredatori, per compensarsi, sforzarono le porte della chiesa, rapirono i vasi sacri dal tabernacolo e tutta la biancheria dalla sagrestia.

A Serbonne, fu dato il sacco tanto al presbitero quanto alla chiesa. Per buona sorte il parroco, che prevedea cosa poteasi aspettare da tali nemici, avea usato la precauzione di nascondere i vasi d'argento e di sostituirne di latta. I briganti non trovarono questo metallo di loro piacere, e si sforzarono invece di togliere al parroco la sottana. Questi si dibattè con vigore, e protestò che avrebbe piuttosto perduto la vita che sofferto un simile insulto. I barbari cambiarono disegno, percotendo ripetutamente sì onesto parroco.

Un avvenimento assai più lagrimevole è quello che successe al parroco di Bazoche. Alcuni soldati russi volendo recar oltraggio al pudore di sua nipote, egli oppose a questi miserabili la resistenza più risoluta. Ma quattro di tali briganti lo presero a forza, lo misero sopra un cavallo e lo condussero al campo per moschettarlo. Gli riuscì fortunatamente di fuggir loro di mano, e ritornò a casa per sentieri di traverso; ma non

ritrovò più sua nipote. Corse per tutta l' abitazione, visitò tutto il giardino; quale orrendo spettacolo! trovò l' infelice annegata in una fossa, ov' erasi precipitata per salvarsi dal brutale furore di quelle fiere. *(J. de l' Emp.)*

Lione 2 marzo.

Un bel treno d' artiglieria è partito jeri da Lione per gli avamposti dell' esercito sotto agli ordini di S. E. il maresciallo duca di Castiglione.

E' partita parimenti nello stesso giorno per recarsi a Bourg la compagnia dei cacciatori lionesi. (*G. de France*)

Altra del 3.

Il Fort-l'-Ecluse ha capitolato jeri alle ore 4 della sera. Assicurasi che un gran numero di contadini occupavano la cima d' una montagna, sul pendio della quale il detto forte è situato. Nel mentre che le nostre truppe l' attaccavano, questi contadini faceano rotolare enormi pietre sulla guarnigione. Questi massi che cadevano direttamente sul forte da un' elevazione di oltre 30 tese, uccisero 3 soldati nemici e ne ferirono 4. Dimani la guarnigione nemica, composta di 150 uomini e di 4 officiali, arriverà a Lione.

Ginevra è accerchiata da ogni parte, ed è probabile, che vi entriamo dimani o dopo dimani.

(*J. de l'Emp.*)

Montbrison 3 marzo.

Verso la metà di febbrajo una colonna austriaca forte di circa 600 uomini era penetrata per la via del Charolais sul territorio nord est di questo dipartimento, e minacciava la città di Roanne. Le autorità locali informate de' suoi progetti, presero delle misure per opporle una vigorosa resistenza. Furono eretti trinceramenti in fretta alla testa del ponte, ed una compagnia di guastatori si preparò a tagliare la strada, ed a ricorrere ad altri mezzi per inceppare la marcia del nemico. La guarnigione composta dei depositi degli 8, 23, e 60 reggimenti, ed accresciuta di due compagnie di guardie nazionali del dipartimento, che questo magistrato avea spedito alla prima notizia del pericolo, fece la più gran resistenza. La coorte urbana si unì alla guarnigione, e manifestò in tale circostanza tanto ardore nel difendere la città dall' invasione, quanto zelo ed attività avea spiegato da che fu istituita, pel mantenimento della polizia interna. All' aspetto dei preparativi fatti per riceverlo, il nemico ch'erasi avanzato sino a Perreux, una lega lungi dalla città, abbandonò il suo progetto d' attacco ed eseguì la sua ritirata, non senza essere molestato dagli abitanti delle campagne, che gli tolsero dei prigionieri e dei cavalli. Un distaccamento della guarnigione comandato dal maggior-comandante della piazza, lo inseguì sì da vicino, che lo astrinse a sgomberare precipitosamente Charlieu, ove avea raccolto un convoglio di sussistenze che fu condotto a Roanne dalle prodi truppe che formavano questa spedizione. Dal 22 in poi siamo in sicuro da ogni pericolo d' invasione. (*Moniteur*)

Nantua 4 marzo.

Il generale Marchand è a Carouge, e fa l' assedio di Ginevra, ove si gettarono le truppe nemiche. (*Gaz. de France*)

Parigi 6 marzo.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 5 del corrente:

S. M. l' imperatore e re avea il 5 suo quartier-generale a Bery-le-Bac sull' Aisne. L' esercito nemico di Blucher, Sacken, Yorck, Winzingerode e Bulow era in ritirata; senza il tradimento del comandante di Soissons, che consegnò le sue porte, il detto esercito era perduto.

Il generale Corbineau entrò il 5 a Rheims alle ore 4 del mattino. Noi abbiamo battuto il nemico nei combattimenti di Lisy-sur-Orcq e di May. La risultanza dei varj fatti d' arme è di 4m. prigionieri, 600 vetture di bagagli, parecchi pezzi di cannone, e Rheims liberata. (*Moniteur*)

Il cannone degli invalidi annunziò oggi al popolo della capitale questi nuovi successi.

(*Giornali di Parigi*)

DECRETI IMPERIALI.

Dal quartier-generale a Fismes 5 marzo.

NAPOLEONE ec.

Considerando che i generali nemici dichiararono che passerebbero per le armi tutti i contadini che venissero presi armati,

Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

1.° Tutti i cittadini francesi sono non solamente autorizzati a correre all' armi, ma requisiti di farlo, di sonare a martello tosto che udiranno il cannone delle nostre truppe avvicinarsi ad essi, di adunarsi, di percorrere i boschi, di tagliare i ponti, d' intercettare le strade, e di piombare sui fianchi e alle spalle del nemico.

2.° Ogni cittadino francese preso dal nemico, e che fosse messo a morte, sarà sull' istante vendicato, in rappresaglia, colla morte d' un prigioniero nemico.

I nostri ministri ec.

Firmato NAPOLEONE.

Per l' imperatore

Il ministro segretario di Stato

DUCA DI BASSANO.

Dal quartier-generale a Fismes 5 marzo.

NAPOLEONE ec.

Considerando che i popoli delle città e delle campagne, mossi a sdegno dagli eccessi che commettono sopra di loro i nemici, e specialmente i russi e i cosacchi, corrono all'armi per un giusto

sentimento dell' onore nazionale, onde arrestare le bande del nemico, prendere i suoi convogli, e fargli il maggior male possibile; ma che in parecchi luoghi vennero essi distolti dal *maire* o da altri magistrati;

Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

1.° Tutti i *maire*, funzionarj pubblici, ed abitanti, che in vece d' eccitare lo slancio patriotico del popolo, lo intiepidiscono, o dissuadono i cittadini da una legittima difesa, saranno considerati come traditori, e trattati come tali.

I nostri ministri ec.

(*Moniteur*) NAPOLEONE.

Da alcuni giorni giungono in Parigi numerosi convogli di prigionieri russi e tedeschi.

(*J. de l' Emp.*)

— Lettere di Troyes annunciano, che il nemico avendo attaccato il ponte della Guillottiere, fu respinto con perdita considerabile. Gli si presero su quel punto 4 pezzi di cannone. (*G. de France*)

Estratto di un rapporto presentato a S. E. il ministro dell' interno dal sig. Dalamalle, auditore al consiglio di Stato in missione a Soissons.

Dopo un vivissimo combattimento, ne' giorni 13 e 14, il nemico essendo entrato a viva forza, la città fu abbandonata al saccheggio, e ad onta del proclama del generale Winzingerode, in cui si promettea agli abitanti sicurezza personale e conservazione di proprietà, la maggior parte delle abitazioni venne devastata, e quasi tutti i cittadini soffrirono crudelmente per rispetto ai loro beni ed alle loro persone. Maltrattati, battuti, spogliati, parecchi di essi rimasero in camicia in mezzo alla strada.

Uno de' primi atti di autorità di quelli che s'intitolano i nostri liberatori, fu il rimettere in libertà i delinquenti detenuti nelle carceri e nelle case di forza. I russi menarono seco quelli ch' erano in grado di portar l' armi, probabilmente per accrescere le orde de' loro cosacchi, e condussero del pari le donne ch' erano imprigionate. Spinsero poi la loro inumanità a segno tale di spogliare i malati ch' erano a letto.

I cosacchi rapirono in ogni luogo quanto poterono trasportare: ciò che non consumavano sul momento, era caricato sopra cavalli, o carrette.

I russi non soggiornarono che circa 30 ore a Soissons. Le rapine lungi dal satollare questi feroci soldati, irritavano sempre più la loro avidità; e se le vittorie dell' imperatore non avessero costretto il generale Winzingerode ad una ritirata precipitosa, la sera del 15, ognuno prevedea che la seguente notte sarebbe riuscita funestissima alla città.

Il villaggio di Grouy, ed il podere della Perière, distante un quarto di lega, furono il teatro di delitti non meno orribili. Tutte le finestre e le porte restarono spezzate o bruciate; il vino che non si potè consumare venne sparso per le cantine: biancheria, abiti, instrumenti rurali, utensigli domestici furono portati via. Parecchie donne restarono vittime della brutalità, e tra le altre una sventurata madre di famiglia che avea partorito da soli otto giorni. Gli uomini soffrirono i più crudeli trattamenti, e se tre quarti di essi rimasero in vita, fu perchè lasciarono in abbandono le loro devastate abitazioni. Il sig. Fouillard, affittajuolo della Perière, perdette tutt' i cavalli in numero di 38, tutto il bestiame, un' enorme quantità di foraggi ed ogni genere di derrate: la sua perdita può essere valutata dai 30 ai 40m. franchi.

La città di Soissons ha perduto parecchi de' suoi abitanti, sì uomini che donne, uccisi al primo ingresso che fece il nemico in città. Alcuni vennero tratti a forza per servire di guide.

Tali sono le inevitabili calamità da cui sono minacciati tutt' i francesi che lasceranno penetrare ne' loro paesi questo inesorabile nemico. Ovunque i russi hanno soggiornato, gli abitanti sono unanimemente convinti, che la morte è preferibile al giogo di tali stranieri.

Estratto di un rapporto del sig. Constant de Moras, auditore al consiglio di Stato, a S. E. il ministro dell' interno.

Montargis 1.° marzo 1814.

La vedova Habert, proprietaria di una casa situata in mezzo al terreno che i russi aveano scelto per loro quartiere generale, ed in cui alloggiarono il generale russo Seslaven e tutto il di lui stato-maggiore, non cessò dal 12 sino al 20 febbrajo di portare continue lagnanze su le devastazioni commesse ne' mobili, biancherie ec., sotto gli occhi del generale in capo, senz' aver mai potuto ottenere la menoma soddisfazione, a malgrado di tutt' i sacrificj ch' ella facea per accontentare il generale ed il suo seguito.

I cosacchi ad ogni ora della notte, portavansi furibondi alle case dei sobborghi dell' Oing e della *Conception*, forzavano le porte, rapivano agl' infelici abitanti tutti gli effetti preziosi, spezzavano i mobili, e commetteano contro uomini, donne, fanciulli i più orribili eccessi.

Per ordine del generale Seslaven, la città fu colpita da requisizioni di ogni specie, eccedenti di molto i suoi mezzi, ed ha fatto ogni sforzo per soddisfarle. Il generale avea dato la sua parola d' onore, che nel caso in cui nuove colonne nemiche avessero preso la medesima direzione, la città di Montargis non sarebbe stata più molestata. Allorchè però questo corpo di barbari eseguì la sua ritirata, furono eglino stessi quelli che violarono la data fede: gli officiali, alla presenza de' loro capi, penetrarono nei magazzini, rapirono ai negozianti tutto ciò ch' era loro rimasto, e compirono la rovina degl' infelici abitatori di una città aperta, occupata senza trovar resistenza, e che perciò le leggi della guerra ordinavano di rispettare.

Un officiale superiore si presenta al magazzino de' foraggi, e vede un abitante della città incaricato di condurne al campo; si lagna della di lui lentezza nel caricar la vettura, e lo percuote furiosamente. Questo sventurato s' intimorisce, fugge, e l' ufficiale arrabbiato recasi alla *mairie*, ordina al *maire* di ritrovargli incontanente l' infelice sua vittima, giurando che in caso contrario, lo stesso *maire* in persona sarebbe stato strascinato con la corda al collo in coda all' armata per servire di ostaggio.

In tutte le comuni rurali gli abitanti maltrattati barbaramente furono ridotti alla disperazione com' è provato dai moltiplici processi-verbali che ho l' onore di presentare a V. E.

I russi, finchè soggiornarono a Montargis, tennero orribili discorsi, vantandosi che si porta-

vano a Parigi per rapirvi quanto eravi di più prezioso, e per incenerir la città, protestando apertamente che avrebbero tratto seco donne e ragazze per popolare i loro deserti.

Al momento della loro ritirata, gli ufficiali russi si scagliavano in inveitive contro i prussiani e gli austriaci, accusandoli di viltà e millantando che i soli russi erano popoli valorosi.

Tutti gli orrori commessi nelle comuni rurali del cantone di Couternay sono attestati da 386 deposizioni de' principali loro abitanti.

Il generale in capo Platow entrò in questa città alla testa di 6 in 7m. cosacchi, nel giorno 7 febbrajo, e fu preceduto qualche dì prima da corpi poco numerosi. Vennero fatte esorbitanti ricerche di qualsisia genere: tutte affatto le botteghe e parecchie case furono poste a sacco. Il *maire* essendosi fatto lecito di presentare qualche rimostranza, fu talmente battuto che corse pericolo della vita: il generale Platow non prestò orecchio ad alcun reclamo di magistrati.

Nella comune di Pers, la moglie del *maire*, incinta, fu vittima della brutalità de' cosacchi che l' abbandonarono semiviva.

A Theaville, tredici abitanti, spogliati da questi cannibali, vennero feriti a colpi di lancia. Perfino un fanciullo di 10 anni fu maltrattato in guisa che si dispera della sua vita.

Nel cantone di Couternay, i russi tennero gli stessi discorsi che a Montargis, protestando altamente di voler depredare Parigi e ridurlo in cenere.

Al momento della ritirata, i cosacchi raccolsero nella piazza di Couternay tutti gli effetti che aveano rapito, e che sembravano loro inutili, e vi posero il fuoco tra segni della più feroce allegrezza, dando in questa guisa l' ultimo addio ai sciagurati abitanti.

Centoquarantaquattro deposizioni de' principali del cantone di Bellegarde, ed altrettante di quelli del cantone di Ferrieres, attestano che vi furono commessi i medesimi eccessi che a Couternay.

Il *maire* della comune di Fontenay, vecchio rispettabile per le sue pubbliche e private virtù, fu indegnamente trattato e la sua casa interamente spogliata. Simile fu la sorte di quello di Nargis; i suoi mobili furono spezzati a colpi di scure e la sola fuga potè sottrarlo ad una inevitabile morte. (*J. de l'Emp.*)

Genova 9 marzo.

Estratto d'una lettera scritta da Tortona il giorno 8.

Vi annunzio con piacere che 1537 prigionieri austriaci, due pezzi di cannone, due cassoni d'artiglieria e 12 vetture di fucili, che furono presi il 2 corrente nel fatto di Parma, sono giunti oggi in questa città, e partiranno dimani mattina per Alessandria. Tra i 1537 prigionieri ci ha un luogotenente-colonnello, un maggiore, dieci capitani, 28 tenenti o sotto-tenenti, e 102 sergenti.

— Jeri alle ore 4 pomeridiane il duca d'Otranto venendo d'Italia, è passato per qui recandosi in Alessandria. (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 13 marzo.

Si ripete il seguente Ordine del Giorno, *che non siamo stati a tempo d' inserire nei primi esemplari del foglio d' jeri.*

Esercito d'Italia. Stato maggior gen.

ORDINE DEL GIORNO.

Stante che i rapporti ricevutisi annunziavano alcuni movimenti nell' esercito nemico, S. A. I. il principe vicerè ha ordinato che de' forti corpi andassero alla scoperta, jeri 10 marzo, su tutta la linea. Quello partito da Monzambano ha incontrato l' inimico sulle prime alture. Quello uscito da Goito, forte di 2 battaglioni e di 80 cavalli, e comandato in persona dal generale di brigata Jeanin, ha respinto i primi posti nemici, ed è potuto penetrare fino a Roverbella dove pareva che la retroguardia nemica volesse fare qualche resistenza. In quella città si sono fatti 67 prigionieri, tra cui 4 ufficiali. Il corpo partito da Mantova per andare alla scoperta sopra Castiglione di Mantua, era comandato dal generale Galimberti, ed ha rispinto il nemico fino in questo ultimo punto dove s' impegnò un vivissimo fuoco di moschetteria. Noi vi abbiamo avuto alcuni feriti, tra i quali il capo-battaglione Vassalli.

Il corpo partito da Mantova per andare alla scoperta sopra la strada maestra di Castellaro era comandato dal sig. colonnello Ceccopieri, ed ha rovesciato tutti i posti nemici fino a Castellaro di cui si è impadronito, e vi ha fatto alcuni prigionieri. Quello uscito da Governolo sotto al comando del generale Paolucci, ha inseguito l' inimico che si è costantemente ritirato dinanzi ad esso fino oltre Ostiglia. In questa giornata l' inimico ha perduto 300 uomini fuori di combattimento ed un centinajo di prigionieri, tra cui 4 ufficiali; noi non abbiamo avuto più che 80 feriti.

Il movimento retrogrado dell' inimico ha avuto per iscopo di concentrarsi in qua da Verona sul timore di un attacco per parte nostra sopra uno dei punti della linea del Mincio. L' inimico ha conservato due corpi di vanguardia, uno sopra Villafranca, e l' altro sopra Castelnuovo. Il nostro esercito si sta fino a nuovo ordine sul Mincio, poichè l' inimico ha abbandonato le fortificazioni che aveva costruite a Borghetto, e che presentemente sono occupate dai nostri avamposti.

Il maresciallo Bellegarde è entrato in Verona l' altrieri, a 11 ore del mattino, con un corteggio assai numeroso; i granatieri vi sono entrati a tre ore dopo mezzo-giorno. Tutte le bagaglie e riserve dell' esercito austriaco stanno a S. Michele e a S. Martino.

Dato al quartier-generale di Mantova, l' 11 marzo 1814.

Il generale di divisione capo dello stato maggiore generale, conte dell' impero

VIGNOLLE.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Për, coi soliti due balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Teresa vedova*.

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*; con ballo, *Le nozze Savojarde.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Girolamo errante nell' isola de' solitarj.*

TEATRO A S. ROMANO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 15 Marzo 1814. N.° 65.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 21 febbrajo.

Dicesi che una nave arrivata sabbato da Christiansand abbia arrecato delle lettere del 9 corrente, le quali annunziano che gli abitanti della Norvegia hanno dichiarato quel paese un regno separato e indipendente, e che hanno messo alla loro testa il principe reale di Danimarca. Ecco le particolarità di questa insurrezione:

Duranti le negoziazioni fra il principe reale di Svezia ed il governo danese, la nobiltà norvegia, senza comunicare i suoi disegni a' ministri danesi, spedì un messaggio confidenziale al principe Cristiano per supplicarlo di portarsi immediatamente in Norvegia. S. A. R. se ne partì sull' istante travestito da marinajo. Intanto che si trattava, egli occupavasi a visitare le differenti fortezze ed a tenere adunanze segrete coi principali personaggi delle differenti parti del paese; e furono fatti tutti gli apparecchi di difesa pel caso che il loro sovrano si trovasse nella necessità di acconsentire all' aggregazione della Norvegia alla Svezia. Laonde, dal momento che fu renduto pubblico un simile avvenimento, i membri dell' associazione segreta gittarono la maschera, si sparsero per tutto il regno, ed eccitarono le classi inferiori alla resistenza. Vennero essi ricevuti da per tutto con entusiasmo; ed il 9 febbrajo, il principe Cristiano fu solennemente proclamato re di Norvegia, e il paese dichiarato indipendente.

Il governo non ha finora ricevuto notizie officiali di un tale avvenimento che lo porrà in una situazione assai difficile.

(*The Courier et J. de l'Emp.*)

Altra del 22.

Estratto d' una lettera contenente alcuni ragguagli sull' indipendenza della Norvegia.

» I norvegi sono determinati di diventar liberi; essi hanno di già 22m. uomini sulle frontiere, ed ogni contadino prende le armi in tutta la Norvegia. Il governo della Norvegia ha pubblicato un proclama in cui dichiara che non vuol fare la guerra a nessuna nazione, che non uscirà dalle frontiere, ma che si difenderà nel caso che venga assalito, e che l'unico suo desiderio è quello di restar neutrale ed amico di tutte le nazioni. Alcuni credono che siffatti provvedimenti derivino da qualche intelligenza segreta colla Danimarca. « (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Tournay 22 febbrajo.

Il 17, la guernigione francese abbandonò la città pria delle 6 ore del mattino, ed a 7 ore v' entrarono 800 nemici. Durante la giornata, ne arrivarono degli altri, tutti prussiani. Essi chiesero alla città di Tournay 10m. cappotti, 10m. paja di scarpe, altrettante calze, e molti altri oggetti; inoltre levarono una contribuzione di 200m. fiorini di Brabante. Costoro non hanno nè vettovaglie per se, nè foraggi pe' loro cavalli; i soldati alloggiano a discrezione in casa de' cittadini; vanno nelle botteghe, pretendono cappelli, biancherie, calze, scarpe, in una parola tutto quello che loro conviene, e dicono uscendo: *Il borgomastro pagherà.* (*J. de l'Emp.*)

Torbes 25 febbrajo.

Il generale divisionario barone Maransin, nostro compatriota, fu qui poc' anzi spedito dal duca di Dalmazia, per organizzare e comandare le leve in massa nel dipartimento degli Alti Pirenei. (*J. de l'Emp.*)

Rocroy 2 marzo.

Il corpo nemico che si diresse dalla parte di Aubenton, fu costretto di passare per sentieri impraticabili, affine d' evitare il cannone di Givet, città fortissima sulla Mosa. Sembra che questo preteso corpo non abbia che un piccolo numero di svedesi.

La Fiandra non ha perduto nessuna delle sue piazze forti. Le città di Maestricht e di Venloo sono intatte. Anversa è assolutamente in sicuro, ed il generale Maison si mantiene, dal lato suo, con grandi vantaggi. (*Idem*)

Rethel 2 marzo.

I nemici, che comparvero nei nostri contorni, non poterono giugnervi che col favor del gelo e per vie di traverso. Quantunque non abbiano seco che pezzi d' artiglieria del più piccolo calibro, tutto induce a credere, che se succede il

disgelo, sarà loro impossibile il trarsi fuori da queste vie sconosciute, per le quali cercarono di entrare in Picardia. (*J. de l'Emp.*)

Condé 2 marzo.

Il 25 febbrajo nel momento in cui stavamo per essere bloccati, il generale Carra-S.-Cyr è venuto in nostro soccorso colla guarnigione di Valenciennes. Alle ore 3 pomeridiane noi abbiamo attaccato vivamente il nemico. Il fuoco di moschetteria fu vivissimo per un' ora, e finalmente 60 colpi di cannone a mitraglia diretti contro le file del nemico, gli fecero provare considerabili perdite, e lo costrinsero a ritirarsi. Noi lo abbiamo inseguito per 2 leghe sino al tramontare del giorno. Tutti gli abitanti di Condé sono armati e fanno il servigio. (*Gaz. de France*)

Parigi 7 marzo.

Si è ricevuta la notizia certa che la guernigione di Mezières ha fatta una sortita, e che ha preso molti prigionieri nemici, fra' quali trovasi il generale russo Saint-Priest. (*J. de l'Emp.*)

Ci si scrive da Pavillon che il 22 febbrajo ebbe luogo un combattimento di cavalleria brillantissimo. Una brigata del 3.° corpo di cavalleria, composta solamente di 400 cavalli, attaccò il nemico, forte di 1500 uomini ben montati, lo sbaragliò, gli mise 300 cavalli fuor di combattimento, gli fece 265 prigionieri, e lo inseguì per ben due leghe. Questa brigata, che non sofferse se non una perdita leggerissima, era comandata dal gen. barone Lamotte. (*Idem*)

Il 28 febbrajo, mille prigionieri russi e 2125 prigionieri prussiani arrivarono a Bourges, e ne era aspettato in breve un numero ancor maggiore. (*Idem*)

Il consiglio municipale della città di Joigny al sig. prefetto della Senna, barone dell' impero, ed ai signori membri del corpo municipale della città di Parigi.

Liberati appena dal giogo di un barbaro nemico, disceso dal nord su le nostre belle province che già risguardava come sua preda, ci presentiamo a voi come alla prima municipalità dell' impero, al comun centro della Francia, alla città favorita sovente dalla presenza di S. M. l' imperatore e re, e dai paterni suoi sguardi, per darvi adeguato ragguaglio, se fia possibile, de' nostri disastri: è permesso agli sventurati il lagnarsi, ed è questa per essi una specie di consolazione.

Fu al 30 di gennajo che l' esercito degli alleati s' impossessò del nostro territorio, si stabilì presso i nostri focolari e pretese a viva forza dagli abitanti, non solo ciò ch' è necessario alla vita degli uomini e de' cavalli, ma eziandio articoli di capriccio e di lusso; tutti questi oggetti doveano essere consegnati con tal profusione e con sì grande celerità che era affatto impossibile l' acconsentirvi.

Le requisizioni succedeansi rapidamente, e ben presto il paese, rimasto esausto, non potea più soddisfare alle ricerche dei nemici.

Allora fu che si venne alle minacce ed alle vie di fatto contro un gran numero di abitanti. Si abbatteano le porte, si saccheggiavano le case, se ne abbruciavano i mobili, si rapivano ai maltrattati proprietarj i mezzi indispensabili di sussistenza, ed il menomo lamento provocava sul loro capo i più crudeli eccessi.

Il giudice di un tribunale è gettato a terra e violentemente battuto, perchè vuole respingere cinque ufficiali che avendo veduto alcune giovani in sua casa, vogliono sforzare la porta onde penetrare là dove se ne stavano nascoste.

Varj di questi uomini feroci essendosi introdotti in un' abitazione, ne scacciano il proprietario, rapiscono tutto ciò che vi trovano, e senza pietà per gl' infelici bambini, a cui lo spavento facea mandare lagrimevoli strida, appiccano il fuoco alle loro cune tosto che odono qualche rumore, e temendo d' esser sorpresi, fuggono a precipizio.

Una giovane di 18 anni, di una comune vicina, è arrestata in poca distanza della sua casa da quattro uomini, che avendo sfogato successivamente su questa infelice la loro brutalità, l' abbandonano tutta insanguinata e coperta di ferite.

Il *maire* di una comune del circondario di Joigny ed il giudice di pace dello stesso luogo, sono arrestati, senz' alcun motivo, nel loro domicilio, ricevono parecchi colpi di sciabola, e vengono tratti, con la corda al collo ed a piedi nudi sino a Tonnerre, dove finalmente sono rimessi in libertà, dopo però che si è loro per dieci volte minacciato la morte.

Una dama rispettabile vede, a mezza notte, il suo asilo sforzato e spogliato, e la divisione di ciò ch' ella possedeva si eseguisce sul letto medesimo ov' era coricata.

A parecchi coltivatori, che aveano trasportato requisizioni al campo, si rapiscono e cavalli e vetture.

In fine, lo stesso generale Platow rese estrema la nostra costernazione, protestando che se non avesse sperato di ritornare nella nostra città, l' avrebbe ridotta in cenere.

Gli abitanti di Ioigny deploravano le loro calamità senza prevederne la fine; ma pieni di fidanza nel loro augusto sovrano, non disperarono mai della loro salvezza. Questa speranza restò giustificata dalle luminose vittorie che il primo capitano del mondo, il gran Napoleone, giornalmente riporta; vittorie che, attesa la loro rapidità, purgheranno ben presto il suolo francese dalla presenza de' nostri crudeli nemici.

Dopo di avervi intertenuto col ragguaglio de' nostri patimenti, veniamo a rallegrarci con voi per la nostra liberazione. Il prode generale Alix, che si coprì di gloria a Sens, a Fontainebleau ed a Moret, è alfine venuto a tergere il nostro pianto, ed a sottrarci dal giogo straniero. Egli fu accolto tra le nostre mura come nostro liberatore.

Siate, o signori, gli interpreti dei nostri sentimenti presso S. M. l'imperatore e re. Ditegli che le nostre braccia sono pronte ad armarsi per respingere il nemico, per punirlo di sua temerità, e per provargli che la sua invasione non avrà poi altro effetto, che quello d'inasprire contro di lui tutt' i cuori, e di far sentire vieppiù a tutti i francesi il bisogno di raccogliersi intorno al trono del loro sovrano. *Viva l'imperatore!* (*Seguono le soscrizioni*)

(*J. de l'Emp.*)

— Nel ragguaglio presentato ai membri del consiglio municipale della città di Parigi da quelli di Pont-sur-Yonne, leggesi quanto segue:

Un feld-maresciallo nemico domanda col mezzo di uno de' suoi domestici, vino di Sciampagna al suo albergatore. Questi gli fa rispondere che non ne ha, e che non è perciò in grado di darne. Il feld-maresciallo lo chiama a se, ed egli ascende le scale accompagnato dal figlio. *Sei dunque tu*, disse al padre, *quello che mi ricusi il vin di Sciampagna?* e senz' aspettare risposta, gli scaglia un pugno nel viso, gridando: *esci di qua; t'insegnerò io a rispettare un uomo della mia qualità.* Nel tempo stesso sopraggiunge un officiale, il quale dichiara al padre ed al figlio *che se nel termine di due ore non somministreranno vin di Sciampagna, avranno ciascuno cento colpi di bastone.*

Non si finirebbe mai se si volesse dir tutto. Voi potrete giudicare da ciò che si è detto intorno ai generali, a' quali eccessi si saranno abbandonati i subalterni condotti da uomini di tal fatta. Ah! se tra i francesi esistesse un individuo indegno di sì bel nome, che ricusasse di credere a tali orrori, venga a visitare il nostro desolato paese, lungi 25 leghe soltanto dalla capitale; interroghi qualsivoglia abitante, visiti qualsisia casa, borgo, e popolazione vicina. Gli verrà ovunque risposto: *il nemico vuole l'intero annientamento di tutta la Francia, la distruzione ed il servaggio di ogni francese in particolare.*

I maires, aggiunti e membri del consiglio municipale di Bray-sur-Seine, ed i maires de' comuni vicini, al sig. prefetto del dipartimento della Senna, ed ai signori membri del consiglio municipale della città di Parigi:

Signori,

Mossi tuttora di sdegno dalle scene d'orrore, di cui fummo testimoni per nove giorni, ne' quali il nemico occupò la città, ci crediamo in dovere di presentar il ragguaglio di ciò che accadde nel nostro recinto, e nelle vicine comuni.

Il nemico entrò in città, l'11 di febbrajo, alla notte. Da principio erasi presentato con proclami alla mano che prometteano rispetto alle persone ed alle proprietà. Il sig. *maire* de Bray non volle leggere nemmeno uno di questi proclami che vennero però incontanente distribuiti ed affissi con profusione per la città. Ben presto gli alleati smentirono col fatto le loro promesse: nel momento medesimo del loro ingresso, requisizioni di ogni sorta, vessazioni di ogni genere, e colpi di bastone e di sciabola provarono ad evidenza il mirabile accordo che passa tra ciò che proclamano, e ciò che hanno intenzione di fare.

I nostri passeggi sono devastati, le nostre case saccheggiate, i mobili spezzati, le donne battute e violate, cento abitazioni del cantone incenerite, e parecchie femmine corse a precipitarsi nell' acqua per sottrarsi al brutale furor de' soldati.

Parecchi impiegati alla *mairie* ricevettero colpi di sciabola e di bastone, anche dagli ufficiali e superiori russi. Il *maire* di Monceaux-les-Bray venne condotto via incatenato dalla soldatesca sfrenata, nè si sottrasse dalla morte che destramente scappando dalle mani de' suoi carnefici. Delinearvi minutamente, o signori, il quadro delle atrocità di cui fummo le vittime, sarebbe impresa troppo dolorosa per noi, le cui piaghe tuttora mandano sangue.

Il dirvi, in una parola, che in questo sventurato cantone non resta più nè un albero, nè un animale, nè un istrumento rustico, è un dirvi la più precisa verità.

Possa, o signori, lo sdegno da cui ci sentiamo compresi, passare di cuore in cuore, e far sentire ad ogni francese la necessità che il solo grido di unione sia quello di scacciare il nemico e di raccoglierci intorno al trono.

Non vi diremo, o signori, che tutti gli officiali-generali dell' esercito coalizzato non aveano che un solo oggetto, ed era quello di entrare in Parigi, d'incenerirla, di distruggerne i monumenti, e di rapirne le donne per popolare i deserti di Russia. Questa dichiarazione è fuori d'ogni dubbio: noi stessi l'abbiamo udita dalla bocca di quelli che aveano progettato queste barbare azioni. Ma Dio che veglia su la Francia e su i destini del grand' uomo che la dirige, ha saputo render vani i progetti immaginati da uomini barbari e senza legge.

Dato dalla sala delle sedute della mairie di Bray-sur-Seine 2 *marzo* 1814. (*Seguono le soscrizioni*)

Queste relazioni furono intese col più profondo silenzio. I membri del corpo municipale si diedero premura di manifestare ai deputati quanto fossero sensibili alle sciagure che le loro città

aveano provate; fecero pure loro conoscere che tali sentimenti di compassione erano comuni a tutti gli abitanti di Parigi, e che non ce ne avea alcuno che non aspirasse di manifestare il più vivo interessamento per la calamitosa situazione delle città occupate dal nemico.

(*J. de l'Emp.*)

Genova 9 marzo.

Il *maire* della città di Genova cavaliere della legione d' Onore.

Visto il decreto imper. del 17 dicembre scorso, e la deliberazione di S. A. I. il principe governatore generale del 7 gennaro ultimo, relativi all' organizzazione della guardia nazionale;

Vista la deliberazione del sig. barone prefetto in data del 15 febbrajo corrente, che affida il mantenimento della tranquillità della città, alle 4 coorti della guardia nazionale urbana, che in conseguenza sono state messe in attività di servizio a partire dal 1.° marzo prossimo;

Visto l' invito contenuto nella lettera del sig. barone prefetto del 25 di questo mese.

Volendo assicurare per quanto dipende da lui il servizio della guardia nazionale urbana, e la tranquillità, e sicurezza degli abitanti;

Considerando che le circostanze esigono la più grande vigilanza sopra coloro che potessero tentare di turbare l'ordine pubblico, delibera:

1°. Ogni individuo inscritto nei registri della guardia nazionale urbana sarà portatore di una carta che gli sarà data dal sig. capo della sua coorte, e sottoscritta da noi, constatante che fa parte di detta guardia.

2.° Gli abitanti, i quali non fossero inscritti nel registro della guardia nazionale urbana, dovranno egualmente munirsi di una carta, che loro sarà data al *burò* militare della *meria*, dopo di aver verificato che meritano d' esserne esenti, a cagione della loro età, infermità, qualità o impieghi.

3.° A partire dal 10 marzo venturo ogni individuo che sarà trovato durante la notte, e dopo 11 ore della sera nelle strade, senza avere una delle carte indicate negli articoli precedenti, sarà tradotto al corpo di guardia nazionale, affinchè sia presa nota del suo nome e qualità.

4.° La presente deliberazione sarà sottoposta all' approvazione del sig. barone prefetto del dipartimento, pubblicata ed affissa nelle due lingue.

Genova 28 febbrajo 1814.

Per il *maire* indisposto Luca Solari 1.° *aggiunto.*

Approvata il prefetto di Genova
barone M. A. BOURDON.

Il celebre chimico, sig. cav. Onofrio Davy, che colle sue grandi e moltiplicate scoperte ha eccitato l' ammirazione generale ed il titolo del primo chimico de' nostri giorni, è qui arrivato il 1.° del corrente ed è ripartito il 7 per mare alla volta di Livorno. Nella sua breve dimora in questa città non ha tralasciato d' istituire alcune interessanti sperienze sulla torpedine e sui fuchi del nostro littorale alla presenza di diversi professori di quest' accademia imperiale, che si sono fatti un dovere ed un pregio di recarsi a rendere omaggio e di conoscere un uomo di tanto merito. Egli si propone di visitare tutta l' Italia, e ci ha lusingato di ripassare per Genova al suo ritorno. (*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 13 marzo.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.

Noi conte Luosi, grangiudice, ministro della giustizia, senatore del regno, dignitario dell' Ordine della corona di ferro, decorato dell' aquila d'oro della legion d'Onore,

Visto il proclama di S. A. I. il principe vicerè, dato dal quartiere generale di Verona il 1.° febbrajo prossimo decorso, nel quale si annuncia che il re di Napoli ha dichiarato la guerra alla Francia ed all' Italia;

Visto il dispaccio, dato il 7 andante dal quartiere generale di Volta, con cui la prelodata A. S., inerendo alle eguali disposizioni date d'ordine espresso di S. M. l' imperatore e re pei sudditi dell' impero francese, ci autorizza a richiamare, con una dichiarazione formale e consentanea alle leggi esistenti, tutti i sudditi del regno d' Italia che si trovano al servizio o militare o civile del governo napoletano;

Visto il decreto di S. M. l' imperatore e re dell' 8 febbrajo;

Visto l' altro decreto di S. A. I. dell' 8 aprile 1812;

Dichiariamo che tutti i sudditi del regno d'Italia che trovansi con o senza autorizzazione di S. M. I. e R. al servizio di S. M. il re di Napoli, debbano rientrare nel territorio del regno nel termine di tre mesi decorribili dal 1.° febbrajo 1814, e che siano tenuti di giustificare il loro ritorno nelle forme prescritte dalle leggi; in difetto di che, e spirato che sia questo termine, i contravventori saranno denunciati e processati dagli agenti del ministero pubblico, conformemente alle disposizioni del citato reale decreto 8 febbrajo 1812.

Fatto a Milano nel nostro palazzo questo dì 9 marzo 1814. *Il conte* LUOSI.

Altra del 15.

Un dispaccio telegrafico, giunto in quest' istante da Torino, annuncia la notizia di una nuova vittoria riportata da S. M. l' imperatore e re a Craonne, vicino a Laon, coll' avere fatti al nemico due mila prigionieri, e presi varj pezzi d'artiglieria.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa dell'8 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 52 f. 51 f. 50 c. 50 f. 50 c. 25 c. 75 c. 50 c. 25 c. 50 c. 75 c. 50 f. 60 c. 51 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 700 f. 690 f. 680 f. 650 f. 655 f. 665 f. 660 f. 665 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Për, coi soliti due balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Il giuocatore*.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *La fuggitiva.*

TEATRO A S. ROMANO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 16 Marzo 1814. N.° 64.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Chambery 28 febbrajo.

Il senatore conte de S. Vallier, commissario straordinario di S. M. nella 7.ma divisione militare, è giunto in questa città. Egli partì dal capoluogo della divisione per avvicinarsi al teatro delle operazioni militari, e per essere più in caso di secondarle. (*Moniteur*)

Lilla 5 marzo.

Il decorso 17 febbrajo, sulla strada da Lilla a Menin, in un combattimento succeduto coi prussiani ed i cosacchi, il giovane Ducrocq, maresciallo d'alloggio nel 4.° de' lanceri, uccise il trombetta cosacco, e fece prigioniero un maresciallo d'alloggio prussiano, che fu condotto a Lilla col suo cavallo. Il prode Ducrocq è natio di Lilla ed ha quattro altri fratelli addetti alla milizia. Nel partecipare questa nuova a suo padre, officiale in ritiro, egli aggiunse: *comando un posto dirimpetto la vanguardia nemica, e spero prima di notte di scambiar nuovamente alcuni colpi di sciabola.*

— Il sig. generale barone prefetto del Passo-di-Calais ha diretto, il 24 dello scorso febbrajo, la seguente circolare a tutt'i suoi concittadini:

» Abitanti del Passo-di-Calais!

» Leggete gli ordini che il colonnello di un reggimento russo, di 4 in 500 cavalli, ardisce dare nel nostro dipartimento.

» Giudicate da essi che cosa ci dovremmo aspettare da un corpo d'armata a cui riuscisse di stabilirvisi.

» Voi non vedete fuorchè le requisizioni che le leggi della guerra permettono ai vincitori di imporre ai vinti. Ma fremete considerando le vessazioni, i saccheggi ed ogni sorta di atrocità che commettono i militari isolati.

» Permetterete voi d'essere insultati, incatenati, desolati, disonorati da 500 cosacchi, che potrebbero eglino stessi essere inviluppati, presi e condotti in trionfo nella nostra capitale?

» Si tratta di proteggere e di salvare quanto avete al mondo di più prezioso.

» Si tratta dell'onore di tutte le famiglie dell'intero dipartimento, senz'alcuna eccezione. Non è possibile l'addurre scuse in contrario, perchè non ci ha un solo tra noi che non possa mettersi del pane in saccoccia, impugnare un'arma, ed arrivare, per così dire, a passo di carica ad Arras, donde si volerebbe sopra Doullens, ch'è circondato dai prodi della Somma, onde far espiare a quest'audace truppa la sua insultante temerità.

» Sì, o cittadini di ogni età, vi scongiura il vostro prefetto di mostrarvi degni di voi medesimi. Egli vi sta aspettando. »

Sottoscr. LACHAISE.

Il barone di Geismar, colonnello nelle guardie di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, cavaliere di parecchi ordini e comandante un corpo di cavalleria leggiera, intima al sig. *maire* di Paint-Pol, facente funzione di vice-prefetto, di far trasportare a Doullens, nel termine di 24 ore, sotto pena di esecuzion militare, le provvisioni che seguono: 300 vacche; 150 majali; 4,600 bottiglie d'acquavite; 600 libbre di candele, 600 libbre di burro; 15m. misure di patate; 10m. misure di piselli, 10m. misure di fagiuoli; 50m. fasci di fieno o di trifoglio; 50m. fasci di paglia; 35m. quintali di frumento; 50 passi di legna, 100 libbre di zucchero; 50 libbre di caffè; 50m. misure di avena.

Si eccettuano da questa requisizione le comuni di Jovich, d'Jverny e di Sus-Saint-Léger, che furono già requisite dal *maire* di Doullens.

Dato dal quartier-generale a Doullens, 23 *febbrajo* 1814. *Segnato* il barone di GEISMAR.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 9 marzo.

NOTIZIE DEGLI ESERCITI.

Craone 7 marzo.

Oggi è accaduta una battaglia gloriosissima per gli eserciti francesi. L'imperatore ha battuto i corpi di Winzingerode, Woronsoff e Langeron uniti agli avanzi di Sacken. Noi abbiamo di già 2000 prigionieri e parecchi pezzi di cannone. Il nostro esercito sta inseguendo il nemico sulla strada di Laon. (*Moniteur*)

Il cannone degli invalidi ha annunziato questa

mattina alla capitale i nuovi vantaggi riportati sull' armata nemica. (*J. de l'Emp.*)

Assicurasi che gli alleati furono altresì respinti con perdita considerabile sulla linea da Montereau a Nogent. (*G. de France et J. de Paris*)

Riceviamo in questo punto la copia della seguente lettera, scritta jeri a sera da Guignes, da un officiale al generale conte Hullin.

Mio generale,

Ho l' onore di rendervi conto che alcuni corrieri recano questa sera la notizia che l' esercito nemico fu respinto su tutti i punti. In questo momento ho saputo che il parco ebbe l' ordine di marciare innanzi, e che l' intendente generale si reca a Sens. Io non so dove vada il generale Radet; ma esso non viene già qui. Un' ora fa un corriere inglese è passato con un colonnello recandosi a Parigi.

Jeri tutta la guardia nazionale, da Crecy sino a Guignes, si è messa in marcia coi posti di gendarmeria sotto alla mia direzione, ed ha su tutti i punti inseguito senza posa gli avventurieri nemici. Il numero dei fuggitivi è immenso; la gendarmeria ne arrestò jeri ed oggi una grandissima quantità che venne diretta sul quartier-generale.

Ho l' onore,

Il capo-squadrone della gendarmeria della Senna (prima legione) ROSIER.

— Il principe russo Gagarin, rimasto prigioniero negli ultimi fatti d' armi, è giunto a Parigi.

(*J. de lEmp.*)

La seguente lettera fu intercettata dai nostri avamposti.

Il comandante di S. Dizier al generale d' Yorck comandante il 1.° corpo dell' esercito prussiano.

V. E avendomi confidato il comando di una delle piazze situate sulla strada militare, è mio dovere di renderle conto della poca sicurezza che offre ora questa strada.

Si spargono continuamente notizie spiacevoli ed esagerate sulla posizione degli eserciti alleati, coll' intenzione d' eccitare gli abitanti, che sono in generale mal disposti. La strada di Toul fu per parecchi giorni affatto impraticabile; e un treno d' artiglieria che avea l' ordine d' avanzarsi a marce forzate, fu astretto di fermarsi qui per la sola ragione che si temevano gli abitanti. Convogli di malati e di feriti furono presi; a varj distaccamenti isolati vennero tolte le armi, e si fecero gravissimi oltraggi; officiali apportatori di dispacci furono arrestati, e l' altr' jeri un officiale russo e cinque cosacchi rimasero uccisi. Questi disordini che divengono pericolosissimi, possono essere attribuiti all' indisciplina delle truppe leggieri. Si rimproverano, e forse con ragione, molti eccessi, e principalmente ai cosacchi. Ho la soddisfazione di poter assicurare V. E. che mi giunsero poche lagnanze sulla condotta delle truppe prussiane.

Per altro è urgente di rimediare agli inconvenienti gravi, che potessero risultare dalla conseguenza dei disordini che io vi denunzio.

Ho adunque da proporre a V. E.:

1.° D' organizzare delle colonne mobili tra Joinville, Vaucouleurs, Void e S. Dizier;

2.° Di stabilire una specie di *guardia di sicurezza*, che sarà composta dei notabili del paese, ma che però resterebbero disarmati; questi notabili sarebbero ostaggi responsabili degli avvenimenti;

3.° D' ordinare a tutti gli abitanti che consegnino le armi da fuoco, se ne hanno ancora.

Ho l' onore,

Firmato BAILLY
comandante prussiano di S. Dizier.

Il linguaggio dei prigionieri da guerra è conforme a quanto ci riferiscono i rifugiati dai paesi occupati dal nemico. Tuttavia da che i loro progetti furono sì rapidamente attraversati, i generali nemici manifestano qualche inquietudine. Non ci ha cosa che particolarmente i prussiani paventino più, quanto una dichiarazione dei cittadini di tutte le classi di voler mettersi nelle file come semplici soldati, siccome appunto si praticò in Prussia 18 mesi fa. Da che i contadini s' appigliarono dappertutto al partito di correre sul nemico, gli alleati temono una sollevazione generale; ma ciò che specialmente gli atterrisce si è il timore che la capitale dia l' esempio alla nazione. Lo stesso maresciallo Blucher in una conversazione che ebbe intorno agli ultimi avvenimenti, si spiegò come segue:

» Bisogna vedere ciò che farà Parigi. I contadini cominciano a mettersi in movimento in una maniera inquietante. Questa miccia potrebbe accendere il fuoco sino nella stessa Parigi. Se gli abitanti si dichiarano di buona volontà per difendersi in quella f...... città, io reputo la nostra causa perduta « — Non si è cangiato nulla, come si vede, nelle espressioni del generale Blucher.

Allorquando il nemico entrò a Bray, tre settimane fa, l' imperatore Alessandro dimorò presso una persona che si trova ora in Parigi. Appena giunto egli chiese le carte del paese e i giornali francesi. Questi contenevano di già i ragguagli dei primi eccessi a cui si abbandonarono le truppe nemiche. Tali narrazioni fecero una viva impressione nell' animo di quel sovrano. La padrona di casa avendo approfittato di questo momento per parlargli di tutto il male che cagionavano le truppe russe nella città di Bray, egli soggiunse, *che quelle di cui i francesi si lagnavano erano orde, le quali non agivano mai in altra guisa anco nel loro*

paese; che il bottino era la loro gloria; e che se si volesse reprimere il loro brigandaggio, si priverebbe l' esercito del loro servigio.

La casa ove alloggiò l'imperatore di Russia non fu preservata, che in virtù della preferenza che le accordò.

Il principe Hohenlohe albergò a Sens nella casa d'una persona, che trovasi parimenti in Parigi. Egli deplorava amaramente la condotta della soldatesca *russa e prussiana* (queste sono le stesse sue espressioni), e diceva senza riguardo, che siffatta specie d'uomini avvezza ad essere tenuta in freno da una disciplina crudele, era ora abbandonata ad una licenza, che nulla poteva reprimere, soprattutto in mezzo ad un paese civilizzato, che offeriva loro tante cose atte ad eccitare la loro cupidità. Io temo, aggiugneva egli, che questa condotta divenga fatale ai nostri eserciti. Noi abbiamo già avuto gran numero di soldati assassinati sulle strade maestre. Se una tal cosa dura ancora per qualche tempo, il nostro esercito non sarà più che un' immensa carovana; ciascuno non cercherà che a portar via il suo bottino. Regna già un' estrema malintelligenza tra le truppe delle varie nazioni; allorchè le vie di fatto cominceranno, ciò che non può tardare a succedere, il nostro Agramante sarà obbligato di rinunziare a' suoi progetti.

— Si annunzia ch'ebbe luogo a Madrid un vivissimo combattimento tra i due partiti discordi che sussistono in quella capitale. (*J. de l'Emp.*)

———

Si può dire ai nemici, e singolarmente ai russi ed ai prussiani, che manifestano in questa guerra un accanimento che non ha esempio: voi avete proposto le condizioni della pace; noi le abbiamo accettate, e nondimeno avete passato il Reno.

Voi parlate continuamente di pace, e ci fate una guerra spietata. Questa guerra, invece di avere i caratteri delle lotte ordinarie, è una guerra di strage, di atrocità, di esterminio. In ogni tempo, al certo, una nazione ebbe il diritto di difendersi; e voi che chiamaste tutt' i vostri popoli all' armi contro di noi; voi che avete consecrata altamente l'insurrezione, non solo co' vostri proclami, ma con atti pure emanati dall' autorità reale, in cui tutt' i mezzi di resistenza, anzi di distruzione, furono organizzati, osereste di contrastare ai francesi quello appunto che voi stessi imponeste ai vostri medesimi sudditi?

I vostri editti trasformarono in soldati i vostri *landsturm* e le vostre leve in massa: il decreto dell' imperatore cambia in soldati tutt' i cittadini dell' impero. Mettere a morte i cittadini allorchè li prendete con l'armi alla mano, sarebbe lo stesso che assassinar soldati e violare tutte le leggi della guerra presso le nazioni incivilite.

Si può altresì ai nemici dirigere il seguente discorso:

O voi avete voluto ingannarci con le vostre insidiose promesse entrando nel nostro territorio; o non avete forza bastante per impedire le atrocità che cambiano la guerra fattaci dalle vostre truppe in una guerra di cannibali. Prove troppo evidenti ci autorizzano a credere che voi nascondiate sentimenti d'odio e progetti di rovina sotto le apparenze della moderazione. In questo stato di cose, non è forse un dovere, e soprattutto per quelli che portano il nome di francese, l'opporsi con tutto il coraggio alle orribili vostre intenzioni? Che se i vostri soldati, ridendosi della vostra autorità, commettono, a malgrado di voi, eccessi che ci fanno raccapricciare, la vostra stessa impotenza non impone a noi forse l'urgente necessità di provvedere alla nostra salvezza? Allorchè un esercito nemico osserva un' esatta disciplina; quando si contenta di requisire ciò ch' è necessario al proprio bisogno; quando i suoi generali hanno la volontà ed i mezzi di punire e di frenare la licenza della soldatesca indisciplinata, allora gli abitanti possono dispensarsi dal prender parte nella lotta che si è impegnata, e tale fu appunto in passato l'uso tenuto in parecchie guerre. Ma i vostri soldati, o piuttosto briganti indegni di questo nome, saccheggiano, devastano, divorano, inceneriscono lo sventurato nostro paese. Spogliano le persone tranquille a fianco de' loro focolari; le maltrattano acerbamente, non rispettano nè sesso, nè età. Satolli di bottino, distruggono ciò che non possono recar seco, per far conoscere che anelano alla rovina di quelle sventurate regioni che caddero in poter loro. I vostri ufficiali, lungi dal trattenere questo torrente devastatore, sono eglino i primi a dar l'esempio del saccheggio; minacciano, oltraggiano, e giungono perfino a permettere che sieno immolati i funzionarj fedeli al loro sovrano. Le città stesse, ove soggiornano i principi confederati, le case medesime in cui albergano, non sono un asilo contro la rapacità e la violenza. E voi pretendereste poi che i francesi restassero spettatori tranquilli di tante calamità! No, questa viltà non è possibile. Tutti i francesi si alzeranno alla voce del loro monarca, e la nazione formerà intorno a voi un innumerabile esercito che farà della nostra patria un sepolcro ai vostri soldati, se vi ostinate nella barbara guerra che ci avete fatto sinora.

Che volete? che dimandate? avete ottenuto più ancora di quello che potevate sperare. Avete riconquistato la Germania, e tuttavia volete venire a conquistare la Francia. Questo vostro progetto ambizioso tornerà a vostra ruina. La Fran-

cia non ha già combattuto per vent' anni con tanta gloria per soggiacere poi alle vostre leggi: la Francia non vuole portare il giogo degli stranieri. La Francia sdegnata de' vostri eccessi, ha risoluto di arrestarne il progresso. La generosità, la bontà naturale di questo popolo avrebbero potuto sospendere e mitigare il suo sdegno; ma voi avete oggi accesa in tutt'i cuori la sete della vendetta; voi stessi avete posto in mano le armi a tutt' i nostri concittadini. Ah! se voi poteste udire il popolo di questa capitale, a cui riserbavate una sorte tanto funesta, ah! se poteste vedere la sua commozione, il suo trasporto di collera, quanto sente gli orrori che i briganti del nord commisero a Montereau, a Sens, a Château-Thierry! voi udireste esclamare questi risoluti artigiani che sono sparsi ne' quartieri e ne' sobborghi della città: » e che! noi vedremo le nostre donne insultate, i nostri padri trucidati da simili mostri! E che! verranno eglino a rovinare, a distruggere tante superbe fabbriche, che ci hanno somministrato pane e lavoro da che esistiamo! Si pretenderà forse di rapirci per anni ed anni ogni possibilità di guadagnarci la giusta mercede delle nostre fatiche? non vi sarà più nè commercio, nè industria? saranno preda del fuoco tutti que'magnifici monumenti, a' quali l' imperatore ha dato principio, e che promettono a molti di noi un' utile occupazione per lungo tratto di tempo? Si sospenderanno e si renderanno perfino impossibili gli abbellimenti progettati nella capitale? non vi saranno più soccorsi a favore de' poveri, più asili a beneficio de' vecchi, più ospizj a rifugio degli ammalati indigenti? sparirà il danaro e con esso tutt'i mezzi di sussistenza per noi e per quelli che ci ordinano di lavorare? No, piuttosto cento volte la morte, che vedere simili orrori e soffrire l'intera nostra rovina. »

Quando l'imperatore comparve in mezzo al popolo di questa capitale, ci promise di salvarci, e noi gli abbiamo offerto cuori e braccia. Egli ha adempiuto al suo impegno: noi dunque gli dobbiamo la vita e quella de' nostri figli. Se il nemico ci minaccia, manterremo anche noi la nostra promessa: ci uniremo ai prodi ch'egli ebbe sempre cura di lasciare nel nostro recinto, ed uniti ad essi, ci raccoglieremo intorno alla sua augusta sposa, a quel figlio ch' è l' oggetto delle nostre speranze, e ci presenteremo al nemico sotto un aspetto sì formidabile, ch' egli non ardirà d'appressarsi ad una città, ove tanti uomini risoluti decisero di perire onde preservarla dai barbari che ne giurarono la distruzione.

Tali sono i discorsi che suonano da ogni parte in questa capitale.

Sappiano i generali nemici che questi sentimenti dominano l' anima di tutt' i francesi. Rinunzino dunque ad atti inutili di barbarie; risparmino a noi represaglie che troppo costerebbero al nostro carattere; si persuadano soprattutto di questa verità, che al presente la guerra è nazionale; e riflettano alle conseguenze della giusta indignazione di un popolo tanto prode ed attaccato alla patria, quanto è il francese, di un popolo condotto da un sì gran capitano.

(*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 16 *marzo*.

La signora Elisabetta Grasseau, una delle più abili attrici della compagnia de' commedianti francesi di S. M., è morta venerdì scorso in età di soli 49 anni. Essa era peritissima principalmente nelle parti di *servetta*, che rappresentava con brio e con verità pari alla finezza e alla grazia. Come attrice, essa meritò ed ottenne gli applausi del nostro pubblico; e come madre di famiglia la stima di tutti. La sua mancanza è una vera perdita pel teatro francese e per le sue figlie.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 9 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 50 f. 50 c. 51 f. 50 f. 75 c. 51 f. 50 f. 75 c. 50 c. 75 c. 51 f. 51 f. 75 c. 60 c. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 48 f. 48 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 675 f. 680 f. 700 f.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il fuoruscito*, coi due balli *I riti indiani* — *I minatori Valacchi.*

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia reale italiana Riposo.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Il consiglio dei Genj.*

Teatro a S. Romano. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 17 Marzo 1814. N.° 65.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Chambery 27 febbrajo.

Il 19 di questo mese, le truppe francesi, sotto gli ordini dei generali di divisione conti Marchand e Desaix, sono rientrate a Chambery. Il 20 gennajo le truppe austriache, comandate dal gen. Zechmeister, prevenendo i mezzi di difesa, non per anco organizzati perfettamente, se ne erano impadronite.

A detta loro, queste truppe dovevano ben presto invadere Grenoble e tutto il territorio della 7.ma divisione; nulla dovea resistere al loro ardore che non prevedea alcun ostacolo; eppure, sino dai primi giorni, i generali Marchand e Desaix aveano posto un argine all' invasione dell' inimico, e segnato l' istante di sua sconfitta. Il primo avea raccolto le sue forze al forte di Barreau e su la strada che serve di comunicazione dall' Isero al Mont-Blanc, per Voiron e Les-Echelles: il secondo, con due pezzi di cannone ch' era andato personalmente a prendere in Grenoble, si era situato su la riva diritta dell' Isero, al posto della Chavanne.

Medianti queste sagge operazioni, il capo-luogo della 7.ma divisione era stato guarentito, e l' importante comunicazione della Francia con l' Italia per la Maurienne erasi conservata e protetta.

Ad onta di ciò, il nemico, le cui forze nel dipartimento non oltrepassavano dai 4 ai 5000 uomini, non parlava che della durata del suo stabilimento in Savoja, e fingendo di volervi stabilire un nuovo ordine di cose, insinuava destramente negli uni un totale scoraggiamento, negli altri ogni genere di ambizione, e in tutti poi spargeva i semi della discordia.

Ma in quella guisa stessa che i suoi progetti d' invasione e le sue leghe armate dovevano essere sventati e disperse dall' abilità de' generali Marchand e Desaix, anche il piano d' interna rivoluzione e le sue cospirazioni contro il dovere e l' onore doveano restar senza effetto a fronte della fedeltà de' funzionarj, del coraggio di un gran numero di persone e dell'ottimo spirito, da cui era animata la moltitudine.

Fu perciò che si vide nascere e morire quasi nel medesimo istante il partito del re di Sardegna.

Contro appunto questo partito introdotto in Savoja per captivare ed accendere le opinioni, che si dicea sostenuto dalle potenze alleate, protetto dal barone Zechmeister, e che potea compromettere l' onore del dipartimento, il sig. d'Oncieu, *maire* di Chambery, lottò con una fermezza ed una prudenza degna dei maggiori elogi.

Il sig. barone Finot prefetto del dipartimento, che fu l'ultimo ad uscire dalla città di Chambery col segretario generale di prefettura, nella notte del 19 al 20 gennajo, erasi recato nel circondario di Maurienne. Di là si tenea in corrispondenza col sig. senatore conte di Saint-Vallier; conservava giornaliere relazioni al di là dell'Alpi col principe Camillo, e ne otteneva soccorsi.

Secondato dalla fervida attività del sig. Ballemin, vice-prefetto, e dall' eccellente spirito degli abitanti, occupavasi nell' organizzare i mezzi di difesa, e mediante i più felici sforzi ed i soli mezzi di sussistenza offerti dal paese, provvedea a tutt' i bisogni delle truppe comandate dal generale Desaix. Con la sua presenza agli avamposti e su tutti gli altri punti ove potea essere necessaria, egli diveniva il centro di qualunque operazione relativa al dipartimento.

Tale era in questo dipartimento l' interna ed esterna situazione delle cose alloraquando le truppe, destinate a liberarlo, accorreano giornalmente da varj punti per raccogliersi sotto agli ordini dei generali Marchand e Desaix.

Fu un presagio de' loro successi il far ripiegare, sino dal giorno sei, con grave perdita del nemico, una colonna austriaca che avea tentato d' impadronirsi del fortino di Bellecombe, dirimpetto al forte di Barreau. Qualche dì dopo, un'altra colonna provò la stessa sorte al Pas-des-Echelles.

Questi primi vantaggi, l' eccellenti disposizioni del gen. Marchand, comandante in capo, e la buona attitudine in cui erasi mantenuto il generale Desaix al posto della Chavanne, alimentavano le speranze che furono, nel 17 e ne' seguenti giorni, coronate dall' esito.

Il 17, il gen. Desaix, dopo di aver lanciato qualche obizzo contro le batterie nemiche, fece intimare al comandante della città di Montmelian di arrendere la piazza. Questi chiese due ore a rispondere, e la risposta fu: *che la piazza non si arrenderebbe se non fosse assalita sui fianchi*; ma poche ore dopo la città fu sgomberata senza sparare un colpo, ed il generale Desaix entrò nella piazza.

Il 18, un corpo di 500 uomini postati ad Aiguebelle, ricevettero l' ordine da quel generale di attraversare l'Isero, e di portarsi verso il borgo dell'Hôpital, onde sorprendervi il nemico, che aveavi un distaccamento, marciare quindi su Montmelian, per la riva diritta dell'Isero, recandosi incontro ai corpi diretti su la medesima linea, per tagliare ogni ritirata al distaccamento dell' Hôpital, e nel tempo stesso mettere tra due fuochi i posti austriaci che occupavano Grèsy e Saint-Pierre d'Albigny. Ad onta però della celerità di questi movimenti, al nemico non era mancato il tempo di accorgersene, e si sottrasse al pericolo prendendo la fuga e ripiegandosi sopra Annecy per le strette di Ugines e di Tamié, e nelle Beauges per la gola del Fréne.

Nel giorno stesso il gen. Marchand avea fatto avanzare le sue truppe per la strada delle Marches e delle Echelles. Giunsero esse nelle vicinanze di Chambery nell' atto appunto che vi arrivavano quelle del gen. Desaix. La sera del 18, l' armata francese *bivaccò* all' ingresso de' sobborghi di Montmelian e di Marches; alcune pattuglie entrarono anco in città, e s' impegnò un fuoco di moschetteria, che costrinse il nemico a prendere posizione, in quella stessa notte, su le alture di Lèmens.

I nostri generali approfittarono di questo primo momento per promulgare le luminose vittorie riportate da S. M., e che vennero proclamate sotto il cannone austriaco.

Il 19, all'albeggiare del giorno, le colonne pervenute dalle Marches e da Montmelian, e quelle che aveano sbucato dalle Echelles, entrarono unite in città, e marciarono contro il nemico, che essendosi trincerato su le alture di Lèmens, reputava la sua posizione inespugnabile. In meno di un' ora tutti i posti vennero forzati; il nemico fu sconfitto, e scacciato di posizione in posizione sino alla Croix-Rouge, distante una lega da Chambery, su la strada di Aix. Colà, avendo riordinato le sue linee, s' impegnò un combattimento generale e vivissimo sino alla notte. Sarebbe difficile il descrivere l'ardore che in questa occasione mostrarono le nostre truppe: migliaja di abitanti ne furono testimonj; essi non poteano riaversi dalla loro sorpresa ed ammirazione nel vedere giovani coscritti marciare intrepidamente contro uomini forti, agguerriti, e rovesciarli. Noi potremmo citare mille tratti di valore, se il narrarli non appartenesse ai degni capi che presiedettero a sì gloriose azioni. Una ce ne ha però che sembra convenire a questa relazione. E chi non amerebbe di render conto della premura e del fervore che animavano tutta la popolazione della città per portarsi a soccorrere i feriti? Nell' atto che i testimonj del combattimento si prestavano volontariamente a trasportarli agli ospizj ove gli attendevano i medici ed i chirurghi, tutte le signore, senza eccezione, occupavansi a preparare filacce e bende. Gli stessi feriti austriaci, abbandonati sul campo di battaglia, riconobbero egualmente negli abitanti di Chambery gli amici dell' umanità.

La giornata del 19 avrebbe bastato per togliere al nemico ogni speranza che avesse potuto concepire. Approfittò egli della notte onde prendere quelle posizioni che poteano meglio proteggere la sua ritirata. Appoggiò la sua sinistra al castello ed al bosco di Montagny: la sua diritta a Voglans su le rive del lago di Bourget, ed il suo centro all' altura di Ragès. Mantenne questa posizione il 20 ed il 21, essendo che il generale Marchand non giudicò a proposito di sloggiarnelo prima di aver potuto mettersi in comunicazione con S. E. il duca di Castiglione, che dopo di avere scacciato il nemico da Bourg e da Macon, sembrava voler marciare, per la strada di Nantua, sopra Ginevra.

La mattina del 22 il nemico essendosi accorto de' movimenti che si eseguivano su la linea francese, pensò a ritirarsi, ed abbandonò le sue posizioni onde ripiegarsi sopra Aix in ordine di battaglia. Le nostre truppe lo inseguirono, rovesciarono la sua retroguardia, gli uccisero alcuni uomini di cavalleria, e ne fecero alcuni altri prigionieri.

Ecco adunque il dipartimento del Mont-Blanc restituito a se stesso, liberato interamente dal nemico, e rimesso in tutte le prime sue relazioni civili e politiche. Il momento di sua liberazione fu il solo che potè far ben giudicare sino a qual segno abbiano gli abitanti sofferto sotto un dominio straniero: non vi fu luogo in cui i soldati francesi non sieno stati accolti come liberatori. I capi de' corpi si uniscono ai generali nel rendere una sì onorevole testimonianza; in tutt' i loro rapporti si lodano dello zelo dei *maires* e dell' ospitalità de' cittadini. Ad onta che le comuni fossero esauste in forza delle enormi requisizioni levate dal nemico, nondimeno lo zelo e la gratitudine fecero da per tutto scaturire impreveduti mezzi di sussistenza.

Il gen. Zechmeister, che, per quanto si dice, manifestava ne' suoi discorsi un'animosità personale contro il prefetto, perchè negli editti e nelle circolari emanate per la difesa del dipartimento,

numerava tra i mali, di cui l'invasione del nemico lo minacciava, il *rapimento de' fondi pubblici, la devastazione e il saccheggio*, ha tuttavia permesso che tutte queste calamità contrassegnassero la di lui ritirata ovunque passarono le sue truppe, ad Aix, ad Albens, ad Alby, a Rumilly, ad Annecy, ed in tutte le comuni rurali lungo il cammino; i fondi pubblici furono rapiti alle casse; le biancherie, le derrate, i bestiami furono tolti per forza ai villaggi, già estenuati da ogni genere di requisizioni, senza riguardo nè a miseria, nè a lagrime, nè a suppliche degli abitanti. Questi contorni, tutti i luoghi del dipartimento occupati dal nemico, e singolarmente quelli che furono il teatro dei varj combattimenti dovranno lungamente soffrire le conseguenze dei mali, a cui furono esposti. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 3.

Copia d'una lettera del generale divisionario conte Desaix al prefetto del dipartimento del Mont-Blanc.

S. Julien (*Leman*) 2 marzo 1814.

I miei avamposti sono a tre quarti di lega da Ginevra, e spero che al primo giorno saremo padroni di quella città.

Jeri abbiamo avuto un vivissimo fatto d'arme presso S. Julien.

Il nemico ci presentò una batteria di 14 pezzi, e parecchi da 12; a malgrado di sì grande superiorità, egli perdette il campo di battaglia e tutte le sue posizioni.

I nostri soldati fecero prodigi di valore; un impiegato alle dogane prese da se solo 13 prigionieri, e un altro soldato otto. Gli abitanti sono talmente sdegnati pei cattivi trattamenti del nemico, che abbiamo durato molta fatica ad impedire che 50 prigionieri venissero uccisi.

La perdita del nemico fu molto più considerabile della nostra; si assicura che egli faccia saltare in aria i ponti di Ginevra.

Il forte dell'Ecluse è preso sino da jeri; la colonna che se ne impadronì, era jeri a sera due leghe lungi da Ginevra.

DESAIX.

(*J. del Mont-Blanc.*)

Agen 3 *marzo.*

Si è pubblicato il discorso proferito dal regio procuratore in occasione che si trascrissero ne' registri della corte le lettere-patenti, che conferiscono il titolo di reggente a S. M. l'imperatrice-regina. Ne citeremo i passi che seguono:

» I nemici invasero le nostre frontiere, minacciano la capitale, e vengono con l'intenzione di sovvertire la nostra costituzione e di dettarci nuove leggi. Dimenticheremo noi, o signori, i nostri giuramenti come magistrati? Come francesi, potremo noi rinunziare all'onore e alla nostra esistenza politica?

» La Francia avea ottenuto il titolo di *grande nazione*: il popolo francese era stato proclamato *il gran popolo*. Sappiamo conservarci questa gloriosa denominazione: sappiamo mantenercela alloraquando ci viene contrastata; ed a tal fine non ci scordiamo giammai che nelle sole crisi, nelle sole burrasche politiche e soltanto in mezzo ai maggiori pericoli, la grandezza può comparire in tutto il suo brillante splendore. Roma fu bella, senz'alcun dubbio, dopo le fatte conquiste dell'Asia, dell'Affrica e delle Gallie; ma non fu mai tanto ammirabile quanto nel tempo in cui i suoi magistrati, assisi su le loro sedie curuli, affrontarono imperturbabili la barbarie di Brenno, o alloraquando, dopo la sconfitta di Canne, i Romani non disperarono della salvezza della loro repubblica.

» Francesi! noi siamo ben lungi dallo stato di angustia, in cui Roma si ritrovava a quell'epoca. Il nostro Paolo-Emilio vive ancora: egli ha sotto al di lui comando eserciti poderosi che secondano il suo coraggio ed il suo valore. Parecchie vittorie hanno già segnalato i suoi primi passi in quest'ultima campagna. Accoppiamo ai suoi i nostri sforzi; raccogliamoci intorno a lui: l'essere invincibili dipende da noi.

» Abbiamo fatto delle perdite, è vero. Ma giusta l'osservazione di Montesquieu, la perdita funesta ad uno Stato, non è già comunemente quella reale che si fa in una battaglia, ma bensì la perdita immaginaria e lo scoraggiamento. Quelle che abbiamo sofferte, non decideranno di nostra sorte.

» Signori, è venuto il momento nel quale gli uomini, a cui i pubblici uffici impartiscono qualche autorità, o la cui esistenza è di qualche considerazione, debbono alzare la voce onde illuminare i loro compatrioti sopra i loro veri interessi. Instruite dunque coll'esempio e con la lingua i vostri amministrati, e facciamo tutto quanto l'augusto nostro capo ha diritto di aspettarsi da noi per assisterlo a salvare la patria. «

(*G. de France.*)

Parigi 10 *marzo.*

Una lettera di Soissons del 9 marzo che riceviamo in questo momento per istaffetta, ci annunzia che il sig. Harrel, nominato vice-prefetto provvisorio di quella città, vi è giunto. Si scrive nella stessa lettera, che alcuni ufficiali arrivati da Chavigny assicurano, che dopo la battaglia di Craone, l'esercito nemico è in rotta completa.

(*J. de l'Emp.*)

Il 1.° distaccamento del 1.° corpo franco di Parigi, che partì il 3 di questo mese, venne alle mani il 7 coi cosacchi, tra Sancy e Maisoncelle. Il colonnello Simon avendo saputo ch' eglino aveano messo a sacco la diligenza di Coulommiers, e condotto seco due carri di farina, si pose ad inseguirli, li raggiunse sulle alture di Maisoncelle, e gli astrinse d'abbandonare la loro preda, quantunque fossero in numero ben superiore. La diligenza, le due vetture di farina e 16 cavalli furono ripresi dal corpo franco e restituiti ai proprietarj. Questa scaramuccia, in cui il colonnello Simon non perdette che un solo uomo, fatto prigioniero, e non ebbe che un ferito, fa il più grande onore al corpo; e si dà per certo che se vi fossero stati 50 uomini a cavallo, nessun cosacco sarebbe sfuggito.

I nemici, in numero di 400 circa, ebbero parecchi uccisi.

Questo primo corpo franco, che aspetta un altro distaccamento a Meaux, si metterà quanto prima ad inseguire i cosacchi.

— Scrivono da Chambery che un corpo di 8m. uomini di bella fanteria attraversa ora le Alpi, per unirsi all' esercito del duca di Castiglione.

— Il sig. de Saint-Priest fu fatto prigioniero tra Mouziers e Mezieres dal sig. Descarreau, officiale in ritiro, membro della legion d'onore, che si mise alla testa d' un corpo di contadini.

(*Idem*)

Oggi hanno avuto luogo con molta pompa i funerali del generale conte Regnier. Il suo cadavere fu deposto al Panteon. Il corteggio era numerosissimo. Il carro che portava il feretro, era ornato di bandiere e di stendardi presi nelle battaglie, nelle quali il conte Regnier diede prove de' suoi talenti militari e del suo coraggio. Egli morì in età di 43 anni. La perdita del generale Regnier è fra quelle, che la patria e il principe debbono compiangere. (*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 16 marzo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Promozioni del dì 10 marzo 1814.

Salvigni Guido, capitano, capo-battaglione ajutante di campo del sig. gener. di divisione Zucchi.

Brantzen, tenente, capitano ajutante di campo del suddetto sig. generale.

Visconti Bonifaccio, tenente, capitano aggiunto allo stato maggiore.

Altra del 17 a mezzo-giorno.

In questo punto il cannone annunzia al popolo della capitale la notizia telegrafica giunta da Torino, la quale riferisce che il *Moniteur* del 12 contiene il ragguaglio dei fatti d' arme ch'ebbero luogo i giorni 7 ed 8, ed in cui il nemico perdette 5 a 6m. uomini, compresi sei generali, e varj pezzi d' artiglieria.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 10 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo a 51 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 49 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 690 f. 695 f. 690 f. 685 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 16 marzo 1814.

Parigi . . . . » 1,01,2
Genova . . per una lira f. b. . . . . . . » 81,6 L.
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . » 2,54,0 L.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del 5 per 100, 35. ½.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Për, coi soliti due balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia rea e italiana si recita *Il giuocatore*.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*; con ballo, *Le nozze Savojarde*.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *Il palazzo della verità*.

Teatro a S. Romano. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 18 Marzo 1814. N.° 66.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Mil[illegible] ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta pro[illegible]one* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 2 marzo.

Jeri si lesse alle due camere un messaggio del principe reggente relativo alla prorogazione del parlamento al 21 di questo mese. Il marchese di Landsdowne e lord Darnley nella camera dei pari, ed il sig. Withbread in quella dei comuni dando la loro adesione a questa misura, avrebbero voluto che non avesse luogo, affinchè i pubblici affari non soffrissero detrimento, e che il parlamento s'interdicesse soltanto, durante questo tempo, ogni discussione relativa alle negoziazioni od altri affari esteri, nei quali il governo potesse ora trovarsi impegnato.

La mozione dell'aggiornamento fu adottata all'unanimità nelle due camere. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Mezieres 7 marzo.

Da un mese il nostro dipartimento trovavasi senza comunicazione colla capitale. Le vittorie riportate da S. M. tra Reims e Laon le hanno riaperte. Il nostro territorio è del tutto sgomberato. Gli eserciti francesi comunicano colle 6 piazze forti del nostro dipartimento, cioè con Mezieres, Sedan, Rocroy, Charlemont, Givet e Filippeville: quest'ultima fu bloccata e bombardata senza successo. Nessuna delle altre fu attaccata.

Per quanto abbiamo potuto sapere, il nemico non prese alcuna piazza forte nei dipartimenti vicini, sia dal lato della Fiandra, sia da quello della Lorena. (*J. de l'Emp.*)

Bordò 7 marzo.

Il barone Lhuillier, generale di divisione, comandante l'11 divisione militare, si stabilì al palazzo di Fumel. (*J. de l'Emp.*)

Ypres 7 marzo.

Il 23 febbrajo 2000 nemici, tanto di fanteria che di cavalleria, provegnenti da Menin, si presentarono davanti Ypres con 4 obizzi. Venti o trenta palle furono lanciate sulla città e non recarono che lievi danni. I nemici intimarono la resa, e si rispose a colpi di cannone. L'officiale che comandava la colonna russa rimase ucciso; due obizzi vennero smontati, ed i nemici si ritirarono lo stesso giorno, manifestando la loro sorpresa per la buona direzione dell'artiglieria d'Ypres. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 11 marzo.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 9 marzo:

L'esercito del generale Blucher, composto degli avanzi dei corpi dei generali Sacken, Kleist ed Yorck, si ritirò dopo le battaglie di Montmirail e di Vauchamp, per Reims sopra Chalons. Esso vi ricevette le due ultime divisioni del corpo del gen. Langeron, ch'era tuttora rimasto davanti Magonza, e vi ricompose i suoi *quadri*. La sua perdita era stata tale, che fu costretto di ridurli a metà, quantunque gli fossero giunti parecchi convogli di reclute delle sue riserve.

L'esercito detto del Nord, composto di 4 divisioni russe, sotto agli ordini dei generali Witzingerode e Woronzow, e d'una divisione prussiana comandata dal gen. Bulow, rimpiazzava a Chalons ed a Reims l'esercito di Slesia.

Questo passò l'Aube ad Arcis, nel mentre che il principe de Schwartzenberg trovavasi lungo la destra riva della Senna, ed in conseguenza dei combattimenti di Nangis e di Montereau, sgomberava tutto il paese tra la Senna e la Yonne. Il 22 febbrajo il generale Blucher si presentò davanti Mery. Egli avea di già passato il ponte, allorchè il generale divisionario Boyer marciò sopra di lui colla bajonetta in canna, lo sconfisse, e lo respinse dall'altra parte del fiume; ma il nemico avea appiccato il fuoco al ponte, ed alla piccola città di Mery, e l'incendio fu sì violento, che per 48 ore fu impossibile di passare.

Il 24 il corpo del duca di Reggio si recò sopra Vandoeuvre, e quello del duca di Taranto sopra Bar-sur-Seine.

Sembra che l'esercito di Slesia si fosse portato sulla sinistra dell'Aube per unirsi all'esercito austriaco, e per dare una battaglia generale; ma il nemico avendo rinunziato a questo progetto, il generale Blucher ripassò l'Aube il 24 e si recò sopra Sesanne.

Il duca di Ragusi tenne di vista questo corpo,

ritardò la sua marcia, e si ritirò dinanzi a lui senza soffrire alcuna perdita. Egli giunse il 25 alla Ferté-Gaucher, e fece il 26 alla Ferté-sous-Jouarre la sua unione col duca di Treviso che osservava la destra della Marna ed i corpi dell'esercito detto del Nord, ch'erano a Chalons ed a Reims.

Il 27 il generale Sacken si recò sopra Meaux, e si presentò al ponte situato all'uscita di Meaux sulla strada di Nangis, ch' era stata tagliata. Egli fu ricevuto a colpi di mitraglia. Alcuni de' suoi esploratori s'avanzarono sino al ponte di Lagny.

Frattanto l'imperatore partì da Troyes il 27, pernottò lo stesso giorno al villaggio d'Herbisse, il 28 al castello d'Esternay, e il 1.° marzo a Jouarre.

L'esercito di Slesia si trovava in conseguenza assai compromesso. Esso non potè appigliarsi ad altro partito che a quello di passare la Marna, gettò tre ponti e si recò sull' Ourcq.

Il general Kleist passò l' Ourcq e si portava sopra Meaux per Varede. Il duca di Treviso lo incontrò il 28 postato al villaggio di Gué-au-Trême sulla riva sinistra della Terouenne. Egli lo assalì risolutamente. Il generale Christiani comandante una divisione della vecchia guardia si coperse di gloria. Il nemico fu respinto colla spada alle reni duranti parecchie leghe. Gli si presero alcune centinaja d'uomini, ed un gran numero ne rimase sul campo di battaglia.

Nel tempo istesso il nemico avea passato l'Ourcq a Lisy. Il duca di Ragusi lo rigettò sull'altra riva.

Il movimento di ritirata dell' esercito di Blucher fu deciso. Tutto difilava sulla Ferté-Milon e Soissons.

L'imperatore partì dalla Ferté-sous-Jouarre il 3; la sua vanguardia fu lo stesso giorno a Rocourt.

I duchi di Ragusi e di Treviso inseguivano la retroguardia nemica; essi l'attaccarono vivamente il 3 a Nevilly-Saint-Front.

L'imperatore giunse di buon' ora il 4 a Fismes. Si fecero dei prigionieri, e si presero molte vetture di bagagli.

La città di Soissons era armata di 20 pezzi di cannone e trovavasi in istato di difendersi. Il duca di Ragusi ed il duca di Treviso si recarono su quella città, onde passarvi l'Aisne, nel mentre che l'imperatore marciava sopra Mezy. L'esercito nemico era nella più pericolosa posizione; ma il generale che comandava a Soissons, per una viltà che non si saprebbe definire, abbandonò la piazza il 3 alle ore 4 pomeridiane, mediante una capitolazione, pretesa onorevole perchè il nemico gli permetteva d'uscire dalla città colle sue truppe e la sua artiglieria, e si ritirò colla guarnigione e colla sua artiglieria sopra Villers-Cotterets. Nel momento in cui l'esercito nemico si credeva perduto, seppe che il ponte di Soissons gli apparteneva, e non era nè pure stato tagliato. Il generale che comandava in questa piazza, ed i membri del consiglio di difesa sono tradotti ad una commissione d'informazione. Essi sembrano tanto più colpevoli, quanto che duranti le giornate del 2 e del 3 si avea udito in città il cannonamento del nostro esercito che si riavvicinava a Soissons, e che un battaglione della Vistola, il quale era nella piazza, e non l'abbandonò che piangendo, dava le più grandi testimonianze d'intrepidezza.

Il generale Corbineau, ajutante di campo dell'imperatore, ed il generale di cavalleria Laferriere eransi recati sopra Reims, ove entrarono il 5 alle ore 4 del mattino, prendendo a rovescio un corpo nemico di 4 battaglioni, che coprivano la città. Quanti si trovavano in Reims furono presi.

Il 5 l'imperatore pernottò a Bery-au-Bac. Il generale Nansouty passò a viva forza il ponte di Bery, mise in rotta una divisione di cavalleria che lo proteggeva, s'impadronì dei suoi due pezzi di cannone, e prese 300 cavalieri, tra cui si trovò il colonnello principe Gagarin che comandava una brigata.

L'esercito nemico s'era diviso in due parti. Le otto divisioni russe di Sacken e di Winzingerode aveano preso posizione sulle alture di Craonne, ed i corpi prussiani su quelle di Laon.

L'imperatore venne a pernottare il 6 a Corbeni. Le alture di Craonne furono attaccate e prese da due battaglioni della guardia. L'officiale d'ordinanza Caraman, giovane militare che dà speranza di se, prese a rovescio la diritta alla testa d'un battaglione. Il principe della Moskwa marciò sulla cascina d'Urinbre. Il nemico si ritirò e prese posizione sopra un'altura, che si riconobbe il 7 allo spuntar del giorno; ciò che diè luogo alla battaglia di Craonne. Questa posizione era bellissima, avendo il nemico la sua destra e la sua sinistra appoggiate a due burroni, ed un altro davanti. Egli difendeva il solo passaggio, largo cento tese, che univa la sua posizione al rialto di Craonne.

Il duca di Belluno si recò con due divisioni della giovane guardia all' abbadía di Vaucler, ove il nemico avea appiccato il fuoco. Egli lo scacciò, e passò la stretta che il nemico difendeva con 60 pezzi di cannone.

Il generale Drouot la varcò con parecchie batterie. Nel medesimo istante il principe della Moskwa passava il burrone di sinistra, ed usciva fuori sulla destra del nemico. Durante un'ora il cannonamento fu fortissimo. Il generale Grouchy sbucò colla sua cavalleria. Il generale Nansouty con due divisioni di cavalleria passò il burrone sulla destra del nemico. Appena fu varcata la stretta, ed il nemico sforzato nella sua posizio-

ne, egli venne inseguito per 4 leghe, e cannoneggiato da 80 pezzi di cannone a mitraglia, i quali gli cagionarono gravissima perdita. Il rialto per il quale si ritirava, avendo sempre burroni a destra ed a sinistra, la cavalleria non potè sopravanzarlo ed assalirlo.

L'imperatore portò il suo quartier-gen. a Bray.

Il dimani, 8, abbiamo inseguito il nemico sino al di là della stretta d'Urcel, e lo stesso giorno siamo entrati a Soissons, ove egli lasciò un equipaggio di ponte.

La battaglia di Craonne è estremamente gloriosa per le nostre armi. Il nemico vi perdette 6 generali; egli valuta la sua perdita da 5 a 6000 uomini. La nostra fu di 800 feriti o uccisi.

Il duca di Belluno fu ferito da una palla. Il generale Grouchy, ed il generale Laferriere, officiale di cavalleria di gran merito, rimasero parimenti feriti, nell' uscir fuori alla testa delle loro truppe.

Il generale Belliard assunse il comando della cavalleria.

Il resultato di tutte queste operazioni è una perdita per il nemico di 10 a 12000 uomini e d' una trentina di cannoni.

L' intenzione dell' imperatore è di manovrare coll' esercito sull' Aisne. (*Moniteur*)

I successi dei nostri eserciti non allentarono punto i preparativi di difesa intorno alla capitale. Scrivono da S. Denis che si lavora con molta attività a fortificare quella città ed i suoi contorni. (*J. de l'Emp.*)

Scrivono da Lilla che il generale divisionario Maisons ha assunto il comando in capo del primo corpo dell' esercito. (*J. de Paris*).

Estratto dell' informazione stesa per ordine del ministro dell' interno dal sig. Delage, auditore, assistito dalli signori Savolt ed Hall, maire *ed aggiunto della città di Montereau, tanto a Montereau, quanto nelle comuni di Marolles, Torges, Cannes, Barhey e Vaïennes, il 24 febbrajo 1814, giorno in cui il sig. auditore si è recato ad assumere le deposizioni de' testimonj.*

L'affittajuolo Coffinel, la cui casa era stata totalmente devastata e spogliata, ricevette più colpi nel petto, perchè non potea somministrare l' avena che gli era richiesta.

La vedova Briard, in età di 60 anni, fu maltrattata in simil guisa per lo stesso motivo.

Il sig. Amant, volendo con ragioni e con preghiere opporsi al saccheggio della casa di un suo vicino, ricevette nel braccio un colpo di sciabola ed un altro di bajonetta nel fianco sinistro, e fu lasciato come morto per terra.

La vedova Courtois, lavorante a giornata, in età di 61 anni, restò col calcio del fucile gravemente ferita da alcuni wurtemberghesi, che voleano da lei danaro, mentr' ella non ne avea.

Una madre di quattro figli, per nome Begue, che procurava di sottrarre al saccheggio una porzione de' suoi effetti, riportò una ferita in una mano e fu interamente spogliata.

Alcuni soldati che voleano alloggiare in casa della vecchia Lequillier, di 81 anni, dopo averla violentemente battuta, la scacciarono dalla sua abitazione.

Un' altra donna, chiamata André, di 69 anni, fu presa per il collo e strascinata in sua casa da alcuni soldati, che pretendeano viveri da una misera che non ne aveva per se stessa.

Un certo Thomassin, di 69 anni, volendo fuggire nell' atto che gli veniva saccheggiata la casa, fu gravemente ferito e lasciato come morto.

Parecchi operaj non potendo eseguire nel tempo stesso tutti gli ordini che ricevevano, furono maltrattati e battuti dai wurtemberghesi.

In fine, il sig. Remi, scelto da un ufficiale per servirgli di guida, ricevette da prima parecchie piattonate, perchè quest' ufficiale pretendea che corresse quanto il suo cavallo; ed avendo il sig. Remi ricusato di più seguirlo, l' uffiziale gli avventò un colpo di sciabola al collo, che fortunatamente venne riparato dalla crovatta. La fuga essendo l' unico rifugio che restava a quell' infelice per salvare la vita, egli vi riuscì con lo scalare una muraglia.

Il borgo degli *Ormeaux*, che per una parte del giorno 18 febbrajo, servì di campo di battaglia, venne dal nemico interamente devastato, e parecchie case furono bruciate. I wurtemberghesi che l'occupavano, informati che sig. Renomd, proprietario di una casa di campagna dipendente da questo piccolo borgo, avea tre figli nella guardia imperiale, saccheggiarono la di lui casa, ne bruciarono porte e finestre, ruppero specchj, spezzarono armadj, e tutti i mobili, nè conservarono che le muraglie ed il tetto, perchè ne abbisognavano per alloggiarvi.

La fabbrica di majoliche del sig. Merlin provò gravissimi danni: tutti gli utensili e gli oggetti relativi alla manifattura vennero spezzati e distrutti.

Parecchie comuni vicine a Montereau, e segnatamente quella di Marolles, ove mi sono recato, hanno sofferto moltissimo. Quindeci poderi sono totalmente in rovina per la perdita fatta del bestiame, de' foraggi e di tutti gl' istrumenti rurali. I cavalli furono portati via, nè resta più mezzo alcuno per continuare la coltivazione dei terreni. Otto case furono preda del fuoco, senza che sia stato possibile di salvarne i mobili e gli effetti. Gli abitanti, durante il saccheggio, furono costretti di prender la fuga e di andar errando per le boscaglie, affine di evitare la morte.

Le chiese stesse non vennero rispettate; i wurtemberghesi, dopo averne sforzato le porte, vi rapirono gli oggetti del culto, ruppero ed abbatterono i tabernacoli.

L' indignazione degli abitanti della città e delle campagne, che furono vittime e testimoni della ferocia del nemico, è al suo colmo; per tutto impugnano l'armi e non respirano che vendetta.

La storia, tramandando ai posteri la ricordanza di tante atrocità, citerà pure i nomi di quelli che si sono disonorati coll' autorizzarle. La condotta tenuta dai nemici in qualunque luogo passarono, darebbe bastantemente a conoscere la sorte che riserbavano alla capitale, quando già non l' avessero proclamata altamente. Proferendo il nome di *Parigi*, mandavano grida di rabbia e di furore. Già e col pensiero e co' voti chiamavano la morte su questa superba città, ed il saccheggio e l' incendio sui monumenti che ne forman la gloria. Non condiscendevano a risparmiare

le donne che per strascinarle quali schiave nei loro deserti. Soldati, officiali, generali, tutti palesavano i funesti loro progetti, ed è certo, che senza l'imperatore, Parigi a quest'ora non sarebbe più che un cumulo di rovine. Il suo annientamento non avrebbe però bastato ancora a saziare l'odio de' nostri nemici; avrebbero essi inondato tutte le nostre province che non furono per anco il teatro della guerra, e vi avrebbero recato tutt'i flagelli che l'accompagnano. Costoro eransi proposti di ridurre in servitù l'intera popolazione di tutta la Francia; laonde tutta questa popolazione debbe correre all'armi, e non deporle finchè quelli che avranno potuto sottrarsi al ferro dei vincitori, sieno fuggiti ben lungi dal nostro territorio. (*J. de l'Emp.*)

PREFETTURA DEL DIPARTIMENTO DELLA SENNA.

Aggiunta al processo verbale della sezione tenuta dal corpo municipale di Parigi, il 5 del corrente marzo, onde ricevere le deputazioni delle città invase dal nemico.

CITTA' DI AUXERRE.

Il consiglio municipale della città di Auxerre, al sig. prefetto del dipartimento della Senna, referendario, barone dell'impero, presidente del corpo municipale della città di Parigi, ed al corpo municipale.

Signor barone e signori,

I nemici della Francia traendo profitto dalla vile defezione de' suoi alleati, aveano conceputo l'insensato progetto d'invadere la terra de' prodi, e d'imporre il giogo dell'odioso loro dominio ad un impero che per vent'anni avea loro dato prove di sua possanza.

Liberati appena dalla loro presenza, gli abitanti di Auxerre si affrettano di stringere i nodi che gli uniscono alla capitale, e col racconto delle loro calamità, di far conoscere alla città di Parigi quelle da cui ella stessa era minacciata.

L'invasione del nemico nel dipartimento dell'Yonne, venne contrassegnata da tutti gli eccessi che la ferocia e il desiderio sfrenato di vendetta possono inspirare.

Non v'è città, non villaggio, non casale, non capanna, che non sia stata la sede del loro brigandaggio; ovunque inoltrarono il piede, sparsero la desolazione e la morte.

In Auxerre, hanno spinto il loro furore sino ad assassinare una donna in propria casa.

Hanno rubato, e rapito nelle abitazioni non solo, ma per le strade. Varj abitanti vennero gettati a terra, strascinati e spogliati. Pochi ce ne ha che non sieno stati le vittime di un'indomita soldatesca, i cui eccessi, le cui violenze sono tanto più detestabili, quanto che vennero eseguite sotto gli occhi medesimi degli ufficiali che non le impedivano.

Ma a che serve di indicare alcuni atti particolari d'una ferocia, di cui l'umanità ricusa di tessere la storia? ce ne ha di quelli, su cui la decenza si fa un dovere di serbar il silenzio. Varj francesi sono stati costretti, col ferro alla gola, di prestare i più vili servigi a persone ch'erano degne del loro dispregio: parecchie donne furono crudelmente insultate; l'infanzia e la vecchiaja stesse non hanno potuto preservarne taluna dai più eccessivi oltraggi.

La rovina e la miseria attesteranno per un lungo tratto di tempo le sventure da un implacabile nemico apportate alla Francia. Con una mano egli ci presentava proclami, e con l'altra, per accertare che le sue promesse erano ingannatrici, seminava terrore e spavento. Egli ci prometteva la pace; ma non ci preparava altra pace che quella della tomba.

In mezzo alle strepitose sue orgie e in mezzo alla folle fidanza ispirata da un'improvvisa irruzione, che il valore francese gli ha fatto a quest'ora espiare, il nemico studiavasi di separare il popolo dal suo sovrano. Oh insensati! come poterono mai persuadersi che la grande nazione fosse per rinunziare a quegli alti destini, che le sono promessi dal genio di un grand'uomo, e a tanta gloria acquistata da innumerabili vittorie che fecero l'ammirazione e lo stupore del mondo? La nazione francese è grande; ella è potente; ella è tale per merito del suo imperatore; con lui ella è invincibile, e pienamente confida che se un eroe la governa, egli è un padre altresì che non ha meno a cuore la propria gloria, che la felicità de' suoi figli.

Gli abitanti della capitale conoscono di quanta prosperità e grandezza vadano a lui debitori; sotto gli occhi loro si erigono monumenti, eterni pegni di sua munificenza e della sua sollecitudine a quanto può contribuire all'abbellimento ed alla ricchezza della prima città del mondo. Parigi, discenderà essa da tanta elevazione? Questo appunto è ciò di che i nemici si lusingavano: era questo l'oggetto dei temerarj loro attentati. Noi abbiamo inteso coi nostri medesimi orecchi questi sanguinarj progetti: qual è quel francese che non ne fremesse? La torcia incendiaria dovea illuminare il loro sanguinolento passaggio in mezzo alle contrade ed ai palagi di questa gran capitale: la strage, il saccheggio, le spoglie d'una doviziosa città erano già promesse ai soldati; e climi ove la natura imperversa con tutti i suoi rigori, stavano per divenire la nuova patria di quelle francesi che si associarono alla gloria nazionale, perchè ne ispirarono il sentimento che la produce e la conserva.

Se ci troviamo liberati dalla presenza dei nostri crudeli nemici, noi ne andiamo debitori alle combinazioni del genio, ed al valore dei nostri soldati, a cui la vittoria non fu in verun tempo infedele, s'ebbero alla testa un eroe. Sia dunque l'unione la più intima, la più affettuosa quella che formi, d'or' innanzi, tutta la forza dei francesi! Se non contano più tra le loro file perfidi ausiliarj, sono adunque tanto più sicuri della vittoria. La Francia basta a se stessa: forte per volontà, per devozione, per coraggio, per entusiasmo ch'anima gli spiriti, e che moltiplica i mezzi, la Francia è invincibile. (*Monit.*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa dell'11 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo, 51 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 49 f. 75 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° gennajo 1814, 680 f. 670 f. 675 f.

Spettacoli d'oggi.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia reale italiana si recita *I primi passi al mal costume*.

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Tancredi*, con ballo. Questa sera si riprodurrà il primo tenore sig. *Lorenzo Sacconi*, ristabilito in salute.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *La locanda di Girolamo*.

TEATRO A S. ROMANO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 19 Marzo 1814. N.º 67.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo Prezzo Corrente lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il Prezzo Corrente esce ogni Sabbato. =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Lione 7 marzo.

Circa 130 soldati austriaci e due officiali, fatti prigionieri al forte dell' Ecluse, il 2 marzo, dalla divisione del generale Bardet, giunsero il 5 in questa città, e ne uscirono il 6 per recarsi alla loro destinazione. (*J. de l'Emp.*)

Beauvais 9 marzo.

Il sig. conte dell' impero, prefetto dell' Oise, diresse ai *maires* del dipartimento la circolare che segue:

Il nemico, o signori, si è presentato a qualche comune del vostro dipartimento. La condotta che voi dovete tenere, e le misure che dovete prendere in tale circostanza, sono indicate dal decreto che avete sott' occhio. Io mi permetterò soltanto alcune brevi riflessioni capaci di persuadervi che la risoluzione presa da S. M. ha per oggetto la difesa e la conservazione di quanto avete al mondo di più prezioso.

Se il nemico, nella guerra che ci fa, seguisse gli usi delle nazioni incivilite; se i suoi soldati non attaccassero che i nostri soldati; se rispettassero le famiglie disarmate e tranquille, e si contentassero di esigere da esse, medianti requisizioni sopportabili e regolari, gli oggetti unicamente necessarj alla loro sussistenza; in tal caso si avrebbe potuto dirvi, sottomettetevi alle leggi di una dura necessità, temete di provocare tutt' i flagelli della guerra contro le vostre città ed i villaggi, con una difesa imprudente, con una opposizione inconsiderata, ed aspettate con rassegnazione una sorte più propizia dal valore dei vostri eserciti e dalla politica del governo.

Ma, signori, la condotta del nemico non permette di tenervi questo discorso. Non sono già leali e generosi guerrieri quelli che voi dovete combattere: un gran numero di essi non è che una truppa di bestie feroci che bisogna affrontare con forche, con tridenti e con ogni altra specie d'arma. Se lupi divoratori si lanciassero contro le vostre greggi, le guardie boschive e campestri, gli affittajuoli, i loro figli, i servi, gli operaj, quanti abitatori ha il villaggio, tutti accorrerebbero ad accopparli.

Ebbene, le orde selvagge che, per nostra disgrazia e per quella di tutta l'Europa, una cieca politica ha spinto sino ai nostri climi, non sono elleno più micidiali delle medesime fiere?

Interrogatene le campagne de' floridi dipartimenti che vi circondano. Costoro le hanno cambiate in deserti, nè vi potrebbero rispondere in altra guisa fuorchè co' gemiti degl' infelici che assassinarono, o che ridussero alla miseria più spaventevole; fuorchè con le strida e col pianto delle femmine desolate, su le quali sfogarono la più infame brutalità e che caricarono di tutti gli oltraggi. Interrogatene quelle deliziose abitazioni, que' ridenti paesi, que' fecondi poderi, quelle ricche mandre che formavano un tempo la ricchezza delle nostre contrade: esse non esistono più. Voi non vi troverete in lor vece fuorchè mura di abitazioni che gl' incendj accesi da questi barbari non poterono divorare del tutto; non troverete più greggi, perchè furono tutte consumate o distrutte.

Ecco le imprese di cui si onorano i nemici che avete a fronte; ecco quali saranno i gloriosi titoli che trarran seco nelle loro inospitali regioni, e quali saranno pure per voi e per la vostra prosapia i monumenti della loro ferocia: in ogni luogo distruggono ciò che non possono rapire, e da per tutto rapiscono ciò che non giova loro, distruggere. Tali sono, o signori, le fiere in sembianza umana che giunsero sino a noi. Voi dovete adunque respingerle in quella stessa guisa con cui vi assalgono. Qui non si tratta più delle leggi ordinarie di guerra: i nostri nemici le pretenderebbero è vero da noi, ma non per altro motivo, che per ispogliarci e per assassinarci con minor rischio e più impunemente. Non sarebbe egli

il colmo dell'imbecillità il sottometterci a questa legge?

Aggradite, o signori, le proteste della mia perfetta considerazione.

Beauvais 8 marzo 1814.

Il conte di GRONAU.

(*J. de Paris*)

Parigi 12 marzo.

La seguente lettera fu diretta al generale conte Hullin dal comandante di Montargis:

Montargis 11 marzo.

Mio generale,

Il distaccamento nemico, che jeri mattina intercettò la strada da Nemours a Montargis, si ritirò lungi alcune leghe. Attaccato nella sua ritirata da varj abitanti di Pers, aventi alla loro testa il Curato a cavallo, e secondati da quelli di Ferieres, gli fecero abbandonare a Chevry la vettura della valigia di Parigi e la diligenza di Montargis, di cui il detto distaccamento erasi impadronito la mattina presso Fontenay, siccome ebbi l'onore di rendervi conto. Sull'avviso che queste due vetture pubbliche si trovavano in un bosco oltre Pers, spedii sull'istante 100 uomini della mia guarnigione per ricondurle a Montargis. Esse vi rientrarono la sera, senza che nulla abbiano perduto; alcuni conduttori e postiglioni coi loro cavalli, furono liberati nella stessa maniera.

La condotta del Curato di Pers merita elogi; egli diede in tutto l'esempio, e fece fuoco il primo sul nemico; ma smontato da cavallo per mettersi in linea co' suoi parrocchiani, il di lui cavallo scappò, si unì a quelli dei cosacchi, ed è perduto per lui.

Gli abitanti delle campagne manifestano molta buona volontà in difendersi; io somministro loro tutti i mezzi che sono in mio potere per sostenere il loro ardore.

Ho l'onore d'essere ec.

Il maggiore comandante di Montargis
LEGROS.

(*J. de l'Emp.*)

———

Parecchi bei reggimenti di cavalleria sono partiti jeri e oggi da Parigi per l'esercito. Ogni giorno nuovi squadroni si formano a Versailles, e si recano successivamente alla loro destinazione. Continuano parimenti a giugnere a Parigi numerosi convogli di prigionieri di guerra.

— Annunziasi che la guarnigione di Metz abbia fatto una sortita sino a cinque o sei leghe dalla piazza, e siasi impadronita di tutti i distaccamenti e convogli nemici con cui si scontrò.

(*J. de l'Emp.*)

———

Le dichiarazioni officiali fatte dai magistrati delle città che furono momentaneamente occupate dai nemici, provano nella più autentica guisa che questi riguardavano il saccheggio e la distruzione di Parigi, come la ricompensa e lo scopo della loro invasione. Uomini degni di fede che furono testimonj della condotta de' russi e de' prussiani e che presentemente si trovano in gran numero nella capitale dove vennero a cercare un asilo, confermano la verità di questi rapporti. Assicurano essi concordemente che i soldati e taluno de' capi nemici, si vantavano di entrare in Parigi senza trovar resistenza; di abbandonare da prima la città al saccheggio, e poi di scegliere tra i suoi abitanti gli operaj, gli artigiani, gli artisti, e le giovani per trasportarli in fondo alla Russia; di scacciare il restante della popolazione, e di appiccare poscia il fuoco alle case. Sono i russi principalmente quelli che mostrano più accanimento in questi progetti di distruzione. Siccome essi mancano di danaro, di vesti, di viveri, e che i loro immensi deserti abbisognano di popolazione, così sarebbero al compimento dei loro voti quando potessero rapirci tutte le nostre ricchezze mobiliari e ridurre in ischiavitù la classe industriosa de' nostri abitanti. Eglino trasporterebbero i nostri operaj nella Russia nera, ove li farebbero lavorare a loro profitto, finchè il *Knout*, le malattie, il freddo o la fame avesse posto fine alla sciagurata loro esistenza.

Tali progetti dal canto de' russi non debbono recarci sorpresa, perchè, generalmente parlando, questi popoli sono stranieri ad ogn' idea d'incivilimento ed alieni da ogni sentimento di umanità. Gli orribili eccessi che commisero sul nostro territorio non sono già i primi delitti di cui si sieno renduti colpevoli.

La condotta che tennero a Varsavia nella seconda rivoluzione della Polonia, prova bastantemente ciò che sono capaci di fare. Ottantamila persone furono trucidate a sangue freddo da questi tartari. La Vistola fu ingombra di cadaveri e le fiamme consumarono l'immenso sobborgo di Praga. Essi non rispettarono cosa alcuna: nè chiese, nè case di carità, nè ospitali. Aveano riserbato molte donne e molte fanciulle per farle schiave; ma in un accesso di furore le passarono a fil di spada. In una parola, non ci ha delitto di cui non si sieno macchiati, nè vi sono parole abbastanza energiche per esprimerne l'atrocità.

Ecco quali sono i nemici che voleano recarsi a Parigi e che credeano di penetrarvi come in un vil-

laggio. L' etman Platow, vantossi che ne sarebbe entrato ed uscito a galoppo co' suoi cosacchi, dopo aver appiccato il fuoco in 500 angoli della città, senza perdere più di dieci soldati. Costoro, altrettanto ignoranti che feroci, suppongono che Parigi sia simile alle città della Russia, le cui case sono di legno, e non sanno nemmeno valutare la popolazione di un solo sobborgo di questa capitale.

Essi terrebbero certamente un altro linguaggio se avessero un' adeguata idea di ciò che si fa in Parigi e della disposizione de' suoi abitanti; se visitassero le nostre fucine, dove si fabbricano giornalmente migliaja d' armi d' ogni qualità; se conoscessero, in fine, tutt' i mezzi di difesa che loro si possono opporre.

Ed infatti con quale speranza di riuscita un esercito nemico ardirebbe di penetrare in questa capitale? che cosa diverrebb' egli, cinto da un' immensa popolazione armata, irritata e risoluta di difendersi? Parigi contiene 20m. cavalli d' attiraglio che metterebbero in movimento 500 pezzi di cannone; sarebbe facile lo sbarrare le contrade, e presentare su tutt' i punti una resistenza efficace. Basterebbe soltanto chiudere le barriere in faccia ai nemici, perchè fossero sino all' ultimo esterminati.

Noi potremmo citare esempj notabilissimi del coraggio che gli abitanti di Parigi mostrarono nella difesa della loro città, anche allorquando non aveano che leggieri motivi per correre all' armi; ed oggi che si tratterebbe di salvare le loro famiglie, le loro proprietà, la loro libertà e la loro vita, è forse credibile che fossero per manifestare minore intrepidezza e risoluzione?

I prussiani che conoscono meglio de' russi il pericolo di attaccare una città qual' è Parigi, confessano il loro timore; ovunque passano, van ricercando, se sia vero che questa città sia disposta a difendersi. Anche il maresciallo Blucher ha detto, che in questo caso egli dispererebbe della riuscita dell' impresa.

È noto che i comandanti nemici intimano alle città di arrendersi, con la minaccia, se ciò non fanno, d' incenerirle; ma per abbruciare Parigi, il primo indispensabile passo è quello di penetrarvi. Parigi è pieno di soldati e di cannonieri che sanno benissimo non esservi nulla a temere dal fuoco de' cannoni situati sulle alture che circondano quest' immensa città. Le palle del più grosso pezzo di artiglieria collocato sull' eminenza più vicina a Parigi, non giungerebbero alla decima parte del diametro della città, cioè non potrebbero colpire i quartieri più popolati. Daltronde l' artiglieria di un esercito consumerebbe munizioni sei volte maggiori di quelle che gli occorrerebbero per fare una campagna, prima che riuscisse a bruciare sei case di questa città. I nemici stessi sono convinti di tali verità.

Queste riflessioni ci vennero suggerite dalla lettura delle dichiarazioni autentiche che vennero fatte dai corpi municipali di quelle città che i nemici devastarono totalmente, e dall' adeguata idea che abbiamo de' mezzi grandissimi preparati per salvare Parigi da ogni ostile attentato. In grazia delle sagge manovre eseguite dall' imperatore e del valore de' nostri eserciti, i nemici si sono allontanati da noi; ma se mai si appressassero ancora alle nostre mura, vi troverebbero seicentomila francesi animati dal medesimo sentimento, e risoluti di sottrarsi al saccheggio, all' incendio e alla morte. (*J. de Paris*)

Il maire *di Monfaucon, membro del collegio elettorale del dipartimento dell' Aisne, diresse, il 5 di questo mese, la seguente lettera al sig. auditore vice-prefetto di Château-Thierry.*

Signore, mi credo in dovere di ragguagliarvi di una nuova prova di patriotismo e di devozione da parte de' miei abitanti.

Venni informato di buon mattino da uno di quegli ch' io avea postato nei boschetti presso alla strada da Château-Thierry a Montmirail, che un convoglio di vetture e di bestiami, scortato da alcuni soldati d' infanteria nemica e da qualche cosacco a cavallo, recavasi sopra Montmirail; e sebbene non fossi accompagnato allora fuorchè da sedici de' miei abitanti, perchè gli altri eransi postati in maggiore distanza, confidando io più sul loro coraggio di quello che sul loro numero, mi determinai ad attaccare questo convoglio.

A tal effetto, per far ciò con qualche vantaggio, attesi che il convoglio fosse arrivato presso il mulino di Viffert, e che una parte del medesimo avesse passato la Ru. Essendo io allora sbucato improvvisamente dalle siepi e dalle fosse che mi nascondevano co' miei sedici uomini, attaccai la scorta nemica con tanta risoluzione, che una parte soltanto ebbe il tempo di far fuoco contro di noi, e con sì poco frutto che niuno de' miei rimase ferito: 14 vetture cariche di pane e di foraggi, 32 soldati comandati da due bassi-ufficiali, e più di 80 bestie cornute caddero in nostro potere; ed i miei abitanti, benchè sprovvisti di tutto, hanno jeri unanimemente diretto questa preda, alla divisione del sig. duca di Padova, attualmente a Château-Thierry, dicendo che il nostro valoroso esercito avea bisogno più ch' essi di pane e di carne. Questo prode gene-

rale mi accolse con particolare bontà, e si è degnato di assicurarmi che avrebbe dato notizia di questo piccolo fatto d'armi all'imperatore.

Segnato *Carlo Tiilancourt*,
maire *di Montfaucon*.

(*J. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 19 marzo.

Esercito d'Italia — Stato maggior gen.

ORDINE DEL GIORNO

Jeri, 15 marzo, il capitano Tempié, comandante della flottiglia italiana del lago di Garda, ha sostenuto, presso a Torri, un combattimento di due ore colla flottiglia nemica composta di 8 barche. Il valore de' nostri ha costretto l'inimico a mettersi in fuga; tre cannoniere nemiche furono mandate a fondo, e le altre cinque hanno dato in secco presso a Torri, dove furono protette dal fuoco di moschetteria delle truppe di terra. L'inimico ha perduto una quindicina d'uomini, ed ha avuto da ben 30 feriti. Noi non abbiamo avuto che un uomo ucciso e sette feriti. Tra questi ultimi si conta il bravo capitano Tempié che ha ricevuto un colpo di mitraglia nella coscia; fortunatamente però la sua ferita non è pericolosa.

S. A. I. il principe vice-re ha ordinato che col mezzo dell'ordine del giorno fosse palesata la sua soddisfazione tanto al comandante quanto agli ufficiali e marinaj componenti la flottiglia del lago di Garda.

Dal quartier generale di Mantova, il 16 marzo 1814.

Il generale di divisione capo dello stato maggior generale, conte dell'Impero,
VIGNOLLE.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 12 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo a 51 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 50 f. 49 f. 90 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 680 f. 690 f. 685 f. 682 f. 50 c. 680 f.

Errata. Nel foglio di jeri all'articolo delle notizie officiali in data di Parigi, prima pagina, col. 2.da, linea 17, dopo queste parole: *l'esercito del nord, composto di 4 divisioni russe sotto agli ordini dei generali Witzingerode, e Woronzow*, aggiungasi *e Strogonow*.

(Correzione del *Moniteur*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Për, coi soliti due balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Il tutore e la pupilla*.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Tancredi*; con ballo, *Le nozze Savojarde*.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, Riposo.

Teatro a S. Romano. Riposo.

L'usciere Giuseppe Calamaro presso la giudicatura di pace pei circondarj II e IV, e cantoni uniti di Milano notifica al pubblico, che ad istanza del sig. Cesare Pagani fu con atto del giorno 16 corrente mese revocata la procura da esso fatta nel sig. Giuseppe Poretti abitante in Milano in contrada di S. Michele alla Chiusa al n. 3850 nel mese di maggio dell'anno 1812, o come infatti concernente l'eredità intestata lasciata dal fu Benedetto Pagani fratello del detto istante, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 20 Marzo 1814. N.° 68.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

☞ *Si pubblica il foglio oggi e dimani e si sopprimerà martedì.*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 9 marzo.

Abbiamo oggi ricevuto notizie degli eserciti coalizzati che sono in Francia. Essi soffrirono parecchie sconfitte. Il gen. Witgenstein rimase ferito a Colombe, il maresciallo Blucher fu colpito da una palla morta, che lo ferì soltanto leggermente.

L'esercito del principe di Schwartzenberg fu obbligato di staccar il corpo del gen. Bianchi per opporsi ad Augereau.

Assicurasi che il conte di Bilaat venga a chiedere la mano della principessa di Galles pel giovane principe d'Orange.

Il 7 il conte di Meerfeld, ambasciatore austriaco, ebbe la sua prima udienza dal principe-reggente. Egli è quel medesimo ch'era stato fatto prigioniero a Lipsia, e poscia cambiato col generale Regnier.

— L'ambasciatore di Svezia disapprovò officialmente come apocrifo un proclama diretto al popolo francese e sparso nel Belgio a nome del governo svedese. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Mezieres 8 marzo.

Le coorti urbane sono interamente formate ed in piena attività nelle piazze di Charlemont-Givet, Philippeville, Rocroy, Mezieres e Sedan. Sono esse composte, giusta lo spirito del decreto di S. M. I., dei più comodi proprietarj, dei loro figli e di quegli abitanti che attesi i loro agi erano in grado di equipaggiarsi a proprie spese. Ciascuno si diede premura di corrispondere all'invito che gli era stato fatto, e tutti sono disposti a concorrere con ogni loro mezzo alla difesa di queste piazze forti. Il governo può fidarsi alle loro buone intenzioni.

I due battaglioni delle guardie nazionali attive richiesti al dipartimento, vennero formati dal 21 al 27 di gennajo. Essi sono comandati dal sig. Letellier, maggiore nel 12.° di linea, officiale della legione d'Onore. I *quadri* sono composti di ufficiali e sotto-ufficiali in ritiro, e di giovani di bell'aspetto e distinti per i loro talenti. Le dodici compagnie che compongono questi battaglioni, fanno già un servigio attivo unitamente alla guarnigione delle piazze sumentovate. Tutti gli ufficiali ed i soldati le difenderanno sino agli estremi contro gli attacchi nemici.

L'organizzazione della leva in massa fu pure ordinata in questo dipartimento. Un editto della prefettura, dato il giorno 19 gennajo, ne determina le basi. Essa venne di già eseguita in quasi tutte le comuni. Gli abitanti senza eccezione si armarono di fucili, di piche e di quanto può servire all'attacco ed alla difesa. Possiamo assicurare che se il nemico si presentasse per invadere questo dipartimento, sarebbe respinto: tutta la popolazione correrebbe ad affrontarlo.

L'esame de' coscritti della classe del 1815 ebbe principio il 26 gennajo, ed il 28 essi cominciarono a partire per la loro destinazione. Sul totale del contingente non restano da somministrarsi che 234 uomini.

I coscritti di questo dipartimento sono pieni di buona volontà e manifestano la maggior devozione. Si presentano esattamente all'epoche determinate per la partenza al capitano del reclutamento che li dirige ai varj corpi dell'esercito. Non ci ha esempio che un solo di essi abbia abbandonato il suo distaccamento.

Un gran numero di giovani di questa classe, impaziente di più oltre aspettare l'arrolamento, erasi già fatto, molto prima, inscrivere nell'uno o nell'altro de' varj corpi d'armata.

Le contribuzioni ordinarie e straordinarie imposte al dipartimento, vengono soddisfatte con la maggior esattezza. Si osserva altresì che molti contribuenti anticipano il termine accordato al pagamento.

Lo stesso zelo e premura hanno manifestato le comuni del dipartimento requisite di derrate, di grani, di bestiami ec. per l'approvvigionamento delle sei piazze forti poste in istato d'assedio. Tutte le comuni si sono affrettate di somministrare l'intero loro contingente. Le strade erano ingombre de' loro convogli, in guisa che si può

considerare al presente l' approvvigionamento di queste piazze come perfettamente compiuto.

(*G. de France*)

Parigi 13 *marzo.*

S. M. l'imperatrice regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 12 marzo:

Il giorno dopo la battaglia di Craonne (l'8) il nemico fu inseguito dal principe della Moskwa sino al villaggio d'Etonvelle. Il gen. Woronzow con 7 ad 8m. uomini custodiva quella posizione ch'era difficilissima da attaccare, giacchè la strada che vi conduce procede innanzi per una lega tra due paludi impraticabili.

Il barone de Gourgault, primo officiale d'ordinanza di S. M. ed officiale d'un merito distinto, partì alle ore 11 della sera da Chavignon con due battaglioni della vecchia guardia, prese a rovescio la posizione e si recò per Challevois sopra Chivi. Egli giunse alle ore una del mattino sul nemico che assalì colla bajonetta in canna. I russi furono svegliati dalle grida di *viva l'imperatore!* ed inseguiti sino a Laon. Il principe della Moskwa sbucò per la stretta.

Il dimani, 9, allo spuntar del giorno si riconobbe il nemico ch'erasi unito ai corpi prussiani. La posizione era tale che si giudicò inattaccabile, e ci postammo.

Il duca di Ragusi che avea pernottato il giorno 8 a Corbeni, comparve alle ore 2 pomeridiane a Veslud, rovesciò la vanguardia nemica, assalì il villaggio d'Athies, che prese, ed ebbe vantaggi in tutta la giornata. Alle ore 6 e mezzo egli prese posizione. Alle ore 7 il nemico fece un'*houra* di cavalleria distante una lega alle spalle, ove il duca di Ragusi avea un parco di riserva. Il duca di Ragusi vi si recò prontamente, ma il nemico avea avuto il tempo di portar via da questo parco 15 cannoni. Una gran parte del personale si salvò.

Lo stesso giorno il generale Charpentier colla sua divisione della giovane guardia prese il villaggio di Clacy. Il giorno dopo il nemico attaccò sette volte questo villaggio, e per altrettante fu respinto. Il gen. Charpentier fece 400 prigionieri.

Il nemico lasciò gli ingressi coperti de' suoi morti. Il quartier-generale dell'imperatore fu il 9 e il 10 a Chavignon.

S. M. giudicando che fosse impossibile d'attaccare le alture di Laon, portò il giorno 11 il suo quartier-generale a Soissons. Il duca di Ragusi occupò lo stesso giorno Bery-au-Bac.

Il generale Corbineau si lodava a Rheims del buono spirito degli abitanti.

Il 9 alle ore undici del mattino il generale S. Priest, comandante una divisione russa, si presentò davanti la città di Rheims e le intimò la resa. Il generale Corbinau gli rispose a colpi di cannone. Il generale Defrance giugneva allora colla sua divisione di guardie d'onore; egli fece una bella carica e scacciò il nemico.

Il generale S. Priest fece appiccare il fuoco a due grandi manifatture ed a 50 case della città che si trovano fuori del ricinto; condotta degna d'un fuoruscito: in ogni tempo i fuorusciti furono i più crudeli nemici della loro patria.

Soissons ha molto sofferto; gli abitanti si condussero nella maniera più onorevole; essi fanno i più grandi elogi al reggimento della Vistola che formava la loro guernigione; e il reggimento della Vistola loda altrettanto gli abitanti. S. M. accordò a questo prode corpo 30 decorazioni della legion d'onore.

Il piano della campagna del nemico sembra essere stato una specie d'*houra* generale sopra Parigi. Trascurando tutte le piazze di Fiandra, e non tenendo di vista Berg-op-Zoom ed Anversa che con truppe inferiori in numero della metà alle guernigioni di queste città, il nemico penetrò sopra Avesnes. Trascurando le piazze delle Ardennes, Mezieres, Rocroy, Philippeville, Givet, Charlemont, Montmédy, Maestricht, Vanloo, e Juliers, egli passò per sentieri impraticabili onde giugnere sopra Avesnes e Rethel. Queste piazze che comunicano insieme, non sono tenute di vista, e le loro guarnigioni molestano fortemente il nemico alle spalle.

Nell'istante medesimo in cui il generale S. Priest bruciava Rheims, suo fratello era arrestato dagli abitanti e condotto prigioniero a Charlemont. Trascurando tutte le piazze della Mosa, il nemico erasi avanzato per Bar e per S. Dizier. La guernigione di Verdun venne sino a S. Mihiel. Presso Bar un generale russo rimasto alcuni momenti con una quindicina d'uomini, dopo la partenza della sua truppa, fu ucciso unitamente alla sua scorta, dai contadini, in rappresaglia delle atrocità che avea ordinato. Metz spinge le sue sortite sino a Nancy. Strasburgo e le altre piazze dell'Alsazia, non essendo tenute di vista che da alcuni distaccamenti, vi si entra e se n'esce liberamente; i viveri vi giungono in abbondanza. Le truppe della guarnigione di Magonza vanno sino a Spira. I dipartimenti essendosi affrettati di compiere i *quadri* dei battaglioni che sono in tutte queste piazze, ove vennero armati, equipaggiati ed esercitati, si può dire che ci abbia parecchi eserciti alle spalle del nemico. La sua posizione non può divenire tutti i giorni che più pericolosa. Si vede dai rapporti intercettati che i reggimenti di cosacchi, la cui forza era di 250 uomini, ne perdettero più di 120, senza essere stati a nessun fatto d'arme, ma per la guerra che loro mossero i contadini.

Il duca di Castiglione manovra sul Rodano, nel dipartimento dell'Ain, e nella Franca-Contea.

I generali Desaix e Marchand scacciarono il nemico dalla Savoja. Quindici mila uomini passano le Alpi per venire a rinforzare il duca di Castiglione.

Il vice-re ottenne importanti successi: il 2 marzo il gen. Grenier partito di Piacenza, battè il nemico e lo gettò di là del Taro.

Le truppe francesi che occupavano Roma, Civitavecchia, e la Toscana, entrano in Piemonte per passare le Alpi.

L'esacerbazione delle intere popolazioni si accresce ogni giorno in proporzione delle atrocità commesse da queste orde, più barbare ancora dei loro climi, che disonorano la specie umana, e di cui l'esistenza militare ha per movente, in luogo dell'onore, il saccheggio e tutti i delitti.

Le conferenze di Lusigny per la sospensione d'armi, non ebbero effetto. Non si potè convenire sulla linea di demarcazione. Si era d'accordo sui punti d'occupazione al nord ed all'est; ma il nemico volle stendere la sua linea sulla Saona e il Rodano, ed inviluppare eziandio la Savoja. Si rispose a tale ingiusta pretensione proponendo d'adottare per questa parte lo *statu-quo*, e di lasciare che il duca di Castiglione ed il conte Bubna si regolassero sulla linea dei loro avamposti. Questa proposizione fu rifiutata. Bisognò adunque rinunziare ad una sospensione d'armi di 15 giorni, la quale offriva più inconvenienti che vantaggi. D'altronde l'imperatore non credette d'avere il diritto di rimettere numerose popolazioni sotto al giogo di ferro da cui erano state liberate. Egli non potè acconsentire d'abbandonare le nostre comunicazioni coll'Italia, che il nemico avea tentato tante volte, e vanamente di intercettare, allorchè le nostre truppe non erano per anco riunite.

Il tempo fu costantemente freddissimo, i bivacchi sono assai rigidi in questa stagione, ma se ne provarono i patimenti ugualmente da ambe le parti. Sembra anzi che le malattie facciano strage nell'esercito nemico, mentre ce ne ha pochissime nel nostro. (*Moniteur*)

I nominati Callaerts, mercante di legna, e coltivatore a Weremael, ed Achten, natio di Aerschot, dipartimento della Dyle, furono convinti di spionaggio e di intelligenza col nemico. Le liste di proscrizione trovate in dosso ad uno di essi, provarono d'altronde, ch'erano stati i delatori dei francesi più devoti al servizio di S. M. Questi colpevoli vennero condannati, il primo per contumacia, ed il secondo contraddittoriamente, alla pena di morte, con sentenza d'una commissione speciale militare straordinaria, sedente a Chavignon, il 9 di questo mese. Il nominato Achten subì il suo castigo. (*Idem*)

Oggi abbiamo ricevuto notizie del senatore conte Roederer, commissario straordinario di S. M. a Strasburgo. Gli affari vanno ottimamente in Alsazia ed in Lorena. La manifattura d'armi di Montzik fu trasferita a Strasburgo, e vi si lavora colla più grande attività. L'arsenale di Strasburgo era pieno d'armi preparate. La guardia nazionale, indipendentemente dalla guarnigione, era di 7 ad 8000 uomini armati. La piazza non era bloccata che da 2 a 3000 uomini di truppe badesi che non osavano avvicinarsi a più di 3 leghe.

La guardia nazionale e la guarnigione di Schelestadt si distinguevano per la loro vigilanza e facevano continuamente delle sortite. Anche questa città era bloccata da truppe badesi. In una sortita fatta i primi giorni di marzo la guarnigione avea preso ai badesi tutta la loro artiglieria e 150 bestie cornute. Essa avea fugato il nemico sino alla vallata di S. Marie-aux-Mines, e preso più di 1000 prigionieri.

Anche Uninga e Befort si distinguevano.

Tutta la Lorena, e l'Alsazia s'organizzano per comuni per la leva in massa. Esse prendono dovunque le armi, e ne spogliano i nemici isolati. Ciascuno aspetta con impazienza il segnale per piombare da ogni parte sulle colonne nemiche.

Si ricevono simili avvisi da Metz, da Mezieres, e da Maubeuge, ove le manifatture d'armi fabbricarono un numero immenso di fucili.

Non ci ha che 80 cosacchi intorno a Verdun sulla strada d'Etain.

— Alcuni viaggiatori giunti dalle sponde del Reno, annunziano che la guarnigione di Strasburgo fece delle sortite sino a sette leghe dalla città. Quella di Magonza veniva sino a Spira che ha altresì occupato per parecchi giorni. Essa comunicava per tal modo con quella di Landau. Noi sappiamo d'altro lato che la guarnigione d'Anversa è venuta sino a una lega da Brusselles, nel mentre che quella di Lilla erasi recata ad occupare Courtroy e Gand. Le piazze della Mosa e della Mosella comunicano tra loro senza difficoltà.

— Scrivono da Reims che il generale S. Priest, fratello di quegli che fu preso a Mezieres, appiccò il fuoco di propria mano e colla più grande intrepidità, alla superba *Filanda* delli signori Joubert e Ternaux a Reims.

— Una commissione militare istituita a Reims condannò alla pena di morte il nominato Nougeville, emigrato rientrato, prevenuto e convinto d'intelligenza cogli eserciti russi. Una lettera ch'egli dirigeva al principe Volkonski, e che fu intercettata da un distaccamento francese, provò sino all'evidenza il tradimento di questo individuo. Al momento del suo arresto, si trovò nelle sue carte la malacopia di questa lettera che crediamo opportuno di pubblicare, per far sapere a tutti i francesi in qual maniera i russi ricompensino

coloro che sono tanto infami per servire i nemici della loro patria.

» Principe,

» Due volte io fui abbastanza felice per rendermi utile alle vostre combinazioni, nelle scoperte che ordinaste il 17 a Epernay ed il 23 sopra Villers-Cotterets. Due volte accompagnai volontariamente l'officiale di cosacchi, prima perchè essendo io antico officiale di cavalleria conosceva le strade e tutto ciò che si riferisce a misura sì importante, e poscia perchè sono zelantissimo per i vostri eserciti. Ma con dolore ricordo, o principe, alla vostra memoria, che il 17, nel mentre io mi trovava assente, e che vi era utile, fui totalmente saccheggiato nella mia casa di campagna di Bas-Lieux; e che inoltre l'altro jeri, 23, fu messo in mia casa di città il corpo di guardia del generale Woronzow, nel mentre che dovea essere dirimpetto all'alloggio di quest'ultimo in una casa ch'è vasta e libera.

» Se V. E. ha la bontà di valutare lo zelo e l'ardore che mi guidano per i suoi eserciti; se essa ha altresì quella d'approvarli, io non le domando per solo favore che di farmi restituire i miei 6 cavalli da lavoro che mi furono presi, e poscia di dar ordine che venga tolto da casa mia il corpo di guardia per esser posto nella casa n.° 4 dirimpetto alla dimora del generale. (*J. de l'Emp.*)

— Il duca di Belluno ed il generale Grouchy sono giunti a Parigi. (*G. de France*)

Al combattimento di Nogent, un giovane coscritto di 19 anni, essendosi discostato dal suo battaglione, si trovò inseguito da un distaccamento di soldati che lo incalzavano vivamente. Vicino ad essere preso, senza punto smarrirsi, si lanciò in una fossa ripiena d'acqua, l'attraversò tenendo il suo fucile sollevato; e mettendosi poi dietro un albero, caricò tranquillamente il suo archibugio più volte, ed uccise quattro di que'barbari. Il fuoco del suo battaglione avendo costretto il nemico a ritirarsi, questo prode ed intrepido giovane corse a ripigliare il suo posto tra i suoi compagni. Il suo nome è Beautier, ed era la seconda volta soltanto che si ritrovava a fronte del nemico. Egli fu nominato cavaliere della legion d'onore per decreto dello scorso 25 febbrajo.

(*Idem*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 19 *marzo*.

Oggi dopo pranzo è giunta per telegrafo da Torino la notizia, che trovasi sul *Moniteur* del 15, la quale annuncia che S. M. l'imperatore ha battuto a Rheims il corpo d'armata comandato dal generale S. Priest, al quale fece 5m. prigionieri e prese tutta l'artiglieria.

ACCADEMIA REALE DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

Dipendentemente dal reale decreto 17 marzo 1808 tenendosi in quest'anno i concorsi alle pensioni romane per l'architettura, pittura e scultura, da questa reale accademia, sono invitati i concorrenti a presentarvisi il giorno tredici di giugno in cui si apriranno gli esami, e si proseguiranno ne'successivi ne' modi prescritti dal regolamento.

Si esige dai concorrenti, 1.° Che siano del regno d'Italia, e d'età non superiore agli anni 26; 2.° che abbiano ampj attestati di condotta morale dalle autorità civili de' luoghi ove ebbero più lungo domicilio dopo la puerizia; 3.° che provino d'aver fatto con profitto un corso di belle lettere; 4.° che diano saggi ed indizj evidenti di fare non ordinaria riuscita nell'arte loro.

Quelli che non arrivassero al termine prescritto o mancassero dei documenti comprovanti le qualità e condizioni sovra esposte, saranno esclusi dal concorso.

Dal palazzo reale delle scienze ed arti, il 18 marzo 1814.

Il presidente CASTIGLIONI.

G. Zanoja,
Segretario della reale accademia.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 19 *marzo* 1814.

Parigi	. . . . »	1,01,0 L.
Genova	. . per una lira f. b. . . . . . . »	81,6 L.
Augusta	. . per un fior. corr. . . . . . . »	2,54,0 L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino*; musica del M. Pär, coi soliti due balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Il filosofo celibe*.

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*; con ballo, *Le nozze Savojarde*.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *Sansone flagello dei filistei*.

TEATRO A S. ROMANO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 22 Marzo 1814. N.° 69.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 9 marzo.

I giornali discutono in questo momento la convenienza politica del matrimonio progettato tra la principessa di Galles, erede della corona della G. Bretagna, e il principe d'Orange. Gli uni veggono un aumento di splendore per la dinastía regnante; gli altri temono che in conseguenza di questa unione gli interessi commerciali dell'Olanda siano favoriti a spese di quelli dell'Inghilterra. Il commercio inglese e quello degli olandesi hanno nelle due Indie parecchi punti di contatto, in cui è difficile d'evitare una rivalità più o meno diretta. Noi vorremmo bensì che l'Olanda fosse nostra alleata dipendente; ma i nostri negozianti fremono all'idea di ammetterla a partecipare ugualmente che noi ai nostri vantaggi coloniali e commerciali. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Montauban 4 marzo.

Oggi si pubblicò alle due nuove legioni attive della guardia nazionale, che chiunque destinato a farne parte non concorresse esattamente all'appello, ovvero disertasse, verrebbe incontanente arrestato ed incorporato in un reggimento di linea.

— La mattina del 26 febbrajo 1814 si scoprirono due fenditure nelle mura del bel campanile di Ancaville. Il sig. *maire* mandò tosto in cerca di un uomo dell'arte, che premesso esattamente un esame, conchiuse non esservi imminente pericolo, e che il male ammetteva rimedio: egli coprì quelle fenditure con carta per rilevare se continuassero a dilatarsi, del che in tutto il giorno non comparve il menomo segno. Ma, alle sei della sera, il campanile crollò interamente con terribile rumore, fracassò una parte della chiesa con la casa di un particolare, e ne danneggiò un'altra: un uomo restò morto sotto le rovine ed una donna ferita, senza però che si disperi di sua guarigione. (*J. de Paris*)

Villefranche 7 marzo.

La vanguardia del maresciallo duca di Castiglione s'avanza, e tutti i nostri abitanti s'apprestano a secondare le sue operazioni. Si sonerà a martello in ogni comune, tosto che vi si udirà il cannone francese. (*J. de l'Emp.*)

Caen 9 marzo.

Il consiglio municipale di Amfrèville ha pubblicato un editto, il 13 febbrajo, di cui ecco il compendio:

» In esecuzione dell'editto del sig. prefetto, in data del 18 gennajo 1814, concernente le misure di beneficenza verso le famiglie delle guardie nazionali poste in attività, i membri del consiglio municipale si sono raccolti sotto la presidenza del sig. *maire* della detta comune.

» Il consiglio municipale ha fatto chiamare i coltivatori, proprietarj o affittajuoli, che godendo di qualche agio possono recare soccorso alle sopraddette famiglie, sia con la distribuzione di grani, sia col lavoro e colla coltivazione, senza verun compenso, delle terre di proprietà delle dette guardie d'onore all'epoca della loro partenza.

» Il sig. *maire* gli ha impegnati a sottoscrivere, ciascuno relativamente alle sue forze, una contribuzione per quest'opera di beneficenza, e ad imitare in ciò l'esempio già dato da parecchie comuni di questo circondario.

» Su di che il consiglio deliberante ha decretato, che verrebbe eletta nel suo seno una commissione composta di tre membri, che sarebbero incaricati di ripartire tra i più agiati coltivatori la quantità del lavoro per la coltura e la seminagione delle terre. (*Idem*)

Lione 11 marzo.

Sei compagnie del reggimento di guardie nazionali del Rodano sono uscite il 9 dalla città di Lione per andare a raggiugnere le truppe componenti il prode esercito di S. E. il maresciallo Augereau. Altre compagnie, che saranno tra pochi giorni formate, vestite ed equipaggiate, potranno ugualmente entrare in campagna.

— Riceviamo da una persona degna di fede i seguenti ragguagli sulla nuova comparsa dei nemici nel dipartimento di Saona e Loira.

Il 7, alle ore 6 del mattino, la città di Cluny fu investita. Il sig. de Damas vi si era rinchiuso con meno di 300 uomini, a cui si unirono i prodi abitanti. Il fuoco durò sino alle ore 9 della sera; allora le munizioni mancarono totalmente, ma non

il coraggio. Il sig. de Damas si determinò d'uscire dalla città di viva forza; egli schierò la sua truppa e s'aperse un passaggio; un gran numero d'abitanti lo seguirono. Al suo ingresso in Cluny, il nemico, in numero di 1000 uomini almeno, cominciò il saccheggio che durò tutta la notte e il giorno dopo. Jouvence, a 3 leghe distante, piccola città senza difesa, fu saccheggiata del tutto.

A Macon ebbero luogo altri eccessi da parte del nemico; alcune persone rimasero ferite e mutilate, varj magazzini furono saccheggiati da soldati briachi. Vennero chieste delle contribuzioni, che dovevano essere verificate col mezzo della forza. Vicino a Macon s'incendiarono dei fenili; le strade maestre, e gli altri sentieri sono guarniti di piccoli distaccamenti, che derubano tutti i passaggieri.

Scrivesi da Aiguebelle che vi giunse una colonna di truppe provegnenti dal Piemonte.

Il nemico commette le più grandi atrocità nei paesi che occupa: egli fece trucidare 3 donne a Bourg, e mise a morte un contadino a Macon, perchè portava una forca. (*J. de l'Emp.*)

Bordò 12 *marzo.*

Abbiamo veduto in questi ultimi giorni molte truppe le quali attraversavano la nostra città per recarsi all'esercito del duca di Dalmazia.

(*Gaz. de France*)

Meaux 13 *marzo.*

Vediamo tutti i giorni arrivare in questa città dei cosacchi sorpresi e raccolti dai contadini. Jeri ne arrivarono 10, scortati da 3 contadini e da varie donne armate di forche e di ronche.

(*G. de France*)

Saint-Denis 14 *marzo.*

I lavori di difesa che si vanno eseguendo intorno alla nostra città, saranno terminati fra pochi giorni. Essi hanno per iscopo di farne un posto militare atto a fermare il cammino d'una colonna nemica di truppe leggieri, ancorchè munita di cannoni da campagna. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 15 *marzo.*

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 14 marzo:

Il generale S. Priest, comandante in capo l'8.° corpo russo, era da parecchi giorni in posizione a Chalons-sur-Marne, avendo una vanguardia a Sillery. Questo corpo composto di 3 divisioni, che dovevano formare 8 reggimenti e 36 battaglioni, non era realmente che di 8 reggimenti o 16 battaglioni facenti 5 a 6m. uomini.

Il generale Jagow, comandante l'ultima colonna della riserva prussiana, ed avendo sotto a' suoi ordini 4 reggimenti di landwher della Pomerania prussiana e delle Marches, formanti 16 battaglioni, o 7m. uomini, ch'erano stati impiegati all'assedio di Torgau e di Wittemberg, si unì al corpo del generale S. Priest, le cui forze si trovarono essere di 15 a 16m. uomini, comprese l'artiglieria e la cavalleria.

Il generale S. Priest si determinò di sorprendere la città di Rheims, ove era il gen. Corbineau alla testa della guardia nazionale e di 3 battaglioni di leva in massa con 100 uomini di cavalleria ed 8 pezzi di cannone. Il generale Corbineau avea postato la divisione di cavalleria del gen. Defrance a Chalons-sur-Vesle a due leghe dalla città.

Il 12, alle ore 5 del mattino, il gen. S. Priest si presentò alle varie porte. Egli fece il suo principale attacco sulla porta di Laon, che la superiorità del suo numero gli diè il mezzo di espugnare. Il generale Corbineau eseguì la sua ritirata coi 3 battaglioni della leva in massa ed i suoi cento uomini di cavalleria, e si ripiegò sopra Chalons-sur-Vesle. La guardia nazionale e gli abitanti si sono benissimo condotti in questa circostanza.

Il 13, alle ore 4 della sera, l'imperatore era sulle alture del mulino a vento a una lega da Rheims. Il duca di Ragusi formava l'avanguardia. Il generale divisionario Merlin attaccò, accerchiò e prese parecchi battaglioni di landwher prussiana. Il generale Sebastiani comandante due divisioni di cavalleria, si recò sulla città. Un centinajo di pezzi di cannone furono impegnati da ambe le parti. Il nemico coronava le alture davanti a Rheims. Nel mentre che queste erano attaccate, si restauravano i ponti di S. Brice per prendere a rovescio la città. Il generale Defrance fece una superba carica colle guardie d'onore, che si copersero di gloria, specialmente il gen. conte Segur, comandante il terzo reggimento. Essi caricarono tra la città e il nemico, che gettarono nel sobborgo, ed al quale presero mille cavalieri e la sua artiglieria.

In questo mezzo il generale conte Krásinski, avendo tagliato la strada da Rheims a Bery-au-Bac, il nemico abbandonò la città, fuggendo in disordine da tutti i lati: 22 pezzi di cannone, 5000 prigionieri, e 100 vetture d'artiglieria e di bagagli, sono i resultati di questa giornata, che non ci costò 100 uomini.

La stessa batteria d'artiglieria leggiera, che colpì a morte il generale Moreau davanti a Dresda, ferì mortalmente il generale S. Priest, che veniva alla testa dei tartari del deserto a devastare la nostra bella patria.

L'imperatore entrò a Rheims alle ore una del mattino, tra le acclamazioni degli abitanti di questa grande città, e vi collocò il suo quartier generale. Il nemico si ritirò parte sopra Chalons, parte sopra Rethel, e parte sopra Laon. Esso è inseguito in tutte queste direzioni.

Il 10.° reggimento d'usseri si è particolarmente distinto al pari del 3.° reggimento delle guardie

d'onore. Il generale conte de Segur rimase gravemente ferito, ma senza pericolo per la sua vita.
(*Monit.*)

Il fragore dell'artiglieria annunziò alla capitale gli importanti vantaggi riportati dall' imperatore sul corpo del generale S. Priest.

— La guarnigione d'Anversa fece una sortita felice il 10 marzo. Il generale Carnot battè il nemico, lo respinse sino a Malines, e poscia rientrò nella piazza con una considerabile quantità di viveri e con 600 prigionieri. (*J. de l'Emp.*)

— Giusta le ultime notizie di Lione, il duca di Castiglione si recava sopra Macon con forze considerabili.

— Ad ogni momento giungono ed escono da Parigi per recarsi all' esercito moltissimi cavalli da tiro, o destinati a rimontare la cavalleria, e parecchi furgoni.

— Scrivono da Meaux che giungono quivi molte truppe d'ogni arma, e che vi si trovano unite considerabili forze.

— Il giorno 8 marzo giunsero a Londra due messaggieri di Stato apportatori di dispacci di lord Castlereagh pel gabinetto britannico. (*G. de Fr.*)

Tre funzionarj pubblici del cantone di Lisy-sur-Ourcq, i signori Moussier, ricettore del canale dell' Ourcq; Boucher, notajo a Crouy, e Jaunet, notajo a Gandelu, ci hanno diretta la seguente relazione:

» Signore,

» Descrivere le sciagure che i barbari del Nord hanno sparse sul circondario di Meaux, è un ripetere quanto si è già detto tante volte dopo che i russi ed i prussiani hanno contaminato il territorio francese; e noi ci daremmo minor premura di far conoscere i mali a cui abbiamo partecipato in un coi nostri miseri compatriotti nel cantone di Lisy-sur-Ourcq, se non avessimo nel medesimo tempo a rendere un nuovo omaggio all' eroe protettore che difende la patria, ed a parlare delle consolazioni che S. M. si è degnata di darci ella medesima allorchè gli avvenimenti della guerra ne hanno condotti al suo cospetto. Andate, ci disse ella con tenera bontà, andate a raccontare minutamente al mio popolo di Parigi gli orrori di cui siete stati testimonj, e di cui a mio malgrado siete le vittime.

» Il 28 febbrajo, le truppe unite sotto gli ordini di Blücher, Yorck e Sacken, si portarono dalla Ferté-sous-Jouarre a Lisy-sur-Ourcq, piccola città a tre leghe al nord da Meaux. Esse invasero quasi subitamente, per la via delle alture, i comuni di Lisy, Crouy e Gandelu. Gli abitanti, spaventati da un numero ognor crescente di nemici furibondi, cercarono per la più parte uno scampo nella fuga, e abbandonarono le loro case senz' aver tempo di provvedersi di nessuna delle cose necessarie alla vita.

» L' invasione successe verso le 9 ore della sera; il nemico, le cui forze ascendevano a forse 30m. uomini, si sparse in tutte le abitazioni, e cominciò tosto il saccheggio e le vessazioni più crudeli sui cittadini che vi si trovarono. Molti altri si erano rifuggiti nelle petriere, sperando di togliersi per tal guisa più sicuramente alle persecuzioni de' cosacchi che innondavano il paese.

» I sottoscritti, vedendo inutile qualunque difesa parziale, si decisero di condurre in uno di questi asili, alla distanza di più leghe, le loro famiglie respettive, e vi arrivarono il 2 marzo in numero di 8 persone. L'oscurità della notte, ed una pioggia dirotta e accompagnata da grandine avevano moltiplicato le difficoltà per giugnervi attraverso de'campi, e in mezzo a tutti i generi di patimenti, soprattutto per le donne, le quali perdettero le loro scarpe in mezzo ai solchi. Ma tali erano già gl' inconvenienti risultati dall'ammucchiamento degl' individui riparatisi a quella petriera, la quale ha un solo ingresso, che i nuovi sopravvegnenti n'erano respinti dal fumo denso ed infetto che ne usciva.

» Di fatto, immaginatevi 500 individui, d'ogni età, affollati in un sotterraneo incomodissimo, obbligati a spogliarsi de' loro abiti inzuppati di acqua, e abbandonati ai tormenti della fame e delle più crudeli ambasce, poichè per 48 ore una bottiglia di *kirschwasser* fu l'unica risorsa che rimaneva a quelle 500 persone per sostenere la loro fragile esistenza; immaginatevi delle donne incinte, a cui il terrore aveva accelerato il termine della loro gravidanza in quell' asilo di desolazione, e giudicar potrete in qual grado di miseria e di disperazione si trovasse allora immerso ciascuno.

» All'impossibilità di soggiornare più a lungo in seno d'un'atmosfera mefitica si aggiunse un timore non meno terribile, quello cioè di morire d'inedia. Un contadino ch'era uscito dalla caverna, fu ucciso a pochi passi di distanza. Si seppe di poi da altre persone le quali si erano arrischiate d' andare alla scoperta, che un' altra cava egualmente piena di fuggitivi, era stata osservata dai russi, che ne avevano otturato l' ingresso con fascine alle quali avevano appiccato il fuoco, minacciando di farvi morire soffocati coloro che non si fossero rimessi alla loro discrezione: ma quale abuso non fecero essi della fiducia di quegl' infelici al loro uscire! I barbari uccisero o ferirono gli uomini; le donne ed i fanciulli d'ambo i sessi si videro in preda alla brutalità più ributtante e più inconcepibile.

» In queste estreme angosce, i sottoscritti insieme colle loro famiglie s' appigliarono al partito di procurare di raggiugnere le prime guardie avanzate dell' esercito francese in cui potessero abbattersi, e quindi si diressero sopra Marigny; ma non avendo alcun' arme, e da per tutto ricono-

scendo le tracce dei cosacchi, furono costretti a passare una notte intiera in un folto bosco: spogliati d'una parte de' loro abiti, colla testa e co' piè nudi, erano esposti a perire di freddo o di fame, allorchè errando per quel bosco s'avvennero a caso in un accampamento d'altri abitanti, i quali gli ammisero al loro fuoco, e seco loro divisero i pochi alimenti che avevano.

» Il 4 marzo alla mattina, dopo avere per tal modo percorso, in un viaggio circolare, una decina di leghe a traverso de' boschi e delle paludi, i sottoscritti arrivarono finalmente a Marigny, ove trovarono la divisione Grouchy che s'avanzava sopra Chezy. Essi diedero tutte le notizie che potevano avere sulla posizione del nemico; ed il generale credette di doverli mandare al quartier generale dell'imperatore, che trovavasi a Montreuil-sur-Marne.

» S. M. degnossi d'accordarci una conferenza di tre quarti d'ora, nel qual tempo i nostri cuori le fecero conoscere le disgrazie in generale di tutto il cantone ed i mali particolari che avevamo sofferti, e le speranze che tutti riponevano nel suo valore e nelle sue sagge disposizioni militari. S. M. si compiacque di consolarci con paterna bontà.

» Troppo lungo sarebbe il raccontare partitamente tutti i misfatti commessi da queste torme feroci, e che sono pervenuti a nostra notizia.

» Villaggi incendiati, stromenti rurali da per tutto distrutti, vettovaglie abbruciate o gittate per via e calpestate; e per colmo d'oltraggi, la stessa vecchiaja assassinata o fatta bersaglio di tutti i furori: tale è l'orrendo spettacolo che presentano oggidì contrade pur dianzi le più belle e le più ricche della Francia. »

(*Seguono le firme*)

(*Jour de l'Emp.*)

— Durante il breve soggiorno che i russi fecero a Château-Thierry, un abitante della città alloggiava in propria casa un officiale di quella nazione. Le maniere compite e il nobile contegno di questo militare faceano uno strano contrasto colla condotta de' suoi soldati. Il di lui ospite si avvide una sera che l'officiale avea sotto alle vesti un sacchettino profumato di raso *bleu* sospeso al collo da un nastro di seta. Al di sopra di questo sacchetto stava un cuore di ricamo, sotto cui scorgeansi alcune parole russe. L'officiale incalzato dalle replicate ricerche fattegli dal suo ospite intorno a questa decorazione poco militare, confessò ch'era un presente che la sua bella gli avea fatto partendo. Gli si fece osservare che se pur questo era vero, non si scorgea però che da quel cuore uscissero fiamme: questa osservazione lo indusse a confessare la verità. Disse pertanto che il motto russo significava che il cuore non s'infiammerebbe che a Parigi; aggiunse che molti de' suoi compagni aveano ricevuto simili doni nell'atto di partir per la Francia, e che aveano promesso di riportare i sacchetti ripieni delle ceneri di Parigi. L'abitante di Château-Thierry gli soggiunse, sorridendo, che la quaresima essendo bene inoltrata, il giorno delle ceneri era di già trascorso.

— Il prefetto di Torn-et-Garonne avea incaricato i *maires* del suo dipartimento, sotto la loro diretta e personale responsabilità di scegliere gli uomini che doveano comporre le due nuove legioni di guardia nazionale attiva, chieste a questo dipartimento, ed avea loro prescritto di fare questa scelta secondo lo spirito del decreto 5 aprile 1813, vale a dire, dagli uomini di 20 sino ai 40 anni, i più agiati ed i meno necessarj alle loro famiglie. Il *maire* della comune di Grisolles ha da prima ricusato di obbedire a questo decreto, ed avendo in seguito ricevuto il sollecito comando di metterlo incontanente in esecuzione, sotto le pene comminate dall'articolo 185 del codice penale, egli fece cadere la scelta sopra gl'individui più poveri, su i meno validi e perfino sopra i delinquenti condannati ai ferri. Il sig. prefetto considerando che importava l'esaminare se questa disobbedienza fosse un effetto di debolezza, o di una condotta colpevole, ha con un editto annullato la scelta fatta dal *maire* di Grisolles, lo ha sospeso dalle sue funzioni, e gli ha comandato di recarsi a rendere conto de' motivi per cui si è in tal guisa condotto. (*J. de Paris*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 15 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo, a 51 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 48 f. 75 c. 49 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 660 f. 655 f. 660 f. 665 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino;* musica del M. Për, coi soliti due balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia real italiana si recita *Polinice*, tragedia.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Le nozze Savojarde.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *I solitari di Tebe fulminati di Giove.*

Teatro a S. Romano. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 23 Marzo 1814. N.° 70.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Non sono arrivati i foglj di Parigi del 17.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Coni 4 marzo.

Il sig. prefetto diede ordine che tutti gl' israeliti, i quali riuniscono le qualità volute dalle disposizioni dell' articolo 7 del decreto imperiale dello scorso 17 agosto, vengano ammessi senza difficoltà nelle coorti urbane.

Quest' ordine è in conseguenza di una istanza fatta dal concistoro degl' israeliti de' dipartimenti del Po e della Stura, nella quale sono osservabili i seguenti passi:

» Tra le onorevoli attribuzioni che l' augusto monarca si degnò di conferire ai concistorj, allorchè vennero creati, quella di animare i giovani correligionarj ad arrolarsi nel servigio militare, forma senza dubbio uno de' principali oggetti per cui i detti concistori furono instituiti.

» Il concistoro di Torino, penetrato dal dovere che gli è prescritto dal tenore della legge concistoriale approvata dal sovrano decreto del 17 marzo 1808, ed eccitato più ancora dall' ardente desiderio di testificare al governo i principii dai quali è animato, non solo vegliò sempre affinchè i suoi confratelli coscritti si recassero al primo invito ad unirsi sotto i gloriosi stendardi di S. M., ma vide altresì con piacere offrirsi l' occasione che una guardia urbana dovesse essere organizzata ne' dipartimenti del Po e della Stura, onde impiegare tutta la sua influenza sugli israeliti di questi due dipartimenti che dipendessero dalla sua amministrazione, affine d' impegnarli ad arrolarsi in questi corpi di onore, e dare così allo Stato ed alle città, alle quali appartengono, la prova della loro fedeltà e del loro inviolabile attaccamento alla patria.

» La città di Torino, ove siede il concistoro, fu la prima a secondar questi impulsi, e già 30 e più individui di questa guardia, creata per la difesa delle proprietà e delle persone, si sono posti in cammino. « (*Gaz. de France*)

Le Puy 4 marzo.

Il suolo alpestre e poco fecondo dell' Haute-Loire, e l' arrenamento del suo commercio, lasciano senza dubbio a questi paesi deboli mezzi, che il solo voto unanime de' suoi abitanti per una pace pronta e durevole poteano moltiplicare.

Si durerebbe fatica a credere i sacrificj di qualsisia genere che non lascia di fare il nostro dipartimento, affine di giungere a questo fine sì ardentemente desiderato. Esso avea condotto a termine i suoi contingenti delle ultime leve, tanto in uomini, quanto in cavalli, per i varj corpi d' armata. I bisogni dell' esercito di Lione hanno reso necessaria la partenza de' militari in ritiro, il rinforzo di un battaglione, le requisizioni di armi, di effetti di equipaggiamento, di derrate ec. Tutte queste ricerche, in luogo di provare alcun ritardo, furono già effettuate in gran parte, e ciò che resta si accosta giornalmente al suo termine con ordine e con celerità.

Quattro compagnie del battaglione mobile della guardia nazionale, ridotte al suo compimento, tanto in officiali quanto in soldati, si recarono da lungo tempo alla loro destinazione. Ciò che resta sarebbe pure partito, se da una parte il rigore della stagione e l' ingombro delle nevi sulle montagne, non avesse sospeso momentaneamen-

te questa partenza; e se dall' altra, le operazioni non fossero state interrotte dalla leva del 1815, di cui sono già partiti tre corpi.

La mancanza di mezzi locali non presentava minori ostacoli alla somministrazione degli effetti dell' equipaggiamento minuto. Questi ostacoli si sono superati, e dodici casse cariche dei più essenziali oggetti, hanno, sino dal primo marzo, preso la loro direzione. Il resto di tale somministrazione non tarderà a seguirle.

Vennero pure spediti 200 fucili di calibro, rimontati e ridotti a dovere. Trovasi presentemente in lavoro una seconda spedizione di questo genere.

Dal giorno 27 febbrajo è partito altresì un contingente di 28 uomini pei treni d' artiglieria. Furono questi scelti tra quelli ch' erano più accostumati alla cavalcatura, e si presero le opportune misure, tanto per vestirli ed equipaggiarli, da che fossero giunti a Lione, quanto per i 25 attiraglj che noi dovevamo pure somministrare.

Benchè questo paese sia esausto del tutto, nondimeno di 100 cavalli requisiti per l' attiraglio, 40 sono di già partiti.

La requisizione di 1200 quintali di grano per l' esercito di Lione era quasi al suo termine verso la fine di febbrajo. Gli ultimi trasporti a Saint-Etienne ebbero luogo nei primi giorni di marzo.

Requisizioni simili, destinate alla sussistenza dei prigionieri di guerra, di truppe di passaggio e di coscritti, erano state mandate precedentemente ad effetto.

Si sono presi tutti i più efficaci mezzi per la più sollecita riscossione delle contribuzioni.

In fine, tutte le operazioni richieste dal pubblico servigio, servono ad illustrare in questo dipartimento l' ardente zelo degli amministratori ed i generosi sacrifizj degli abitanti.

(*G. de France*)

Villefranche 7 marzo.

E' stato qui pubblicato il seguente proclama:

» Abitanti del Beaujolais:

» I nemici, atterriti dalle manovre di S. E. il maresciallo Augereau, hanno tentato di arrestare i suoi progressi, dirigendo una colonna sopra Chalons e rientrando in Macon. Costoro saranno ben presto ridotti ad una vergognosa fuga, o costretti a misurarsi col valoroso esercito di Lione. Il successo non può essere dubbioso.

» Se mai esploratori nemici si presentassero alle comuni limitrofe del dipartimento invaso, guardatevi bene dal lasciarli inoltrare e dal mostrar di temerli. Questi nemici non diverrebbero forti che in grazia della vostra debolezza. Vi risovvenga che cominciano dal disarmare gli abitanti affine di colpirli impunemente con le requisizioni.

» Ricordatevi le calamità di ogni genere che hanno contrassegnato il loro passaggio nei più belli dipartimenti della Francia.

» Armatevi dunque; difendete le vostre famiglie anzichè lasciarvi strappare dal loro seno; armatevi ed impadronitevi de' distaccamenti che osassero di presentarsi; preparate fucili da caccia; io vi farò distribuire le cariche. Siate pronti al segnale che vi chiamerà a partecipare ai trionfi de' valorosi nostri soldati. Si sonerà a martello in tutte le comuni; questo suono ispirerà terrore nell' animo de' nemici ed annunzierà il momento della loro sconfitta.

» Abitanti del Beaujolais, la vostra patria, il vostro imperatore hanno gli occhi rivolti in voi. Meritatevi un' altra volta di essere annoverati tra i francesi, la cui impresa sarà sempre, *onore e fedeltà*.

Il vice-prefetto di Villefranche
DE-VAL-DE-NUIT.

(*J. de l'Emp.*)

Lilla 10 marzo.

Estratto di una lettera particolare.

Noi siamo sempre quelli ch'eravamo nel 1792; e se il nemico imprendesse di fare l' assedio della nostra città, proverebbe ciò che possa il coraggio de' buoni francesi per la difesa della patria. Le nostre belle compagnie di cannonieri sedentarj sono raddoppiate; le macchine idrauliche sono accresciute di molto, affinchè rechino i più pronti soccorsi ovunque sarà necessario, ed è preveduta ogni cosa; le piazze pubbliche sono destinate per le riviste; la guardia nazionale urbana è organizzata ed armata, ed unita alla guernigione fa il servizio militare a tutt' i posti della città. Si sono fabbricate delle armi con sì grande attività, che suppliscono a tutt' i bisogni; le mura e i for-

tini hanno i loro cannoni, la cittadella e la città sono palificate all'intorno, provvedute ed armate: insomma, niente manca ai nostri preparativi. Del resto, tutte queste misure non sono in sostanza che precauzioni, le quali attestano la vigilanza del governo e la premura de' capi a cui venne affidata la difesa di questa importante città; imperciocchè niente presagisce ch'essa possa venire assediata.

Il generale Maison continua in Fiandra a sostenersi, e la nostra bella città, ch'è il centro delle operazioni militari di questo paese, ha un aspetto guerriero che inspira fiducia e conforta tutt' i suoi prodi abitanti.

(*G. de France*)

Parigi 15 marzo.

Notizie intorno al generale Reynier.

Gioan-Luigi-Ebenezer Reynier, conte dell' impero, grande-officiale della legion d' Onore, gran-cordone dell' ordine della Riunione, gran-dignitario dell' ordine delle Due-Sicilie, gran-croce dell' ordine di Sant-Enrico di Sassonia, generale di cui la patria e l' esercito compiangono a sì giusto titolo la perdita recente, nacque a Losanna il 14 gennajo 1771. Era di una famiglia originaria francese, ma emigrata dopo la revocazione dell' editto di Nantes. Privo nell' infanzia delle cure e dell' appoggio di un padre, onorò la sua gioventù con le dimostrazioni della più tenera pietà filiale verso sua madre, da cui era come inseparabile. La sua inclinazione portandolo a coltivare le scienze esatte, sua madre lo condusse a Parigi, ove, instruito dalle lezioni de' più valenti maestri, fece rapidi progressi in uno studio ch' era il suo prediletto. Uscì dalla scuola politecnica per intraprendere la carriera militare, e si rese ben presto osservabile agli occhi de' suoi superiori. Nel 1792, fece, come ajutante allo stato-maggiore, la campagna del Belgio. Promosso al grado di ajutante generale contribuì, nel 1793, ai successi degli eserciti francesi a Lilla, a Menin ed a Courtrai. La guerra essendo stata trasferita in Olanda, fu eletto generale di brigata, e si fece distinguere al passaggio del Vahal. Egli costrinse gli inglesi a ripassare l' Ens.

Servì quindi nell' esercito del Reno e spiegò perizia pari al valore ne' combattimenti di Rastadt, di Nereshcim, di Friedberg, di Biberach, all' assedio di Kehl, e segnatamente nella bella ritirata che fece allora l' esercito. Questa prima invasione dell' Alemagna lo rese ancora osservabile sotto un rapporto morale molto prezioso: quello, cioè, della perfetta lealtà e del nobile disinteresse del suo carattere.

Dopo qualche tempo di un' involontaria inattività, il generale Reynier fu impiegato nella spedizione di Egitto, ove ebbe una parte gloriosa nella vittoria delle Piramidi. Fatta la conquista del Cairo, fu incaricato di portarsi ad occupare, alla testa della vanguardia, la provincia di Charkié, resa estremamente importante per la sua situazione ai confini del deserto di Siria. Accoppiando egli saggiamente la severità alla dolcezza, seppe conciliarsi il rispetto e l' amore di un popolo, forse egualmente lontano dallo stato di natura, che da quello dell' incivilimento europeo.

Nella campagna di Siria, fu il primo ad oltrepassare il deserto, sempre alla testa della vanguardia, ed essendosi fatto strada attraverso de nemici, pose l' assedio ad Ef-Arich. Accorsero 20m. turchi in soccorso di questa fortezza; il generale Reynier, nel silenzio della notte, piomba sopra essi con quattro battaglioni, parte ne taglia a pezzi, parte ne disperde, ed i francesi, privi di viveri per la difficoltà de' trasporti, si provvedono a spese de' musulmani. Alla battaglia di Eliopoli, egli diresse l' attacco di Matarié, ove erasi trincerato il fiore de' giannizzeri; e la presa di questo posto importante assicurò la vittoria.

Nel 1805, il generale Reynier fu incaricato di comandare l' ala diritta dell' esercito d' Italia che s' impadroniva del regno di Napoli. Spedito in Calabria, si segnalò di nuovo nella battaglia di Mileto, e negli assedj di Reggio, di Cotrona e di Scilla. Giunse, infine, a pacificare questa provincia tanto con la nobiltà e la generosità del suo carattere, quanto con la forza delle sue armi.

L' anno seguente, il re di Napoli lo nominò colonnello-generale delle sue guardie, e gli confidò il ministero della guerra e della marina, ciò che offerse occasione a quest' abile capitano di manifestarsi non meno valente ministro. L' amministrazione del generale Reynier fu diffatti resa illustre bentosto dal ristabilimento dell' ordine e

dell' economia, ed in capo ad un anno, il ministro potè presentare al monarca un eccellente esercito ed una rispettabile flotta.

Ma una nuova guerra in Austria lo richiamò ne' campi della grande-armata, in cui la sua riputazione militare crebbe al pari de' suoi servigi.

Nel 1809, venne trasferito al comando del secondo corpo dell' armata di Spagna che occupava una parte dell'Estremadura. La saggezza di sua condotta ristabilì prontamente la tranquillità in questa provincia. Il suo corpo manovrò senza ostacolo dinanzi la piazza di Badajoz, la cui guernigione era tre volte più forte. Nella spedizione del Portogallo, tenne in freno a Santarem un esercito di molto al suo superiore. La di lui previdenza ed economia, mantennero le sue truppe per quattro mesi in una posizione che sembrava non presentare mezzi di sussistenza che per quattro giorni. A San-Felice egli riportò un vantaggio che salvò la guernigione di Almeida.

Di ritorno in Francia, il generale Reynier sposò, il 20 gennajo 1812, sotto gli auspicj della gloria e della virtù, madamigella Rolland di Chambaudovin, figlia del barone dello stesso nome, prefetto allora del dipartimento dell'Eure. Ma essendo scoppiata la guerra del nord, fu egli strappato alle dolcezze di questa unione quasi appena contratta. S. M. gli affidò il comando del 7.° corpo. Unito agli austriaci, egli battè il nemico a Podobna. La bella manovra che fece eseguire in tale occasione, gli meritò l' intera confidenza degli alleati, e d' allora in poi, i suoi consigli ed i suoi progetti ebbero la più lusinghiera preponderanza. La bella sua ritirata dalle sponde della Styr sino all' Elba, non gli fu meno onorevole. Nella campagna del 1813, egli combattè spesso sotto gli occhi dell' imperatore, e S. M. degnossi più volte di fare elogi alla di lui condotta; ricompensa la più dolce e la più gloriosa che potesse egli bramare.

Fatto prigioniero dopo la battaglia di Lipsia, e quindi cambiato col generale austriaco conte di Meerfeld, ritornò a Parigi il giorno 15 dello scorso febbrajo. Era allora l' imperatore occupato a respingere il nemico che s' avanzava lungo le rive della Marna e della Senna. Il generale Reynier null' altro ebbe a cuore, che di accorrere sotto gli stendardi di S. M. Egli era di già partito, allorchè un violento accesso di gotta l' obbligò a retrocedere. Oh Dio! tutt' i soccorsi dell' arte e dell' amicizia furono inutili: egli compì la sua carriera il 27 febbrajo.

L' imperatore perde in lui uno de' suoi più affezionati sudditi; la patria uno de' suoi difensori più illuminati e più coraggiosi; la sua giovane sposa un marito degno di tutto il suo pianto, ma che però non la lascia senza speranza di un pegno prezioso della lor tenerezza. Tutti quelli che lo conobbero, deplorano in lui la perdita di un uomo dabbene, dotato di una rara modestia, di una buona fede perfetta, di una probità inalterabile; egli rispettava e consolava l'umanità in mezzo ai mali inseparabili dalla guerra, ed era religioso osservatore di sua parola, fedele ed immutabile nell' amicizia.

Le sue esequie vennero celebrate, il giovedì 10 marzo, con gran pompa, al tempio dell' Oratorio, e la sua spoglia mortale fu deposta nel sotterraneo della chiesa di S. Genoeffa. Il sig. Marron, ministro del culto riformato, recitò un discorso commoventissimo all' occasione del servizio funebre fatto a questo illustro defunto, e noi da un tale discorso abbiamo estratto le presenti notizie. (*J. de l'Emp.*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il Sargino*, coi due balli *I riti indiani* — *I minatori Valacchi.*

Teatro della Canobbiana. Riposo.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il sarto declamatore*, con ballo *Le nozze Savojarde.*

Ultima rappresentazione.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La scoperta delle Indie fatta dai portoghesi.*

Teatro a S. Romano. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 24 Marzo 1814. N.° 71.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 9 marzo.

L'inverno è qui assai rigido. Il Tamigi è agghiacciato. A Chiswik si è tenuta una fiera sul ghiaccio. S'è pure stabilita una sala da ballo sopra un battello fermato in mezzo ai ghiacci. Il freddo straordinario ha fatto perire i fagiani, le pernici, e per fino i cervi in molti parchi.

(*Jour. de l'Emp.*)

Altra dell' 11.

Abbiamo ricevuto notizie da Buenos-Ayres da un bastimento partito il 7 dicembre dal fiume della Plata. Le operazioni militari in tutta l'America spagnuola si proseguivano con poco effetto. Tutto il paese, dalla Paz fino al territorio di Monte-Video, è stato rivoluzionato, e lo stesso è accaduto del Chili, ove i principj degl'insorgenti, e quindi la lor forza, acquistano di giorno in giorno maggior consistenza. Gli amici della metropoli temono che il regno del Messico e la sua magnifica capitale non abbiano bentosto a cadere in poter de' rivoluzionarj.

(*Jour. de Paris*)

Fra i bastimenti presi dal nemico, ed i cui nomi sono stati affissi al caffè Lloid, si trova la *Principessa reale*, diretta da Londra alla Giamaica, ch'è stata catturata il 21 dicembre, davanti alle Canarie, dalla fregata francese *la Sultana*, di 44 cannoni. Questa fregata ha preso ed abbruciato quasi nello stesso tempo la nave spagnuola *la Conseanta*, diretta da Cadice a Willmington. (*Idem*)

Il *Rosario* e la *Teti*, provegnenti dal Capo-Verde, furono presi, il 27 e il 29 dicembre, dalle fregate francesi la *Ninfa* e la *Modesta*, di Brest.

(*Idem*)

IMPERO FRANCESE

Auch 6 marzo.

Le operazioni ralative alla leva del 1815 sono terminate fin dal 27 febbrajo; e l'ultimo distaccamento si è messo in marcia per Tolosa il 28 dello stesso mese. Era esso composto, come il precedente, di giovani vigorosi, pieni d'ardore ed animati d'ottimo spirito. Le operazioni del consiglio di reclutamento sono sate eseguite con ordine e facilità. Le leve non hanno giammai cagionato minori difficoltà, e le partenze non si sono mai eseguite con allegrezza maggiore e con maggiori dimostrazioni di attaccamento all'imperatore. Eguali sentimenti si manifestano su tutt'i punti dell'impero; da per tutto il popolo si arma per la liberazione del territorio e per conquistar la pace.

Le notizie delle vittorie dell'imperatore sugli eserciti coalizzati hanno eccitato il più vivo entusiasmo nel dipartimento del Gers. Il sig. prefetto si è dato premura di farle ristampare, affigere e pubblicare. Esse hanno sparso l'allegrezza in tutti i cuori, ed hanno fatto palesare i sentimenti d'amore, di riconoscenza e d'ammirazione degli abitanti per l'imperatore. Queste notizie non sono giunte nella città che alla sera, e il *maire* ha ordinato che si sonassero le campane in segno d'allegrezza.

Gli abitanti de' villaggi vicini, ingannati dalla notte e dal suono delle campane, hanno creduto che qualche banda nemica avesse assalito quella città e che si chiamasse all'armi. S'armarono quindi in un momento con fucili da caccia, con picche, lance e forche, e marciarono in soccorso del capoluogo del circondario. Disingannati poi sull'oggetto per cui si sonavano le campane, essi hanno preso parte alle allegrezze pubbliche che sono durate per tutta la notte. Questo movimento spontaneo degli abitanti della campagna è una prova sicura del buono spirito che gli anima, e dell'accoglimento che faranno al nemico s'egli si presenterà su qualche punto del dipartimento.

(*J. de Paris*)

Carcassona 7 marzo.

Lo zelo degli abitanti del dipartimento dell' Aude non diminuisce punto. Oltre a tutto quello ch' esso ha già somministrato in uomini, cavalli, vetture e derrate, si levano nuove legioni di guardie nazionali, un battaglione di mille volontarj, ed alcune compagnie di guardie delle dogane, di guardaboschi, di guardie campestri e d' antichi militari in ritiro riformati.

Le coorti urbane sono interamente organizzate, equipaggiate ed armate. Il prefetto, sig. barone Trouvé, insieme col sig. gen. barone Pouget e col sig. *maire*, ha passato jeri la rassegna di quella di Carcassona. Questi corpi offrono una superba tenuta. (*Moniteur*)

Laval 8 marzo.

Numerosi convogli di prigionieri di guerra attraversano quotidianamente il dipartimento della Mayenne, e ricevono al loro arrivo in ogni città per cui passano, dimostrazioni commoventi della commiserazione che inspira a tutti i popoli generosi un nemico vinto. Ognuno si dà premura di porger loro danaro, viveri e vestiario. Una tale condotta verso genti che portavano alla Francia tutti i flagelli, fa l'elogio degli abitanti di questo dipartimento, e fa conoscere il carattere del popolo francese. (*J. de Paris*)

Valenciennes 9 marzo.

Le comunicazioni tra questa città e i comuni circonvicini sono interamente libere. È qualche tempo che il nemico si è avvicinato ed ha tentato d' investire la nostra piazza; egli ha spedito un parlamentario per intimare la resa alla città, ma gli si è risposto come si doveva. Il nemico non si è punto scoraggiato, ed ha fatto una seconda intimazione, ma collo stesso esito; e gli si fece sapere che, qualora egli mandasse un terzo parlamentario, questo sarebbe ricevuto a colpi di cannone. Alcune centinaja di soldati di cavalleria hanno tentato di avvicinarsi alla città, ma la mitraglia gli ha bentosto forzati ad allontanarsene. (*G. de France*)

Parigi 16 marzo.

La piazza d' Uninga resiste tuttora vigorosamente: essa è abbondantemente provveduta di viveri. Il nemico stabilì nel villaggio del Piccolo-Uninga una batteria d' obizzi e di mortaj per bombardare la piazza. Questa batteria cominciò a lavorare nei primi giorni di marzo. La guarnigione rispose vigorosamente al fuoco del nemico, lanciando alcune bombe in Basilea.

La guarnigione di Befort fa frequenti sortite con molto buon esito. Essa riuscì non solo a procurarsi una grande quantità di vettovaglie, ma prese in due volte al nemico tutti i cannoni che avea dinanzi la piazza. In una sortita essa liberò 300 prigionieri francesi che entrarono in Befort.

Neubrisack non è strettamente accerchiata, e comunica colla guarnigione di Schelestadt; queste due piazze combinano le loro sortite.

La guarnigione di Strasburgo si reca continuamente a tre o quattro leghe, e fa soffrire considerabili perdite al nemico.

La maggior parte delle manifatture di Mulhausen vennero trasformate in ospitali per i coalizzati; vi si contano 5000 malati, e si aspettavano 3000 feriti pel 5 marzo. Anche tutti i grandi stabilimenti dell'Alto-Reno, ove trovansi vaste sale, sono pieni di malati. I nemici ne hanno, senza esagerazione, venticinque mila in questa parte della Francia, senza contare i feriti.

Le vessazioni del nemico hanno talmente esacerbato gli abitanti dell' Alto-Reno e dei Vosges, ch' essi si leveranno in massa al primo segnale.

Sono più di 6 settimane che gli agenti russi a Basilea annunciano che si riceverà il dimani la notizia del loro ingresso a Parigi.

Nei primi giorni di marzo essi cominciarono a confessare che l' ala destra del loro esercito non avea avuto fortuna; ma poscia sembrano contar molto sull' unione di Blucher, Langeron e Witzingerode. Il 5 essi pubblicarono che questo esercito occupava Meaux con 200,000 uomini, e tagliava le comunicazioni dell' imperatore con Parigi. Finalmente il 6 annunziarono come cosa certa, che 30,000 russi erano entrati in Parigi.

Un distaccamento della guarnigione di Maubeuge, comandato dal maggiore Rheinharts, liberò il 12 marzo al villaggio di Vieux-Reuq una colonna di circa 500 prigionieri francesi, di cui la metà sono granatieri e cacciatori della vecchia guardia, che il nemico avea assai maltrattati. La loro scorta, composta di 150 uomini di fanteria prussiana e di 40 corazzieri sassoni, fu posta in rotta. Venti uomini uccisi sono rimasti sul campo di battaglia; si fecero 20 prigionieri, e si prese una vettura carica d' armi.

— Jeri ed oggi è partita da Parigi molta fanteria e cavalleria.

Si vedono giugnere continuamente nuovi prigionieri di guerra.

Il sig. Girardot, chirurgo-maggiore dei cavalleggieri polacchi della guardia, officiale della le-

gion d'Onore, cavaliere dell' Ordine reale di Polonia, nel prestar le sue cure sul campo di battaglia a varj polacchi feriti, venne colpito da una palla di cannone che gli fracassò una coscia. Animato da quel coraggio che mai non lo abbandonò in veruna circostanza, questo prode incontrandosi coll'imperatore: » Sire, gli disse, voi avete battuto il nemico; io ne serberò la gloriosa rimembranza; *viva l'imperatore!* « S. M. spedì il gran-maresciallo del palazzo, per avere notizie di sua salute. Il sig. Girardot fu trasferito sino a Creil, ove subì l'amputazione con eroico coraggio. La sua vita è per buona sorte assicurata; la società conserverà un buon cittadino, ma l'esercito perde un uomo pieno di merito e di valore. Antico militare, egli sapeva nelle circostanze più critiche provvedere a tutto; impugnava la sciabola ed esercitava gli ufficj d'eccellente officiale di cavalleria, allorchè se ne presentava l'occasione. (*J. de l'Emp.*)

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha tenuto oggi il consiglio dei ministri.

— S. M. il re di Roma è uscito oggi a mezzogiorno per andare al passeggio. Nel salire in carrozza egli vide parecchi granatieri della guardia nazionale di servizio al palazzo delle Tuillerie, levò il suo cappello, e disse loro: *saluto i signori della guardia d'onore.*

— Passarono oggi sui bastioni alcuni corpi di fanteria e di cavalleria che sono diretti all'esercito; la cavalleria era superba e forte di 1500 uomini.

Partì parimenti oggi da Parigi un gran numero di pezzi d'artiglieria e parecchi distaccamenti di granatieri e cacciatori a piedi della vecchia guardia, i quali si facevano osservare per la loro ottima tenuta. (*G. de France*)

Torino 20 marzo.

Il sig. barone Giovanni Negro, *maire* di questa città, membro della legion d'onore, e deputato al corpo legislativo, è morto il 18 di questo mese in età di 59 anni.

(*Cour. de Turin*)

VARIETA'.

Colpo d'occhio sul sistema giudiziario de' tempi barbari nel regno di Napoli.

Quale spettacolo rattristante e funesto vedere questa bella parte di Europa,

Che Appenin parte, il mar circonda, e l'Alpe,

inondata da orde feroci di barbari conquistatori, che abbruttirono i nostri gentili costumi, bruciarono le nostre biblioteche, estinsero le belle arti, spensero le scienze, e dallo stato della più illuminata civilizzazione ridussero l'Italia nella più orrida barbarie? In mezzo però a questo funesto cambiamento noi dobbiam confessare ingenuamente, che non si obbliò quella parte della pubblica amministrazione, che riguardava la giustizia. Se il barbaro non intendeva Omero, Virgilio e Cicerone, se non apprezzava i capi d'opera di Zeusi, di Fidia e di Policlete, se diroccava i portici di Pompeo, le terme di Tito, ed il tempio di Giunone Lacinia, calcolava però, che si doveva rendere a ciascuno il suo diritto: che la società non può sussistere senza una norma comune: e che la legge calpestata dal delitto, si vendica dell'offensore colla pronta amministrazione della giustizia. Principj così comuni non avean bisogno di ripescarsi nel pelago delle romane leggi, e nell'immensa turba di tanti oscuri e pesanti comentatori. Bastava consultar la natura, e quel principio di equità, che nasce coll'uomo. Io non parlo de' Goti, il cui codice di giustizia, la più esatta e scrupolosa, ci fu serbato dal nostro calabrese *Cassiodoro*, segretario e ministro di Stato di cinque re, e l'uomo il più dotto di quel secolo tenebroso. Io parlo di tempi più vicini, e mi limito solamente a questo regno, che offrì in que' tempi lo spettacolo di ubbidire a barbari di usi, di religione e di linguaggio diversi.

Non appena *Alboino* dai geli del settentrione pose il piede in queste amene contrade, che si videro istituire i tre celebri ducati di Benevento, di Spoleto e del Friuli, che quasi tutta l'Italia occupavano. Il più illustre di questi ducati rappresentava allora gran parte di tutta quella vasta estensione, che oggi *regno di Napoli* si appella, perchè altra porzione era in potere de' greci, ma divisa in tanti piccoli contadi, ad ognuno de' quali presedeva un *conte*. Era questa una carica la più onorifica ed illustre, perchè il conte, titolo di onore e non di nobiltà, accompagnava il re o il duca in tutte le spedizioni, e nel suo distretto, regione o contado (*comitatus*) era rivestito della giurisdizione militare e civile. Così vennero tanti *comitati*, di cui son piene le carte de' bassi tempi. Il comitato era suddiviso in *gastaldia* per la residenza, che vi faceva un *gastaldo*. I longobardi spedivano questi *gastaldi* o *gastaldiones*, per reggere e governare una parte della regione o più circondarj di un distretto o di un contado. Finalmente tutte le comuni particolari, dalle quali i circondarj eran composti, avevano i loro *sculdasci*, detti ancora *judices pedanei*, che da Paolo Diacono furono appellati *locorum rectores*. Ecco adunque tre diversi tribunali in ogni comitato o regione, cioè quello del *conte* nella città capitale, del *gastaldo* nel distretto, e dello *sculdasco* nella comune. In una legge di Pipino, re d'Italia, questi tre ordini di giudici vengono chiaramente distinti: *ut populus justitiam suscipiat tum a Comitibus suis, quam a Gastaldiis, Sculdasciis, et locis præpositis.* Dai longobardi s'istituì ancora altra corte di giudici, o piuttosto d'ispettori col nome di *centenarii.* Ad ognuno di essi si commetteva la sorveglianza sopra un dato numero di cittadini, cioè sopra una *centinaria* o *centuria*, che risultava di cento famiglie.

Questo sistema giudiziario non fu affatto cambiato, anzi applaudito da Carlomagno, uomo di gran mente e di gran cuore, che restaurò l'impero di occidente, e represse la rapacità de' longobardi. Questo grande imperatore, che può paragonarsi ad Augusto, era solito di preseder in persona a certi giudizj clamorosi e straordinarj; ma quando non gli era permesso di farlo, spediva uomini savj della sua corte per seder in suo luogo. Eran costoro chiamati *Missi Regi*, *Missi Dominici*, e *Regii Legati*, rivestiti della più grande autorità superiore a' conti ed a qualunque altro magistrato. Erano ancora appellati *Vassi*, donde vennero i *vassalli*, o genti regie, come leggiamo in un giudicato: *Berengarius præmisit legatum suum, idest Oldericus quoque Vassus, et Missus constitutus.* Questa istituzione fu seguita da' successori di Carlomagno. Il loro officio era di portarsi in que' luoghi dove pronunciar dovevansi i gran giudizj, e perciò si dicevano ancora *Missi discurrentes*, e di proferir sentenza coll'assistenza de' giudici ordinarj, e del notajo della curia. L'atto o decreto era se-

gnato col lor nome e con quello del notajo, come si ha in un *placito* riferito dal Muratori: *una cum misso excellentissimi domini Luitprandi Regis, nomine Gimeriano Notario.* Veniam ora a' giudici.

I Franchi appellarono quegli assessori, che sedevano a fianco o del *Messo*, o del *Conte* o del *Gastaldo* col nome di *Scabini*, o *Scavini*, che in altro termine, come riporta il Du-Cange, eran detti *Auditores Comitum.* Noi leggiamo nelle leggi de' re d'Italia, che non potevan esser meno di sette, e che poi fossero avanzati sino a dodici in ogni tribunale.

Finalmente non potevasi pronunciar sentenza, se non in presenza del cancelliere o del notajo della curia, da cui si autorizzava la soscrizione de'magistrati: anzi per legge di Lotario I, il notajo era obbligato a soscriversi il primo *ante comitem, scabinos et vicarios ejus.*

Così organizzato ogni tribunale, vediam ora dove si radunava, e come si proferiva sentenza. Il luogo ordinario era quello della residenza del conte, del gastaldo e dello sculdasco, ma varj casi avvenivano talvolta, per i quali il luogo della seduta si trasferiva altrove. Nel nostro Apruzzo era famoso il conte Aprutino, *Comes Aprutinus*, che risedeva in *Aprutio* o *Aprucio*, oggi Teramo, ed oltre moltissimi giudicati, che leggiamo di questi conti colla data: *Actum in Aprucio feliciter*, ce n'ha non pochi colla data di *S. Flaviano*, che fu un castello, oggi distrutto, alla riva del mare, edificato sulle ruine di altro più antico castello detto *Castrum Novum* da Plinio. Io ne riporterò alcuni esempj tratti dall'Ughelli e da altri autori, per mostrar l'apparato giudiziario e le formalità, che vi eran richieste. Nella seguente sentenza scritta in barbaro latino, che porta la data dell'897, presedettero due messi di Lamperto imperatore:

Notitia judiciali, qualiter in Castro a S. Flaviano in placito residentes Leudericus, et Gisso Missi D. Imperatoris (Lamperti) *pro singulorum hominum justicia fieri faciendum .... ibique residentes Murisius epas de Asculo, Elperinus Gastaldus de Asculo, Fresidius Sculdasius de Aprutio ..... et reliqui plures .... querelam nobis reddentes super Radaperto ....*

Questi giudizj pubblici, che si rendevano da' conti o da' messi imperiali, si appellavano *placiti* o *malli*, onde si legge spesso nelle carte di que'tempi: *sedere in placito, in placito convocati.*

In quest'altra sentenza il conte è il primo magistrato e si osserva, che il tribunale si raccolse a S. Flaviano.

Anno Dominicæ Incarnat. MCVIII Indict. I. quarto Id. Januar ....

Residente Ottone Comite in Suburbio S. Flaviani in ecclesia S. Mariæ juxta mare (la seduta era in una chiesa) *sedenteque cum eo Cervone judice, et Guidone judice cum aliis causidicis et abbate S. Johannis in Venere, et aliis abbatibus et nobilibus equitibus, aliisque hominibus Aprutinis, in presentia popularis, et militaris, et clericalis conventus Ubertus epus Terami cum suis causidicis proclamationem fecit* ec. Passiamo alle gastaldie.

Dalla stessa costituzione de' longobardi e de' franchi riconoscevano le gastaldie la loro origine. I gastaldi in sul principio erano economi, amministratori, e procuratori o de' beni regj patrimoniali, o delle corti, e delle ragioni del re, o dell'imperatore, onde leggesi in una legge del re Luitprando: *si quis Gastaldus vel actor regis*, ma poi ottennero ancora la potestà giudiziaria colla dipendenza dal conte. Pipino figlio di Carlomagno malcontento della città di Chieti, come affezionata a' longobardi, ne dismembrò il territorio dal ducato Beneventano e l'unì allo Spoletano e ridusse la città in gastaldia. Polidoro riportò un *placito giudiziale*, che nell'875 tenne *Radaperto Gastaldo Teatino, e Messo di Suppone conte e duca di Spoleto nel castello di Guardia-Grele per far giustizia co' suoi scabini, giudici ed uomini venerabili.* Egli provide, fra l'altre cose, ai richiami di *Teodoro prete, e rettore della chiesa di S. Leucio in Atessa* colà comparso co' suoi diaconi *Aliperto e Giovanni* per rivendicare un *manso dotatico* (che i latini disse *fundum instructum*) a lui usurpato da *Majone*, e da *Aludo figlio di Liprando cum tota pertinentia de foris porta castri Aticsa, sive via Tete*, o via, che conduceva a Chieti.

Altra gastaldia fu eretta in Lanciano, come leggiamo in un testamento per mano di Nicolò notajo. *Actum in Gastaldia civitatis Anxane die* XI *Aprilis Indict.* IX dell'anno 981.

Altra celebre gastaldia troviamo nel Sannio. Racconta Paolo Diacono, che venuto in Italia *Alzeco*, duca de' Bulgari, con gran soldatesca, fosse accolto da Grimoaldo duca di Benevento, cui assegnò varie città in titolo di gastaldia, e specialmente *Sepianum, Bovianum, et Iserniam, et alias cum suis territoriis civitates*, ma volle però, che deposto il nome di duca, assumesse solamente quello di gastaldo: *de duca Gastaldum vocari praecepit.* Veniam ora a' sculdasci.

La loro principal residenza era nelle comuni. Una legge particolare avea determinato il tempo, in cui dovean essi render giustizia: *Sculdascii, qui justitiam infra quatuor dies facere neglexerint .... mulctentur.* Spesse volte si riunivano più sculdasci per decidere una controversia, come si ha da una legge del re Luitprando: *Si homines sub uno judice, de duobus tamen Sculdais, causam habuerint ....*

L'appello, o il riclamo, che potea farsi dalle corti inferiori o del gastaldo e dello sculdasco, era diretto al conte ed al suo tribunale. Ben sovente si dirigeva al *messo regio.* Egli non solo si tratteneva nella capitale del comitato, ma scorreva di paese in paese per intendere i richiami de' popoli. Carlo M. ordinò con una legge, che il *Messo* trovando in qualche tribunale preterita la giustizia, fermar si dovesse nella casa del magistrato, e colà restare a di lui spese finchè la giustizia avesse il suo intero compimento: *tum missus noster ad ipsius casam sederit, et de eo vivat, quousque justitiam fecerit.*

Corso del cambio di Parigi.
Borsa del 16 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo, a 51 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 48 f. 75 c. 49 f. 48 f. 75 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 655 f. 660 f. 662 f. 50 c. 660 f. 662 f. 50 c.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Sargino;* musica del M. Për, coi soliti due balli.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Il falegname di Livonia.*

Teatro Re. Prima fatica della comica compagnia Ciarli.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo.*

Teatro a S. Romano. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 25 Marzo 1814. N.° 72.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco*; nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

STATI-UNITI D' AMERICA

Washington 13 gennajo.

La camera de' rappresentanti ha in una lunga seduta e dopo vivissime discussioni, adottato il bill che autorizza ad incoraggiare l' arruolamento al servigio attivo, mediante l'aumento dell'ingaggio. Lo spirito di unanimità che si manifesta in tutte le classi de' repubblicani, assicurerà la perfetta armonia intorno alle misure da prendersi nello stato attuale de' nostri affari.

Secondo le lettere private ricevute da Eriè, in data del 4 di questo mese, il timore che si avea dell' imminente avvicinamento del nemico, si è quasi dileguato.

Le persone meglio istruite pensano che il nemico non tenterà d' appressarsi prima che il lago non sia gelato a segno da poter sostenere il peso di un uomo. La nostra flotta è colà perfettamente in sicuro, e d' altronde il generale Mede ha ordinato alla prima brigata della milizia di Pensilvania, ed a 1000 uomini della seconda, di partire immediatamente per Eriè.

Un distaccamento di altri 1000 uomini incirca, è giunto da Frenchmills a Ratsbourg, e tutte le truppe ch' erano a Burlington hanno esse pure ricevuto il comando di trasportarsi colà.

(*J. de Paris*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 16 febbrajo.

Jeri si è qui celebrato l'anniversario del giorno natalizio dell' imperatore. L' imperatrice si recò alle ore undici colle LL. AA. II. gli arciduchi e con tutta la corte alla chiesa metropolitana di S. Stefano, ove assistì ad una festa solenne. Alla sera ci ebbe gran circolo a corte. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Uzès 2 marzo.

Lo scorso 28 febbrajo, la coorte urbana di Uzès, posta in attività dal giorno 6 del detto mese, venne a ricevere su la spianata di questa città, il capo della coorte ed i suoi ufficiali.

Al mezzo-giorno, la coorte in armi recossi al luogo indicato. Bentosto una musica guerriera, seguita da un numeroso distaccamento, annunciò l'arrivo del sig. *maire* di Uzès. Lo stesso distaccamento si recò quindi al palazzo della vice-prefettura, ed accompagnò il sig. vice-prefetto al luogo della ceremonia. Il sig. vice-prefetto proferì un discorso commoventissimo, in cui rapidamente accennò i doveri delle coorti urbane, la devozione di cui vanno debitrici al capo supremo dello Stato e la premura con cui debbono secondare gli sforzi delle autorità costituite.

Questo discorso fu seguito dalle grida ripetute di *viva l' imperatore!*

Il sig. *maire*, su l' invito che n' ebbe dal sig. vice-prefetto, presentò allora il capo della coorte, e ricevette il di lui giuramento di obbedienza alle costituzioni dell' impero e di fedeltà all' imperatore. Gli ufficiali vennero successivamente ammessi tra le respettive loro guardie, e prestarono il medesimo giuramento. (*Gaz. de France*)

Grenoble 11 marzo.

Noi siamo autorizzati a pubblicare le seguenti particolarità intorno alla condotta tenuta dai nemici nella comune di Charpareillan, ove penetrarono per pochi istanti. Tali ragguagli debbono interessare gli abitanti del dipartimento dell' Isèro, poichè faranno loro conoscere a quali patimenti sarebbero stati esposti, qualora le sagge disposizioni che furono prese, non avessero arrestato la marcia del nemico.

Estratto di una lettera del sig. maire *della comune di Charpareillan.*

Il nemico giunse alla comune della Marches, confinante con la nostra, il giorno 20 gennajo. Egli stabilì un numeroso corpo di guardie avanzate, il 26 dello stesso mese, ad una distanza di circa 300 tese; dieci soldati in circa si staccarono da questo corpo e giunsero sino a noi in quel medesimo giorno. Eglino entrarono, essendo il sole su l' orizzonte, nella casa del sig Luigi Brevet, posta al confine delle due comuni; chiesero pane, vino, lardo, e minacciarono con l' armi alla mano. Questo signore diede loro ciò che bramavano. Da quel giorno sino all' epoca della loro ritirata dal posto delle Marches, non cessarono di esigere tutt' i commestibili che volevano, accompagnando sempre le loro pretese con la bajonetta al petto.

Il 6 febbrajo, essendo il nemico entrato con

tutte le sue forze nella nostra comune, ed essendosi ritirato nel medesimo giorno, quella casa fu interamente saccheggiata. Si fece man bassa su tutte le provvigioni da bocca, sul vino, su la biancheria, e si spezzarono le mobiglie. Il nemico essendosi lo stesso giorno raccolto a Gernon, penetrò in quasi tutte le case, aprendole la maggior parte per forza, ed armata mano vi rapì quanto potè portar seco. Piccoli distaccamenti si sparsero per le vicine case de' contadini e le misero parimenti a sacco.

Forti distaccamenti nemici essendosi portati verso i piccoli borghi di Apalut e di Bellecombe, ove le nostre truppe fecero la più valorosa difesa, i soldati commisero gli eccessi più spaventevoli. I più comodi proprietarj rimasero senza biancheria e sussistenze; essi erano con la bajonetta al petto, obbligati di rivelare i luoghi in cui avessero nascosti gli effetti, il danaro ec. Si penetrò nelle cantine, e dopo che si ebbe bevuta una parte del vino, si lasciò scorrere il resto dalle botti.

Jacopo Gay, che tiene in affitto un mulino separato dalle altre abitazioni, avea sbarrato la propria casa, ove stava sua moglie ed una serva. Eransi queste affacciate ad una finestra per osservare i movimenti del nemico. Tre soldati le videro e fecero fuoco contro di esse; una palla ferì la serva in un braccio, per cui è tuttora pericolosamente malata.

Qualche altro soldato nemico assendosi unito ai tre primi, la casa di Jacopo Gray sostenne una specie di assedio. Appuntato il fucile al buco della serratura d'una porta, i soldati scaricarono un colpo in una stanza ove stavano rinchiusi la moglie con una sua amica e parecchi fanciulli. La palla retrocedendo ferì alcuni di que' malnati; le porte vennero gettate a terra e l'abitazione spogliata del danaro, delle vesti, della biancheria, delle coperte, ec. ec.

Le perdite provate dagli abitanti di questa comune in tale circostanza, sono considerabilissime.

(*J. de Paris*)

Valenza 11 *marzo.*

Una nuova compagnia del 1.° battaglione di guardia nazionale in attività temporaria, si mise in viaggio il 9 di questo mese per recarsi a Grenoble, ove si adunano i due battaglioni che debbono essere somministrati da questo dipartimento.

(*J. de l'Emp.*)

Lilla 13 *marzo.*

Il sig. consigliere di Stato in missione, nel dipartimento del nord, ha pubblicato quanto segue:

Veduto il nostro editto 27 gennajo decorso, per cui abbiamo accordato la facoltà ai *maires* di prendere ad imprestito dalla cassa municipale, o dai particolari, le somme che ad essi sarebbero necessarie per supplire ai pagamenti delle provvigioni di assedio delle piazze di guerra di questo dipartimento, purchè per altro, si prestassero nel tempo stesso a formare una tassa di riparto della spesa totale su tutti gli abitanti tassati; 1.° per la contribuzione fondiaria e mobiliare della comune, per una somma al disopra di 12m. franchi; 2.° per quella delle patenti nelle classi superiori alla quinta;

Vedute del pari le lettere di parecchi *maires*, portanti ch' esiste la consuetudine nelle affittanze di mettere a carico degli affittajuoli e de' locatori le *contribuzioni esistenti e da stabilirsi*, e chiedenti se una simile clausula sia un titolo sufficiente per dispensare i proprietarj dal concorrere al pagamento degli approvvigionamenti d' assedio;

Considerando che siffatto quesito trovasi già deciso dall' articolo 3.° del decreto 9 gennajo 1814, che vuole, senza riguardo alle stipulazioni delle affittanze, che i 50 centesimi e gli accessorj aggiunti per tassa di guerra alle contribuzioni fondiarie avanti quest' oggetto, vengano soddisfatti per metà dai proprietarj, e per l'altra metà dagli affittajuoli e dai locatori;

Considerando che passa effettivamente una perfetta analogia tra la spesa degli approvvigionamenti d' assedio, ed i centesimi straordinarj di guerra, e che perciò è giusto il sottometterli allo stesso metodo di riparto;

Che il porre in istato di difesa le piazze di guerra, ha per principale oggetto di prevenire l'invasione del nemico e di conservare così le proprietà particolari;

Che, del resto, non si tratta che di un' anticipazione di fondi, poichè il prezzo delle derrate sarà pagato dal dipartimento della guerra, ordiniamo:

Art. 1.° La spesa degli approvvigionamenti di assedio delle piazze di guerra di questo dipartimento, sarà, non ostante ogni stipulazione in contrario, giusta il decreto 9 gennajo decorso, a carico cumulativamente de' proprietarj, affittajuoli e locatori.

2.° La porzione esigibile a carico de' proprietarj, è ridotta alla metà delle somme che, a norma del riparto fatto dalle comuni dove i beni sono situati, saranno riconosciute gravitare su la contribuzione fondiaria.

I loro affittajuoli e locatori resteranno caricati dell' altra metà della tassa; e saranno inoltre obbligati di supplire a ciò che mancasse alla totalità della spesa, (salva però in essi la facoltà di dare poscia come contante nel pagamento del prezzo delle loro affittanze, la ricevuta delle somme che avranno pagato per conto de' proprietarj).

3.° I fondi che saranno assegnati dal dipartimento della guerra, sul prezzo di questi approvvigionamenti d'assedio, apparterranno ai proprietarj, agli affittajuoli ed ai locatori, in ragione delle loro rispettive competenze. (*G. de France*)

Il senatore conte de Villemanzy, commissario straordinario di S. M., partì oggi per ritornare ad Arras. Egli era ritornato a Lilla alcuni giorni fa, affine di regolarvi diversi oggetti importantissimi per la difesa della frontiera. Durante il di lui soggiorno egli ebbe parecchie conferenze coi corpi militari e colle primarie autorità.

(*J. de l'Emp.*)

Altra del 14.

Gli agenti delle potenze coalizzate riempiono di menzogne tutti i pubblici fogli che escono in luce sotto alla loro influenza. Se si vuole avere un esempio della sfacciataggine, con che tradiscono la verità, leggasi il seguente articolo, impresso per tenore nell' *Oracolo di Brusselles* del 28 febbrajo.

Ginevra 11 febbrajo.

» *Il 7 di questo mese alle ore 3 pomeridiane* le truppe austriache entrarono a Grenoble. Tutte le comunicazioni sono per conseguenza interrotte tra Parigi e Lione «.

La *Gazzetta di Francoforte* del 21 febbrajo s'esprime come segue:

» Aspettiamo d'*ora in ora* la notizia dell'arrivo dell'esercito russo a Parigi «.

Il nemico non procura punto di nascondere gli eccessi che commette in Francia; sembra anzi ch'esso se ne vanti. Si legge nel giornale di Brusselles quanto segue:

» Le nostre truppe devastarono interamente i contorni di Chalons. Gli abitanti sono desolati. I *nostri soldati non si lasciano mancar nulla.* Le strade sono coperte di rottami di bottiglie; non si vede un cosacco che non abbia delle bottiglie di vino di Sciampagna sospese alla sella «.

» *Il maresciallo Blucher ha completamente battuto il maresciallo Suchet a Montmirail.*

Ma ecco un' impostura, ch'è d'una sfrontatezza incredibile. Si legge nello stesso foglio il seguente articolo:

Aquisgrana 23 febbrajo.

» Questa notte è passato per qui un corriere, di cui l'ordine di marcia era *in data di Parigi stessa.* Egli reca l'importantissima notizia, che le truppe degli alti alleati entrarono il 18 di questo mese a Parigi, dopo una battaglia, che durò 3 giorni, ed in cui il maresciallo Ney rimase ucciso.

La *Gazzetta di Colonia* accusa il maggiore prussiano ch'è direttore della polizia militare a Brusselles, d'essere una spia francese. Questo maggiore, nominato Tuchsen, si lagna vivamente nell' *Oracolo di Brusselles* di questa delazione, che sembra provenire da un officiale russo. (*J. de l'Emp.*)

Compiegne 16 marzo.

Il 14, il nemico si presentò dall'altra parte dell' Oise davanti a Compiegne, venendo da Noyon; dopo alcuni colpi di cannone ed una fucilata, egli si ritirò.

Il giorno dopo esso tornò a presentarsi in forza con 3 pezzi di cannone, un obizzo, alquanta cavalleria ed infanteria. S'intimò la resa alla città 3 volte nella giornata, ma il prode maggiore del 138 che la comanda, rispose: *Recatemi un ordine del nostro imperatore, ed entrerete in città.*

Il cannonamento e il fuoco di moschetteria durarono quasi tutto il giorno; gli abitanti assecondarono valorosamente la guarnigione. La gente dei villaggi si levò in massa al primo colpo di cannone che udì la mattina, e venne in soccorso della città. Duecento di questi villici scacciarono circa 300 fanti nemici, ch'erano sulla montagna di Margny, a quattro tiri di fucile da Compiegne.

Gli abitanti fecero una sortita, e la ritirata del nemico fu decisa. Questo venne inseguito sino a una lega dalla città. Tre cittadini rimasero prigionieri, essendosi impegnati con troppo ardore ad inseguire il nemico. Assicurasi che due d'essi sieno qui ritornati, essendo fuggiti attraversando l' Oise a nuoto.

Lo zelo della guarnigione, degli abitanti, dei contadini e degli officiali che diressero la difesa, è superiore ad ogni elogio.

Il cannone danneggiò parecchie case della città; ma il male è poco considerabile.

Oggi 16, il nemico non è più ricomparso, e noi siamo tranquilli. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 17 marzo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Estratto d'una lettera scritta a S. E. il ministro della guerra dal maresciallo duca di Castiglione.

Villafranca il 12 marzo 1814.

Signor duca,

Ho avuto l'onore d'informare V. E. col mio dispaccio dell'altr'jeri, dei motivi che mi aveano determinato a recarmi sulla riva destra della Saona, per arrestare il movimento del generale austriaco Bianchi, il quale con 15m. uomini si portava a gran giornate per Macon sopra Lione, nel mentre che la divisione Hardeck, e la brigata leggiera di Vieland venivano sopra Bourg. Ordinai al generale Bardet, ch'era rimasto in posizione al ponte d'Ain, di recarsi sopra Bourg per tenere in iscacco questa divisione, nel mentre ch'io sarei andato incontro al corpo di Bianchi. Infatti il gen. Bardet si recò il 10 sopra Bourg, e vi trovò la vanguardia nemica; egli la sconfisse, facendole una cinquantina di prigionieri, e prese posizione davanti a quella città, tenendo di vista le strade di Macon e di S. Amour. Durante questo tempo io attraversai rapidamente Lione colle divisioni Musnier e Pannetier, e con 3 reggimenti di cavalleria, e mi recai qui (Villafranca). La divisione Musnier ed il 12.° d'usseri, che facevano la vanguardia, trovarono quella del nemico a S. Giorgio, a 2 leghe da Villafranca, la respinsero di posizione in posizione sino a mezza-lega da Macon, le presero due pezzi di

cannone e 800 uomini, compresi 4 officiali. Il 12.° reggimento di usseri fece prodigi di valore, quantunque fosse estenuato dalla fatica, e che avesse a fronte 4 reggimenti di cavalleria austriaca. Egli fu quello che mise a colpi di sciabola i cannonieri sui due pezzi che prese. Il capo-squadrone de Plessen si è particolarmente distinto: esso ferì il generale nemico Schneister, comandante la vanguardia, il quale fuggì a piede nel calor della mischia.

Aspetto l' unione di tutte le truppe per continuare le mie operazioni.

Il maresciallo d' impero
AUGEREAU duca di Castiglione.
(*Moniteur*)

— Oggi è partito un reggimento di cacciatori della guardia imperiale per recarsi a raggiungere l' esercito. La maggior parte degli officiali e dei soldati che compongono questo corpo sono militari che rimasero feriti nelle prime battaglie di questa campagna. Appena risanati chiesero tutti istantemente di ritornare sotto le bandiere. L' officiale superiore che li comanda non è per anco interamente guarito dalle onorevoli ferite che ricevette a Montereau.

Lo stesso ardore regna tra tutti i militari feriti che sono curati con altrettanto zelo che abilità negli spedali di Parigi.

Questa capitale è affollata di truppe, di guardie nazionali, e di coscritti che si esercitano ogni giorno nelle evoluzioni militari ed al maneggio dell' armi. Nulla ci ha di più bello nè di più vigoroso della maggior parte degli uomini che compongono questi battaglioni di riserva.

— Una colonna di circa 2000 prigionieri attraversò oggi Parigi; ne passano tutti i giorni.

(*G. de France*)

— Un distaccamento del 28.° reggimento di linea venne alle prese sotto le mura della piccola città di Cassel, dipartimento del Nord, coi cosacchi, e ne uscì con molto suo onore. Un piccolo corpo, consistente in soli 160 uomini, partito da Hazebrouck, era appena arrivato a Cassel, quando venne avvertito che i nemici in numero di 4 in 500 cavalieri si appressavano alla città. Il distaccamento non esitò un istante a correre loro incontro, e dopo una mezz' ora di fucilate, i cosacchi, che voleano caricarlo, furono rispinti, con perdita di 6 uomini uccisi, tra i quali un maggiore, e di 70 in 80 feriti. Un loro uffiziale ferito, restò prigioniero. I giovani soldati francesi, che faceano parte di questo distaccamento, animati dall' esempio de' loro ufficiali, si segnalarono. (*J. de l'Emp.*)

SVIZZERA

Schiaffusa 17 febbrajo.

Il comandante d' Uninga fece dichiarare il 10 agli abitanti di Neudorf, che sgombrassero questo villaggio con tutti i loro effetti, perchè essendo sotto il cannone della fortezza, egli dovea per sua difesa appiccarvi il fuoco. (*J. de l'Emp.*)

VARIETA'.

Una delle opere, pubblicate per associazione, che venne condotta a buon termine nello spazio di tempo prescritto dall' editore, e sostenuta sempre dal principio sino alla fine col medesimo zelo, è certamente la *Storia naturale delle scimie* di cui si è parecchie volte fatto discorso in questo giornale, e di cui gli altri fogli letterarj e politici hanno al pari di noi indicato il merito e l' utilità. Questa storia è stata compiuta poc' anzi con il quaderno ventesimoterzo, che comprende la tavola generale di tutto il contenuto dell' opera giusta il manifesto pubblicato sino da principio, indipendentemente dalle 4 tavole incise di che s'ornavano i precedenti fascicoli. L' intagliare il testo sulle tavole in rame era impresa difficilissima, siccome è noto ad ognuno; ciò nondimeno l' editore ne fece eseguire il lavoro, senza risparmio nè di spesa nè di cure, e questo riuscì, come il rimanente dell' opera, con lodevole successo. Mancava a questa importante raccolta un supplimento; ma l' editore vi ha posto mano, e fra poco uscirà in luce la storia dei *Macki*, o *Lemuriani*, disegnati ed incisi dai medesimi valenti artefici, che lavorarono intorno alla raccolta delle scimie. Fra gli animali (dice l' editore nel suo prospetto) che trovansi sparsi sulla superficie della terra, e le moltiplici gradazioni che a prima vista ci presentano le diverse loro forme, riesce talvolta malagevole al Naturalista il determinare con precisione a quale classe debbano essi appartenere; alcuni però avendo certi caratteri interni ed esterni molto notabili indicano esattamente la classe in cui debbono essere compresi; tali sono i *Maki*.

I *Maki* non diversificano fra loro al pari di tante altre specie di animali, e sono anzi in piccol numero; formano essi una classe distinta, e si accostano molto più alla famiglia delle scimie, di quello che a qualsivoglia altro quadrupede. Sembra che i Maki facciano l' anello d' unione tra le scimie di coda lunga e gli animali a *piede-fesso*, perchè hanno quattro mani ed una lunga coda come le scimie, e nel tempo stesso hanno il muso lungo come le volpi e le faine; assomigliano però più alle scimie per le loro abitudini, poichè quantunque mangino talvolta carne, e stiano in aguato per sorprendere gli uccelli, sono però meno carnivori che fruttivori, e nello stato di domesticità, antepongono le frutta, le radici, ed il pane, alla carne cotta o cruda ec.

I MAKI *saranno divisi in due sezioni*:

I. SEZIONE.

Il MOCOCO.	Il MAKI rossiccio.
Il MONGOUS.	L' INDRI.
Il gran-MONGOUS.	L' INDRI lanigero.
Il VARI.	L' ORIDE.
Il piccolo MAKI grigio.	L' ORIDE di Bengala.
Il MAKI nano.	L' ORIDE d' Aubert.
Il MAKI a fronte bianco.	

II. SEZIONE.

IL GALAGO.	IL TARZIERE.

Questi 15 animali saranno divisi in 4 quaderni: ogni quaderno sarà composto di 4 rami incisi; indipendentemente poi dal testo italiano che si troverà inciso in calce ai rami, dimostrante i caratteri diversi di questi animali, ogni rame sarà accompagnato da un' eguale descrizione stampata nelle lingue francese e tedesca.

Il primo quaderno sarà arricchito di più degli altri, di un frontispizio, di un' introduzione e dei caratteri generici che appartengono a codesti animali.

Il prezzo d' ogni quaderno è di lir. 5 ital.

Le associazioni si ricevono presso FERDINANDO ARTARIA, dove per alcuni giorni se ne troveranno esposti i disegni.

L' ultimo quaderno sarà composto solamente di 3 animali e dell' indice; terminata l' associazione il prezzo complessivo delle scimie e dei Maki sarà di lir. 150 italiane.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 17 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo a 51 f. 25 c.

Idem godim. del 22 marzo 1814, 48 f. 75 c. 50 c.

Azioni della banca di Francia, godimento de 1.° gennajo 1814, 662 f. 50 c. 660 f. 657 f. 50 c. 658 f. 75 c.

Spettacoli d' oggi.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Jenne*. Nuova traduzione del sig. Andolfati.

TEATRO RE. Dalla comica compagnia Ciarli si recita *Ginevra degli Almieri*.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto GIROLAMO, si recita *Argante e Girolamo nella selva incantata dalle streghe di Benevento*.

TEATRO A S. ROMANO Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 26 Marzo 1814. N.° 73.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

Avviso ai signori Associati.

I nostri signori associati e corrispondenti, pei quali termina l'associazione coll'ultimo giorno del mese spirante, sono invitati a rinnovarla, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione o distribuzione del foglio. Le lettere e i danari debbono esser *franchi*, e diretti al sig. Estensore del *Corriere Milanese* in santa Radegonda.

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Mende 28 febbrajo.

Le notizie intorno alla situazione de' nostri eserciti sono accolte col massimo entusiasmo. Ciascuno accorre con premura alle piazze ove sono affisse; e si leggono e vengono vicendevolmente comunicate con una soddisfazione tutta propria de' cuori francesi.

Ogni domenica il pubblico si affolla sul bastione del Soubeyran, ove la coorte urbana colla sua musica militare, la compagnia di gendarmi e quella della riserva dipartimentale, si radunano. Lo spettacolo delle evoluzioni militari, il suono de' tamburi e quello degli altri stromenti, pare che diano un nuovo grado d' energia al buono spirito che anima gli abitanti di questa città.

(*J. de la Lozère et Moniteur*)

Lione 9 marzo.

Abbiamo avuto notizia degli atti officiali destinati a segnalare gli abbominevoli eccessi che commettono i russi ed i prussiani in tutti i paesi che hanno avuto la disgrazia d'essere occupati dai loro soldati. Gli abitanti del dipartimento del Rodano inorridirono alla lettura di questi atti, e raddoppieranno il loro attaccamento pel monarca, il cui genio sta per liberare la Francia dai barbari che si sono osati d'invaderla, e che non sanno fare la guerra senza violare le sante leggi del pudore, dell' onore e dell' umanità.

(*J. de Lyon et Moniteur*)

Parigi 17 marzo.

S. M., con decreto fatto a Reims il 15 marzo, ha accordata la decorazione della legion d' onore al sig. Jacquet Vuibert, coltivatore a Selles, vicino a Reims, il quale, avendo risaputo che si avvicinava un distaccamento prussiano al suo comune, si mise alla testa delle guardie nazionali, ed arrestò, disarmò e menò a Reims 42 uomini e 3 officiali che componevano il detto distaccamento. (*J. de l'Emp.*)

Dobbiamo compiangere la perdita ed onorare la memoria di uno de' nostri generosi difensori, il barone Rusca, comandante della legione d' onore, generale di divisione, morto gloriosamente, lo scorso mese, alla testa delle truppe che difendevano la città di Soissons.

Nacqu' egli alla Briga, nel dipartimento delle Alpi-marittime, l' anno 1759. Fece i suoi primi studj nelle università di Torino e di Pavia, e si applicò quindi alla medicina sotto i celebri professori Tissot e Frank. Restituito alla patria, entrò al servigio del principe di Monaco in qualità di suo medico. All' occasione che le truppe francesi occuparono Nizza, fece la conoscenza del generale Biron. I legami da lui contratti co' militari francesi gl' inspirarono il gusto dell' armi; prese servigio nell' esercito di Francia, e ben presto si segnalò per l' intrepidezza, l' intelligenza, e l' attività; laonde fu rapido il suo avanzamento. In meno di 4 anni divenne generale di brigata; grado che gli fu conferito sul campo stesso di battaglia a Vado, nella riviera di Genova. Si coprì di gloria alla battaglia di Lodi; combattea allora sotto gli occhi di un eroe

che fu sempre il più grand' estimatore del merito; ebbe l' onore d' essere scelto da questo medesimo eroe onde passare pel primo il ponte di Lodi alla testa della sua brigata, e lo varcò a passo di carica sotto un fuoco terribile e continuo di batterie che tiravano a mitraglia.

Qualche tempo dopo, il generale Rusca diede a conoscere ciò che possano l' arte e la perspicacia contro il gran numero. Con un pugno di soldati, non solo fece fronte ad un corpo considerabile d' austro-napoletani, ma li battè compiutamente a Porto-Fermo. Questa vittoria salvò l' esercito, di cui si avrebbe potuto tagliare la ritirata, quando alle truppe ch' erano allora sbarcate a Livorno fosse riuscito d' eseguire la loro unione con l' esercito nemico. Il generale Rusca fu fatto generale di divisione sul campo di battaglia di Porto-Fermo.

Nella ritirata da Napoli, ove comandava l' ala diritta dell' esercito francese, si vide costretto a combattere per tre successivi giorni contro forze molto superiori alle sue, e le respinse costantemente. Operare gran cose con pochi mezzi è il distintivo de' gran talenti.

Governatore dell' isola d' Elba, all' epoca dell' incoronazione di S. M., celebrò questo memorabile avvenimento con atti di beneficenza: raccolse a Porto-Ferrajo tutt' i poveri dell' isola, gli fece vestire di nuovo, e diede loro un pranzo su la pubblica piazza. In questa guisa egli sapea rendere caro e rispettabile il governo francese in Italia.

Nell' ultima guerra contro l' Austria, ebb' egli il comando del Tirolo. Nell' atto che l' imperatore marciava contro Vienna, il generale Rusca tenea in iscacco parecchi corpi austriaci, ed impediva che si riunissero al loro esercito.

Dopo questa guerra, vecchie e nuove ferite che avea riportato, dalle quali non erasi mai perfettamente ristabilito, lo costrinsero a chiedere di ritirarsi; ma l' imperatore avea troppa stima per lui onde acconsentire di perderlo, nè gli accordò che un congedo per un tempo illimitato. Ritirossi dunque a Milano presso sua figlia, maritata con un ricco negoziante di questa capitale: colà egli passava giorni felici e tranquilli, allorchè intese le sciagure de' nostri eserciti. Tutta l' Europa erasi collegata contro l' imperatore; l' Italia e la Francia erano già minacciate; da un lato si combatteva su le rive dell' Adige, dall' altro il nemico si disponeva a passare il Reno. Il generale Rusca abbandonò il suo ritiro, sdegnando il riposo in cui traeva i suoi giorni. *Io non ho ricevuto*, dic' egli, *i beneficj dall' imperatore per rivermene da suddito inutile.* In onta all' età ed alle indisposizioni, parte, giunge a Lione, e depone in seno di suo fratello questi suoi ultimi sentimenti: *Noi ci veggiamo forse per l'ultima volta*, dic' egli; *ma io sacrifico volentieri la mia vita per la Francia, e per servire Napoleone il Grande, che ho sempre amato e ammirato.*

Incaricato da S. M. del comando di Soissons, avea già preso tutte le misure opportune alla sua difesa, ed opponea una vigorosa resistenza al nemico, quando nel visitare i posti avanzati, fu colpito da una palla di cannone: colpo fatale che abbattè il coraggio degli abitanti e decise della sorte della loro città: egli non sopravvisse che un' ora alla sua ferita.

Il generale Rusca era buono, affabile, e popolare perfino con li soldati; li riguardava come suoi figli, e n' era riamato qual padre: il suo danaro era sempre a disposizione de' loro bisogni. Accoppiava a tanta dolcezza una giusta severità pel mantenimento della disciplina, ascoltando le lagnanze che gli erano portate, e reprimendo gli eccessi che gli venivano denunziati. La lealtà, l' umanità e la giustizia di lui, gli aveano conciliato e l' affetto de' cittadini e quello de' militari che gli erano subordinati.

(*Jour. de l'Emp.*)

Copia di un rapporto fatto a S. E. il ministro dell' interno dal sig. de Bagne, auditore in missione a Nemours.

Monsignore, nell' ordine datomi di recarmi a Nemours onde conoscere l' estensione de' mali che la presenza del nemico ha fatto provare a questa città ed alle comuni vicine, V. E. mi ha imposto un incarico doppiamente penoso, trattandosi, in primo luogo, di raccogliere un gran numero di lagrimevoli testimonianze e di visitare piaghe non per anco cicatrizzate; secondariamente, di dover portare la mia memoria e la mia immaginazione sopra una serie di deplorabili avvenimenti, per comporne un ragguaglio e presentarvelo sott' occhio.

Quanto successe nei paesi circonvicini di Nemours è opera di un corpo di cosacchi comandati dall' hetman Platow, che dal giorno 13 sino al 19 di questo mese si sparse qual torrente desolatore. Molte abitazioni vennero devastate; in parecchi villaggi, le vetture, gli aratri e gli altri instrumenti rurali bruciati; rapiti cavalli e bestiami in gran numero; molti alveari, che formavano la ricchezza di alquanti particolari, distrutti, non per ritrarne profitto, ma unicamente per fare oltraggio alle proprietà; in fine, i mezzi

di sussistenza e di comodo di un paese fertile ed abbondante, furono in pochi giorni quasi interamente annientati; e si può assicurare che questo paese ha più sofferto in sì breve intervallo di tempo, di quello che se un intero esercito regolare e disciplinato vi avesse soggiornato parecchi mesi.

La maggior parte dei *maires* vennero crudelmente maltrattati, sia perchè il nemico ingiustamente si sdegnava che non fossero sull'istante soddisfatte le requisizioni, sovente di tal natura ch'era impossibile l'acconsentirvi; sia perchè egli affettava d'insultare, a preferenza di ogn'altro, i depositarj della pubblica autorità.

Il maire di Ampouille, uno di questo numero, fu esposto ad estreme violenze: sfinito da' colpi e gettato a terra dai cosacchi, fu legato alla coda de' loro cavalli ed inesorabilmente strascinato in tal modo ad una grande distanza.

Il medesimo tormento sostenne un abitante della Chapelle, uomo rispettabile per i suoi meriti personali, e segnatamente per l'avanzata sua età. Fu trattato del pari indegnamente e con la stessa barbarie un altro infelice vecchio di Chevrinvilliers, in età di 78 anni.

A Saint-Pierre-les-Nemours, fu veduto uno sventurato, a cui ogni cosa era stata rapita, e che difendea per se e per la moglie l'ultimo boccone di pane che gli restava, gettato a terra dai cosacchi e talmente battuto che lo abbandonarono come morto.

Per quanto facciano raccapricciare questi racconti, (che come ho l'onore di ripetervi, non sono che una tenue parte di quelli che mi vennero affermati dalle medesime vittime e da testimonj presenti, e di cui i processi verbali rimessi a V. E. contengono le più autentiche prove) attentati molto più spaventosi mi restano ancora da descrivere; ma giacchè la mia mano nol fa che sforzatamente, dipingerò con deboli colori ciò che ci ha di più ributtante, specialmente per riguardo a que' fatti, in cui l'esattezza della descrizione offenderebbe il pudore. Un sesso, la cui debolezza sembra che debba essere agli occhi di tutti un sicuro titolo di protezione, non è divenuto appunto per questo, che una più facile vittima del furore e della brutalità.

L'infanzia e la vecchiaja non furono rispettate. Nella comune di Lagenevrage, un fanciullo di undici anni appena, fu successivamente oltraggiato da dodici di que' miserabili. Nelle altre comuni di Fromonville, di Omusson, di Saint-Pierre-les-Nemour e di Chaintreaux furono esposte agli stessi oltraggi varie donne, alcune delle quali oltrepassavano 60 anni.

In un'altra comune vicina, un'azione ancora più atroce, se fosse possibile, ha contraddistinto il passaggio dell'inimico: parecchie donne rispettabili vennero ignominiosamente oltraggiate, ed una tra queste, nell'ottavo mese di sua gravidanza.

Da questa rapida esposizione, V. E. facilmente verrà a rilevare in qual proporzione ogni altra sorta di eccessi sieno stati commessi. Molte delle sciaurate vittime, furono in procinto di soccombere per effetto di sì barbari trattamenti; anzi fui assicurato che una di esse è realmente morta. Generale è lo sdegno che n'è risultato; nè si trova alcuno in questi paesi, il quale non sia convinto che l'essere in balìa di un nemico sì atroce, è la più crudele delle calamità, e che in paragone dello spietato suo giogo, è mille volte più dolce la morte. (*J. de l'Emp.*)

Le coorti delle guardie nazionali di Embrun, Ambert, Mont-Dauphin, Lapalisse, Vire, Bayeux, Calais, Montluçon, Saint-Paurçan, Issoire, Avignon, Saint-Omer, Lyon, Montreuil, Aire, Dunkerque;

La guardia nazionale del dipartimento d'Ille-et-Vilaine, le coorti sedentarie delle città di Riom, Thiers, Aix, Carprentras, Saint-Tropes; le 12 e 14 legioni della guardia nazionale sedentaria della Senna-Inferiore; la legione della guardia nazionale delle Basse Alpi;

Le legioni attive de' dipartimenti degli Alti-Pirenei, de' Pirenei-Orientali; il 1.° battaglione delle guardie nazionali attive del dipartimento d'Ille-et-Vilaine;

Le coorti de'granatieri di Nevers, Lilla, Agde;

Le coorti municipali di Castres e di Lavaur;

Le coorti urbane di Draguignan, Lodève, Angers, Carcassone, Cherbourg, Quimper, Grenville, Rohan, Saint-Chamond, Caen, Tours, Montauban, Moissac, Castelsarazin, Marsiglia, Laval, Alby, Cambray, Agen, Montelimart, Orléans, Saintes, Narbonne, Briançon, Bourges, Saumur, Romans, Arles, Annonay, Brest, Morlaix, Saint-Etienne, Rivede-Gier, Valenza, Tolone, Tarascon, Cette, Blois, Vendôme, Auch, Lunel, Laciotat, Beaufort, Nismes, Beaucaire, Castelnaudary, Marmande, les-Sables-d'Olonne, Niort.

La coorte speciale di Aurillac;

Le guardie nazionali del dipartimento dell'Isère;

La legione del circondario di Saint-Girons;

Le coorti di Saint-Venant e di Aiguesmortes, fecero pervenire a' piedi del trono l'espressioni del loro affetto e della loro divozione.

(*Gaz. de France*)

In uno de' giornali di Parigi leggonsi alcuni cenni sulla Norvegia, ne' quali si notano le seguenti particolarità:

» L'inglese, che cerca a prezzo d'oro gli alberi e le tavole di Christiania; e l'irlandese, che si accontenta delle tavole meno perfette di Trondhiem, versano nei porti del Baltico e della Danimarca tutte le produzioni delle Due Indie, cosicchè le donne delle valli più lontane; come per esempio quelle di Hedemark, portano dei fazzoletti di Masulipatnam, e negli ospizj stabiliti sui monti Dofra non manca mai il tè nè il caffè. Il negoziante di Bergen provvede i mercati di Bilbao, Barcellona e Napoli di quella immensa quantità di pesce ch'è necessaria pel consumo che se ne fa durante la quaresima in que' paesi dove regna il più severo cattolicismo. Tutte le produzioni dell'Europa meridionale, i vini di Bordò, di Porto e Siracusa, gli aranci di Malta e l'uva di Corinto, o, per meglio dire, di Cefalonia, vengono quindi portate direttamente, in abbondanza, e a buon patto, nei porti della Norvegia. Questa facilità di procacciarsi, per mezzo di cambj, le derrate forestiere, aveva indotto gli abitanti di Bergen a cercare a Rotterdam, in Olanda, dei semplici legumi, quantunque ne crescano benissimo anche fra loro; quindi è che l'economo e laborioso olandese pensa che la Norvegia debb'essere un deserto, e che gli abitanti debbano mancare di tutto; ma egli s'inganna, ed è certo che il lusso e la buona tavola sono a un maggiore grado nelle città marittime della Norvegia di quello che nol siano nelle città d'Olanda; i mobili d'*acajou*, i vini prelibati, le preziose porcellane, i vasellami d'argento, le vivande squisite non lasciano nulla a desiderare al viaggiatore che si ferma nella casa ospitale de' negozianti di Christiania. Il sig. Bernardo Anker, che morendo lasciò una fortuna di sei in otto milioni di Francia, menava così splendida vita che il sig. Coxe, viaggiatore inglese, ne restò sorpreso, e ne fece un soggetto di osservazione; ora, in tale materia, il voto d'un inglese è decisivo, giacchè quella nazione è sempre disposta a trovar meschino tutto quello che si vanta per magnifico sul Continente. Questo stesso sig. Anker possedeva una bella collezione di quadri ed una superba biblioteca. In tutte le città della Norvegia esistono dei teatri mantenuti dai dilettanti, i quali vi rappresentano essi medesimi, non solamente tutte le tragedie e commedie del teatro danese, ma anche i drammi di Parigi tradotti nella loro lingua. La società delle scienze a Trondhiem, e la società topografica norvegia hanno pubblicato delle raccolte di memorie scientifiche, storiche e geografiche di gran merito. Gli scrittori che si sono distinti maggiormente nella medesima letteratura danese, sono natii della Norvegia; per ultimo lo stabilimento di una università ha dato un centro alle forze intellettuali della nazione.

» La Norvegia si trova ancora in quell'epoca importante d'incivilimento, in cui la coltura delle scienze e delle belle lettere viene ispirata dall'entusiasmo del bello e del vero, e non già dall'ambizione o dalla speranza del guadagno. Ma se già spuntano nelle città alcuni germi di corruzione, gli abitatori delle campagne conservano però ancora intatta la nazionale energia e lealtà. «

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera semiseria *Il Sargino*, coi due balli *I riti indiani — I minatori Valacchi.*

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia reale italiana si replica *Jenni.* Nuova traduzione del sig. Andolfati.

Teatro Re. Dalla comica compagnia Ciarli si recita *Carlo VIII sotto le mura di Pavia.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo. Riposo.

Teatro a S. Romano. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 28 Marzo 1814. N.° 74.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 : *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Tarbes 10 marzo.

Il duca di Dalmazia ha diretto poc' anzi all' esercito un' energico proclama, di cui riferiremo i seguenti passi:

Soldati, nuovi combattimenti vi chiamano; non vi sarà riposo per noi, o che attacchiamo o che venghiamo attaccati, prima che l'esercito nemico, composto di elementi sì straordinarj, non sia interamente ridotto al nulla, o che abbia sgomberato il territorio dell' impero, qualunque sia la sua numerica superiorità ed i suoi progressi. Questo esercito non s' immagina neppure i pericoli che lo minacciano; ma il tempo farà conoscere a lui ed al generale che lo comanda, che non furono impunemente invase alcune parti del nostro territorio, e che l' onore francese non oltraggiasi impunemente.

Soldati: il generale che comanda l' esercito, contro cui ci battiamo tutti i giorni, ebbe l' impudenza di provocare sì voi che i vostri compatrioti alla sedizione ed alla rivolta. Parla di pace, e le faci della discordia seguono le sue tracce. Parla di pace ed eccita i francesi alla guerra civile. Grazie gli sieno rendute però di averci in tal guisa fatto conoscere i suoi progetti. Da questo istante le nostre forze si sono moltiplicate; da questo punto ha egli medesimo raccolto sotto le aquile imperiali coloro, che sedotti dalle false apparenze, aveano potuto supporre ch' egli facesse la guerra con sentimenti leali.

Si è osato insultare l' onore della nazione: si ebbe l' infamia di provocare francesi a tradire i loro giuramenti, ad essere spergiuri verso l' imperatore; un' offesa di tal natura non può essere vendicata fuorchè col sangue. All' armi, all' armi! questo terribile grido echeggi da un capo all' altro di tutto l' impero. Non ci ha francese che non abbia da vendicarsi, e se nol fa, egli abjura la sua patria, e da quel punto deve risguardarsi come nemico. Basteranno alcuni giorni, perchè tutti quelli che poterono prestar fede alla sincerità ed alla delicatezza degl' inglesi, imparino a loro spese che le artificiose promesse di quella nazione non aveano altro scopo che di snervare il loro coraggio e di soggiogarli: quegli esseri pusillanimi che assoggettano a calcolo i sacrifizj che debbono fare per la salvezza della patria, si avvederanno allora, che in questa guerra gli inglesi non hanno altro scopo che di distruggere la Francia da per se stessa, e di soggiogare i francesi come fecero de' portoghesi, de' siciliani e di quanti popoli gemono sotto il loro dominio. La storia del passato tornerà alla memoria di quegli anti-francesi, che preferiscono momentanei vantaggi alla salvezza della grande famiglia, e vedranno gl' inglesi, far trucidare a Quiberon i francesi per mano de' francesi; essi vedranno gli inglesi alla testa di tutte le cospirazioni, del rovesciamento di tutt' i principj, della distruzione di tutti gli stabilimenti di grandezza e d' industria per soddisfare la smisurata loro ambizione e la loro insaziabile avidità. Ci ha forse un punto solo sul globo, noto agl' inglesi, ove non abbiano fatto distruggere, per violenza o per seduzione, le manifatture e le fabbriche, i cui prodotti gareggiavano, oppure oscuravano quelli della loro nazione? Tale sarebbe ancora la sorte degli stabilimenti francesi qualora gl' inglesi potessero giungere al loro intento.

Soldati: condanniamo all' obbrobrio ed alla esecrazione generale tutt' i francesi che avranno in qualunque guisa servito ai progetti insidiosi de' nostri nemici, e quelli pure, che sebbene momentaneamente soggetti al loro dominio, non avranno cercato con tutt' i mezzi possibili di nuocer loro. Condanniamo al vitupero del pari e non reputiamo per francesi tutti coloro, che potendosi difendere personalmente, si prevalgono di speciosi pretesti onde dispensarsene. Da questo punto tra loro e noi è rotta ogni corrispondenza, e noi possiamo prevenire la storia inesorabile, che tramanderà con esecrazione il lor nome alla posterità.

Quanto a noi, il nostro dovere è già indicato: *onore e fedeltà*, ecco la nostra impresa. Dovremo

combattere sino agli estremi i nemici del nostro augusto sovrano e della nostra cara Francia; rispettare le persone e le proprietà; deplorare l'infortunio di quelli che dovettero momentaneamente assoggettarsi al nemico, ed affrettare la loro liberazione: professiamo ubbidienza e disciplina; odio implacabile ai traditori ed ai nemici del nome francese, e guerra mortale a quanti hanno tentato di smembrarci, affine di distruggerci. Teniamo sempre presenti al pensiero quindici secoli di gloria e di trionfi innumerevoli che illustrarono la nostra patria: contempliamo i prodigiosi sforzi del nostro grande imperatore, e le sue segnalate vittorie ch'eterneranno il nome francese: rendiamoci degni di lui, ed allora noi potremo immacolato trasmettere ai nostri nipoti il retaggio che abbiamo ricevuto dagli avi. Siamo francesi, e si muoja con le armi alla mano, anzichè sopravvivere alla nostra ignominia.

Dal quartier-generale, gli 8 *marzo*, 1814.

Il maresciallo dell' impero luogo-tenente-generale dell' imperatore.

Il maresciallo DUCA DI DALMAZIA.

Per copia conforme

Il luogo-tenente-generale capo dello stato-magg.-gen. dell' armata conte GAZAN.

(*J. de l'Emp.*)

Ostenda 13 *marzo.*

Jeri la guarnigione d'Ostenda è uscita alle ore tre del mattino e si diresse sopra Bruges. Le nostre truppe entrarono in questa città dopo una debole resistenza da parte del nemico, ch'era forte di 200 uomini circa. Parecchi cosacchi rimasero uccisi o feriti. Alle ore nove della sera le nostre truppe rientrarono, recando seco danaro, vestimenti e viveri, non che parecchi ostaggi e prigionieri, fra' quali trovansi il *maire*, e un consigliere di prefettura, facente funzioni di prefetto. Il popolo accolse le nostre truppe tra le grida di *viva l' imperatore!* Noi non abbiamo avuto nessun ferito od ucciso.

L'esempio del prode generale Marran, comandante in Ostenda, e del valoroso colonnello Schonler comandante a Maubeuge, non sarà inutile per gli altri comandanti d'armi; essi vedranno che coll'intelligenza, l'ordine, e la segretezza nelle loro disposizioni, possono fare al nemico una guerra terribile, intercettare le sue comunicazioni, sconcertare interamente la sua linea ed il suo piano d'operazioni.

(*J. de l'Emp.*)

Chambery 14 *marzo.*

Il nemico spedì ultimamente alcune pattuglie sino al ponte di Brogny nel circondario d'Annecy. La guardia nazionale d'Annecy avendo avuto avviso di questo movimento, si recò su quel punto in numero di 150 uomini risoluti. Essi sbarrarono il ponte, e la loro resistenza bastò per allontanare il nemico. Il generale conte Desaix vi spedì sull'istante un forte distaccamento di cavalleria in perlustrazione, ed il generale conte Marchand parecchie compagnie per postarsi. Saranno prese delle disposizioni militari onde tagliare la ritirata ai distaccamenti nemici, che trovansi impegnati in quella parte del dipartimento del Leman. La guardia nazionale del circondario d'Annecy manifesta la più grande energia, ed è risoluta d'opporsi vigorosamente a tutti i tentativi che il nemico volesse fare contro quella parte del Mont-Blanc. (*Gaz. de Fr.*)

— Noi abbiamo tuttora la bella sorte di possedere il senatore conte de S. Vallier. I bisogni dell'esercito, l'estensione e la diversità di tutti gli oggetti d'amministrazione, che si riferiscono alla missione di S. E., non lasciano alcun riposo alla di lei sollecitudine, assecondata col maggior zelo dai signori de Beyle e della Marre, uditori al consiglio di Stato. La 7.ma divisione militare, riconosce pubblicamente d'andar debitrice al degno commissario di S. M. ed alla scelta felice dei conti Marchand e Desaix, degli sforzi che preservarono una parte del suo territorio, e fecero ripassare il nemico sull'estremità della frontiera. L'invasione del territorio della 7.ma divisione avrebbe messo allo scoperto le più belle province della Francia, abbandonato al nemico un'immensa artiglieria, gran quantità di approvvigionamenti d'assedio e di munizioni da guerra; i cittadini che dovevano proteggerli e conservarli, ed i prodi che dovevano servirsene contro un vincitore, a cui deboli ostacoli avevano promesso grandi successi, furono animati, impiegati, raccolti, armati, e diretti con un'attività ed una saviezza che sorprendono perfino coloro che sono avvezzi alla nostra solita celerità.

(*Jour. du Mont-Blanc*)

Lilla 15 *marzo.*

Il sig. Levecque, direttore della posta a Maubeuge, scrive ciò che segue al sig. Paillard, direttore della posta di Lilla:

» Maubeuge 12 marzo.

» Mio caro direttore: io credo di farvi piacere narrandovi un felice avvenimento che torna a lode della nostra guarnigione e segnatamente dei valorosi capi che la comandano.

» Il comandante superiore della nostra piazza ebbe avviso che il nemico dirigeva sopra Mons (venendo da Avesner per Pont-sur-Sambre, Equarlines ec.) un convoglio di prigionieri di guerra francesi. Questo prode comandante concepì il progetto di liberare i nostri compatriotti, ed a tal fine fece uscire dalla piazza, sull'albeggiare del giorno, un forte distaccamento, di cui

affidò il comando al maggiore del primo reggimento de' cacciatori a cavallo. Questa colonna, composta d'infanteria, artiglieria e cavalleria, recossi col miglior ordine al punto indicato dal detto comandante-superiore, ove si postò e si nascose aspettando il convoglio.

» Tra le 8 e le 9 del mattino quattro forieri che precedeano il convoglio, furono fatti prigionieri e condotti a Maubeuge. Un'ora dopo comparve il convoglio scortato da 150 in 200 prussiani. Il nostro distaccamento se ne stette tranquillissimo nell'atto che la colonna avanzavasi; allora i nostri prodi si lanciarono sopra di lei con la rapidità del lampo, e circa 500 de' nostri compatrioti vennero ritolti al nemico, che non potè oppor resistenza ad un attacco sì pronto e sì ben combinato: una parte della scorta restò prigioniera; il rimanente si diede alla fuga.

» Voi potrete immaginarvi quale sia stata la nostra allegrezza veggendo rientrare i prodi della guarnigione, che riconduceano seco i loro fratelli, i quali non sapeano come esprimere la loro riconoscenza. Al loro ingresso in città, militari, cittadini, francesi liberati, tutti si abbracciavano con le lagrime agli occhi: io stesso ne sono talmente commosso che non potrei proseguire.

Leveque.

(*G. de France*)

Soissons, 17 *marzo*, *alla sera*.

Oggi, nulla è succeduto di nuovo. Il nemico fu sempre tenuto in iscacco sulla strada di Laon. Quella di Reims è libera. (*J. de l'Emp.*)

Château-Tierry 17 *marzo*.

In questo punto siamo assicurati che un corpo dell'esercito francese entrò a Châlons-sur-Marne, in conseguenza di un combattimento, in cui noi abbiamo fatto al nemico un gran numero di prigionieri. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 19 *marzo*.

Si è sparsa voce che la guarnigione di Metz abbia eseguito una delle più felici sortite, e preso al nemico alquanta artiglieria e molti altri oggetti importanti. (*Gaz. de France*)

— Lettere particolari annunziano che un corpo francese sia entrato a Châlons-sur-Marne, e che siasi impadronito di numerosi magazzini.

(*Jour. de l'Emp.*)

Scrivono da Chambery in data dell' 11 corrente, che il sig. colonnello Balthazard, ajutante di campo del ministro della guerra, è andato, alcuni giorni sono, incontro alle truppe inviate dal Piemonte per rinforzare l'esercito di Lione, ed è ripassato il giorno 10 per Chambery dirigendosi a Parigi. Egli lasciò la vanguardia delle dette truppe a Saint-Jean-de-Maurienne; 3483 uomini con una considerabile artiglieria hanno già passato il Monte Cenisio. Una seconda colonna segue da vicino la prima. Noi abbiamo già a Carouges una numerosa artiglieria, e alquanta cavalleria.

(*J. de l'Emp.*)

Alcune persone giunte dalla Germania a Valenciennes riferiscono che le diverse sortite della guernigione di Maddeborgo furono costantemente felici per le armi francesi.

Ci si scrive da Meaux, in data di jeri (18 marzo), che partì da quella città una superba divisione di fanteria, cavalleria ed artiglieria, sotto gli ordini del sig. generale di divisione Lefebvre-Desnouettes, che trovasi risanato dalle sue ferite. (*Idem*)

A 4 ore, parecchi reggimenti di cavalleria, due de' quali di corazzieri, sono usciti dalla barriera di Pantin per andare a raggiungere il grand' esercito. (*J. de Paris*)

Le notizie di Monaco annunziano che il principe reggente d'Inghilterra ha nominato il sig. Rose suo inviato presso la corte di Baviera.

L'imperatrice di Russia arrivò a Berlino fin dal principio di febbrajo. (*J. de l'Emp.*)

In virtù d'un decreto in data del 12 del corrente, da Soissons, il sig. Morin, colonnello del 5.° reggimento di dragoni, fu nominato generale di brigata.

Il sig. Materre, colonnello del 4.° reggimento di fanteria di linea, fu parimenti promosso al grado di generale di brigata per decreto del 25 febbrajo.

Il sig. Sonnerat, commissario della marina, naturalista pensionato dello Stato, e corrispondente dell'istituto, è giunto a Parigi provegnente dalle Indie-Orientali, ove fece lunghi e interessanti viaggi. Il sig. Sonnerat fu ricevuto dai dotti di Londra con molta distinzione. Egli recò preziose note ed eccellenti collezioni; si spera che potrà far godere al pubblico il frutto delle sue utili ricerche. (*J. de l'Emp.*)

PROVINCIE ILLIRICHE

Lubiana 9 *febbrajo*.

L'arciduca Massimiliano è qui giunto oggi provegnente da Trieste. S. A. R. l'arciduca Francesco, suo fratello, è qui aspettato verso il 15 del corrente mese. (*J. de l'Emp.*)

SVIZZERA

Zurigo 28 febbrajo.

L' assemblea di Zurigo, non avendo potuto andar d' accordo relativamente all' atto di confederazione proposto dai coalizzati, fu differita.

Il gran-consiglio di Lucerna rifiutò formalmente le proposizioni fatte a' suoi deputati; egli incaricò soltanto il piccolo consiglio d'indicare i cangiamenti che si potrebbero eseguire nella costituzione attuale. Il presidente Reinhardt venne istruito di questa risoluzione.

L' abate di S. Gallo partì il 12 del corrente mese per il quartier-generale dei coalizzati col cavaliere de Lebzellerw e col conte Capo-d'Istria. Credesi che si rechino a render conto ai loro padroni della poca tendenza che la Svizzera manifesta ad accettare il giogo di quelli che si dicono suoi liberatori.

— Le gazzette di Vienna cercano d' attenuare la sconfitta che l' esercito di Bellegarde sofferse sul Mincio; ma il rapporto oscuro e confuso di quel generale prova ch' egli fu battuto dal vice-re d' Italia nella giornata dell' otto febbrajo. Il suddetto generale confessa che nel momento in cui tutto prometteva il più gran successo alle sue armi, il vice-re giunse in persona da Castelluccio colla sua guardia e colle divisioni Quesnel e Mermet; ch' egli fece avanzare la guarnigione di Mantova e che l' esercito austriaco si trovò per tal modo minacciato ed assalito alle spalle. Le mie perdite, dice il maresciallo Bellegarde, sono considerabili, ma dal lato suo, anche il nemico avrà molto sofferto.

Il generale austriaco Quosdanovich ed i colonnelli Sclottein, Pers e Faber rimasero feriti.

(*J. de l'Emp.*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 19 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo a 51 f. 25 c.

Idem godim. del 22 marzo 1814, 48 f. 25 c. 48 f. 48 f. 25 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 655 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 26 marzo 1814.

Parigi . . . . » 1,00,7 L.

Genova . . per una lira f. b. . . . . . » 81,6 L.

Augusta . . per un fior. corr. . . . . . » 2,54,0 L.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

		Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.		31. 08	29. 54	30. 31
Segale . . .	»	17. 65	16. 11	17. 05
Miglio	»	—. —	—. —	—. —
Melgone . . .	»	18. 42	15. 35	16. 79
Riso	»	45. 28	43. 74	44. 27
Avena per soma .	»	15. 73	14. 19	15. 13
Legumi	»	23. 75	16. 38	20. 47

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il Sargino*, coi due balli *I riti indiani* — *I minatori Valacchi.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia reale italiana Riposo.

TEATRO RE. Dalla comica compagnia Ciarli si recita *Il matrimonio per Concorso.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto GIROLAMO, si recita *Le nozze villane.*

TEATRO A S. ROMANO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Dalla tipografia di Gio. Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994, è uscito il fascicolo 61.mo degli *Annali dell' Agricoltura del Regno d' Italia*: questo fascicolo è il primo della seconda serie degli stessi Annali, i quali ora contengono anche gli *Estratti ed annunzj di libri stranieri appartenenti all' agricoltura ed alla botanica.*

Il prezzo d' associazione è sempre lo stesso cioè:

Per un anno . . . . lir. 18. 42.

Per un semestre . . . . » 9 91.

Le associazioni si pagano anticipatamente e franche al negozio suddetto.

Indice degli articoli contenuti nel suddetto fascicolo.

Memorie pratiche dirette agli agricoltori dal sig. *Vincenzo Bajoni* di Bergamo, nelle quali si notano alcuni difetti dell' agricoltura bergamasca e bresciana, ed aggiungonsi i modi per emendarli, desunti dalla sua esperienza.

Modo praticato dal sig. *Domenico Messerotti Benvenuti* di Soliera nel coltivare il cotone, nel 1811.

Risposta alla risposta del sig. prof. *Pollini* toccante il carbone del grano turco, del dott. *G. Carradori.*

Mémoire adressé à messieurs les membres de l'institut de France, composant la classe des sciences physiques et matematiques, sur la decouverte de mons. *Arduino* professeur de sci ence agrarie dans l'université royale de Padoue; par mons. *Marsand* professeur d'economie publique dans cette même université.

Istituzioni botaniche del dottore *Ottaviano Targioni Tozzotti* pubblico professore di botanica e di agricoltura. Terza edizione, con molte aggiunte e figure in rame, in 8.vo. Firenze presso Guglielmo Piatti, 1813; vol. tre di pagine 1878, con 54 rami e 3 tavole.

Estratti ed annunzj di libri stranieri di agricoltura e botanica ec. ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 29 Marzo 1814. N.° 75.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Chambery 11 *marzo.*

Il combattimento ch' ebbe luogo il primo marzo, fu brillantissimo. Le colonne nemiche sempre rovesciate e battute nella loro ritirata su le due strade di Rumilly e di Annecy, si erano raccolte in una fortissima posizione al villaggio di Saint-Julien. Il prode generale Desaix, benchè con forze molto inferiori, non esitò ad attaccarle. Il combattimento cominciò alle ore 9 del mattino. Il nemico avea scoperta una batteria di 14 pezzi di cannone da 13; noi non ne avevamo che quattro da opporgli, e di minor calibro; ad onta però di questa sua grande superiorità, egli perdette il campo di battaglia e tutte le sue posizioni.

Il generale Desaix, sempre al centro dell' azione, corse i più gravi pericoli. Ad un chirurgo maggiore, con cui egli s' intertèneva, una palla portò via una coscia. I nostri soldati si diportarono da eroi. Uno del corpo franco fece da se solo 13 prigionieri, ed un altro soldato ne prese otto.

Noi abbiamo avuto in questo combattimento 40 morti, e da 150 in 200 feriti. La perdita degli austriaci superò la nostra, almeno triplicatamente. Essi non possono darsi pace di vedersi battuti da giovani coscritti, che un mese fa disprezzavano. Nel primo momento della loro rabbia fucilarono, come reo di esplorazione, un notajo di Saint-Julien, a malgrado delle testimonianze di sua innocenza date da tutt' i proprietarj del luogo.

Gli abitanti di tutte le comuni, per cui passò il nemico nel ritirarsi, sono talmente sdegnati dai pessimi trattamenti che ricevettero, che il generale Desaix si vide costretto di prendere forti misure, perchè i suoi prigionieri fossero rispettati.

Il sig. barone Finot, prefetto, tosto che fu avvisato del combattimento di Saint-Julien, recossi ai posti avanzati, affine di provvedere ai bisogni de' feriti. Spedali provvisorj vennero organizzati nelle principali comuni. Tutt' i chirurghi de' contorni vi furono chiamati. Gli abitanti si diedero premura di recare quanto era necessario per la cura. Ogni casa divenne un ospizio particolare. La città di Rumilly si è particolarmente distinta per i generosi soccorsi che prestò ai nostri prodi soldati. Il sig. Emery, cavaliere della legion di Onore, consigliere di prefettura, ed il sig. Rey, chirurgo degli ospizj, spedito sul luogo dal sig. senatore conte di Saint-Vallier, presero tutte le misure ch' esigeano le circostanze, e misero a profitto la benefica disposizione degli abitanti che vennero secondati perfettamente dalle autorità locali.

Il nemico, dopo la sconfitta sofferta a S.-Julien, inseguito costantemente dai generali conti Marchand e Desaix, ha inutilmente tentato di far saltare in aria il ponte di Carouges. Noi occupiamo questa città. Una semplice barricata separa le sentinelle francesi dalle austriache.

La colonna del generale di brigata Serrant, scacciato ch' ebbe il nemico sulla strada di Annecy, si è posta in comunicazione col corpo principale delle nostre truppe a Carouges. Noi speriamo di ricevere ben presto una circostanziata notizia de' vantaggi ch' essa ha riportato. Gli officiali di questa colonna fanno il maggior elogio dello zelo de' funzionarj e degli abitanti della vallata di Annecy. Il sig. di Rovesy, auditore al consiglio di Stato, vice-prefetto del circondario, il quale non avea lasciato il suo posto che al momento in cui gli austriaci aveano già invaso il capoluogo, e che sino all' ultimo momento occupossi nell' organizzare i mezzi di difesa, vi rientrò immediatamente dopo le truppe francesi.

Forze imponenti marciano da ogni parte per unirsi al maresciallo duca di Castiglione.

I membri del *magnifico consiglio* di Ginevra indirizzarono, il 2 di questo mese, la loro dimissione al sig. conte Bubna, ed i loro uffícj sono cessati.

Il consiglio-generale del dipartimento di Mont-

Blanc, si è raccolto straordinariamente, ed ha votato, in attualità di seduta, un indirizzo all'imperatore, per fargli conoscere la fedeltà che gli conservarono i suoi popoli del dipartimento di Mont-Blanc, e per umiliare ai suoi piedi i sentimenti di devozione e di amore, di cui non cessarono e non cesseranno giammai di essere animati verso la sua persona.

Il consiglio ha pure votato ringraziamenti al sig. senatore conte Saint-Vallier, ai signori generali di divisione Marchand e Desaix, che hanno liberato il dipartimento dalla presenza del nemico, ed al sig. barone Finot, prefetto, che manifestò altrettanta saggezza che coraggio.

Il consiglio ha pregato questo amministratore di assecondare il voto di tutt' i proprietarj del dipartimento, regolando con giusto riparto i soccorsi da prestarsi alle comuni che vennero devastate. Il consiglio ha chiuso la sua deliberazione dichiarando, che ad onta della critica sua situazione, è disposto a fare tutt' i possibili sacrificj per la difesa della causa comune.

(*J. de l'Emp.*)

Reims 16 *marzo*.

Jeri l'imperatore passò a rassegna numerosi rinforzi giunti nella nostra città. Una delle colonne si recò sopra Chalons, ove non tarderà ad entrare, ed ove si spera che prenderà dei magazzini al nemico.

— Assicurasi che il generale russo Langeron sia morto a Chalons-sur-Marne, e che sia stato seppellito con tutti gli onori militari. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 20 *marzo*.

Rapporto ricevuto oggi dal generale conte Hullin.

Montargis 19 marzo.

Sig. conte,

Seppi jeri, alle ore 10 della sera, che il nemico avea ritirato le sue truppe da Cheroy, da S. Valerien, da Montucher e dai contorni; ne diedi sull' istante l'avviso al generale Alix.

Una persona che giugne da Sens assicura che quella città è sgomberata; che vide le truppe uscirne con armi e bagagli, portando via le loro vettovaglie, e che l'ordine era stato dato di preparare il pane per le truppe francesi. Io debbo ricevere avvisi più positivi, che mi affretterò di parteciparvi.

Ho l'onore

Il maggiore-comandante a Montargis

Lagros.

Il maresciallo Soult, duca di Dalmazia, si è avanzato col suo esercito; il suo quartier-generale è a Garlin oltre Conchès.

— I nuovi rinforzi, che il duca di Castiglione aspettava dall' esercito di Catalogna e dal Piemonte, sono giunti a Lione. (*J. de l'Emp.*)

— Gli ultimi giornali inglesi giunti a Parigi annunziano, che la guernigione francese di Berg-op-Zoom eseguì una vigorosa sortita, in cui fece prigioniero il generale inglese che comandava il blocco.

(*Jour. de l'Emp.*)

Estratto del rapporto diretto il 15 marzo a S. E. il ministro dell' interno, dal sig. Boula du Colombier, auditore in missione a Montmirel.

Monsignore,

Pongo sott'occhio di V. E. ciò che avvenne di più notabile durante il soggiorno del nemico a Montmirel.

I cosacchi comparvero di nuovo a Montmirel, il 25 febbrajo, e non ne partirono sino al 12 marzo. Tettenborn vi si è fermato dal 2 al 3 di marzo con circa 2m. cosacchi. Egli proclamava che gli abitanti poteano starsene tranquilli, e che le proprietà sarebbero rispettate quando si avesse obbedito alle requisizioni. Nel momento stesso, i cosacchi che doveano alloggiare nelle case, vi entrarono con chiavi false, fabbricarono dei grimaldelli e rapirono tutto ciò che poterono.

Montmirel era quasi rovinato del tutto da ogni sorta di eccessi che i capi della soldatesca diceano di non avere autorizzato, allorchè finalmente, per mettere il colmo alle sventure di questa città, l'hetman de' cosacchi, il giorno 6 marzo, ne ordinò il saccheggio e l'incendio. Ecco i motivi di quest' ordine disumano.

La disperazione avea esaltato gli animi: gli abitanti della campagna non respiravano che la distruzione degli autori de' loro mali.

La domenica, 6 di marzo, sette cosacchi passarono in poca distanza di Montmirel; essi erano aspettati da alcuni abitanti armati di fucile. Un cosacco ed il suo cavallo restarono uccisi; tre cosacchi si resero prigionieri alla casa della comune, e furono ben trattati, e condotti in luogo di sicurezza.

Nella notte dei 6 ai 7, il generale spedì a *bivaccare* sotto le mura di Montmirel 400 uomini, comandati da un maggiore. Aveasi cercato di far conoscere a Château-Thierry ed a Ferté-sous-Jouarre le angustie della nostra situazione, per ottenere qualche soccorso, ma non era riuscito di farvi giungere alcuno. Gli abitanti procurarono di spargere qualche allarme tra i cosacchi, facendo loro credere che si aspettassero truppe. A questa nuova, vennero tosto sparsi su tutt'i punti gli esploratori nemici, e mi è stato detto che si

sieno inoltrati sino in distanza di mezza lega da Ferté-sous-Jouarre. Alloraquando il maggiore si assicurò pienamente, con questo mezzo, che la città era abbandonata a se stessa, e che nè truppe francesi, nè guardia nazionale delle comuni vicine non si accostavano, diede il funesto segnale.

I cosacchi da prima recaronsi in gran numero alla casa della comune; dimandarono la testa dell'aggiunto al *maire* e del segretario della *mairie*, oppure che fossero consegnati i due individui che aveano ucciso uno de' loro compagni. L'aggiunto ed il segretario eransi sottratti, con la fuga, al pericolo che li minacciava; i cosacchi mandavano grida di rabbia, veggendo che non si potea o non si volea consegnar loro le vittime che dimandavano, ed i membri del consiglio municipale e la guardia della città vennero messi a taglio di sciabola. In tale circostanza, 30 uomini restarono gravemente feriti. Nel momento di mia partenza, si disperava già di conservare in vita li signori Parisot e Blaise, membri del consiglio municipale, colpiti dal ferro dei cosacchi.

Questi briganti si sparsero quindi in tutte le case. Tutti i disordini orribili che hanno luogo in una città presa d'assalto, furono commessi a Montmirel; fanciulle, e donne che aveano passati i 50 anni non vennero risparmiate, e que' miserabili portarono la sfrontatezza sino a sfogare la loro brutalità in mezzo alle strade.

Il saccheggio del castello era riserbato per coronare questa giornata di calamità e di delitti. Trenta cosacchi, comandati da due capi, vi si presentarono, alle due ore pomeridiane del giorno 7: tutto fu gettato sossopra; si è frugato per tutto. Niente sfuggì alla rapacità di questi barbari, di quanto poteva essere trasportato. Alcuni abitanti di Montmirel eransi rifuggiti nel parco del castello, supponendo che dopo aver perduto ogni cosa, avrebbero potuto almeno salvare la vita; ma i cosacchi avendoli scoperti, gl'inseguirono con le armi alla mano.

La notte ed il giorno seguente continuò il saccheggio, ma però con minore rapacità. I cosacchi ritornarono due volte ancora al castello, e perchè niente restava da rapirsi, la loro visita non fu di lunga durata. Non imprenderò, o monsignore, di descrivervi le scene dolenti ch' ebbero luogo nella deplorabile città di Montmirel; le grida delle donne e de' fanciulli confondeansi con i segni di feroce allegrezza che davano que' disumani e con le loro risa insultanti e crudeli: il cuore non regge alla descrizione di tanti orrori.

Dal 7 marzo, sino alla mattina dell' 11, i devastatori *bivaccarono* ai quattro angoli di Montmirel. È stato necessario di somministrar loro cavalli e vetture, affinchè potessero trasportare il loro bottino; ma in Montmirel non vi erano più nè gli uni, nè le altre: fu forza dunque che gli abitanti facessero delle perquisizioni nelle comuni vicine per procurare ciò che chiedevano i loro crudeli nemici. A questo prezzo appunto la città si è potuta liberare dal fuoco. I cosacchi avendo, a Vieux-Maisons, su la strada di Parigi, ricuperato i loro tre prigionieri, questi resero omaggio alla verità, confessando con quanta umanità erano stati trattati. La loro dichiarazione mitigò alquanto la rabbia del nemico; ciò nondimeno, sino all' 11 marzo, giorno di sua partenza, la città continuò sempre ad essere minacciata d' incendio, ed oppressa da enormi requisizioni, ad onta del saccheggio di cui era stata la vittima.

I cosacchi partirono da Montmirel traendo seco un abitante della città come ostaggio, ed un altro affinchè servisse di guida. Un corpo di contadini si era imboscato in una foresta per cui sapeano che dovea passar la truppa nemica. I contadini fecero fuoco sopra di lei, e la dispersero; la guida e l' ostaggio trovarono la via di fuggire, montando sopra cavalli cosacchi, e ritornarono a Montmirel.

Citare a V. E. ad uno ad uno gl' individui che hanno sofferto nelle persone e nelle proprietà, sarebbe un voler nominare tutti gli abitanti di Montmirel, niuno eccettuato.

Siccome V. E. avrà veduto dal mio ragguaglio, i cosacchi non aveano già atteso che il saccheggio fosse loro permesso per mandarlo ad effetto con tutta l' abilità delle persone del mestiere. Molti uomini erano già stati prima crudelmente trattati, molte donne obbrobriosamente oltraggiate. Il rispetto dovuto all' infortunio, le preghiere di queste sciagurate vittime, m'impediscono di palesare il lor nome. Basterà il dire che non fu nemmeno rispettata una donna che avea passato i 73 anni.

Quasi tutti gli uomini riportarono colpi di knout, o di pugna, o di piattonate. In tal guisa venivano sforzati a servire di guide, ed erano questi pure i ringraziamenti con cui quelle fiere ricompensavano i servigi che aveano ricevuto.

Il sig. Chevalier, aggiunto al *maire*, fu sovente minacciato, e non esisterebbe più se non si fosse appigliato al partito di ritirarsi.

In sua assenza, il sig. Heimen, segretario della *mairie*, ricevette da un uffiziale vàrj colpi di knout, perchè non avea trovato abbastanza ben serviti i malati russi e prussiani. Si aggiunse la minaccia di gettare dalle finestre dell' ospitale i nostri infelici malati, qualora i russi ed i prussiani non fossero stati trattati meglio per l'avvenire.

Il sig. Gallé, rispettabile vecchio, affezionato da 40 anni alla famiglia del sig. della Rochefoucault, ed attualmente suo amministratore, fu

percosso violentemente in viso, allorchè si presentò all' inferriata del castello; gli furono poi tolte la sopravveste e le scarpe.

Ho detto che 30 persone restarono gravemente ferite il giorno 7 di marzo. Ma quasi tutti gli abitanti che rimasero in casa in questo giorno fatale, furono maltrattati, sia quando i briganti ne ritrovavano sbarrate le porte, sia allorchè i cittadini per rallentare il saccheggio, gli costringeano ad abbatterne le serrature.

Le perdite fatte dalla città sono enormi; tutto vi è devastato.

Il sig. della Rochefoucault, *maire* di Montmirel, avea intrapreso notabili lavori agrarj; egli possedea una superba greggia di merini; le sue possessioni, tanto quelle che facea lavorare in casa, quanto quelle che avea dato in affitto, sono del tutto rimaste senza cavalli, senza bestiame, e senza instrumenti rurali. La sua greggia è quasi totalmente perduta. La biada in paglia ha servito per i *bivacchi*; quella in grano venne consumata: non ci ha più nè foraggi, nè avena. Le legna sono state bruciate, e il suo castello spogliato. Le persone del paese si accordano nel valutare la perdita fatta dal sig. della Rochefoucault dai 3 a 400m. franchi.

La casa del sig. Chevalier, aggiunto al *maire*, fu messa sossopra, e gli vennero rapiti i cavalli: i cosacchi non potendo saziare la loro rabbia contro la sua persona, l'hanno sfogata contro tutte le sue proprietà.

Il sig. Heimen, segretario della *mairie*, fu anch' egli gravemente maltrattato ne' suoi possedimenti.

Il sig. de Lafond, persona agiata, temendo nell' ultimo saccheggio le minacce che gli erano state fatte, si è rifuggito con sua sorella in un bosco.

Tutt' i cavalli del sig. Pille, mastro di posta, vennero rapiti. In casa sua tutto è rotto o bruciato e la sua biada in paglia ha servito per i *bivacchi*. Egli non ha più bestiami di sorta alcuna. Allorchè si dava il sacco alla di lui abitazione esso giaceva a letto pericolosamente malato. I cosacchi più volte nelle loro scorrerie gli rapirono e le coperte e le lenzuola.

La nipote del mastro di posta, in età di 30 anni, fu ferita a colpi di sciabola dai cosacchi, volendo difendersi dalle loro violenze. Nel momento di mia partenza ella era vicina a spirare; questa infelice non avea più nemmen letto; era colcata sopra un fascio di paglia.

Potei recarmi a visitare Maclaunay, villaggio sulla strada che mette da Montmirel a Sezanne. I suoi abitanti, invece di molestare il nemico al suo avvicinarsi, eransi rifuggiti in un bosco, e ciò nondimeno non rimangono più che le rovine delle loro case; tetti, finestre, porte, tutto restò preda del fuoco. Non ritrovai di questo villaggio che qualche sventurato rammingo tra le foreste.

A Vieux-Maisons, villaggio lungi tre leghe da Montmirel, su la strada di Parigi, alcune case furono ridotte in cenere, e varie persone deboli e senza difesa trucidate.

Dopo la battaglia di Montmirel, 2000 nemici hanno *bivaccato* a Rosoy, villaggio lontano due leghe da Montmirel, ed in poca distanza dalla strada tra questa città e Chateau-Thierry. Il castello venne saccheggiato, le finestre spezzate, i cavalli rapiti. Il sig. de Cavaux, proprietario a Rosoy, ha sofferto una perdita considerabile; le sue tenute sono rovinate. Gli abitanti eransi tutti ritirati in una boscaglia; al ritorno che fecero alle loro abitazioni, le ritrovarono devastate.

Sono ec.

Segnato Boula di Colombier.

(*J. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 29 marzo.

Questa mattina è partita alla volta di Mantova S. A. I. la principessa vice-regina con tutta la sua famiglia.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Promozioni del dì 19 marzo 1814.

Boniotti, capitano ajutante di campo del generale di divisione Severoli, capobattaglione.

Mastrowich Nicola, tenente aggiunto allo stato maggiore, capitano.

Altre del dì 23 detto.

Tempiè, tenente di vascello, capitano di fregata.

Alberti, tenente di fregata, tenente di vascello.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera semiseria *Il Sargino*, coi due balli *I riti indiani* — *I minatori Valacchi.*

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Eloisa e Volson.*

Teatro Re. Dalla comica compagnia Ciarli si recita *Gli antichi Azzo Visconti*, ossia *La sconfitta del forte Desio.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La favola del Corvo*.

Teatro a S. Romano. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 30 Marzo 1814. N.° 76.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 14 marzo.

DIPARTIMENTO DELLA GUERRA.

Sono giunti jeri i seguenti dispacci spediti dal generale Graham:

Al quartier-generale di Calmhoot 10 marzo.

Milord, ho il dolore d' annunziare a V. S. che un attacco sopra Berg-op-Zoom, che pareva promettere ottimo successo, finì coll'andare a vuoto, e cagionò una gran perdita alla prima divisione, ed alla brigata del generale Gore.

E' inutile il dedurre le ragioni che mi determinarono a tentare di prendere d' assalto una tal piazza, poichè la riuscita delle due colonne, che si stabilirono sui bastioni con perdita lievissima, debbe giustificare d'aver corso questo rischio per raggiugnere una meta sì importante, qual' è la presa di quella fortezza.

Le truppe impiegate a tal uopo vennero formate in 4 colonne, come leggesi qui a piedi. (*) Il n.° 1 la colonna di sinistra attaccò tra le porte d' Anversa e del porto. Il n.° 2 attaccò sulla destra della nuova porta. Il n.° 3 doveva soltanto distogliere l' attenzione del nemico con un falso attacco presso la porta di Steenbergen, ed essere poscia disponibile giusta le circostanze. La colonna di destra n.° 4 attaccò l' ingresso del porto, ove durante la bassa marea si poteva passare a guado; in conseguenza l' ora era stata stabilita per le 10 e mezzo della sera il giorno 8 del corrente mese.

Il maggior-generale Cooke accompagnò la colonna di sinistra; il maggior-generale Skerrett ed il brigadiere-generale Pore erano entrambi colla colonna di diritta; è questa la prima che sia penetrata nel corpo della piazza. Queste due colonne ricevettero l' ordine di portarsi lungo i bastioni in modo da unirsi, tosto che fosse stato possibile, per recarsi poscia a far sgomberare il bastione, assistere la colonna del centro, ed espugnare la porta d' Anversa.

Un' inattesa difficoltà al passaggio della fossa sul ghiaccio, avendo costretto il maggior-generale Cooke di cangiare il punto d' attacco, fece nascere un ritardo considerabile, e quella colonna non giunse al bastione che alle ore undici.

In tale spazio di tempo, la deplorabile morte del generale Gore e del luogotenente-colonnello Giorgio Carleton, e la ferita pericolosa del generale Skerrett avendo privato la colonna di diritta della loro abile direzione, essa si mise in disordine, e sofferse una grave perdita in uccisi, feriti e prigionieri. La colonna del centro, essendo stata costretta di retrocedere con grande perdita in forza del fuoco violento della piazza (essendo feriti il luogotenente-colonnello Morrice suo comandante, ed il luogoten.-colonn. Elphinston, comandante il 33.° reggimento), essa si riordinò sotto al comando del maggiore Muttlebury, fece un mezzo-giro, e raggiunse il gen. Cooke, avendo lasciato l'ala sinistra del 55.° per condur via i feriti dalla spianata. Ma le guardie aveano esse pure considerabilmente sofferto durante la notte, pel fuoco micidiale diretto dalle case sulla loro posizione, e per la perdita del distaccamento del 1.° reggimento delle guardie, che essendo stato spedito per cercare di sostenere il luogotenente-colonnello Carleton, e per assicurarsi della porta d' Anversa, fu preso dopo la più gloriosa resistenza, che costò la vita ad un gran numero di prodi officiali.

Allo spuntar del giorno il nemico, avendo rivolto i cannoni della piazza, fece fuoco sulle truppe che erano sul bastione allo scoperto; e la riserva della quarta colonna (i reali scozzesi) si ritirò dalla porta del porto, seguita dal 33.°

Il 1.° reggimento trovandosi sotto al fuoco incrociato della piazza e della mezza luna del forte, depose le armi poco dopo. Allora il generale Cooke, disperando del buon successo, diresse la ritirata delle guardie, che si eseguì col più grand' ordine, protetta dagli avanzi del 69.° reggimento,

(*) Prima colonna; brigata di guardie, 1000 uomini sotto al colonnello Proby; seconda colonna 250 uomini del 35; 350 del 69; 600 del 33. Totale 1200 uomini sotto agli ordini del luogotenente-colonnello Morrice del 69. Terza colonna, 300 uomini del 91; 100 uomini del 21; 150 dell' 87. Totale 650 uomini sotto al luogotenente-colonnello Henry del 21. Quarta colonna, 300 uomini del 44; compagnie leggieri dei 21 e 37, 200 uomini; 600 dei reali. Totale 1100 uomini sotto al brigadiere-gen. Gore. Forza totale 3950 uomini.

e dall'ala destra del 55.° (corpo che respinse il nemico parecchie volte colla bajonetta in canna), sotto alla direzione immediata del maggior-generale. Il generale si trovò in seguito nell' impossibilità di ritirare questi deboli battaglioni; e dopo aver per tal modo operato coi veri sentimenti d' un buon militare, egli si arrese onde salvare la vita ai prodi che gli rimanevano.

Vorrei render giustizia ai grandi sforzi ed al valore eminente di tutti gli ufficiali ch' ebbero occasione di distinguersi; ma non potei per anco raccogliere bastanti informazioni.

Il gen. Cooke mi annunzia d' essere soddisfatto della condotta di tutti i soldati ed ufficiali sotto a' suoi ordini, e fa particolare menzione del colonnello lord Proby, dei luogotenenti-colonnelli Cooke, comandante delle guardie di Goldstream, e Mercer del 3.° delle guardie, e dei maggiori Muttlebury e d' Iloy, i quali meritano i più grandi elogi. Egli compiange con tutto il corpo la perdita che risultò al servigio militare, per la morte di due illustri officiali, il luogotenente-colonnello Clifton, comandante il 1.° reggimento delle guardie, ed il luogotenente-colonnello James Macdonald, dello stesso reggimento.

Questi due officiali rimasero uccisi con molti altri alla porta d' Anversa, e si condussero colla più grande intrepidità; il luogotenente-colonnello Jones, col resto del distaccamento, fu astretto d' arrendersi.

V. S. crederà di leggieri, che quantunque sia impossibile il non dolersi del nostro infausto successo in questo attacco, io non posso per ora dare ascolto che al profondo cordoglio che mi cagiona la perdita di sì gran numero dei miei prodi compagni.

Ho l' onore ec.

Secondo dispaccio del generale Graham

Al quartier-generale di Calmhoot 11 marzo.

Milord, ho l'onore d' informare V. S. che il generale Bizanet, governatore di Berg-op-Zoom, permise al luogotenente-colonnello Jones di venir qui con lettere dal generale Cooke, in conseguenza delle quali io spedii il mio ajutante di campo, maggiore Stanhope con pieni-poteri per conchiudere una convenzione relativamente a un cambio di prigionieri, di cui ho l'onore di spedirvi qui unita la copia, e giusta la quale tutte le nostre truppe, tranne i feriti, sono uscite da Berg-op-Zoom, onde essere imbarcate per l' Inghilterra, tosto che il fiume ritornerà navigabile. Io amo di credere che la mia condotta, dando la mia parola d' onore d' osservare strettamente questa convenzione sarà approvata, e che si metteranno sull' istante in libertà altrettanti prigionieri francesi, giusta i loro gradi rispettivi.

Mi affretto di rendere giustizia alla condotta del generale Bizanet, che manifestò il carattere d' un vero valoroso militare, dando contrassegni di bontà e d' umanità ai prigionieri.

Egli mi spedì il nome d' un officiale prigioniero in Inghilterra, che fu un tempo suo ajutante-di-campo, ed io sarò ben contento che per compiacere questo generale, il detto officiale sia immediatamente restituito senza cambio.

Ho l' onore. (*Monit.*)

(Segue la convenzione pel cambio dei prigionieri in 15 articoli, che si darà nel foglio di dimani).

IMPERO FRANCESE

Tolone 7 marzo.

La rappresentazione intitolata *l'Oriflamme* ebbe ottimo successo sul nostro teatro il giorno 3 del corrente.

S. E. il maresciallo Massena, principe d'Essling, vi si recò accompagnato dal contro-ammiraglio Emerieau. (*Moniteur*)

Perigueux 16 marzo.

Il senatore conte dell' impero, officiale della legione d' onore, commissario-straordinario di S. M. I. e R. nella vigesima divisione militare, agli abitanti de' dipartimenti che compongono la detta divisione:

Il nemico si avanza e minaccia le vostre frontiere. Respingete le sue minacce con le vostr' armi, le sue insidiose promesse col vostro disprezzo, e le sue provocazioni alla guerra civile con la vostra concordia. Raccoglietevi sotto le armi all' udirvi chiamare francesi, a questo gran nome che fece tante volte impallidire i nostri nemici, e che voi non potete portare senza risovvenirvi i vostri giuramenti e i vostri doveri. Sì, o francesi, voi sarete fedeli all' onore, alla patria che vi chiama, all' imperatore che combatte per salvarvi dal saccheggio e dall' oppressione, per acquistarvi una pace moderata e durevole, per sanare le vostre piaghe, onde il suo cuore è il primo ad essere commosso.

Prodi guardie nazionali e voi tutti abitanti, a cui queste parole sono dirette, non si tratta più nè di fare nuove conquiste, nè di uscire dalle nostre frontiere; si tratta di difendere la terra che vi vide nascere, che voi coltivate, e la terra che vi alimenta.

Considerate quali abbondevoli mezzi trovinsi in vostro potere, quali sieno i vantaggi della vostra posizione, ed in luogo di esagerare le forze dell' inimico, abbiate una giusta idea delle vostre, e spiegatele. Non siete voi forse difesi da un esercito valoroso che ciascun giorno si aumenta di nuovi soldati, e che occupa e tiene in iscacco l' armata nemica? Non siete voi forse protetti dai vostri boschi, dalle vostre montagne, e specialmente dai larghi fiumi tanto difficili a valicarsi? I deboli distaccamenti nemici oseranno eglino, dirimpetto a voi, di tentarne il passaggio? E se

l'osassero, a voi sta il fare in guisa che sia loro impedita ogni ritirata; tutte le popolazioni imbrandiscano l'armi; la campana di ogni comune dia il segno della difesa. Tagliate, all'appressarsi dell'inimico, e ponti e sentieri; dategli la caccia nelle foreste; piombate su i suoi fianchi, alle sue spalle; snervate le di lui forze; cingetelo in folla; che ad ogn'ora, ad ogn'istante, a ciascun passo si trovi circondato, attaccato, colpito, e che rammingo nel suo cammino, non sappia più se innoltrarsi o fuggire.

Francesi, la vostra salvezza sta nelle vostre mani. Quanto più la vostra resistenza sarà pronta, energica, generale, tanto più la pace sarà facile a conseguirsi. Non abbia la patria a rimproverarvi, in mezzo a circostanze sì grandi, di aver voi mancato al dovere. Nell'atto stesso che farete brillare agli occhi del mondo la vostra fedeltà e il vostro valore, manifesterete altresì la vostra sommessione alle leggi, esattamente soddisfacendo alle vostre contribuzioni. Voi non dimenticherete ch'esse sono dirette a nodrire i vostri figli, e i vostri fratelli che combattono nelle schiere dell'armata; che se tali sacrifizj riescono penosi, essi però sono gli ultimi; e se voi ricusaste allo Stato i soccorsi di cui abbisogna per la vostra difesa, il nemico tra pochi giorni invaderebbe i vostri focolari, divorerebbe le vostre sostanze e compirebbe interamente la vostra rovina.

Vegli pure ciascuno di voi su i prigionieri nemici, e si opponga alla loro fuga, come se fosse incaricato personalmente della loro custodia. Chi è mai quegli del vostro numero, che non abbia un figlio, un amico, un fratello (poichè finalmente siamo tutti francesi) che non languisca prigioniero in poter del nemico? Vorreste voi, per colpa della vostra trascuratezza, compromettere il pegno del loro ritorno?

Francesi, ancora qualche giorno, e poi, grazie alla vostra energia, sonerà l'ora della vostra liberazione. La pace, quel bene si necessario e cotanto avidamente bramato, si avanza di pari passo con la vittoria. Il nemico sta in atto di fuggire per ogni dove, e noi potremo alfine congratularci a vicenda e godere un'indipendenza e un riposo, conquistato dalle nostre mani medesime, in seno a quella cara patria che avremo salvato.

Il conte di Lapparent.
L. M. di Cormenin.

Il prefetto del dipartimento della Dordogne ai suoi abitanti.

Prodi abitanti del Perigord, io son certo che tutt'i sentimenti manifestati nel precedente proclama sono impressi nel vostro cuore. Ora non si tratta che di dar loro un impulso regolare, e di far conoscere a' nostri concittadini, e perfino allo stesso nemico, qualora osasse di penetrare nel nostro territorio, che voi non avete punto degenerato, e che in voi non annida un nobile orgoglio, un onor nazionale inferiore a quello, ch'era il retaggio de' valorosi vostri antenati.

Di già il ventunesimo reggimento di cacciatori si è recato alla nostra frontiera per guarentirla; la gendarmeria, la compagnia di riserva, parecchi *quadri* di reggimenti di linea procedenti da Agen marciano per sostenerlo. Soltanto qualche distaccamento nemico potrebbe risolversi a fare una scorreria sul nostro suolo, allettato dalla speranza di prede. Prestiamo mano alle nostre truppe regolari onde proteggano i nostri più cari interessi; innoltriamoci ad oggetto di sostenerle, occorrendo, e formiamo su la nostra frontiera una linea di difesa che mandi a vuoto qualunque progetto, che tali distaccamenti nemici potuto avessero concepire.

Mostratevi dunque tra le prime file, o voi prodi militari, che altre volte avete già impugnate l'armi a favore del vostro paese; voi legionarj intrepidi, che portate sul vostro petto le prove dell'antico vostro valore, accorrete al capo-luogo di questo dipartimento per essere organizzati possibilmente secondo il vostro grado primiero.

Mostratevi ed accorrete seco loro pur voi, o generosi cittadini quanti mai siete, a cui fia caro l'onore e la difesa delle proprietà e delle famiglie: ponetevi al fianco di quei prodi che vogliono conservarsi francesi e palesarsi degni di questo nome.

Si munisca ciascuno di ogni arma che potrà procurarsi: a tale oggetto fate gli sforzi maggiori. Chi non avrà potuto armarsi da se, riceverà al capo-luogo armi e munizioni.

Al vostro giugnere a Perigueux, il soldo ed i viveri saranno assicurati a ciascuno sulla norma delle truppe di linea, e quelli che serviranno in qualità di ufficiali godranno il trattamento annesso allo stato di attività e competente al lor grado.

Prodi del Perigord, voi non siete eccitati già ad abbandonare il vostro territorio, ma bensì a difenderlo facendolo rispettare. Il nemico, informato delle generose vostre risoluzioni, non molesterà una provincia determinata a resistergli. Correte dunque all'armi, e venite ad unirvi alle truppe regolari che stanno per occupare tutti i punti di difesa che la natura presenta per proteggere il vostro suolo natío.

Abitanti della Dordogne, da che ho l'onore di presiedere al vostro dipartimento, vi ho ritrovato sempre sensibili alla voce dell'onore e della ragione. Voi foste persuasi finora che i miei consigli ed i miei ordini fossero dettati dall'amore de' vostri più veri interessi; deh! non mi negate or dunque la vostra fede, e credetemi che quell'imponente attitudine che voi saprete

assumere, farà rispettare la vostra costante risoluzione di voler restare francesi e padroni di voi medesimi.

Valorosi del Perigord, in altri tempi i vostri antenati scossero, sdegnosi, il giogo che voleano loro imporre gli inglesi. Eredi del loro coraggio e del loro affetto all' indipendenza, soffrireste voi forse ora, che questi medesimi inglesi potessero lusingarsi di assoggettarvi?

(*J. de l'Emp.*) MAURIER.

Noyon 17 marzo.

Noi siamo sempre in balía delle truppe nemiche. E' difficile il descrivere le vessazioni a cui i nostri abitanti indistintamente si trovano esposti. Eppure obbediamo a tutte le dimande, e a tutte le requisizioni che ci vengono fatte. Le case dei nostri sobborghi sono devastate interamente. Raccontasi un fatto singolarissimo avvenuto in una comune rurale nelle nostre vicinanze, e che prova come la menoma fermezza, per parte degli abitanti, basterebbe sovente per allontanare dalla loro residenza i picchetti nemici che vanno a foraggiare ed a saccheggiare per le campagne. Ecco quanto avvenne a P.... Un distaccamento di cavalleria nemica recavasi a questo villaggio per mettere a contribuzione gli abitanti e per farvi requisizioni. Nacque per caso che all'istante in cui questo distaccamento non era discosto più che un tiro di cannone, si sonò la campana della parrocchia che annunziava la messa del curato; il nemico suppose che si sonasse a martello contro di lui e prese la fuga; laonde il villaggio restò preservato. (*J. de Paris*)

Meaux 18 marzo.

Il colonnello Simon, comandante il primo corpo franco a Parigi, ha ricevuto l' ordine da S. M. l'imperatore e re di percorrere col suo corpo tutt' i paesi intorno a Meaux sino a Sèzanne. Egli è autorizzato a requisire le guardie nazionali, a far sonare a martello, ed a pubblicare proclami ond' eccitare gli abitanti delle città e delle campagne a difendere i loro focolari contro gl' insulti dei distaccamenti nemici. In virtù di tali ordini, il colonnello Simon percorre il dipartimento della Seine-e-Marne, e spera di scacciarne i briganti che da lungo tempo lo infestano. Egli si dirigerà quindi al quartier-generale per ricevere nuovi ordini da S. M.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 21 marzo.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 20 marzo:

Il generale russo Wittgenstein col suo corpo d'armata era a Villenoxe. Egli avea gettato dei ponti a Pont, ove avea passato la Senna, e marciava sopra Provins.

Il duca di Taranto avea unito le sue truppe su quella città.

Il 16, il nemico manovrava per sopravanzare la sua sinistra.

Il duca di Reggio impegnò la sua artiglieria, e tutta la giornata si tirò il cannone. Il movimento del nemico sembrava dichiararsi sopra Provins e Nangis.

Da un altro lato il principe de Schwartzenberg, l'imperatore Alessandro ed il re di Prussia erano ad Arcis-sur-Aube.

Il corpo del principe-reale di Wurtemberg erasi recato sopra Villers-aux-Corneilles.

Il generale Platow coi suoi 3000 barbari erasi gettato sopra Fère-Champenoise e Sèzanne.

L' imperatore d' Austria era giunto poc' anzi da Chaumont a Troyes.

Il principe della Moskwa entrò il 16 a Chalons-sur-Marne.

L' imperatore pernottò il 17 a Epernay, il 18 a Fère-Champenoise, ed il 19 a Plancy.

Il generale Sebastiani, alla testa della sua cavalleria, incontrò a Fère-Champenoise il generale Platow, lo sconfisse, e lo inseguì sino all' Aube, facendogli dei prigionieri.

Il 19, dopo pranzo, l' imperatore passò l'Aube a Plancy. Alle ore 5 della sera egli valicò la Senna ad un guado, e fece prendere a rovescio Mery, che fu occupata.

Alle ore 7 della sera, il generale Letort coi cacciatori della guardia è giunto al villaggio di Chatres, tagliando fuori la strada da Nogent a Troyes; ma il nemico era già da per tutto in ritirata. Ciò non di meno il generale Letort potè raggiugnere il suo parco di pontoni che avea servito a fare il ponte di Pont-sur-Seine; egli s' impadronì di tutti i pontoni sui loro carretti colle rispettive mute, d' un centinajo di vetture di bagagli e di varj prigionieri.

Nella giornata del 17, il generale Wrede era retroceduto rapidamente sopra Arcis-sur-Aube. Nella notte del 17 al 18, l'imperatore di Russia erasi ritirato sopra Troyes.

Il 18, i sovrani alleati sgombrarono Troyes e si recarono in tutta fretta sopra Bar-sur-Aube.

S. M. l'imperatore è giunto ad Arcis-sur-Aube la mattina del 20. (*Moniteur*)

Rabasteins, da cui il maresciallo duca di Dalmazia avea pubblicato un ordine del giorno poco tempo fa (*vedi il* Corr. Mil. *di lunedì*), è situato al nord di Tarbes, e non debbe essere confuso colla città di Rabesteins tra Tolosa ed Alby. Le due piccole città di Garlin e di Conches si trovano sulla strada da Tarbes a Mont-de-Marsan: il movimento avanzato che il duca di Dalmazia eseguì in questa direzione, taglia al nemico le due strade d' Auch e d' Agen. La posizione di questo maresciallo lo lascia padrone della maggior parte delle strette dei Pirenei, e gli permette di continuare la sua libera comunicazione coll' esercito di Catalogna. (*J. de l'Emp.*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 21 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, chiusa il 9 marzo, a 51 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 45 f. 25 c. 48 f. 48 f. 25 c. 50 c. 48 f. 75 c. 49 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 660 f. 662 f. 50 c. 665 f. 670 f. 675 f.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 31 Marzo 1814. N.° 77.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

I nostri signori associati e corrispondenti, pei quali termina l'associazione coll'ultimo giorno del mese spirante, sono invitati a rinnovarla, se non vogliono soffrire ritardo nella spedizione o distribuzione del foglio. Le lettere ed i danari debbono esser *franchi*, e diretti al sig. Estensore del *Corriere Milanese* in Santa Radegonda.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 14 marzo.

Copia della convenzione tra le truppe inglesi assedianti Berg-op-Zoom e la guarnigione francese di questa piazza, per il cambio de' prigionieri.

(Vedi il *Corr. Mil.* d' jeri).

Oggi, 10 marzo, il luogotenente-colonnello Jones, il luogotenente-colonnello Stanhope, ajutante di campo del generale comandante le forze inglesi; li signori Hugot di Neufville, maggiore, e Ledere, luogotenente-colonnello del genio, essendo stati nominati dai loro rispettivi generali, ed essendosi uniti onde stabilire le condizioni di un cambio di prigionieri, da essere poi assoggettate ai generali in capo delle due parti:

Gli ufficiali inglesi proposero:

Art. 1.° Vi sarà una sospensione di ostilità per tre giorni, cominciando dal mezzo-giorno d'oggi, affine di poter prendere le necessarie misure per l'esecuzione di un cambio di prigionieri.

Risposta. Accordato.

2.° Tutt' i prigionieri di guerra feriti, e gli altri pure che appartengono all'armata di S. M. saranno restituiti, dando la loro parola d'onore di non servire contro la Francia, nè contro i suoi alleati in Europa, finchè non sieno regolarmente cambiati.

Risposta. Accordato.

3.° Tutt' i prigionieri di guerra francesi feriti, ed altri saranno restituiti, e contati per que' prigionieri che si restituiranno a S. M. B., secondo la stipulazione del precedente articolo.

Risposta. Accordato.

4.° Parecchi ufficiali e soldati di S. M. essendo rimasti pericolosamente feriti, resteranno nella fortezza di Berg-op-Zoom, in compagnia di due ufficiali di sanità, col numero necessario d' infermieri per averne cura.

Risposta. Accordato.

5.° Verrà destinato un locale per servire di ricovero ai feriti inglesi, e sarà permesso agli ufficiali inglesi di prendere alloggio, a proprie spese, nelle case de' particolari.

Risposta. Accordato.

6.° Allorchè gli ufficiali, oppure altri inglesi feriti, si saranno riavuti in salute, riceveranno passaporti dal governatore di Berg-op-Zoom, affinchè possano recarsi ai posti inglesi, e sarà egualmente permesso di partire agli ufficiali di sanità ed agli infermieri, quando i loro servigi cesseranno d' essere necessarj.

Risposta. Accordato.

7.° Sarà permesso al generale-comandante le forze inglesi di nominare un commissario, per recare nella piazza di Berg-op-Zoom gli oggetti che mancassero agli ammalati. Questo commissario potrà andare e venire.

Risposta. Tali oggetti potranno essere introdotti una volta per settimana, in un giorno determinato, tra le ore 10 antimeridiane e le 2 pomeridiane; verranno deposti in distanza di un tiro di cannone, e da quel sito saranno trasportati in città.

8.° Le truppe delle due potenze, durante la sospensione d' armi, conserveranno le posizioni che occupano attualmente.

Risposta. Accordato.

9.° Un ufficiale inglese sarà autorizzato a restare nella piazza di Berg-op-Zoom durante la sospensione delle ostilità, per regolare tutte queste disposizioni.

Risposta. Accordato.

10.° Gli ufficiali inglesi conserveranno la loro spada.

Risposta. Accordato.

11.° Sarà permessa l' introduzione dei carri nella piazza pel trasporto degli ammalati.

Risposta. Accordato.

Ricerche de' francesi.

12.° Un ufficiale francese sarà spedito con dispac-

ci del governatore di Berg-op-Zoom, per annunciare al governatore di Anversa il risultato di questo cambio

Risposta. Accordato. L'ufficiale sarà accompagnato da un ufficiale inglese addetto al quartier-generale, sino ai posti francesi dinanzi Anversa.

13.° Verrà stesa una lista degli ufficiali e soldati di S. M. B., che attualmente si trovano prigionieri di guerra a Berg-op-Zoom, per essere aggiunta al presente trattato di cambio.

Risposta. Accordato.

14.° Sarà egualmente fatta una lista degli ufficiali e soldati dell' esercito francese, che restarono prigionieri di guerra nella notte dell' 8 al 9, e questi verranno immediatamente restituiti.

Risposta. Accordato.

15.° In queste liste s' inscriveranno i nomi dei prigionieri, secondo il loro grado, e saranno fatte in doppio.

Risposta. Accordato.

Tanto resta conchiuso, sotto condizione che venga approvato dal generale Bizanet, comandante in capo a Berg-op-Zoom, e dal generale Cook, ufficiale superiore de' prigionieri di guerra in questa piazza, munito di pieni-poteri dal generale Graham. (*Seguono le soscrizioni*)

Siamo informati dalle lettere di Basilea del 6 marzo, che il gran-consiglio ha rifiutato il 12 febbrajo le proposizioni ch' erano state fatte a Zurigo per ristabilire l' armonia tra gli abitanti della città e quelli della campagna. Il piccolo-consiglio era stato incaricato, se lo avesse creduto a proposito, di proporre qualche cangiamento all' atto costituzionale, e di assoggettare le proposizioni alla considerazione del gran-consiglio. In conseguenza di ciò, il piccolo-consiglio prese alcune misure onde riconoscere i sentimenti dei varj distretti del cantone relativamente alla costituzione. Il giorno 13, l' antico governo, ed il 14, i cittadini di Lucerna adottarono le proposizioni di Zurigo ed informarono il piccolo-consiglio della loro risoluzione. Frattanto avea quest' ultimo, duranti i violenti dibattimenti de' giorni 15 e 16, preso misure tali, che sembravano indicare l' avvicinamento d' una crisi; egli emanò un decreto che ordinava quanto segue:

» Tutti quelli che manifesteranno pubblicamente e con troppo calore le loro idee intorno alla costituzione e ad altri oggetti politici, e porgeranno motivo con ciò a qualche agitazione ed a turbolenze; come altresì tutti quelli che cercheranno di far conoscere i loro desiderj e progetti di migliorare la costituzione del cantone con qualunque altro mezzo diverso da quello ch' è dichiarato legale, saranno considerati come perturbatori del riposo pubblico, e come tali puniti. »

Alcune circostanze determinarono allora l' inviato Ruttiman ad abbandonare il consiglio ed a dimettersi dalla sua carica. Il governo spedì quindi l' ordine agli ufficiali-comandanti il distretto, su la fedeltà de' quali contava, di radunare il giorno appresso i quattro distaccamenti del cantone e la riserva in un luogo poco distante dalla città, e di attendere quivi le ulteriori istruzioni.

La città trovandosi così minacciata, non si conobbero altri mezzi per guarentire la sua sicurezza, fuorchè quello di prontamente adottare le risoluzioni del piccolo-consiglio. Allora i delegati eletti previamente dall' antico governo e quelli nominati dai cittadini, si raccolsero sotto la presidenza del landamanno Ruttiman e dichiararonsi costituiti in comitato di governo. Ventiquattro uomini armati e risoluti s' impadronirono dell' arsenale, delle porte della città e del palazzo del governo, ove il piccolo-consiglio era raccolto.

La mattina del giorno seguente, essi si recarono incontro alle truppe che venivano verso la città e le informarono di ciò ch' era accaduto. I membri del piccolo-consiglio che gli aveano accompagnati, fecero spontaneamente una dichiarazione, in cui espressero il loro desiderio che il distaccamento in armi ch' era stato chiamato, ritornasse tranquillamente al suo posto.

Il comitato del governo, dal canto suo, annunciò nel giorno stesso, con un proclama, essere sua mente di eseguire le proposizioni tendenti ad una riconciliazione, secondo le quali la rappresentanza del cantone era regolata in guisa che la città di Lucerna invierebbe 50 membri; la campagna 41; la città di Sampach, 3; Surace, 3; Willisan, 2; e Munster, uno.

Il giorno 18, il comitato propose 30 membri della città e 30 della campagna per comporre il nuovo gran-consiglio, ciò che venne unanimemente accettato.

Il 21, i suddetti 60 membri doveano nominarne altri 20 per la città, ed un egual numero per la campagna, e determinare per l'avvenire la forma dell' elezione. Laonde il gran-consiglio sceglierà i membri del piccolo-consiglio e gli *avoyers*, ed in questa guisa l' organizzazione del nuovo governo sarà compiuta.

Gli altri cantoni vennero informati di questo cangiamento di governo. Il paese di Nidwald, che fa parte del cantone di Onderwald, vicino a Lucerna, spedì tosto in quest' ultima città i landamanni Zelzer e Kaiser. L' inviato del cantone di Zurigo è il consigliere di stato Usteri.

(*J. de Paris*)

Altra del 15.

Il *Corriere*, giornale ministeriale, riferisce oggi che allorquando il gen. Platow passò per Chatillon coi suoi cosacchi, annunziò altamente che si recava a Parigi. Parecchi cittadini del paese avendogli domandato se in questo caso risparmierebbe almeno le belle produzioni delle arti, Platow dichiarò di non poter risponder di nulla.

Lo stesso giornale annunzia che il maresciallo Blucher farà certissimamente il suo ingresso a Parigi dal 1.° al 5 marzo.

— E' pur troppo vero che la guerra è divenuta nazionale in Francia, e che tutti i contadini presero le armi. Il generale russo conte Woronzow pubblicò a Rethel, il 27 febbrajo, un proclama diretto agli abitanti delle Ardennes, dell' Aisne e della Marna, in cui si lagna amaramente che un gran numero di comuni si sieno armate contro gli alleati, ed abbiano lasciato la qualità di pacifici cittadini per assumere quella d' avventurieri. Egli minaccia di distruggere i villaggi, e di smantellare le case; ma sfortunatamente sembra troppo certo che i russi al loro arrivo in quelle province abbiano distrutto ogni cosa, e che per sola disperazione gli abitanti si sieno armati.

— L' *Antelope* di 50 cannoni, ed una fregata russa, passando sotto Flessinga, soffersero il fuoco delle batterie nemiche, e s' arrenarono davanti

alla città. Il pilota che dirigeva i bastimenti, perdette le due gambe; ed un gran numero di quelli che componevano gli equipaggi, rimasero feriti.

— Jeri si tenne un consiglio di gabinetto che durò dalle due ore sino alle 4.

— La principessa Caterina di Russia, sorella dell' imperatore Alessandro, è aspettata a Londra.

— Il *Tonante* di 84 cannoni e lo *Spencer* di 74 hanno l'ordine di recarsi a Plymouth, donde debbono partire per l'America-Settentrionale.

— La regina trovasi incomodata da alcuni giorni da un forte reumatismo che l'obbliga al letto.

— Lo sciagurato avvenimento di Berg-op-Zoom fece qui una profonda sensazione; noi vi abbiamo perduto una folla di ufficiali scelti. E' forse questa la prima volta che si vede un esercito assediante capitolare e ricevere la legge dagli assediati.

Una lettera dell'Aja, in data 11 marzo, annunzia che l'infelice esito di quest' attacco vi rattristò gli animi d'assai.

— Scorrendo gli ultimi fogli esteri che ci sono giunti, si scopre, in mezzo a frasi pompose ed arroganti, i contrassegni meno equivoci dell' incertezza che regna nei piani militari della coalizione. Ad ogni istante queste gazzette annunziano grandi colpi, che stanno per essere lanciati; esse fanno il quadro più magnifico della forza nemica degli eserciti coalizzati; ma confessano che le evoluzioni improvvise di Napoleone non permisero d' eseguire i grandi movimenti progettati. Ecco alcuni degli articoli più notabili dei suddetti giornali:

Augusta 28 febbrajo.

Un corriere partito il 22 dal quartier-generale degli alleati disse, che le disposizioni erano fatte e le misure prese, per mandare ad effetto un colpo decisivo. Al momento in cui scriviamo, questo colpo sarà già stato eseguito.

(*Messaggere del Tirolo*)

Basilea 20 febbrajo.

I rinforzi che l'imperatore Napoleone ha ricevuto, obbligarono le potenze coalizzate a cangiare il loro piano d' operazioni.

Dopo il felice esito del fatto d'arme di Brienne, si avea deciso, che per agevolare la sussistenza dell' esercito in un paese esausto di viveri, si marcierebbe sopra Parigi in due grandi corpi d'armata, di cui uno seguirebbe la via di Troyes, e l'altro quella di Chalons. Ma bentosto si giudicò che lo scopo della nostra santa confederazione non potrebbe essere conseguito che in forza dell' unione in una sola armata di tutti gli eserciti alleati, o almeno in virtù di quella del grande esercito coll' esercito di Blucher. A malgrado delle evoluzioni del nemico, quest' unione per buona sorte si eseguì nei contorni di Troyes. Resta da desiderarsi che il corpo di Witzingerode, rinforzato da quello di Sacken, possa unirsi all' ala destra di Blucher. Il nemico non sembra avere alcun mezzo per opporvisi. Allora avremo nella pianura tra Vitri, Troyes e Chatillon un superbo esercito di 200 *mila uomini*, animato dalla presenza di 3 sovrani alleati, e dalla fidanza nella più giusta delle cause.

L'interesse di Napoleone essendo quello di avvicinarsi all' esercito del maresciallo Augereau, e d'inoltrarsi al mezzodì, procedendo innanzi lungo la Senna e l'Yonne, *il momento d' una battaglia decisiva* non potrebbe essere lontano. (*Idem*)

Basilea 22 febbrajo.

Il maresciallo Blucher avendo saputo che l'imperatore Napoleone avea segretamente abbandonato Nangis colla sua guardia, per piombare sul corpo dei generali Yorck e Sacken nei contorni di Champaubert e di Montmirel, ordinò a questi corpi di ritirarsi. *Siccome le truppe erano stanchissime, alcune centinaja di prigionieri col generale Ousouwieff, caddero in poter del nemico, non che alcuni pezzi d' artiglieria che fu impossibile di trasportare.* (*Idem*)

Confrontando questi articoli coi bullettini francesi, si scorge che gli eserciti coalizzati furono sorpresi e dalle manovre dell' armata francese, e dalla sua forza numerica.

Si direbbe che gli alleati si lusingavano di schiacciare l'imperatore Napoleone in una sola battaglia; e pure da che l' imperatore si reca innanzi, e presenta loro la miglior occasione di dargli questa decisiva battaglia, i coalizzati si ritirano in fretta. Si dice che i tre sovrani sono alla testa di 200,000 uomini; e pure appena scorgono col cannocchiale il cappello di Napoleone, retrocedono ed abbandonano i progetti che aveano poc' anzi annunziato come infallibili.

La gazzetta di Berlino del 1.° marzo annunzia, che il maresciallo Blucher era a Meaux con 200,000 uomini, e che la sorte di Parigi dovea essere decisa tra 2 giorni. Questa buona notizia non fece gran fortuna; ognuno si ricordò che la stessa gazzetta avea pubblicato, il 26 febbrajo, un ordine del giorno del maresciallo Blucher, in cui trovavasi per tenore la frase seguente: *Io sarò il 18 febbrajo davanti le barriere di Parigi colle mie truppe vittoriose.* (*J. de l'Emp.*)

Altra del 17.

Un parlamentario di Norvegia è giunto a Leith con una deputazione del governo provvisorio di quel paese. Il barone Aucher, gentiluomo danese, è alla testa dei deputati, che debbono recarsi a Londra per implorare la mediazione del principe-reggente presso la Svezia, affinchè s' impedisca l' incorporazione della Norvegia a quel regno. Questa misura è decisamente opposta ai sentimenti dei norvegi.

— Il barone Van-der-Dayn-van-Maasdam, gran maresciallo della corte di S. A. R. il principe d' Orange, che fu presentato il 9 di questo mese al principe-reggente in un' udienza particolare dal sig. Fagel, ambasciatore regolare, fu qui spedito onde chiedere formalmente la mano della principessa Carlotta pel principe ereditario d' Orange. L' approvazione preventiva del principe-reggente e della principessa, non che di tutta la corte e del governo, è di già nota; ciò non di meno, giusta l' etichetta stabilita tra le teste coronate, la domanda debbe farsi col mezzo d' una ambasciata, ed i patti e le stipulazioni debbono inscriversi in un trattato sottoscritto dai plenipotenziarj nominati *ad hoc*. Il sig. Van-Maasdam è munito a tale effetto di pieni poteri. (*J. de P.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 22 marzo.

Lettera diretta al generale conte Hullin.

Montargis 20 marzo 1814.

Sig. conte,

Il generale Alix avendo ricevuto l' ordine di fare un movimento, e la guarnigione di Montargis dovendo cooperarvi, ho l'onore d' informarvi che le truppe sotto a' miei ordini sono partite da questa città alle ore 4 pomeridiane sotto al comando del generale Latour, per recarsi lo stesso

giorno a Courtenai, ed oggi a Sens, ove si troverà la divisione.

Il maggiore comandante a Montargis LEGROS.

— I lavori per la difesa di Compiègne proseguiscono colla più grande celerità. Si inondò la pianura che trovasi sulla sinistra del cammino andando a Noyon, si abbatterono degli alberi e si fecero dei rialti onde collocare sulle principali strade dei pezzi d' artiglieria che tireranno a grande distanza.

— Una nuova colonna di prigionieri russi e prussiani giugnerà dimani a Parigi.

— Rinforzi di truppe si recano da Parigi e da Versailles sopra Meaux; tra pochi giorni ci avrà su quel punto considerabili forze che marceranno innanzi. Jeri 600 cavalli sono partiti per questa destinazione; oggi e dimani ne partiranno altrettanti.

— Spetta alla storia militare l'esporre l'armonia delle dotte manovre, con cui l'imperatore fece andare a vuoto i progressi di due eserciti nemici, che mostravano di voler unirsi sotto alle mura di Parigi. Dopo la sua partenza da Troyes il 27 febbrajo sino al 20 marzo, l'imperatore percorse una linea di 120 leghe in varie direzioni, e si trovò presente a 7 grandi fatti d'arme. Il nemico fu respinto a 50 leghe da Parigi nelle due direzioni di Mezieres e di Bar-sur-Aube.

(*J. de l'Emp.*)

DOCUMENTI INTERCETTATI.

Il commissario-generale del dipartimento dell'Yssel-Superiore a S. E. il luogo-tenente generale Bulow, comandante il 3.° corpo d' armata.

Arnheim 2 marzo 1814.

Mi prendo la libertà di porre sott' occhio di V. E. il processo verbale qui unito, contenente la narrazione di quanto accadde di spiacevole tra il comandante prussiano di Zuphten ed il sig. Vanderdussen, commissario incaricato degli alloggi militari in questo distretto.

Le truppe prussiane vennero accolte nel mio dipartimento siccome potevano desiderare di esserlo in un paese alleato ed indipendente; ed io mi lusingo che V. E. non approverà l'insultante condotta d' un comandante di battaglione verso un commissario che ha il grado di *Landrahl* (consigliere prussiano).

Questo comandante si condusse in ugual modo verso il sig. Budde, commissario incaricato delle requisizioni, e gli spedì anco un'esecuzione militare.

Prego adunque V. E. di richiamare il comandante ed il chirurgo in capo dello spedale militare, e d' imporre ai loro successori il dovere di procedere con più urbanità e giustizia.

Sono ec.

Firmati MERCHENEN, TETHELL.

Processo verbale.

Oggi, 22 febbrajo 1814, il sottoscritto incaricato degli uffici di commissario d'alloggio fu chiamato a comparire dinanzi il comandante prussiano di Zuphten, sig. de Bermuth, maggiore o capitano al 4 battaglione della landwher della Marche. Egli vi si recò a mezz'ora dopo il mezzodì, ma appena entrato nell' appartamento del comandante, gli si diresse d' un tono violento ed altero il rimprovero che lo spedale militare mancava di legna, e gli si ordinò di somministrarne in due ore di tempo, sotto pena dell' esecuzione militare: si aggiunse anco la minaccia di spedirlo al quartier-generale.

Il sottoscritto non potè neppure rispondere, essendo oppresso, da un torrente d' ingiurie, e minacciato non solo dal capitano, ma altresì da due officiali che lo circondavano. Essi gridarono all' infamia, al tradimento, e che si meriterebbe d' essere governati dai cosacchi, o d' essere appiccati, ec.

Allorchè in fine mi fu possibile di parlare, risposi che questa mancanza di legna mi sorprendeva, attesa la grande quantità spedita al palazzo. Il comandante scagliandosi con nuove ingiurie gridò: » O legna, o l'esecuzione militare. «

Il sottoscritto in tal frangente s' appigliò al partito di requisire della legna dal sig. Opten Noort, proprietario del grande cantiere. Questo cittadino si recò presso il comandante onde protestare contro questa violazione di diritti sulle proprietà particolari, ed assicurò che non avrebbe ceduto fuorchè alla forza armata.

Il comandante disse ch' ei non chiedeva legna al sig. Opten Noort, ma bensì al commissario, sotto pena d' esecuzione militare.

Il sottoscritto se la intese poscia col commissario Budde per ottenere un certificato di requisizione a mano armata, ed il sig. Opten Noort si determinò, per necessità, di dargli 400 grossi pezzi di legna.

La maggior parte di queste ingiurie fu diretta al sottoscritto in presenza del sig. Roosegaarde, direttore dello spedale, il quale firmò come testimonio.

J. VANDERDUSSEN, ROOSEGAARDE.

(*G. de France*)

SVIZZERA

Basilea 27 febbrajo.

La guarnigione di Befort informata che un convoglio di prigionieri francesi passava nelle vicinanze di quella piazza, fece una sortita a tempo, liberò tutt' i prigionieri, e li condusse seco nella fortezza.

Anche alla guarnigione di Neufbrisach riuscì d'impadronirsi, in una sortita, d'un convoglio d'artiglieria che passava il Reno presso quella città. (*Gazz. di Schiaffusa del* 5 *marzo, e J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 31 marzo.

S. A. I. la principessa vice-regina è giunta l'altr' jeri, alle ore 4 e mezzo, a Mantova colla sua famiglia, per trattenersi qualche tempo presso il suo augusto consorte.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 22 marzo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 49 f. 49 f. 25 c. 49 f. 48 f. 75 c. 50 c. 75 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 670 f. 667 f. 50 c. 665 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semiseria *Il Sargino*, coi soliti due balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia reale italiana si recita *Temistocle*.

TEATRO RE. Dalla comica compagnia Ciarli si recita *Fenelon* ossia *Le Monache di Cambrai*.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto GIROLAMO, si recita *Il poeta*, con farsa.

TEATRO A S. ROMANO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.